ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 199
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDÌ - MARTEDÌ
20-21 Aprile
L. 25 (anche in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-023, 50-900, 50-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 120 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol: L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Finanz., comm.: vedi rubriche - Ediz. festiva: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 5350, semestre L. 2800, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO L'INSUCCESSO DELLA CONFERENZA DI BRUXELLES

Mendès-France a Londra per un colloquio con Churchill

L'improvviso ritorno di Eden - Si spera che l'incontro possa rischiarare la confusa situazione - Il comunicato finale delle sedute sulla C. E. D.: riconosciuto il fallimento, ma ribadita l'identità di vedute dei sei Paesi sulla politica europea - Colloquî del Premier francese con Piccioni e Adenauer

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES, lunedì mattina.

Stamane, Mendès France parte in aereo per Londra, invitato da Sir Winston Churchill, col quale farà colazione a mezzogiorno al Chequers. L'improvviso viaggio del Presidente del Consiglio francese segna l'inizio di una nuova fase di attività diplomatica in Europa e permette di considerare come praticamente già superata la crisi aperta la notte scorsa dall'insuccesso della conferenza di Bruxelles.

Questo insuccesso viene riconosciuto senza mezzi termini (sì) comunicato finale della conferenza, in cui è detto che i rappresentanti dei sei Governi, constatata una lunga discussione sulle modifiche che, secondo il Governo francese, dovrebbero essere apportate al trattato di Parigi, non hanno potuto raggiungere l'accordo.

Nel comunicato è detto perchè i principali scopi della politica estera dei sei Paesi rimangono invariati, e questi scopi vengono specificati in quattro punti precisi:

1) rinforzare la cooperazione europea per proteggere l'Europa occidentale contro le forze che la minacciano;

2) evitare ogni neutralizzazione della Germania;

3) contribuire all'unificazione della Germania e alla sua partecipazione alla difesa comune;

4) prevedere una formula politica ed economica d'integrazione occidentale.

Trattandosi d'un comunicato nato dal disaccordo e in cui tale disaccordo viene francamente riconosciuto, questa dichiarazione è molto importante perchè non può essere confusa con la solita «identità di vedute» affermata genericamente nei comunicati ufficiali. Questa volta l'identità di vedute non c'è stata, ed ogni parola del comunicato deve essere intesa nel suo senso preciso: dichiarando che gli scopi principali della loro politica europea rimarranno invariati, ognuno dei sei ha dato la garanzia che non avverranno rovesciamenti dell'indirizzo politico dei propri Paesi.

Questo è stato confermato anche da Attilio Piccioni che, in una breve conversazione, ci ha detto ieri sera: «Anche se durante questa conferenza non è stato possibile raggiungere un accordo fra i sei Paesi firmatari del trattato di Parigi sulle proposte francesi, ciò non significa una diminuzione della solidarietà del mondo occidentale. E' risultato chiaro, nel corso dei lavori svolti a Bruxelles, l'esistenza fra tutti i partecipanti della volontà comune di continuare sulla via della cooperazione europea e difesa della pace e per realizzare un sempre maggior progresso sociale dei nostri Paesi».

Paul Henri Spaak che ieri sera, subito dopo la chiusura della conferenza, ne ha illustrato i risultati ai giornalisti, è arrivato addirittura a dire che, se la conferenza aveva lo scopo di trovare un terreno comune per facilitare la ratifica della C.E.D., essa è stata un fallimento, mentre invece può essere considerata un successo in quanto è stata utile a chiarire le posizioni di ognuno. E' un'interpretazione ottimistica, ma si tratta d'un ottimismo sfrenato, perchè non c'è dubbio che lo scopo della conferenza era proprio quello di trovare un terreno comune, è certo nondimeno che la chiarificazione c'è stata e che essa potrà servire se non altro ad uscire dall'impasse in cui il trattato della C.E.D. era rimasto finora.

Insieme al comunicato finale della conferenza, è stato pubblicato il testo della proposta francese di modifiche al trattato della C.E.D. e il testo delle controproposte presentate dagli altri cinque Paesi. Sono due documenti che si avvicinano soltanto nei punti di secondaria importanza, e si capisce facilmente come sia stato impossibile farne la base di un accordo. Spaak e gli altri illustrati particolareggiatamente ai giornalisti, ma ormai si tratta di una questione che ha perduto ogni interesse, a meno che non si voglia fare pretesto di inutili polemiche.

La conferenza è chiusa, senza che l'accordo vi sia stato raggiunto ed è perciò logico che la sorte dei documenti che la riguardano sia di andare a finire negli archivi. Quello che oggi conta sono le sue conseguenze, le possibilità di nuovi sviluppi della politica internazionale.

A questo proposito l'attività diplomatica non si è affatto arrestata fra i «Sei» di Bruxelles neppure dopo la chiusura della conferenza. Numerosi incontri e due sono avvenuti fra i Ministri degli Esteri per stabilire le prime prese di posizione sulla situazione che si è venuta a creare.

Uno di questi colloqui è stato ieri sera fra Attilio Piccioni e Pierre Mendès-France, incontro molto cordiale che, se qualche malinteso fosse potuto sorgere a causa del contrasto fra le due tesi sostenute durante la conferenza, lo avrebbe senz'altro dissipato. Piccioni ha confermato che l'amicizia con la Francia rimane uno dei fondamenti più sicuri della politica estera italiana, e Mendès-France gli ha manifestato identici propositi a nome del suo Governo.

Mendès-France ha avuto un colloquio anche con Adenauer, ed è stato il suo primo colloquio a due col Cancelliere federale. E' avvenuto ieri alle 16,30, cioè subito dopo l'ultima breve riunione della conferenza in cui fu redatto il comunicato finale; è stato cordiale e anche utile per un esame generale della situazione. Vi si è accennato, fra l'altro, alla questione della Sarre, ma senza approfondire i due punti di vista. La tradizionale franco-tedesca per la Sarre rimane perciò rinviata, intanto il Sottosegretario agli Esteri francese Guérin de Beaumont partirà domani per Sarrebruck per esaminare l'intera problema col Presidente del Consiglio sarrese Hoffmann.

Il fattoglo importante nella ripresa diplomatica che segue il fallimento della conferenza di Bruxelle rimane comunque l'incontro che Pierre Mendès-France avrà oggi a Londra con sir Winston Churchill. L'interesse sempre più intimo che si è andato stabilendo nei rapporti fra Londra e Parigi dopo la costituzione del nuovo Governo francese, permette di prevedere che quest'incontro avrà risultato positivo.

Se si considera che una delle principali cause dell'insuccesso di questi giorni è stata la scarsa partecipazione britannica alle iniziative europee, è possibile che dalle conversazioni che si svolgeranno oggi a Londra venga posta la prima pietra di una più realistica collaborazione dell'Europa.

Sandro Volta

Colpiti da congelamento 2 membri del gruppo Desio

KARACI, lunedì mattina.

Due membri della spedizione italiana che ha scalato lo scorso mese il «K 2» sono affetti da congelamento.

La notizia è stata appresa oggi a Rawalpindi da un messaggio del capo della spedizione Desio. Il messaggio dice che i due alpinisti vengono trasportati a spalla da portatori locali.

Le notizie pervenute ieri sera informano dal loro canto che la spedizione nella sua marcia di ritorno, ha raggiunto Shighar, un villaggio che sorge a quota 3445 metri e dista circa 25 chilometri dal campo base di Skardu. Da Skardu la spedizione farà uso, per il suo ulteriore viaggio di ritorno, di aerei.

Il gruppo giungerà a Rawalpindi, salvo imprevisti, il 28 agosto sera, e a Karaci il 30 successivo.

Da fonte governativa ufficiale si è appreso a Lahore che la spedizione italiana verrà decorata di medaglia d'oro dalle autorità statali pakistane.

Nella chiesa del Gesù, dinanzi al feretro di De Gasperi. Da sinistra si distinguono gli onorevoli Moïè, Andreotti, Fanfani, Scelba e Mattarella. (Telefoto a «Stampa Sera»)

E' mancata la fiducia

C'era un vizio d'origine, nel progetto della CED, ed è stato quello che, alla resa dei conti a Bruxelles, ha reso impossibile l'accordo. La CED era stata progettata come un espediente che rendesse accettabile alla Francia un anche parziale riarmo tedesco: immettendo difatti le forze della Germania occidentale in un esercito europeo «integrato», si pensava in un certo modo di neutralizzarle, e questo è quanto basta perchè sia consentito di affermare che la CED era stata concepita sotto il segno della diffidenza.

Non ci fosse stata quella diffidenza, è evidente difatti che la Germania sarebbe stata, molto più semplicemente, ammessa con tutti i suoi diritti di paese sovrano nella NATO, e l'alleanza militare dei Paesi occidentali avrebbe così trovato il suo compimento. Era altrettanto naturale che a quel difetto d'origine si cercasse comunque di mettere un riparo: o di qui tutte le generose concessioni, di cui tanto si è parlato, della CED come strumento di unione europea, di passo decisivo verso l'integrazione politica ed economica del nostro continente, e addirittura verso la federazione.

Nessun dubbio che questi propositi fossero fermamente sentiti e perseguiti dai più illuminati statisti europei — e in primo luogo da De Gasperi — e sulla loro buona fede, sul loro entusiasmo, sulla loro dedizione alla causa, nessuna riserva è possibile. Ma è pure fuori discussione che in realtà mancavano le basi per costruire l'edificio: e precisamente quello stato di reciproca fiducia che era la condizione perchè venisse realizzata una forma così stretta di cooperazione internazionale ed anzi sopranazionale.

Si era sperato che i fervori europeistici degli uomini migliori avrebbero creato una atmosfera di entusiasmo generale, in cui sarebbero andati dispersi gli antichi originari rancori franco-tedeschi: ma la speranza si è rivelata una illusione. La Francia, che non avrebbe tollerato forze tedesche affiancate alle proprie nella NATO, ha tenuto fermo il suo principio di una discriminazione a danno della Germania nella CED.

Inaccettabile il principio anche sul piano d'un semplice patto militare, esso è venuto a dimostrare anche come manchino ancora le necessarie pregiudiziali per quel federalismo europeistico che era stato enunciato a fondamento, e anzi giustificazione, della CED.

Sono constatazioni tutt'altro che liete, ma sarà pure necessario farle, poichè nulla sarebbe più pericoloso d'una politica internazionale che abbia a sua base una illusione o un inganno e una astrazione. Eravamo stati abbastanza facili profeti nel ritenere, le settimane scorse, che la Francia non avrebbe receduto dal suo atteggiamento, mantenendo ferma e indeprecabile la sua proposta che non erano basi di discussione e di compromesso, ma vere condizioni ultimative. Ed infatti immutabile è restata, fino al momento in cui non si è potuto fare altro che prenderne atto dal dissenso insanabile, la richiesta francese d'una discriminazione a sfavore della Germania. Dal 1949, quando i francesi si opposero in sede di Consiglio atlantico al riarmo tedesco, la situazione non ha fatto passi avanti, nonostante le diversioni che erano state tentate sul terreno di quell'europeismo cui si intitolava la CED. Di più molti avranno anzi l'impressione che la conferenza di Bruxelles rappresenti un passo indietro rispetto ai traguardi che si ritenevano già raggiunti. Forse è soltanto un chiarimento, anche se può apparire molto cruda la luce che si proietta oggi sui disaccordo fra i sei. Proprio per questo, in ogni modo, sarebbe fuor di luogo lasciarsi prendere dalla tentazione di recriminare, abbandonandosi a invettive contro la Francia e il suo governo.

I risentimenti sono consiglieri d'una cattiva politica, probabilmente della peggiore. Più accorto e più realistico è senza dubbio l'atteggiamento dell'Inghilterra che, come si è visto dal messaggio inviato da Churchill ad Adenauer, e come confermato dall'incontro odierno fra lo stesso Churchill e Mendès-France, saggiamente si adopera per trovare una politica di ricambio, essendo fallita quella vagheggiata sino ad ora.

Una politica diversa, anche se mira agli stessi obiettivi di collaborazione e difesa europea: ma che sia realistica e non sia fondata sulla pretesa di coprire con la carta di un trattato la diffidenza perdurante ancora fra Parigi e Bonn.

Vittorio Gorresio

In 7ª pagina:
Le prime ripercussioni della conferenza di Bruxelles

DA TRENTO A ROMA, LUNGO 700 KM. DI FERROVIA

L'ultimo viaggio di De Gasperi fra il pianto e i fiori del popolo

Stamane, nella Capitale, i solenni funerali alla presenza del Capo dello Stato - Cinque minuti di silenzio in tutta Italia, per rendere omaggio allo statista che tanto ha operato per il bene del Paese

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Il treno che trasportava la salma di Alcide De Gasperi è giunto a Roma ieri, alle 18,15, dopo un viaggio di quasi dodici ore, lungo settecento e più chilometri, durante il quale è stato possibile misurare quanta popolarità godesse l'ex-presidente. La sua dote principale non era certo stata l'abilità tribunizia, ma possedeva la qualità di trascinatore di popoli; si poteva quindi pensare che, per desiderio infinito cordoglio, la sua morte non avrebbe acceso la fantasia popolare, come si è invece potuto constatare durante quest'ultimo viaggio di Alcide De Gasperi verso la capitale.

Lungo tutto il percorso, infinite migliaia di persone (chi poteva contarle?) si sono presentate alle stazioni dove il treno avrebbe sostato, oppure hanno atteso lungo i binari di campagna che costeggiano la ferrovia, sotto la pioggia o sotto il sole, soltanto per fare un cenno di saluto a quel vagone parato in nero in cui era adagiato il feretro.

C'erano, è vero, rappresentanze della D.C., autorità civili e militari che scattavano come un dovere presentarsi a rendere l'estremo omaggio all'uomo che resse il timone della politica italiana per quasi dieci anni, ma c'era anche e soprattutto la schiera interminabile di gente che non aveva risposto a nessuna sollecitazione ed era accorsa spontaneamente a fiancheggiare al passaggio della bara, a mormorare una preghiera.

La partenza da Trento avvenne alle 7 precise. Fra le autorità che avrebbero accompagnato e vegliato la salma fino a Roma c'erano gli on. Fanfani, Gonella, Rumor, Marzini. Dei familiari di De Gasperi, c'erano il fratello Augusto ed il genero ing. Gatti. La signora Francesca, con le quattro figlie, sarebbero giunte più tardi da Sella e avrebbero partito con il diretto normale delle 9,30.

Mezz'ora dopo, il treno era già fermo alla stazione di Rovereto, parata a lutto come una camera ardente. Pioveva a rovesci, un temporale che si ha accompagnati per un buon tratto di strada, ma che non ha smorzato nè attenuato lo slancio della popolazione. Il sindaco di Rovereto, dott. Veronesi, ha pronunciato poche parole: «Addio Presidente, arrivederci presto Presidente», poi il pianto gli ha chiuso la gola.

Mentre venivano caricate le corone sugli appositi furgoni, una banda muoveva l'inno di Mameli e la folla intona preghiere. Nella sosta della penultima quei pregare sommesso aveva echi profondi, tristissimi.

Al arrivo a Verona alle 8,40, con un cielo che pareva d'Apocalisse, tanto era buio e minaccioso. Sotto la pensilina parata a lutto, attendeva il Vescovo coadiutore mons. Pavanello che pregò accanto alla salma e la benedì. Un coro maschile cantò il «Libera me Domine» di Lorenzo Perosi, mentre la folla pregava composta. Correndo verso Vicenza, dove si arrivò un'ora dopo, si potevano scorgere dai finestrini gruppi di donne, rupi argini della strada, inginocchiate nella preghiera, larve venni di mesto saluto con le mani.

A Vicenza c'erano molti sindaci di paesi e città vicine, venuti con la banda, e il fascio tricolore a portare il loro omaggio. Il Vescovo mons. Zinato, dopo avere impartito la benedizione alla salma, è salito in treno per stringere affettuosamente la mano al Augusto De Gasperi. Un gruppo di fascisti con poi tedeschi erano venuti appositamente da Wurzburg, in Baviera, per salutare colui che essi hanno sempre considerato il più strenuo assertore dell'unità europea.

Ad ogni stazione il numero di corone aumentava sui quattro carri attaccati al treno. A Padova, dove il convoglio è giunto alle 9,50, il cielo si scioglieva in una pioggia senza sosta. Fuori delle pensiline, dove la folla era più fitta che altrove, un mare nero di ombrelli ondeggiava, per la pressione di altra folla che voleva venire da vicino in bara, gettare i piccoli mazzi di garofani rossi o bianchi, modesto umile omaggio, forse più significativo delle imponenti corone offerte dalle rappresentanze.

Ancora una breve sosta ad Orte, dove si sono ripetute le scene di commosso dolore, e poi il treno di De Gasperi giunto verso Roma. Già fuori della Capitale, dove le case erano non erano addossate l'una all'altra, piccoli gruppi di persone attendevano per applaudire un braccio, sventolare un fazzoletto in segno di saluto e fu sempre così, fino alla Stazione Termini, dove una folla incalcolabile si stringeva intorno alle autorità venute a ricevere per l'ultima volta il Presidente De Gasperi giunto al termine del suo ultimo viaggio.

Durante il lungo tragitto messa Italia era accorsa a portargli l'estremo saluto che si traduceva sovente in un gesto di benedizione. E come ieri sera, oggi, a Roma, tutta Italia si fermerà: per un attimo, offrirà il suo più significativo omaggio, cinque minuti di silenzio all'uomo che tanto ha dato di sè per il bene del suo Paese.

Francesco Rosso

Episodi commoventi

Ovunque si fermasse il treno, la gente voleva vedere la salma, convinta che fosse ricoperta soltanto dalla speciale lastra di plastica. La bara, invece, ha compiuto l'intero viaggio ermeticamente chiusa. Carabinieri e polizia avevano un duro compito da assolvere, per tenere lontane le migliaia di persone che magari arrischiavano di finire sotto il treno pur di avvicinarsi al funebre convoglio.

A Rovigo non pioveva più e un pallido sole sforzava a fatica le nuvole. Ressa di contadini attendevano da oltre un'ora, e quando il treno si fermò in stazione, proruppe un lungo applauso. L'emozione centrallata delle genti del nord già mutava in uno sfogo più rumoroso. Di mano in mano che il treno scendeva verso il sud, aumentava la folla ed aumentavano le dimostrazioni. Già a Ferrara le donne, strette in gruppi in cui non potevano nemmeno muoversi tanto erano accalcate, piangevano apertamente, senza nascondere le lacrime, mentre gli uomini tenevano alti sulla folla perchè potessero vedere.

Si arrivò a Bologna a mezzogiorno esatto, e qui la manifestazione, come poi a Firenze, toccò il suo acme. Non è possibile descrivere la folla che si pigiava sotto le pensiline, straripava fin quasi a soffocare le case. Cercare venuto alla stazione per benedire la salma, pregare e salutare l'amico on. Fanfani. Qui il treno, quasi prigioniero di quella folla enorme che premeva da ogni lato, si fermò per quasi mezz'ora, e per tutto il tempo al pianto delle donne, alle preghiere dei morti recitate a voce alta, si mescolavano degli ottoni che eseguivano una marcia funebre, si alternavano le grida di incitamento di coloro che stavano dietro e volevano a loro volta vedere la bara.

Ma l'episodio più commovente lo abbiamo registrato un po' fuori della stazione di Bologna, quando il treno già correva verso Firenze. Una piccola banda di quattro strumenti, suonati da quattro ragazzi, suonava a lutto fuoco l'Inno al Piave mentre il treno filava velocissimo nella campagna inondata dal sole. Quei quattro ragazzi soli, in mezzo ai prati, che salutavano in quel modo il passaggio dell'illustre Statista, ha commosso tutti.

Si arrivò a Firenze un'ora dopo e non c'era piccolo abitato o casolare lungo la ferrovia che non avesse il suo gruppo di persone in attesa, uomini che si scoprivano, donne che piangevano le pisacchia sulla nuda terra e pregavano col viso basso. A Firenze si arrivò alle 13,45 e c'era ancor più folla che a Bologna. Il sindaco La Pira, con la fascia tricolore, vestito del suo eterno abito grigio e calze bianche, salì sulla carrozza funebre e con l'on. Fanfani accanto alla bara.

Se le bande tacevano, si sentivano gravi, lenti, solenni i rintocchi funebri giungere dalla vicina Santa Maria Novella; ora il saluto bronzeo di Firenze che il vento si portava lontano, come volesse serbarne l'eco per tutto il viaggio. Ondeggiavano nel sole selve di labari e bandiere, i fiori avevano smalti vividi. La folla premeva per farsi avanti, chè tutti volevano vedere la salma. E qui a Firenze incominciò un rito che poi continuò, fino a Roma. I piccoli mazzi di garofani che ognuno voleva gettare sulla bara furono da Alcuni inservienti raccolti e donati a coloro che, più lontani, non potevano accostarsi alla carrozza. Quel lancio di fiori fu l'ultimo gesto di amicizia che uomini ignoti rivolsero ad altri ignoti in nome di De Gasperi.

Poi il treno riprese la corsa, passò veloce a piccole stazioncine in cui, pur non essendo stabilita la fermata, s'era formata una vera fiumana di gente. Dalle case, dai balconi e finestre, grappoli di persone attendevano il passare del treno e chi non aveva un luogo più comodo per salutare al passaggio si disponeva fuori città, lungo le strade parallele alla ferrovia.

Ad Arezzo, la città dell'on. Fanfani, la manifestazione fu più composta, benchè anche qui ci fosse una folla enorme. Il vecchio vescovo, mons. Migliani, di 93 anni, chiuso nel pesante piviale e con la mitria dorata in capo, si fece issare nella carrozza per benedire da vicino la salma. L'on. Fanfani scese dal treno per riaccompagnarlo all'uscita della stazione.

A Chiusi si erano riversati tutti i villeggianti di Chianciano, gente di ogni regione d'Italia e stranieri. Il treno giunse un po' di anticipo sull'orario fissato, ma andò a sostare a Bianchi, una stazione isolata nella verde campagna toscana. La sosta non era prevista, tuttavia c'era molta folla anche qui, come dovunque. Si diffuse immediatamente la voce che il treno speciale avrebbe lasciato passare il direttissimo su cui viaggiavano la signora Francesca e le quattro figlie.

Poco dopo, infatti, il treno arrivò velocissimo in stazione, ma subito rallentò, forse per dar modo alla vedova di affacciarsi al finestrino a ringraziare un arrivederci al marito. Nè la signora Francesca, nè le sue figliole si affacciarono dalla carrozza salona in cui viaggiavano. Il treno oltrepassò quello dell'ex Presidente, e proseguì verso Roma.

Ancora una breve sosta ad Orte, dove si sono ripetute le scene di commosso dolore, e poi il treno di De Gasperi giunto verso Roma. Già fuori della Capitale, dove le case erano non erano addossate l'una all'altra, piccoli gruppi di persone attendevano per applaudire un braccio, sventolare un fazzoletto in segno di saluto e fu sempre così, fino alla Stazione Termini, dove una folla incalcolabile si stringeva intorno alle autorità venute a ricevere per l'ultima volta il Presidente De Gasperi giunto al termine del suo ultimo viaggio.

Durante il lungo tragitto messa Italia era accorsa a portargli l'estremo saluto che si traduceva sovente in un gesto di benedizione. E come ieri sera, oggi, a Roma, tutta Italia si fermerà: per un attimo, offrirà il suo più significativo omaggio, cinque minuti di silenzio all'uomo che tanto ha dato di sè per il bene del suo Paese.

Francesco Rosso

Durante il passaggio da Bologna, il card. Lercaro impartisce la benedizione alla salma di De Gasperi. (Telefoto)

Il Consiglio dei ministri

Le due proposte di Scelba per onorare De Gasperi

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio dei Ministri si riunisce per una breve seduta destinata essenzialmente alla approvazione di due proposte avanzate dal presidente on. Scelba: quella di erigere alla salma di Alcide De Gasperi onoranze funebri a spese dello Stato e quella di assegnare una pensione vitalizia alla sua vedova, donna Francesca.

Un'altra seduta del Consiglio dei Ministri potrebbe tenersi nella stessa giornata di oggi o al più tardi domani martedì, sempre che ad essa possa assistere presente il ministro Piccioni.

Naturalmente, dopo la relazione su Bruxelles, il Governo esaminerà la situazione interna, in relazione alla morte di De Gasperi e presterà la sua attenzione anche agli stati d'animo che si riscontrano nelle correnti di minoranza della D.C., e ciò a proposito delle voci circolate di un'azione concordata fra i leaders dissidenti della politica della segreteria, per dettare condizioni alla maggioranza.

Si apprende, infine, l'esistenza di un'altra lettera di De Gasperi diretta a Fanfani. Nel redigerla, l'infermo sentiva già che la costruzione politica alla quale aveva dedicato gran parte della sua attività e tutte le sue ansie, la CED, stava per crollare. Il suo dolore ed il suo conforto per questa eventualità si manifestano nella lettera, a quanto è dato sapere, con espressioni altamente commosse per i responsabili di un evento politico che arresterà per un tempo imprevedibile il processo unitario dell'Europa. Si ha ragione di credere che l'on. Fanfani abbia mostrato questa lettera all'on. Scelba, in occasione dell'incontro a Sella, davanti alla salma di De Gasperi. E' probabile, dunque, che la decisione del segretario della D.C. di renderla di pubblica ragione, dopo il fallimento della conferenza di Bruxelles, sia stata approvata dal Presidente del Consiglio.

CRONACA CITTADINA

TRAGICO TIRO A SEGNO IN UN CORTILE DI BARRIERA DI FRANCIA

Spara al bersaglio e ammazza l'amico

La vittima era custode di un'autorimessa, e aveva una pistola - Una stupida sfida: il guardiano fa centro; l'altro, al suo turno, spara e uccide l'avversario

Un colpo di rivoltella, sparato per un tragico gioco, ha troncato la vita dell'ex-cocchiere Lorenzo Luparia, di 48 anni, abitante con la moglie in via Almese 11. Il proiettile ha raggiunto lo sventurato alla schiena e l'ha fulminato, trapassandogli il cuore. Lo aveva esploso un amico del Luparia, l'impiegato Luigi Arrobbio, di 40 anni, abitante nella stessa via al n. 3.

Ecco come si è svolto il fatale episodio. Verso le 11.30 di ieri il Luparia era in servizio presso un'autorimessa in via Almese 11, proprio di fronte all'abitazione dell'Arrobbio. Da quando il Luparia aveva cessato di fare il cocchiere era stato assunto dal proprietario dell'autorimessa come guardiano.

Ieri, alle 11.30, l'ex-cocchiere si trovava sulla porta dell'autorimessa quando venne raggiunto dall'Arrobbio e da un loro comune amico, Luciano Guasardo, di 28 anni. Quest'ultimo teneva per mano il figlio Ivo, di 10 anni. La conversazione si concentrò sul modo migliore di trascorrere insieme la serata e decisero di incontrarsi al caffè per fare la solita interminabile partita a tarocchi. Sempre chiacchierando, i tre amici entrarono nell'autorimessa e poi nell'ufficio attiguo. Distrattamente, il Luparia aprì il cassetto di una scrivania: in alcune fatture era puntata una pistola calibro 7,65, che attirò l'attenzione dell'Arrobbio.

— Facciamo una gara di tiro a segno! — propose il Luparia, certo non pensando di essere preso sul serio.

L'Arrobbio invece accettò la sfida e, nonostante il Guasardo, lentissimo di discernerli, i due si recarono in via Sangano, una stradetta chiusa da un'estremità dal fabbricato stesso dell'autorimessa. Il Guasardo li seguì con il figlio, tentando ancora di convincerli a non osperare l'orrida.

— Chi vince ti pagherà una bottiglia — stabilì il Luparia ridendo. — Tu, che sei il meno coraggioso, finirai per guadagnarci.

Un cartellone pubblicitario, sorretto da due assi di legno, fu collocato in mezzo al vicolo, a ridosso del muro, a metà di rudimentale bersaglio. Il Luparia impugnò l'arma e retrocedette di una quindicina di metri, dicendo: «Io dovrò adoperarla contro qualche rapinatore sarà meglio che sia allenato...». Poi prese la mira e premette il grilletto: la pallottola perforò il cartone e si schiacciò contro un mattone.

Ora toccava all'Arrobbio. Si collocò nel punto da dove aveva sparato l'amico e, alzato il braccio, puntando la pistola. Ad un tratto il Guasardo, che stava rientrando col figlio nell'autorimessa, udì una detonazione, seguita da un urlo soffocato. Si volse spaventato e, attraverso la porta dell'autorimessa, vide il Luparia accanto all'improvvisato bersaglio, con le mani premute sul cuore. Un attimo dopo dalla labbra dell'ex-cocchiere uscì un fiotto di sangue, poi l'uomo cadde pesantemente al suolo e non si mosse più. L'amico accorse e si chinò su di lui: l'imprudente sfida si era conclusa con un dramma. L'involontario feritore, dal suo posto, non si rese subito conto di quanto era accaduto. Ritenne, anzi, che il Luparia volesse impaurirlo, fingendo di essere stato colpito. Quando si rese conto della realtà, quasi uscì di senno: si portò le mani ai viso e cominciò a gridare disperato.

Purtroppo, mentre l'Arrobbio stava premendo il grilletto il Luparia si mosse per portarsi dall'altro lato del cortile, e si trovò sulla traiettoria del tiro.

Poco dopo erano sul posto il medico municipale e funzionari del Commissariato di San Paolo, per gli accertamenti di legge. Mentre la «Celere» stava adagiando il ferito su una cameretta, giunse inosservata la moglie della vittima. Era venuta a portargli il pranzo, non sapeva rendersi conto di quell'assembramento davanti all'ingresso dell'autorimessa. Il figlio del Guasardo la vide, le si avvicinò e impaurito le disse: «Signora, lo sapesse! Luigi ha ammazzato per sbaglio suo marito, con un colpo di rivoltella...». La povera donna sbarrò gli occhi, cominciò a tremare poi con un urlo corse verso la casa.

Non voleva staccarsi, e fu giocoforza pronderla a bordo dell'automezzo e portarla, insieme al ferito, all'ospedale Maria Vittoria per affidarlo alle cure dei medici, dato che appariva in preda ad una preoccupante crisi di disperazione. Durante il tragitto, il Luparia morì senza riprendere conoscenza.

Lorenzo Luparia aveva sempre goduto alla battuta di spirito. Era orgoglioso di aver servito a Corte, nelle grandi occasioni. Soleva in serpa sotto la neve o sotto il sollcone, senza mai perdere il buon umore. Poi, durante la guerra, le bombe gli distrussero la casa in via Almese 11, la stalla, la ruota carrozza. Non si scoraggiò: ricominciò da capo. Vendette il terreno — quello gli era rimasto — e quando su quell'area venne costruito una autorimessa ottenne un posto da guardiano. Là era vicino a lavorare, vicino ai suoi amici.

L'Arrobbio era anzi il suo migliore amico. Quando, tre mesi fa, si era sposato, il Luparia aveva assistito al rito e aveva brindato con lo sposo, augurandogli ogni felicità. Ora il responsabile della tragedia si trova in stato d'arresto al Commissariato San Paolo in attesa che la Magistratura si pronunci sul tragico episodio. A casa, l'Arrobbio ha lasciato la moglie, affetta da una paralisi alla laringe.

L'Arrobbio (3) puntò la pistola al cartellone (1) e sparò colpendo l'amico (2) che si trovava sulla linea di tiro

La vittima Lorenzo Luparia

L'omicida Luigi Arrobbio

Ieri mattina alla stazione del Lingotto

Un grave incidente al direttissimo di Roma

Il locomotore strappa sei campate di fili che si abbattono sulle carrozze e sfondano i finestrini: due viaggiatori rimasti feriti

Davanti alla stazione ferroviaria del Lingotto (ieri mattina alle ore 8,05 circa) i pantografi (i dispositivi che servono a prendere la corrente dalla linea elettrica per due locomotori) di 800 metri il direttissimo numero 345 proveniente da Savona, che si incrociavano, hanno riportato gravi danni, due viaggiatori sono rimasti feriti. Per gli spauti il tranato sulla linea è stato interrotto circa alle 13,10 si è dovuto limitare il movimento a un solo binario con forti ritardi.

Secondo testimoni oculari, tra questi il sottocapo Maccario, la [illegible] del 345 è stata provocata dal «trolley» del direttissimo per Roma. Il treno era partito da Porta Nuova in orario alle ore 8 e davanti alla stazione del Lingotto viaggiava ad una velocità di circa 90 chilometri l'ora: non si sa bene per quali motivi il «trolley» si agganciava ad una mensola di sostegno della linea elettrica — un grosso braccio di ferro, retto da un palo, al quale sono attaccati i fili — si spezzava e trascinava con sè sei campate di fili.

Il macchinista non si accorgeva dell'incidente se non dopo un buon tratto, quando il locomotore diminuiva di velocità per mancanza di corrente. Per inerzia il direttissimo poteva raggiungere la stazione di Moncalieri dove si fermava.

Intanto i fili spezzati avevano aderato con violenza la fiancata delle carrozze, mandando in frantumi i vetri di molti finestrini, ed erano entrati in uno scompartimento di seconda classe colpendo di striscio due viaggiatori: la dottoressa Giulia Dellino di 53 anni domiciliata a Genova in corso Arnaldo 5 ed il cittadino francese Yakub Berkman di 24 anni residente a S. Jo de la Valletta.

E' facile immaginare il panico dei viaggiatori. Nessuno riusciva a rendersi conto di quanto stava succedendo. Poi qualcuno si aggrappava all'anello del segnale di allarme ed il convoglio entrava nella stazione di Moncalieri preceduto dal sibilo delle sirene.

Un minuto dopo il passaggio del direttissimo per Roma, trainato/va in senso contrario davanti alla stazione del Lingotto il diretto 340 proveniente da Savona. Il sottocapo Maccario, che si trovava sulla banchina, cercava disperatamente di far segni al macchinista: ma prima che questi comprendesse e frenasse, la [illegible] sporgente della linea aerea, che dondolava in aria, colpiva il locomotore e tagliava per un buon tratto la fiancata della fiancata. Molti finestrini andavano i vetri infranti, ma per fortuna nessun viaggiatore è rimasto ferito.

È stato necessario far giungere da Porta Nuova un altro locomotore per sostituire quello del direttissimo e che aveva avuto il «trolley» contorto e reso inservibile. Anche il locomotore del diretto 345 non era in grado di proseguire ed il convoglio raggiungeva Torino spinto da una locomotiva a vapore.

I due viaggiatori del [illegible] erano medicati a Moncalieri e giudicati guaribili: la dottoressa Dellino in 8 giorni ed il giovane Berkman in 30 giorni.

Il Presidente Einaudi ha lasciato la Val d'Aosta

Per partecipare ai funerali di Alcide De Gasperi ieri sera alle 19,40, anticipando di qualche giorno il ritorno nella capitale, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ha lasciato Saint Vincent.

Nel pomeriggio di St. Vincent si è raccolta una gran folla che ha calorosamente applaudito il Presidente e Donna Ida al momento di salire in auto per recarsi alla stazione ferroviaria.

Prima della partenza Einaudi ha ricevuto il presidente della Valle, avv. Caveri, ed ha offerto un assegno di 500 mila lire da devolvere ad opere di beneficenza.

Il treno è giunto a Torino Porta Susa alle 20,58. Dopo una breve sosta, durante la quale il Presidente ha ricevuto il vicepresetto e il questore, il convoglio ha ripreso il viaggio verso Roma.

Fermata nelle fabbriche in memoria di De Gasperi

In seguito ad accordi fra le tre confederazioni sindacali, stamane anche nella nostra città come in tutta Italia, i lavoratori sono invitati a sospendere il lavoro per cinque minuti, dalle 9,55 alle 9,55 in omaggio alla memoria di Alcide De Gasperi.

— Ieri mattina nella basilica della Consolata si è svolto un solenne rito in suffragio dello statista scomparso. Alle 9 il vescovo ausiliare mons. Bottino ha celebrato la messa alla presenza del Cardinale e delle autorità civili e militari di Torino.

Ripresi ieri i lavori nella casa di via Manzoni

Nella casa di via Manzoni 2, dove sabato la pioggia torrenziale ha causato gravi danni ai soffitti costringendo alcune famiglie a lasciare gli alloggi, è stato scongiurato il pericolo di nuovi crolli. Com'è noto, un'impresa di costruzioni sta sopraelevando di un piano l'edificio. Le tegole sono state rimosse e subito l'acqua si è infiltrata nei soffitti, allagando diversi appartamenti. Ieri, pur di domenica, sono stati ripresi i lavori per coprire il palazzo ed evitare che, in caso di maltempo, l'inconveniente possa ripetersi.

Sciagura in una cabina della Sip tra le rovine del «Regio»

Precipitano in una botola: un morto e un moribondo

Un trasformatore di 13 quintali schianta le incastellature e piomba nel sotterraneo trascinando gli operai - Altri due feriti

Quattro operai che stavano sostituendo un trasformatore elettrico danneggiato dalla pioggia sono stati coinvolti in un grave incidente. Uno di essi è morto precipitando in una botola e un secondo è in fin di vita. Gli altri due sono rimasti feriti leggermente.

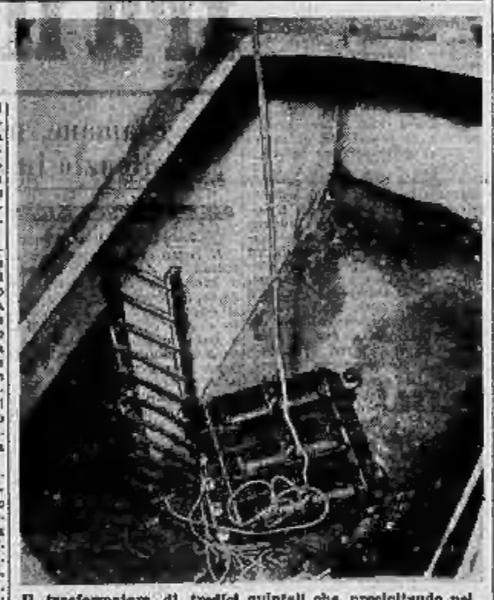
Nel sottosuolo di piazza Castello corre una rete [illegible] di fili elettrici. Un grosso cavo della Sip porta in città la corrente a 3000 volt e altre linee minori distribuiscono in ogni direzione l'energia a 220 e 190 volt. Il cavo di alcune della società elettrica, i cui rifornimento e le linee di propulsione fanno capo a un trasformatore del peso di 13 quintali, attualmente in una cabina più sotto il livello della strada.

Filtrando attraverso una botola che si apre dietro la fontana del «Regio», tra la macerie del teatro distrutto, la pioggia caduta sabato pomeriggio ha danneggiato l'impianto. In molte case del centro nella notte su domenica è mancata la luce e le telefonate sono giunte numerose alla direzione della società elettrica, i cui tecnici non hanno tardato a correre ai ripari. Ieri mattina, una squadra di sette operai ha ritirato dal magazzino un trasformatore nuovo e lo ha caricato su un autocarro che si è avviato verso piazza Castello. A capo degli operai era il perito tecnico Giuseppe Guala.

Alle 9,45 il trasformatore nuovo è stato scaricato sul piazzale interno del «Regio» e gli operai si sono accinti a recuperare quello guasto. Sopra l'imboccatura della botola sono stati collocati tre grossi tubi di ferro retti a mano per sorreggere un verricello. Una specie di piramide metallica, che i tecnici chiamano «capra». Tre operai sono scesi nell'interno della cabina, e, dopo aver avvitato il trasformatore dal supporto lo hanno legato con una grossa fune che è stata fatta passare nella carrucola fissata alla «capra».

Attorno alla botola, pronti a girare il cavo per sollevare la pesante attrezzatura, erano quattro operai: Antonio Ravera di Sergio di 26 anni, abitante in strada di Francia 31 a Collegno; Vincenzo Nalli di Sergio di 29 anni, abitante in via delle Tricoce 7; Virgilio Borrione di 37 anni, abitante in via Cavasole 19, e Giovanni Bascle di 30 anni, abitante in via Garibaldi 5.

Quando il perito Guala diede l'ordine, i quattro si allontanarono alla fune e accompagnandosi con un ritmico «Op! Op!» a piccoli strappi cominciarono a sollevare il trasformatore. Le strutture superiori dell'impianto già spuntavano dalla botola, quando i quattro udirono uno scricchiolio lungo e pauroso sopra il loro capo. Alzarono gli occhi e videro che il supporto che teneva uniti ai vecchi i tre pali della «capra» si era allentato.



Il trasformatore di tredici quintali che, precipitando nel sotterraneo, ha trascinato con sè i due operai della Sip

Un attimo dopo, con uno schianto, tutto l'apparato si afflosciò verticalle, tubi e fune, trascinati dal peso del trasformatore, precipitarono nel sotterraneo. Il Ravera e il Dalò non fecero in tempo a porsi in salvo; impigliati nel cavo precipitarono a loro volta nel vuoto. Il Borrione e il Bascle, lasciato, riuscirono a balzare indietro: un palo di ferro li raggiunse ugualmente, colpendoli di striscio.

Il Ravera venne raccolto rantolante sopra il trasformatore. Le alette della macchina gli erano penetrate profondamente nel cranio; trasportato al San Giovanni, è morto verso mezzogiorno. Il Dalò, che si è fratturato lo sterno, è ricoverato allo stesso ospedale con prognosi riservata. Gli altri due guariranno in pochi giorni.

Fulminata da sincope mentre lavora a maglia

Una sincope cardiaca ha fulminato ieri mattina una donna mentre, seduta su una sedia, stava lavorando a maglia. In corso Belgio 42 abitava Giacinta Silva, una vedova di 83 anni, che per guadagnarsi da vivere lavava e stirava per i vicini di casa. Ieri mattina un inquilino della casa la trovò seduta alla porta della donna per ritirare un pacco di biancheria. Dall'interno nessuno rispose: poichè sapeva che la Silva era in casa, l'uomo ha forzato la porta per entrare, e scoprì il cadavere.

Il ladro restituisce il quadro di Avigliana

Trovato in un misterioso involto sulla soglia del seminario di via XX Settembre

La preziosa «pala» del '400

Il prezioso quadro del '400 rubato nella chiesa di San Giovanni in Avigliana è stato abbandonato dal ladro sulla soglia dell'ex-seminario arcivescovile, in via XX Settembre 83. L'autore dell'audace furto sacrilego aveva trafugato, qualche giorno fa, la tavola — raffigurante San Francesco — con una acrobatica scalata dall'altare.

Sabato, leggendo la notizia pubblicata sulla nostra edizione del pomeriggio, egli ha saputo che la Soprintendenza alle Belle Arti attribuiva grande valore all'opera scomparsa e che, subito dopo la scoperta del furto, polizia e carabinieri avevano iniziato minuziose indagini.

Il ladro capì che ormai gli era impossibile disfarsi dell'opera sorprendendo la buona fede di qualche antiquario, come probabilmente aveva sperato di fare. Il quadro rubato, pregevolissima opera della scuola piemontese del '400 (in un primo tempo attribuito, al grande pittore Defendente Ferrari) non aveva infatti una notorietà tale da mettere in guardia qualsiasi esperto.

Fortunatamente il parroco di San Giovanni, don Menato, al sorgere del furto quasi subito mentre accompagnava alcuni turisti francesi a visitare la chiesa — ove è custodita la più completa raccolta delle opere dei Ferrari —, il sacerdote si accorgeva che la tavola, alta circa 80 centimetri e larga 25, era scomparsa. Un altro quadro di uguali dimensioni, raffigurante Santa Chiara e collocato dall'altro lato dell'altare, appariva spostato: il ladro, disturbato dall'arrivo di qualcuno, non aveva potuto staccarlo dal muro, cui era assicurato con un filo di ferro.

Il «San Francesco» è stato abbandonato, come abbiamo detto, sulla soglia del palazzo di via XX Settembre 83, ora adibito a casa del clero. Essendo evidentemente un «amatore», il ladro non voleva che il dipinto finisse in mano di persone incapaci di apprezzarlo e preferì che ritornasse al suo posto nell'antica chiesa. Verso le 20 di sabato sera il custode, Carlo Giordano, di 48 anni, scorgeva un pacco appoggiato alla porticina: era il quadro rubato, avvolto in carta da giornali legata con uno spago. Ieri mattina la Questura è stata avvertita e la tavola è stata affidata agli agenti che provvederanno a riconsegnarla al parroco di San Giovanni, ad Avigliana.

Scontro in via Garibaldi fra una macchina e un camion

Un violentissimo scontro tra la macchina di un turista olandese e un camioncino carico di bidoni di latte è avvenuto ieri mattina in via Garibaldi. Verso le ore dieci la «Citroen» guidata dal belga Johannes Van Vall si scontrava all'altezza di via Consolata, con il camioncino che percorreva la via in senso opposto. In seguito all'urto il camioncino abbandonava, piombava contro la saracinesca di un negozio, la abbatteva e penetrava nella vetrina.

L'autista rimaneva illeso mentre il latte rovesciato allagava la strada. Il Van Vall veniva estratto ferito dalla sua auto gravemente danneggiata: guarirà in 10 giorni.

La città ha ripreso il suo ritmo normale

Per quasi tutti i torinesi le vacanze sono finite. Ieri sono arrivati dal mare e dai monti treni e pullman di villeggianti: si sono viste facce abbronzate, famiglioni cariche di bambini e di bagagli, valigie e valigie sulle banchine delle stazioni e alle fermate dei tram. Trecentocinquanta mila persone sono rientrate in una settimana, pochi sono quelli che protrarranno il loro ritorno alla fine del mese. Torino appare di nuovo animata, i negozi riaperti, il solito traffico nelle vie del centro. Domani le grandi industrie meccaniche, tessili e chimiche riprenderanno il lavoro dopo quindici giorni di sospensione, per [illegible] la vita ricomincerà a scorrere secondo il suo ritmo normale. Solo il tempo continua nelle sue stranezze: dopo la pioggia e la bufera di sabato, ieri la giornata era tiepida, con nubi inquiete sospinte qua e là dal vento. Questo, più violento fuori città, ha turbato la scampagnate della domenica.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +24
MINIMA +13,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala (media i seguenti dati: temperatura media: 18,5; umidità 60 per cento; pressione 731,5; sole e vento. Previsioni: cielo quasi sereno al mattino e nuvoloso al pomeriggio. Temperatura media stazionaria.

CINEMA TORINO
Dal 23 al 29 Agosto
PASSERELLA DEI CAPOLAVORI
20th Century Fox
23 AGOSTO I trafficanti della notte — D. Tierney-R. Widmark
24 AGOSTO Sul marciapiedi — G. Andrews-Dana Thriller
25 AGOSTO Bandiera gialla — R. Widmark-P. Douglas
26 AGOSTO La fossa dei serpenti — de Havilland-M. Stevens
27 AGOSTO Pinky, la negra bianca — J. Crain - E. Barrymore
28 AGOSTO L'amante indiana — J. Stewart - Debra Paget
29 AGOSTO Io ero uno spion di guerra — G. Grant - Ann Sheridan

IDEAL
OGGI
1° GRANDE SPETTACOLO
in
CINEMASCOPE
TEMPESTE SOTTO I MARI
TECHNICOLOR
20th Century Fox
con
ROBERT WAGNER
TERRY MOORE
GILBERT ROLAND
Regia: Robert D. Webb
Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
PREZZI: Galleria L. 200 Poltrone L. 250

IMMINENTE AL REPOSI
CINEMASCOPE
Emozionante avventura nell'insidia dei Mari Polari
Operazione Mistero
TECHNICOLOR DE LUXE

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre UNICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 179, tel. 21-207
Negozio: C. Giulio Cesare 92, tel. 21-405
Tram 10, 15 e 18. Facilitaz. di pagamento

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN FILM POTENTISSIMO
IL 49° UOMO
con
JOHN IRELAND - SUZANNE DALBERT - RICHARD DENNING
PRODUZIONE COLUMBIA

Ariston
OGGI OGGI
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA UNO SMAGLIANTE TECHNICOLOR
NEBBIA sulla MANICA
ESTHER WILLIAMS - FERNANDO LAMAS

OGGI - ASTOR - OGGI
JOHN WAYNE
VERA RALSTON
WALTER BRENNAN
JOSEPH KANE
il CAVALIERE AUDACE

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.833), ore 21-1: Complesso Arrigoni, cantano Casoli, Nicola.
Alla Caselle (presso Stupinigi): Ristor., Danze, Orch. Lanfranco.
Chalet Valentino: 21 Succheri.
Fassio Café chantant: Medici 112.
Gay Danza Estiva: Orch. Angelini
Metzger (S. Donato 65): Concerto
Pagoda Danze 21 ser. En.Tr.Cl.To
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 8
S. Giorgio Danza al Valentino: Fino Pasquero e il suo complesso

Arc en ciel str. Rignino Valsalice tel. 683-822 Abras. Orch. Armand.
Cavallino Bianco Cavoretto, Rist. Danning R. Zampata suoi solisti.
Diadema: ore 21,30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Mitdlega.
Gran Balin: Night Club, ore 22-3.

SAN BARTOLOMEO DANZE
Teatoon - Questa sera, ore 21, in più rinomata serata della stagione con ricchissimi premi.
Orchestra Rapsody Jazz
Omaggio pullman partenza corso Marconi ore 20,40.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il cavaliere audace», John Wayne, V. Ralston, W. Brennan.
Corso: «Jack Slade l'indomabile», M. Stevens, D. Malone. Viet. min.
Doria: «L'odio colpisce due volte», Ruth Roman, Richard Todd.
Lux: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
Maffei: «Ero una spia americana» A. Dvorak, C. Evans. Lor. cofrig.
Nuovo: «Il pagliaccio», R. Skelton, Jane Greer. Matinée 10,30.
Napoli: La grande carovana, Technicolor, V. Mature, Leslie, Tucker.
Vittoria: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward.

Ariston: «Nebbia sulla Manica» tech. M.G.M., E. Williams, Lamas
Augustus: «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi.
Nazionale: «La strige del dragon, Kath. Hepburn, T. Bey. Pl. 700.
Torino: «I trafficanti della notte» O. Tierney, R. Widmark. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 65): La signora vuole il visone, col., D. O'Keefe

SPETTACOLI

Alcazar: «Il 49° uomo», John Ireland, Richard Denning.
Alpi: «Canto sospeso», Giacomo Rondinella, Mario Fiore.
Capitol: «Il 49° uomo», John Ireland, Richard Denning.
Fiore: «Il 49° uomo», John Ireland e Richard Denning.
Gianduja: «Fuoco contro la cometa» con Donald O'Connor.
Hollywood: «49 anni di amicizia».
Ideal: Tempesta sotto i mari, tech. CinemaScope, Rob. Wagner, Terry Moore, Roland. Ult. 22,30. Gall. 250.
La Perla: «Tragedia pericolosa», Joanne Crain, Michael Rennie.
Massima: «La pattuglia sperduta» film neorealistico sul Risorg. Ital.
Principe: «Fuoco contro la cometa» con Donald O'Connor.
Statuto: «La pattuglia sperduta» film neorealista sul Risorg. Ital.

Arti: «Forza dei pochi», Bette Davis, Gary Merrill. Aperl. 14,30

Milano: «Carne inquieta» e «L'ultima freccia».
Olimpia: «Fuga all'Ovest».
Po: «Vita venduta», V. Montand.
P. Nuova Rassifondi Ibangni, A. 10
Romano: «La lotta rossa», George Raft. Grande Rivista 18,15-21,15.
S. Felice: Credimi, Deborah Kerr

Esperia: «Testa rossa», Jane Alyson, D. Powell, Leo Genn Matro Italiana: «Addio figlio mio».
Mirafiori: «Bal Tabarin».
Vinzaglio: «Paradiso del capitano Holland», Tyrone De Carlo.

Alfieri: «Follia del silenzio», Beverly Michaels, Hugo Haas.
Fratelli: «Tratta delle bianche», E. Rossi Drago, Gassman, Pampanini
Nuovo: La passeggiata, H. Bogart
S. Paolo: «Noi due soli», W. Chiari, Milena Remy, C. Campanini

Belgio: «Cantante matto».

Corallo: A Sud niente i tamburi, tech., James Craig, O. Madison.
Eridano: «La città spenta».
Michelotti: «Maschera di ferro».
Orpea: «I lupi mettono O. Kelly
Radium: «Tormento che uccide».
V. Veneto: Giustiziere dei tropici, tech., R. Reagan, E. Fleming.

Astra: «Mani in alto», colori.
Barnini: Re il mago vivi, Ferr.
Cibrario: «Plato Cain Sempremio».
Excelsior: Teresa Raquin, Signori.
Odeon: «Bandito città fantasma».
Stari: «Carnaval», Fernandel.

Adua: Salomico nido spie, Variet.
Azzurro: «Aprile e Fuoco».
Brenta: «Uomini senza pace».
Fortino: «Fiamme su Varsavia».
Monviso: Il sogno di Zorro, Chiari
Nord: «Eroi della domenica», Rai
Valdese: Cosetta Greco, M. Vera.
Palermo: Precipitevolissimevolmente.
Sociale: «La mia legge» a Varietà

Cabiria: Muro di vetro, Gassman.
Colosseo: «Pirati Croce del Sud».
Iris: «Il grande peccatore».
O. Park: A. Gardner, M. Douglas

Jolly: Massacro di Tombstone, Truecolor, V. Monroe, J. Lewis.
Moderno: «Rinnego mio figlio».
Piemonte: Nel 2000 guerra o pace?
Rex: «Sete mortale».
Speria: Tigre del mare, Beery, A. 18

Alba: «Isola nel cielo» J. Wayne
Apollo: «Marchio del rinnegato», technicolor con R. Montalban.
Diana: «Trader Horn», M.G.M.
Darsi: «Notturno tragico».
Edera: «Il biglietto donato».
Lucento: Prigioniero Torre fuoco.
Lux: Ombre rosse, J. Wayne
Roma: «Ape pigliatutto».

Il Comune di Frassallo, nella Val Rilagliardo, che nel 1928 era stato soppresso e unito a quello di San Germano Chisone, è stato ricostituito: fino dal settembre 1946, la popolazione locale aveva inoltrato domanda. L'amministrazione comunale sarà ora sciolta e verranno indette elezioni amministrative per i due comuni separati.

La vita si ripete

Sotto il portone, Stefania lo trattenne ancora, per osservarlo minuziosamente, da capo a piedi: sì, il vestito era spazzolato, le scarpe lucide, le mani e le unghie pulite, il nodo della cravatta ben fatto... Più che decente, insomma, più che presentabile. Ma il viso, gli occhi, le labbra... Il non si poteva mettere ordine. Il viso restava sempre quello di un ragazzo, ma il gusto non era nella sua estrema giovinezza, bensì in quell'espressione volubile, frivola, in quel sorriso falso, in quegli occhi vacui, in quella fronte bassa su cui ogni tanto una ciocca bionda cadeva ribelle... Su quel viso c'era scritto soltanto una gran voglia di ballare, di cantare, di andare a spasso e di non pensare a nulla.

— Hai capito bene tutto, Marino? Vai su al secondo piano, suoni il campanello. A quest'ora la donna non c'è più, verrà ad aprirti la mamma, una bella signora dall'aria molto seria...

— Mi farà paura? — chiese scherzando Marino, facendo una smorfia buffa.

— No, non ti farà paura. Tu le dirai: sono venuto a parlare di sua figlia Stefania. Lei ti farà passare in salotto. Forse ti farà sedere, forse no. Tu le dirai: Io e Stefania ci conosciamo da molto tempo. Son venuto a chiederle la sua mano.

— Così, subito?

— Sì, così, è meglio vibrare il colpo immediatamente. Lei poi ti farà un sacco di domande, su come ci siamo conosciuti, e che lavoro fai, e sulla tua famiglia, le solite cose che domandano le madri. Ti ricordi il tutto? Hai studiato le risposte che ti avevo dato per iscritto?

— Sì — borbottò lui — speriamo che me le ricordi.

— Devi ricordartele, capisci? Non ballare su di un piede, non metterti a fischiettare, procura di stare composto, serio... Io qui non reggo ad aspettarti, vado nella chiesa di fronte: verrai a raggiungermi là. Intesi?

Credeva di poter aspettare con più calma in chiesa, ma era una illusione la sua: quel peso d'angoscia che le gravava sul petto sembrava farsi più spietato. Come sempre, andò a inginocchiarsi all'ultima cappella laterale, l'altare dell'Immacolata.

— Vergine Santa, tu che mi vedi nel cuore, aiutami...

Ma aiutarla in che? Il suo dominio era ormai segnato. Tutto questo perché, durante una gita in montagna, per la prima volta, aveva sentito la smania disperata di strappare su di sé l'attenzione di un giovane gaio, pieno di vita, di portarlo via alle sue amiche, con una sua di gioia che solo la spensieratezza di lui sembrava poter soddisfare. Aveva vinto, e, dopo, aveva capito che le amiche sconfitte giudicavano lui un nulla, e lei una povera sciocca. Troppo tardi! E adesso la doveva sposare.

— Oh, Madonna Santa...

Trasalì, alzò il capo, Marino era lì accanto a lei.

— Di già?

— Eh, sì.

— Ma come... Le hai parlato?

— Le ho parlato, come mi avevi detto di dire tu. Che ci conoscevamo da un pezzo e che ci volevamo sposare.

— E poi?

— E poi niente.

— Ma non ti ha fatto delle domande?

— No, niente. Però mi ha detto di sì, che mi concedeva la sua mano.

— E' stata... gentile?

— Molto.

Con fatica Stefania si alzò in piedi e si avviò all'uscita. Non sentiva più nel petto il morso dell'angoscia, ma come una stanchezza mortale in tutte le membra. Fuori lui si guardava attorno annoiato.

— Tu vai a casa adesso?

— Sì, bisogna pure che vada a sentire che cosa mi dirà la mamma.

— Te l'ho detto che bisognava andare da lei insieme. Adesso io potrei salire su con te... Avete dei dischi, vero? Ho visto una bella radio. Avremmo potuto ballare...

— Tu pensi a ballare, in questo momento?

— Perchè no? Mi sembra un momento più che adatto per pensare al ballo. Tua madre ha detto di sì, ci sposeremo, e...

— Va, va, ti telefono domattina, dall'ufficio — disse Stefania con voce stanca. Per stasera è meglio che tu vada a divertirti per tuo conto...

— Ma mi annoio solo...

— Abbi pazienza per stasera, Marino.

Lui se ne andò col broncio e Stefania salì le scale adagio adagio con le gambe che le tremavano sotto. Trasse la chiave dalla borsetta, aprì ed ebbe un colpo al cuore. La porta dirimpetto dal salotto era spalancata e la mamma era lì, in piedi, appoggiata con una mano al tavolo, in un così evidente atteggiamento di attesa che per poco ella non gridò: Oh mamma, lasciami un minuto di tempo, perchè mi prepari ad affrontarti, così è troppo tremendo...

— Stefania — disse la madre con voce debole. E non appena la figlia le fu accanto, si lasciò andare seduta sulla poltrona vicina, come se le forze le fossero venute a mancare all'improvviso. E così Stefania comprese che la madre aveva più paura di lei, o per la meno altrettanta sofferenza nel cuore e che non occorreva nè mentire nè spiegarsi a lungo, perchè aveva già capito tutto.

Adesso piangevano entrambe chetamente, allacciate strette strette, la figlia, in ginocchio, con le mani incerte alla vita della madre, il capo in grembo a lei, e la madre con le braccia intorno alle spalle della figlia, le labbra nei suoi capelli.

— Su, cara, su, coraggio...

— Oh, mamma, io che volevo darti solo delle gioie!...

Si erano sempre amate teneramente, quasi con passione, fin da quando Stefania era bambina e si trovavano sole al mondo e non si lasciavano mai, nè giorno nè notte. Allora la madre andava a far scuola in una borgata di campagna e si portava sempre appresso la bimba, sia che andasse in treno o in bicicletta e ciò era molto criticato da certe parenti. Non si fidava dunque di nessuno? Ma, non era questo, era amore, tenerezza infinita, era una gioia spremuta da ogni attimo di tempo, era una specie di possesso sublime, che non tutti potevano capire. E dopo, sempre insieme, sempre unite, nello studio, nei divertimenti, nelle vacanze, in accordo continuo, di rari i gesti e di tutti i pensieri: un miracolo di tenerezza. Eppure, a un dato giorno, il destino aveva avuto una svolta ed era accaduto quel che era accaduto.

— Oh, mamma — singhiozzò Stefania — non basta dunque, a difenderci, un grande sentimento? Io lo credevo...

— Anch'io lo credevo — disse la madre, asciugandosi gli occhi. — Se non l'avessi creduto, ti avrei messo in guardia... Ma — soggiunse tristemente — sarebbe poi bastato? Alzati, Stefania, e ascoltami.

L'aiutò ad alzarsi, la fece sedere davanti a sè, le tenne le mani.

— Senti, figliuola, io non avevo la mamma, è vero, ma mio padre era per me come un angelo custode. Un uomo saggio, puro, integerrimo, capace di bontà, oh quanto teneri! e di sacrifici... Era orgoglioso di me, povero papà, e io avrei preferito, così pensavo, mille morti, piuttosto di deluderlo. Eppure anch'io caddi nella rete del cattivo destino, come te. Era accaduto di carnevale, ricordo. Passarono sotto i portici con due amiche e lui mi bersagliava di coriandoli. Era bello, irresistibilmente allegro, pieno di vita. Aveva l'impressione che le mie amiche se lo disputassero, mentre lui guardava me. Che trionfo! Me ne sentivo inebriata... E dopo, invece di chiedere aiuto e consigli a mio padre, mi compiacevo in un senso di libertà che però era anche di vergogna e sentivo la soddisfazione di avere un segreto, il mio primo segreto, inquietante, minaccioso, forse volgare, ma un segreto... E poi quando fu troppo tardi, mandai su lui anch'io a chiedere la mia mano a papà. Non dimenticherò mai lo sguardo con cui mio padre, mi accolse, dopo, seduto al suo tavolino da lavoro, levandosi le lenti e alzando su di me quei suoi gravi occhi pieni di triste tenerezza, di dolore, di umiltà... Sì, cara, — mi diceva — certo, cara, capisco... E cercava la matita, come se volesse subito mettersi a far dei conti, ma non gli riusciva di trovarla, con quelle mani che gli tremavano, come se, d'un tratto fosse diventato decrepito...

La madre tacque e Stefania non osava nemmeno respirare. La piccola casa era piena di un silenzio profondo, soave, rotto solo dal soffocato battito del pendolo che sembrava volesse dir qualcosa, pensava Stefania. Ma che cosa?

— Tu — riprese la madre — hai conosciuto mio padre solo in quella grande fotografia, vero? Ma non era cattivo, se lo giuro. Come non deve essere cattivo questo tuo... come si chiama?

— Marino.

— No, non era cattivo. Era allegro, superficiale, incosciente. Non era fatto per lavorare, per prendersi la responsabilità di una famiglia; proprio no. Così dovetti lavorare io, lavorare duro, sempre. Lui sognava, amava le avventure, si illudeva... Tu eri ancora piccola quando se ne andò... a morire lontano, come seppi dopo, non a fare fortuna, come lui credeva. Io ti ho tirata su, e pepì mi fu sempre aiutata. Come io aiuterò te, Stefania mia...

— Oh, mamma!

— E poi verrà al mondo chi ti sarà di conforto, di consolazione, come mi sarà tu per me. E dalla sicurezza mia trarrai la forza, la fiducia, il coraggio di proseguire la tua strada, da sola, se occorre. Solo chi è veramente madre sa che cos'è questa sorgente inesauribile di continue emozioni, questo impeto continuo a sopportare, ad agire, a non credere al male, a cercare il bene, non per noi, ma per la creatura nostra...

Sfinite, ma rasserenate, fiduciose, madre e figlia si strinsero ancora per mano. E il silenzio nella casa, era grande, dolce, consolante. E il battere del pendolo cosa diceva? A Stefania parve che dicesse:

— Tutto si ripete, tutto, gli errori, la vita... tutto.

Carola Prosperi

La "Crociera dei re,, iniziata a Napoli con un incidente

Il caccia dei sovrani di Grecia si sfascia contro il fianco del molo

Una grossa falla si è aperta a poppa - Evitata all'ultimo momento una seconda collisione con una nave americana - Nessun ferito a bordo - Subito dopo Re Paolo ha ricevuto gli ospiti sull'«Agamemnon» - La motonave è partita per Corfù dove saliranno gli ex-reali d'Italia - La principessa Margaret ha declinato l'invito

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

L'«Agamemnon», con a bordo ottantasette «principi del sangue», fra cui molti ancora regnanti o passati da poco nel numero degli ex-sovrani, ha ormai doppiato le Bocche di Capri ed il golfo a navigava verso le acque tranquillissime di Corfù prima tappa della occasionale crociera che ha un solo precedente, quello del «Caronia», transatlantico che nel '50 fece il giro di quasi tutto il mondo carico di altri «re», quelli della gomma, del caffè, del petrolio, dello zucchero e di tutte quelle materie e prodotti che ad essi, capitani d'industria e alle famiglie loro avevano dato meno sfarzosi ma più potenti e solidi troni: quelli dell'oro.

Gli ospiti dei sovrani di Grecia sulla bella motonave battente la bandiera dell'armamento atlantico, avrebbero dovuto essere novantaquattro, ma due, la principessa Margaret e la duchessa di Kent han declinato l'invito su consiglio del Foreign Office che non poteva essere certo indifferente alla agitata atmosfera anti-britannica, esplosa in tanti clamorosi episodi, che oggi si registra in Grecia per la nota questione di Cipro rivendicata dal sentimento patriottico ellenico.

Perciò sull'«Agamemnon» non vi era alcun rappresentante della famiglia reale inglese. Gli altri cinque ospiti mancanti a Napoli erano Umberto di Savoia e Maria José con i figliuoli Vittorio Emanuele, Maria Pia e Maria Gabriella che, non essendo certo opportuno il loro imbarco nelle acque territoriali italiane, si uniranno ai crocieristi nel porto di Corfù.

La notizia che gli ex-sovrani d'Italia sarebbero venuti a Napoli, ha pure rimandato sul territorio greco quelle dove appunto considerarsi la nave «Agamemnon», secondo il diritto marittimo internazionale, aveva suscitato profonda interesse, soprattutto in città. Poi, il chiarimento che l'imbarco non sarebbe avvenuto in Italia, aveva placato gli animi. Ma ieri un quotidiano di Napoli, sotto il titolo: "L'incertezza su Umberto di Savoia: imbarcherà a Corfù o si trova già sull'«Agamemnon»?", aveva scritto: "Sta di fatto che i giornalisti stessi delle maggiori agenzie mondiali hanno perduto, per così dire, i contatti con Umberto II. Chi lo dava ancora in Svizzera, chi lo dà già in Grecia. Questa incertezza ha fatto sorgere e diffondere una versione un po' romanzesca, ma che noi riferiamo perchè, a riparo, non impossibile: quella secondo cui egli sarebbe già a bordo dell'«Agamemnon». Si sarebbe così imbarcato a Marsiglia, porto donde la nave partì poi per Genova. Questa versione sarebbe confermata dalla misura di polizia estremamente severa prese dalla questura di Genova per la sigiliano all'arrivo alla nave: misure che, pare, saranno ripetute anche a Napoli. Come se a bordo vi fosse qualcuno che assolutamente non deve essere veduto". Questa prosa è bastata per riaccendere la curiosità e l'emozione costringendo la polizia ad intensificare le sue misure per mantenere lontano la folla dalla lunga fascia della zona portuale.

La prima tappa dei crocieristi sarà, dunque, Corfù. Seguono: Kalokolon (Peloponneso), Heraclion (Creta), Rodi, Thira (Santorino), Successivamente la motonave toccherà, nell'Egeo, Mikonos, Delos, Skiatos, il Pelio e Atene. Dopo la rappresentazione de l'«Ippolito» nell'antico teatro di Epidauro, saranno visitate Delfi, Volos e, nell'Attica, Capo Sunion. L'imbarco per il ritorno avverrà a Itea; lo sbarco dei crocieristi a Napoli, in settembre.

Si è detto che l'atmosfera della crociera sarà priva di ogni osservanza di etichetta e cerimoniali, che taglierebbero ogni svago e riposo. Tuttavia va sottolineato l'impegno posto dai regali anfitrioni perchè il periodo a bordo venga reso dolce di ogni comfort. E se la parte nautica è affidata ad un vecchio «lupo» di tutti i mari, il capitano Paleo Panaiotis, e il suo vice, Mentor Filippounis, la cucina sarà attentamente sorvegliata da due autentici «cuochi d'oro», illustri emuli della più raffinata gastronomia, da Giovanni Martini e Sotirio Duros, assistiti da dodici cuochi e due «aiuti». Assistiti in tutto, eccetto che nella delicata rasolatura dei teneri agnelli allo spiedo, difficile operazione se fatta secondo le più classiche regole della tradizionale pietanza greca che verrà innaffiata da vecchio e generoso Dekeleia, il nero vino dal profumo di resina, che a migliaia di polverose botticelle è passato, dalle munitissime cantine della Certa alla capace dispensa dell'«Agamemnon».

Fra il personale cui è affidato il difficile ristoro di tanti principi, vanno pur ricordati il barman Dimitris Pamonis, il maître Costantino Agapitos, Aristide Barlotis, Antonio Duros e Costantino Barlotis; e Forchesatri, un po' esigua in verità, con quattro soli «strumenti», quelli suonati dai maestri Andrea Xindos, Emanuel Piussa, Nicolas Ghillis e Giorgio Marangos.

Un personaggio merita ancora particolare citazione: il maggiore Demetrio Karakomilis, Security officer, primo responsabile della sicurezza personale dei reali di Grecia e di tutti gli altri sovrani in carica partecipanti, l'uomo che a Marsiglia, come a Genova, come a Napoli ha fatto spuntare sulle banchine, intorno allo scafo dell'«Agamemnon», invalicabili siepi di poliziotti.

Erano le 8 quando il caccia «Navarrinon», con inalberato il pappagallo reale, è giunto all'imboccatura del porto, sotto un cielo livido, su un mare mosso per l'impetuoso libeccio. Erano in attesa sulle banchine il console generale di Grecia, Daniele Typaldos, con un gruppo di alti ufficiali greci tutti in grande uniforme con scintillanti decorazioni: il generale Basilio Cardamakis, il colonnello Andrea Laterakis, addetto militare a Roma, il comandante Giorgio Petrilis e il capitano di fregata Angheris Piros, addetto navale presso l'Ambasciata. Poco dopo è giunto per il Governo italiano l'ammiraglio Mario Barlotta.

Mentre il «Navarrinon» compiva la manovra di ormeggio si è verificato un notevole incidente. Lo spazio in cui il caccia doveva infilarsi era stretto e le onde accrescevano la difficoltà. A sinistra del molo Angioino vi era la commandship (nave comando) americana «Benevah», aquila dai pennelli «Orsa del Sur», spagnolo, «Giorgio Cini» e dal piroscafo israeliano «Negbah»; a destra era lo spazio per l'«Agamemnon» (che doveva giungere) e le motonavi «Ramazur», turca, e «Victoria», italiana. Improvvisamente si è udito, sinistro, uno schianto. Lo poppa del «Navarrinon» aveva urtato violentemente il fianco del molo, sfasciandosi, ed una grossa falla si era aperta nella lamiera squarciata.

Fortunatamente la ferita allo scafo era molto al disopra della linea di galleggiamento. Ma non è stato tutto ciò, di colpo, il caccia si è accostato paurosamente di fianco alla «Benevah». E' stato un secondo in cui dalla nave statunitense si sono levati secchi comandi e trilli di fischietto. Una gomena è stata interposta per evitare l'urto e allora dolcemente, il caccia si è allontanato.

Poco dopo si è visto, nel quadrato, re Paolo, in pantaloni bianchi e maglietta, e la regina Federica, in una vaporosa e fresca toilette blu. Erano con essi i figli principe Costantino, crede al trono e la principessa Sofia e Irene, e c'era, inoltre, il nipotino Michele. Dopo un saluto con la varie autorità giunte a ricevere i sovrani, re Paolo è salito per stringere la mano ai primi arrivati, principi d'Assia, che, tra lo scattare degli obiettivi fra cui quelli di molti americani assai divertiti dall'insolito spettacolo) riceveano le regolamentari riverenze. Da questo momento si è intensificato l'afflusso dei crocieristi. Mentre il maresciallo di Corte, generale Paolo Leloudas e gli aiutanti di campo, generale Potamianos e comandante Miliotis, insieme alla prima «dama della regina» madame Carolou si recavano incontro ai vari ospiti, giungeva l'«Agamemnon»: erano le 10,20.

Alcuni dei principi arrivavano dai vari hotel cittadini, altri, direttamente dalla stazione, chi su potenti, eleganti Buick, Packard, Rolls, Royce, chi su modesti e a volte traballanti taxi. In mattinata la regina Giuliana d'Olanda, insieme al marito Bernardo di Lippe e alla principessa Irene e Beatrice si era recata a Capri, con il motoscafo dell'armatore Frechtaler.

Una volta attraccato l'«Agamemnon» sui cui c'erano già parecchi crocieristi (fra essi, in uniforme, l'ottantenne principe Giorgio dai nascosti mustacchi bianchi), re Paolo vi è diretto seguito dalla regina, dai figliuoli; dalle due ladies in waiting, Papagrigouppoina e Korte e dal suo medico personale, il dott. Theodoro Doxiades. Poi, subito è acceso, per ricevere, con cortesia veramente regale, gli altri ospiti: i reali d'Olanda, frattanto tornati dall'isola, i duchi di Barcellona, la duchessa Anna Rauda-Aosta che ha accompagnato le figliuole, Maria Cristina e gli altri ancora. A un giornalista che gli ha chiesto, il re di Grecia ha esplicitamente confermato che gli ex-sovrani d'Italia s'imbarcheranno a Corfù ove giungeranno con il suo aereo personale.

Alle 15 l'imbarco era completato e sul registro di bordo dell'«Agamemnon» erano i più illustri nomi del patriarcato e delle Corti d'Europa: Savoia (la figlia del Duca d'Aosta, e Simeone e Maria Luisa figli di Giovanna di Bulgaria), Orange-Nassau, il conte di Parigi, i duchi di Baviera, Borbone-Parma (l'ex re Michele con la moglie Anna), i principi di Rosemberg, gli Hannover, i Mecklemburg-Lippe, gli Schaumburg-Lippe, gli Schleswig-Holstein, Karageorgevic...

Una folla di stormi e di corone a solo di nostalgia. Alle 14 precise l'«Agamemnon», sotto il cielo ritornato sereno, ha levato le ancore, nel fischio delle sirene.

Crescenzo Guarino

Federica di Grecia, la principessa Sofia e Irene e il principe ereditario Costantino si imbarcano sulla nave. (Tel.)

La duchessa d'Aosta e la figlia Maria Cristina salgono la passerella dell'«Agamemnon». (Telefoto)

Dopo l'arresto del De Felice

Altre indagini su Capocotta

Un colloquio tra il dott. Sepe e Wanda Montesi - Si prevede un nuovo interrogatorio del marchese Montagna

Roma, lunedì mattina.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Scardia, incaricato di redigere la requisitoria scritta che concluderà l'istruttoria Montesi, rientrerà a Roma questa sera o al più tardi domani, interrompendo così le sue brevi ferie estive che avrebbero dovuto prolungarsi fino alla fine del mese. L'anticipato ritorno del magistrato è certamente una conseguenza del nuovo corso che sembra aver assunto l'istruttoria Montesi e un segno premonitore di importanti novità.

Il dott. Sepe e il dott. Scardia, in questa fase della loro inchiesta che tutto lascia presumere sia decisiva, lavorano, tenendosi sempre in stretto contatto e dopo essersi incontrati nei giorni scorsi a Pesaro, hanno avuto frequenti scambi di idee per telefono, anche dopo il rientro del dottor Sepe a Roma.

Sembra che proprio dopo una lunga telefonata con il dott. Scardia, il presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello abbia firmato il mandato d'arresto nei confronti dell'ex-guardiano di Capocotta, Venanzio De Felice. Tale decisione, del resto covava da tempo; e lo stesso De Felice, quando ha visto i carabinieri presentarsi dinanzi alla soglia della sua abitazione per dichiararlo in arresto, ha esclamato: «Lo so, lo so, venite ad arrestarmi! Speravo soltanto che sua eccellenza il dottor Sepe mi avrebbe lasciato ancora un po' di tempo. Ho sulla coscienza lo stato interessante».

E' stato molto commentato il fatto che l'interrogatorio dell'ex-guardiano di Capocotta da parte del dottor Sepe, svoltosi sabato sera a Palazzo di Giustizia, sia stato seguito dal colloquio fra il magistrato e Wanda Montesi. Per comprendere l'accostamento fra il personaggio di Wilma e quello dell'ex-guardiano di Capocotta, occorre rifarsi alla personalità del De Felice. All'epoca della morte di Wilma, egli abitava sul limitare della tenuta di Capocotta, in una modesta casetta, dalle cui finestre si può scorgere perfettamente tutto quanto accade sulla spiaggia sottostante.

La sera del 10 aprile 1953, eludendo la sorveglianza del De Felice, il pescatore di Tor Vajanica Ziliante Trifelli stava raccogliendo legna da ardere sullo stradone interno della tenuta, quando vide uscire dalla riserva di caccia una lussuosa automobile nella quale vi erano un giovanotto e una ragazza bruna. Il cancello della tenuta venne aperto dal De Felice che (è opinione del Trifelli) sembrò riconoscere la coppia.

Il giorno dopo, sul lido di Tor Vajanica fu trovato il cadavere di Wilma e il giorno successivo, nel corso della sua indagine «personale», giunse a Tor Vajanica il fidanzato di Wilma, Angelo Giuliani. Il Trifelli raccontò l'episodio della coppia e aggiunse che maggiori particolari glieli avrebbe potuti fornire il guardiano di Capocotta, Venanzio De Felice. Ci fu un colloquio Giuliani-De Felice e proprio dopo quel colloquio fu udita la famosa esclamazione: «Si tratta di assassinio!».

I soliti bene informati prevedono per i primi giorni di questa settimana, una serie di interrogatori aventi, per tema principale Capocotta; si è avanzata anche l'ipotesi che possa tornare nuovamente a Palazzo di Giustizia Ugo Montagna. Il marchese non è ancora tornato da Montecatini dove sta «passando le acque», ma il suo rientro a Roma è previsto prima di giovedì.

Il "Cristo degli abissi,, consegnato alla Marina

La suggestiva cerimonia a Camogli, presente il ministro della Difesa - L'immersione della statua rimandata per il maltempo a domenica

DAL NOSTRO INVIATO

Camogli, lunedì mattina.

Camogli affacciata sul porto pareva ieri la mèta d'un immenso teatro, con le finestre dei vari piani affittate come le fila dei palchi, con le terrazze e la scalinata che erano il loggione, con la piazzetta e il molo che facevano da platea: un teatro gremitissimo «in ogni ordine di posti». Ed infine col palcoscenico, un festone paloscenico sfolgorante sul quale si ergeva l'altare e, dietro di esso, con le braccia al cielo, implorante, benedicente, il «Cristo degli abissi».

Pioveva, soffiava il vento, il mare scrosciava sugli scogli. Era stata appunto questa irrequietezza del tempo a indurre il comitato organizzatore a rimandare a domenica ventura la seconda fase della cerimonia, cioè l'immersione della statua del «Cristo degli abissi» nella baia di San Fruttuoso.

Ieri mattina è stata celebrata la sola parte mistica del rito, la benedizione del bronzo dello scultore Guido Galletti. La pioggia era caduta minuta come un pulviscolo, ora si precipitava a raffiche. E pareva che il Cristo fosse ugualmente immerso fra due acque, quella del mare e quella del cielo: ma era l'atmosfera più intonata alla celebrazione. Essa ha avuto inizio poco dopo le 11. Un picchetto d'onore formato da marinai si è schierato sulla chiatta, attorno al piedestallo della statua, dietro la quale si è disposta la banda della Marina. Di fronte all'altare si sono riuniti, con l'on. Taviani, ministro della Difesa, le autorità militari e civili della Liguria, i componenti del comitato organizzatore, lo scultore Galletti, autore del monumento, e Duilio Marcantì, dal quale è scaturita l'idea di dotare la baia di San Fruttuoso di una statua immersa nelle sue acque a simboleggiare il «Cristo degli abissi».

Monsignor Massa, un vescovo missionario recentemente espulso dalla Cina, ha officiato la Messa, che è stata cantata dalla pregliera del marinaio. Poi con slancio ha sollevato l'aspersorio e per tre volte le stille d'acqua benedetta hanno irrorato il bronzo, mentre un volo di colombi s'innalzava e rotearva nel cielo fosco. Poi la consegna della statua da parte del dott. Giacomo Costa, presidente del comitato organizzatore, alla Marina.

Nel raccogliere l'offerta, l'ammiraglio De Pace, comandante del Compartimento Militare marittimo dell'Alto Tirreno, ha detto: «A nome dei marinai d'Italia ho il privilegio di ricevere in consegna la statua del Redentore, che fra qualche giorno sarà posata in fondo al mare a protezione dei marinai che perpetuano le gloriose tradizioni delle nostre repubbliche marinare».

Ha preso infine la parola l'on. Taviani: «Per i marinai del più grande porto d'Italia, per i marinai di tutto il mondo sarà immersa nelle acque di San Fruttuoso la statua di "Cristo signore degli abissi", affinchè protegga coloro che affrontano gli oceani, affinchè benedica quanti sono stati traditi dall'insidia dell'onda. Da domenica prossima le mamme, le spose, i figli di coloro che sono morti sul mare, sapranno dove gettare un fiore, dove recitare una preghiera. La loro sia la nostra preghiera: Iddio che comandi il mare e il cielo, benedici la grande famiglia degli italiani».

Nella commozione che pervadeva tutti, come un bisbiglio si levano dalla chiatta le note in sordina della *Leggenda del Piave*, ad esse fanno da commento le ventun salve di cannone sparate dal cacciatorpediniere «Artigliere».

Giuseppe Faraci

Echi di cronaca

ANCHE ratealmente *Mobilificio S. Domenico* offre 1000 ambienti visibili, ogni specie, stile: camere 78.000 sino 270.000; sale 192.000 sino 500.000; tinelli; cucine; salotti 88.000; singoline 20.000. Vostro interesse visitarci. *Via San Domenico 5, Torino.*

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 533-705.*

ARREDAMENTI grandissimo assortimento cantere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. *Barbero, via Nizza 56; via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.*

MOBILIFICIO GRAT 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. *Garibaldi 9, cortile.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateali. Sostituz. mobili usati c. *Garibaldi 4, t. 681-197.*

MOBILI ANTIQUARI c. *Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

REPOS!
UN GRANDE TECHNICOLOR REPUBLIC
LA GRANDE CAROVANA
V. MALSTON - F. TUCKER - J. LESLIE - J. RUSSELL

Cinema LA PERLA
OGGI
20th Century Fox presenta
TRAVERSATA PERICOLOSA
con JEANNE CRAIN - MICHAEL RENNIE

CINE HOLLYWOOD
OGGI
50 ANNI DI EMOZIONI
Questo film è documento, storia, dramma

STATUTO - MASSIMO
Un film neorealistico sul Risorgimento italiano
La pattuglia sperduta
Columbia-Ceiad

PROTON
realmente efficace contro la inappetenza dei bambini gracili e delicati.
(p.f.b.)

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Bauchenau, 4 - Tel. 620-585

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA.SORRENTINO
VIA PALAZZO, 61 (ang. Corso Francia)

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Maria Vittoria 28, Int. 44-456

LA FASCIA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

SERRANDE e VENDITA ACCESSORI
PEROTTO
C. REGINA M. 39 TORINO T. 22532

Dobrovoca mensile, novraltagia, Vecchiaia precoce, Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Tutti. 62-247 Corso Re Umberto 42 Ore 9-10, 16-19

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e delle veneree Nervose - Ore 2,30-12 e 16-19 Via Vanchiglia 6 - Tel. 22-719

Malattie veneree, pelle, nervose e della gioventù a numerosi ricoveri DOTTOR MACCHIAVELLO Via Bava 17 - Ore 15-17; festivi 11-13

Gli Astri: Luna in Cancro in quadrato a Venere. Urti affettivi, economia domestica perturbata. Serie complicazioni. Non viaggiate. Tipi: Cancro, Pesci e Capricorno.

Cancro: non varrà la pena di dare ascolto. Sarà bene tirare diritto senza prestar orecchio alle chiacchiere. Non fatevi deviare dai sani propositi.

Pesci: porta discordie in famiglia. Tuttavia le operazioni commerciali avrebbero favorite. Avvenimenti insoliti, qualcuno verrà toglierci le scarpe dai piedi.

Capricorno: tre inoltre si faranno sentire una dietro l'altra; ma le potrete neutralizzare. Provate a interrogare voi stessi e scoprirete il perchè le cose non vanno.

Previsioni per i tipi dell'Ariete: non commuovetevi troppo, vi farebbero cadere nelle loro reti. Toro: attenti che vi farà guastare o perdere, guastare e degustare il pisello. Gemelli: vi parleranno un linguaggio poco comprensibile perchè pracheranno nel torbido. Leone: dovrete chiudere entrambi gli occhi se vorrete che la cosa vada meglio. Vergine: non fidatevi perchè vi vorranno vendere come di dubbio valore. Bilancia: rassicuratevi che il vento non vi porti via gli ormeggi. Scorpione: controllatevi il più a lungo possibile e scoprirete le falle che ritardano il lavoro. Sagittario: non vedo motivo di rallentare più oltre. Bastate il fuoco. Acquario: arriveranno troppo tardi, sarà meglio provvedere con le vostre risorse.

T. Palmieri

Le squadre di serie A impegnate negli incontri amichevoli

Torino e Samp: attacchi in azione

Con Bacci tiratore scelto

Sei goals dei granata ad Acqui

Il nuovo acquisto granata Bacci ha segnato ieri quattro goals ad Acqui nel primo incontro amichevole. (Meisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì mattina.

A chiusura del suo soggiorno acquese (la squadra rientrerà probabilmente domani) il Torino ha svolto ieri la sua prima partita d'allenamento. E' stata una prova tutt'altro che impegnativa. Nella squadra locale erano stati immessi alcuni elementi granata, i tempi sono stati ridotti a mezz'ora ciascuno e nessuno credeva di dover impegnarsi a fondo dato che non ce n'era motivo.

Da parte sua Frossi intendeva procedere ad un primo, anche se non esauriente, esame d'insieme per provare alcuni degli schemi che gli sono cari e per vagliare l'adattabilità a questi schemi degli uomini nuovi a disposizione; e sotto questo aspetto la partita gli è servita, se non altro, per collaudare e confermare certi giudizi che egli non aveva certo atteso questa partita per formarsi.

Due uomini di importanza capitale gli sono venuti a mancare: il centrosinistro Grosso colpito da un paio di giorni da dolori dorsali e la mezz'ala Buhlz per la nota questione. All'assenza del primo ha rimediato con la spostamento di Cuscela e la cosa ha perduto subito d'importanza perchè il settore è stato praticamente dimenticato come campo d'osservazione. La mancanza del secondo ha servito invece ad effettuare due prove con uomini diversi nello schieramento d'attacco.

Nel primo tempo la formazioni sono state le seguenti:

Torino: *Lovati; Molino, Nardi; Bearzot, Cuscela, Maltrasio; Novelli, Spikofski, Antoniotti, Bacci, Bertoloni.*

Acquese: *Perfumo; Bodi (T.), Valle; Macchi (T.), Fucks, Sentimenti III (T.); Perulli, Novelli, Giovetti, Bistolfi, Quinterno.*

Ha arbitrato Righetto, **Ettore Berra**

tutto tempestività e precisione di movimenti.

Sono state segnate in tutto sei reti: quattro da Bacci (delle quali due nel primo tempo) e due da Vista nella ripresa. Inutile elencare le battute di gioco riuscite e quelle mancate: alla prima partita della stagione si richiedono non azioni perfette ma semplici indicazioni, e questi, come abbiamo visto, non sono mancate. Alcune centinaia di spettatori hanno assistito all'incontro.

Ecco la formazione del secondo tempo:

TORINO: *Lovati; Molino, Nardi; Bearzot, Cuscela, Maltrasio; Antoniotti, Bodi, Vista, Bacci, Bertoloni.*

ACQUESE: Brotto (T.); Macchi (T.), Valle; Grattarola, Fucks, Sentimenti III (T.); Perulli, Novelli, Giovetti, Bistolfi, Quinterno.

Ha arbitrato Righetto.

Ettore Berra

Per la Sampdoria a Novi segnano i rincalzi: 6-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì mattina.

Nella partita amichevole, giocata dalla Sampdoria a Novi, tutte le reti sono state segnate dai rincalzi. Una riserva, che sostituiva l'indisponibile Conti, ha realizzato l'unico goal che nel primo tempo ha rappresentato l'intero bottino della squadra titolare, ai citri giovani hanno firmato nella ripresa le rimanenti cinque reti che hanno completato il successo. La più lusinghiera constatazione, che l'allenatore Tabanelli può trarre dalla partita-prova di ieri, è che la Samp ha la squadra per la stagione 1954-'55. Ma agli sportivi italiani interesserà la Samp attuale. Come si presenta la formazione ligure per l'imminente campionato?

E' presto parlare delle possibilità dell'undici sampdoriano. Una gara amichevole, specie se è la prima, non può essere presa come base di giudizio. Quindi certi mutamenti visti ieri a Novi al termine della partita erano veramente fuor di luogo. Ha voglianno proprio fare una constatazione è che la squadra di Tabanelli ha bisogno ancora di molto lavoro prima di ritrovare la forza dei singoli e di conseguenza il gioco del complesso. Comunque Farina, Bernasconi e Fedeni formano una ottima difesa; Zaro, l'italo-tedesco per il quale si annuncia imminente l'arrivo dal nulla-osta della federazione germanica, è una mezz'ala che sma la manovra a centro campo e si prova sovente nel tiro in goal.

Dove le note di commento diventano veramente lusinghiere è quando si passa a parlare dei rincalzi. Prima di tutto non si può non constatare come gli undici titolari siano stati tutti degnamente sostituiti nella ripresa da altrettanti giovanotti con tanta volontà e con buona classe. Arrigoni, l'ala sinistra acquistata dal Piacenza, ha segnato quattro reti, di cui due bellissime nella esecuzione, e le altre favorite da errori della difesa avversaria. Uzzecchini, pur con alti e bassi di rendimento, si è confermato il centromediano-promessa che i dirigenti della Samp si attendono. E che dire di Cacciotti? E' «tracagnotto» il giovane interno sinistro blu-cerchiato, ma ha una vitalità di gioco impressionante, e sa rifornire i compagni con precisione e continuità.

La partita non ha detto gran che in linea tecnica, e forse era illogico pretendere di più. I granata della Novese si sono buttati nella gara con lo scopo di non subirne, più decisi, e forse anche più abili, nel rompere che nel costruire. Buono il biondo centromediano Barcellona, sicuro, meno che nell'azione del secondo goal subito, il terzino Montanelli. L'attacco non ha potuto forzare la retroguardia ospite; non possiamo dire se si tratta di difetto organico oppure di ritardata preparazione. La Novese si prepara al campionato di IV Serie come neo-promossa. Ci dice il presidente, conte Bottazzi, che parte senza pretese, ma si sa che queste sono espressioni diplomatiche della vigilia.

Nel primo tempo la Sampdoria ha presentato la squadra titolare al completo, con il giovane Barbieri all'ala destra al posto di Conti, operato recentemente di appendicite ed ancora a riposo. Sarà appunto Barbieri a segnare l'unico goal di questo tempo (al 12'), dopo che Zaro aveva colpito un palo con un tiro-saetta, da oltre venti metri. Tutta nuova la Samp nella ripresa, ed i giovani messi in campo da Tabanelli si sono dati da fare senza risparmio di fiato: reti di Arrigoni al 25', altro goal di Arrigoni al 30', e un minuto dopo la stessa ala sinistra triplica il suo successo personale; al 38' ha realizzato Uzzecchini, al 41' ancora Arrigoni. Sampdoria 6 Novese 0, un risultato puramente simbolico, però la vera Samp si vedrà soltanto fra qualche tempo.

Giulio Accatino

NOVESE: Pisano (Vicini); Monticelli, Arlandi (Vitio); Cattaneo (Murria), Barcellona, Alciati; Campi, Finotto, Barbieri, Cianetti II (Ghigliano), Bacherotti.

SAMPDORIA: 1 tempo: Fini; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Barbieri, Zaro, Testa, Tortul, Baldini. II tempo: Reverchon; La Penna, Colangeli; Del Grosso, Mihalich, Agostinelli; Pastorino, Monaco, Uzzecchini, Cacciotto, Arrigoni.

Arbitro: Repetti, di Novi.

Il concorso Totip

Monte premi: 37 milioni

Al Totip il monte premi è di L. 37.435.388. Nulla che siano corsa valevoli per il concorso pronostici sono state disputate in notturna. In spoglio della schedina è cominciato a tarda ora e i risultati non potranno aversi che in mattinata.

Colonna vincente: 1-x; 1-x; x-x; 1-1; 1-3; 2-2.

Prossimi
VIAGGI PERLO
in auto e ferrovia
I PIU' SIGNORILI ED ECONOMICI

SANTUARI DI SPAGNA E LOURDES - 29/8 - 5/9	L. 46.000
TUTTA LA SPAGNA - 4-19 settembre	L. 92.000
SPAGNA IN 11 GIORNI - 8-18 settembre	L. 58.000
PARIGI - 4-9 settembre	L. 22.000
LONDRA - 8-13 settembre	L. 45.000
INGHILTERRA E SCOZIA - 28 agosto-14 settem.	L. 149.000
LAGHI E GHIACCIAI DELLA SVIZZERA 5-12/9	L. 48.000
LE ALPI PITTORESCHE - 5-7 settembre	L. 16.000
CHAMONIX E LAGO GINEVRA - 5-7 settembre	L. 16.000
BENELUX - 5-18 settembre	L. 75.000
TUTTE LE DOLOMITI - 7-8 settembre	L. 21.000

Per prenotazioni ed informazioni da
"VIAGGI PERLO"
Piazza San Carlo 205 - TORINO - Telefoni 44.006 - 40.807

EMORROIDI
Supposte e pomata **PROCTIVAR**
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autorizz. ASSB 9005/1954

Istituto Ortopedico Comm. A. MANORILE
DURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio semplice, solido e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche in volumi-nose ed negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1953 A SOLE L. 5000
La persona interessata possono ricevere con tutta fiducia o ordinare l'apparecchio Manorile a
TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791
Feriali ore 9-19, festivi e domenica ore 9-12
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 8 alle 12
CUNEO: ogni martedì, Albergo Cannes, dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Monviso, dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
NOVI: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
VENTIMIGLIA: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
ALBA: ogni martedì e sabato Via XX Settembre 24, dalle 9 alle 12
SAVIGLIANO, martedì 24 agosto, Alb. Corona Grossa, dalle 9 alle 12
BORGOMANERO, venerdì 27 agosto, Albergo Centrale, dalle 9 alle 12
(Autorizzazione A.C.I.S. N. 8441 Trattasi non corrispondenza A domicilio recarsi a domicilio senza assumere di prezzo

Sentimenti III (T.); Perulli (T.), Podrazoli (T.), Viola (T.), Ricci, Bistolfi.

Come si vede, la squadra allenatrice contava parecchi elementi granata, un po' per dare lavoro a tutti e un po' per irrobustire la consistenza della formazione. L'attacco granata ha funzionato in questa prima mezz'ora con Spikofski centravanti arretrato, Bacci e Antoniotti mezze ali avanzate. Il tedesco è un tipo di sgobbone che riesce a cavarsela in tutti i ruoli, non è fine nel gioco ma è vigoroso e fisto dove occorre da vendere data la sua struttura. L'abbiamo visto rincorrere un avversario fin nella propria area di rigore; il che è evidentemente troppo per un contrastante il quale, per quanto assuma un piazzamento arretrato, deve restare tuttavia una spina dell'offensiva.

A questo lavoro di imbeccata appare certo più indicato Antoniotti che si è trovato invece spaesato nel ruolo insolito lasciando spazio il controllo della posizione. A posto invece Bacci, una tipica mezz'ala avanzata per il suo fiuto del piazzamento e la potenza e decisione del tiro. Ci è sembrato inoltre che anche il gioco di Bertoloni si avvantaggiasse della vicinanza del nuovo compagno il quale non solo sembra creato apposta per il contropiede ma, quando se ne offre l'occasione, sa cogliere al volo il momento di slancio del compagno che discende dalla sua posizione di ala tornante.

Novelli, invece, privo di fatto di una mezz'ala per il ruolo assunto da Spikofski e per la tendenza di Antoniotti a chiudere al centro, c'è visto meno, ma è però un elemento da seguire in una situazione di gioco più favorevole.

Dobbiamo ancora accennare alla buona forma di Maltrasio (ma certo sua solobolate di passaggi andrebbero un poco ammorbidite) all'azione sobria di Bearzot, al ritorno piano di promesse di Molino, al buon temperamento di Nardi e all'impegno di Cuscela. Lovati ha avuto così poco da fare che non si può dire nulla.

*Nella ripresa nuovo schieramento d'attacco: Antoniotti, Bodi, Vista, Bacci, Bertoloni. Contrastanti arruolato era Bodi e messo all'avanzata Vista e Bacci. L'attenzione si è concentrata sul giovane Vista, atletico, scattante, deciso. L'impressione che se ne è riportata è stata ottima. L'ex-canalese può assumere tanto il ruolo di centrattanti (in uno schieramento normale) come quello di mezz'ala (nello schieramento Frossi) perchè ha dimostrato di essere aggressivo e completo. In una partita regolare lo si potrà vedere meglio perchè un ruolo nuovo, specialmente nel gioco moderno, è una parte che dev'essere mandata a memoria per il meccanismo che la muove d'oggi è più meccanismo che invenzione e vuole anzitutto un successo di Anderson per bontare di ripren-dere il comando della classifica «mondiale», le due Guzzi dello stesso Anderson e di Kavanagh hanno dominato il campo, dapprima con l'australiano, che per quattro quinti della gara ha tenuto in mano il bastone del comando, poi con il lungo Fergus (non sappiamo dirvi — ma la cosa è probabile — se anche per disposizioni date dai boss della casa di Mandello, appunto per ragioni di campionato). Anm, terzo sullo A.J.S., resisteva prima all'uno, poi all'altro, cedendo nettamente sul finale.

ECCO LA CLASSIFICA: 1. Anderson (Guzzi) 1 ora 4'54"8, media km. 141,464; 2. Kavanagh (Guzzi) 1.4'56"3; 3. Amm (Norton) 1.5'36"1; 4. Dreit (Norton) 1.8'32"3; 5. Coleman (AJS) 1 ora 8'55"4. Giro più veloce: il 3° di Anderson in 1'59"3, media km. 146,250.

Nella graduatoria per il cosiddetto «brivido», è ora in testa Anderson con 28 punti, seguito da Amm e Coleman con 25.

Gara delle motocarrozzette. Franco successo del tedesco Noll davanti a Smith; il grande Oliver, non ancora in forma dopo il recente infortunio, finisce 3°, e stamane dovrà con il vincitore della prova il primo posto nella classifica del campionato, con 28 punti.

L'ORDINE D'ARRIVO DELLE MOTOCARROZZETTE E': 1. Noll (B.M.W.) 35'13"1, media km. 130,386; 2. Smith (Norton) 36'16"3; 3. Faust, (BMW) 36'22"8; 4. Schneider (BMW) 36'36"5; 5. Oliver (Norton) 36' 43"1. Giro più veloce 1'21" di Noll in 1'14"4, media 133,443.

Pittoresca, piena d'interesse, la gara delle 500. Al via balzavano al comando le Guzzi monocilindriche di Kavanagh e Anderson seguite dalla Norton di Amm e dalle Gilera di Duke ed Armstrong. Al secondo giro e tutti gli altri agganati in lunga fila. Al secondo giro, colpo di scena: Kling, che aveva abbandonato all'ultima curva della pista, andando a finire nella paglia di protezione, transita davanti alla tribuna in ultima posizione.

Lentamente, con azione inesorabile, Fangio stacca Moss e Gonzalez, che precedono appaiati, Kavanagh, quarto, è però in ripresa: attacca il compagno di squadra e il secondo posto, il supera e si porta a 48" da Fangio. Si registra poi il ritiro di Moss per noie di lubrificazione. Al 12° giro, una lunga fermata di Hawthorn ai boxes per far serrare la raccordo della benzina che si era allentato. A questo punto tutto poteva considerarsi deciso, tanto più che anche Trintignant si ritirava con il motore della sua Ferrari fuori uso. Unico spunto vivace il lungo duello tra Miores e Mantovani, ostacolati su Musorati, conclusa a favore del primo. E infine, l'inatteso ritiro di Kling al 40° giro, quando era terzo dopo una spettacolosa rimonta.

Da notare che Fangio, lungi dall'accontentarsi del comando, migliorava successivamente il record del giro, fino a portarlo a un massimo di 160,540 chilometri orari.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale: 1. Juan Manuel Fangio (Mercedes) che copre i 480 km. del percorso in ore 3.34'0"3/10 alla media oraria di km. 139,600; 2. Gonzalez (Ferrari) 35'13"2 (media 136,893); 3. Hermann (Mercedes) a un giro; 4. Roberto Miores (Maserati) a due giri; 5. Mantovani (Maserati) a 2 giri; 6. Hawthorn (Ferrari) a 3 giri; 7. Maglioli (Ferrari a 4 giri; 8. Swaters (Ferrari) a 5 giri.

L'impresa di Fangio è da campione di razza, degno corollario di una corsa intelligente e sportivamente perfetta. L'argentino, come si è detto, ha conquistato così per la seconda volta il titolo mondiale.

b. e.

Successi della Guzzi (Anderson) e della Gilera (Duke) nelle competizioni dei motociclisti

SUL CIRCUITO DI BERNA L'ARGENTINO RICONQUISTA IL TITOLO DI CAMPIONE DEL MONDO

La Mercedes di Fangio in testa dal "via" fino alla linea d'arrivo

L'argentino Fangio con la Mercedes «avveniva», cioè aveva carrozzeria aerodinamica, vittoriosa sul circuito di Bremgarten. (Telefoto da Berna a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Berna, lunedì mattina.

Quando Juan Manuel Fangio trionfalmente vittorioso, ha tagliato il traguardo del Gran Premio automobilistico della Svizzera, il grosso ingegner Neubauer, direttore sportivo della Mercedes, si è abbandonato a uno sfogo di fantasia nient'affatto frutonica: lanciò per aria il cappello e ballò; tracciò nel vuoto frenetici chirigori con la bandiera rossonera della segnalazioni, mentre il suo faccione ridente si tingeva del color del pomodoro.

Aveva buon diritto di manifestare così clamorosamente il suo entusiasmo; il corbero padre putativo dei piloti della «équipe» tedesca, perchè la Mercedes si è comportata in modo tale da spazzar via tutte quelle riserve che, forse a torto, avevano accompagnato le precedenti vittorie di Reims e del Nürburgring. La vettura di Stoccarda è ora veramente superiore a quelle italiane: riconosciamolo obiettivamente, anche se ciò ha il grande vantaggio di poter contare su un asso della classe di Fangio, contro il quale attualmente non abbiamo disponibile nessun pilota di pari valore.

Anche ieri l'argentino vettura condotta da Juan Manuel — che con questa vittoria si è definitivamente laureato campione del mondo per il 1954 — è balzato in testa al primo giro della corsa, rimanendovi fino all'arrivo, dopo avere agevolato negli avversari ogni velleità di resistenza. Nulla da eccepire, dunque. La Ferrari è arrivata seconda con Gonzalez, ma ha avuto due vetture fuori combattimento. Dovrà lavorare duramente per non perdere altro terreno sul piano tecnico, e anche cercare di recuperare Nino Farina, la cui mancanza si fa sempre più sentire. Ma torniamo proprio che per quest'anno ci sia ormai ben poco da fare.

La giornata ha avuto inizio con la ultima, tre prove del Gran Premio motociclistico. Tempo grigio ma, fisicamente, senza pioggia. Cinquantamila spettatori lungo il circuito. Nella classe 350, dove era ancora in lizza Bertoni, la dimostrato di essere degno epigonale ai galloni di titolare, Piccioni, che con Ciraudo è stato fra i rincalzi il più positivo dell'allenco, ha segnato al 10° minuto del terzo tempo la seconda rete per i novaresi. Risultato finale, quindi, due a uno a favore degli «azzurri». Un punteggio assai modesto che interrompe una tradizione che vuole i novaresi vittoriosi a Trecate con dovizia di reti all'attivo. Ma la tradizione vuole ancora: chi brilla a Trecate scompare in campionato: ieri, abbiamo detto, assurda brillato.

Chi crede a proverbi e tradizione può rallegrarsene; vorrà dire che tutti dimenticheranno un grande campionato. Bertoni, a Vigevano, in «notturna», [illegible] quella del Novara.

PIENO HANDI'

Ecco le formazioni:

NOVARA: Pendibene (Bertolaso); Pointis (Carbani), De Togni (Franchini); Fiecia (Sene), Molina (Di Giovanni), Baira (Achilli); Marsani (Piccioni), Formentin (Colombi), Ronica (Botelli), Bidelli (Casa), Arca (Giberna).

TRECATE: Cacia (Pendibene); Fragonara, Calati (Mittino); Mascherpa (Parola), Dal (Paglino), Zoro (Risaina); Scalari (Del Ponte), Magna (Jacometti), Viale, Rosina (Squassasabbia), Ferruta (Cattaneo).

Arbitro: Ubiali, di Novara.

Vittoria di misura (2-1) a Trecate

Incerto "collaudo" del nuovo Novara

Nostro servizio particolare

Trecate, lunedì mattina.

Non si può proprio dire che il Novara, alla sua prima uscita, abbia convinto. Se non si [illegible] il valore di ogni singolo giocatore, soprattutto dei nuovi acquisti Eidelfatt e Formentin, il giudizio dovrebbe essere senz'altro negativo. Oppositi ad una modesta compagine quale può essere il Trecate, ma pure rinforzato, gli «azzurri» nel primo tempo di 35 minuti non sono riusciti ad andare al di là di uno striminzito uno a uno.

Gare come quella di ieri non hanno alcun valore indicativo, è vero, ma qualcosa lasciano sempre intravedere. Coi nuovi acquisti, almeno nei pronostici, il Novara dovrebbe essere nettamente superiore allo scorso anno, ma ogni come ogni la squadra intesa come unità operante non esiste. I reparti non legano, gli uomini non «si trovano». Jacni, nella quattro settimane che ci separano dall'inizio del campionato, dovrà faticare parecchio per dare al complesso una trama di gioco. Tutto qui.

L'unica cosa bella, nella partita di ieri, è stata la rete segnata al 32° minuto da Arca, che ha concluso l'azione manovrata con Ronica, rete che ha parzialmente quella roslimata dal padrone di casa col contrattacco Viola cinque minuti prima. Non certo meglio dei titolari hanno fatto i rincalzi, scesi in campo nel secondo e terzo tempo, rispettivamente di venti e ventisinque minuti.

Qualche giovane ha messo in luce, nel gioco individuale, doti che lasciano bene sperare, e il terzo tempo, ricco di volontà e di slancio, ha messo in luce qualche lato positivo. Ma è troppo poco per poter dire che il Novara, alla sua prima uscita, abbia convinto. Se non si [illegible] il valore di ogni singolo giocatore, soprattutto dei nuovi acquisti Eidelfatt e Formentin, il giudizio dovrebbe essere senz'altro negativo. Oppositi ad una modesta compagine quale può essere il Trecate, ma pure rinforzato, gli «azzurri» nel primo tempo di 35 minuti non sono riusciti ad andare al di là di uno striminzito uno a uno.

Gare come quella di ieri non hanno alcun valore indicativo, è vero, ma qualcosa lasciano sempre intravedere. Coi nuovi acquisti, almeno nei pronostici, il Novara dovrebbe essere nettamente superiore allo scorso anno, ma ogni come ogni la squadra intesa come unità operante non esiste. I reparti non legano, gli uomini non «si trovano». Jacni, nella quattro settimane che ci separano dall'inizio del campionato, dovrà faticare parecchio per dare al complesso una trama di gioco. Tutto qui.

L'unica cosa bella, nella partita di ieri, è stata la rete segnata al 32° minuto da Arca, che ha concluso l'azione manovrata con Ronica, rete che ha parzialmente quella roslimata dal padrone di casa col contrattacco Viola cinque minuti prima. Non certo meglio dei titolari hanno fatto i rincalzi, scesi in campo nel secondo e terzo tempo, rispettivamente di venti e ventisinque minuti.

Qualche giovane ha messo in luce, nel gioco individuale, doti che lasciano bene sperare, e il terzo tempo, ricco di volontà e di slancio, ha messo in luce qualche lato positivo. Ma è troppo poco per poter dire che il Novara, alla sua prima uscita, abbia convinto.

Un «no» federale per Spikofski al Torino

La Lega calcio dimissionaria

Roma, lunedì mattina.

Una nuova situazione si è determinata ieri in seno agli organi direttivi della Federcalcio: la Lega Nazionale, dato che molti membri per ragioni diverse cessio maglio dei titolari hanno fatto i rincalzi, scesi in campo nel secondo e terzo tempo, rispettivamente di venti e ventisinque minuti.

Qualche giovane ha messo in luce, nel gioco individuale, doti che lasciano bene sperare, e il terzo tempo, ricco di volontà e di slancio, ha messo in luce qualche lato positivo. Ma è troppo poco per poter dire che il Novara, alla sua prima uscita, abbia convinto. Se non si [illegible] il valore di ogni singolo giocatore, soprattutto dei nuovi acquisti Eidelfatt e Formentin, il giudizio dovrebbe essere senz'altro negativo. Oppositi ad una modesta compagine quale può essere il Trecate, ma pure rinforzato, gli «azzurri» nel primo tempo di 35 minuti non sono riusciti ad andare al di là di uno striminzito uno a uno.

Gare come quella di ieri non hanno alcun valore indicativo, è vero, ma qualcosa lasciano sempre intravedere. Coi nuovi acquisti, almeno nei pronostici, il Novara dovrebbe essere nettamente superiore allo scorso anno, ma ogni come ogni la squadra intesa come unità operante non esiste. I reparti non legano, gli uomini non «si trovano». Jacni, nella quattro settimane che ci separano dall'inizio del campionato, dovrà faticare parecchio per dare al complesso una trama di gioco. Tutto qui.

L'unica cosa bella, nella partita di ieri, è stata la rete segnata al 32° minuto da Arca, che ha concluso l'azione manovrata con Ronica, rete che ha parzialmente quella roslimata dal padrone di casa col contrattacco Viola cinque minuti prima. Non certo meglio dei titolari hanno fatto i rincalzi, scesi in campo nel secondo e terzo tempo, rispettivamente di venti e ventisinque minuti.

Qualche giovane ha messo in luce, nel gioco individuale, doti che lasciano bene sperare, e il terzo tempo, ricco di volontà e di slancio, ha messo in luce qualche lato positivo. Ma è troppo poco per poter dire che il Novara, alla sua prima uscita, abbia convinto.

Questo il fatto nuovo creatosi durante la seconda giornata di lavori del Consiglio federale, che ha pure preso in esame l'esposto del Torino per il caso Spikofski. Il C.F., a norma delle attuali disposizioni, ha respinto la richiesta della società granata per il tesseramento del giocatore.

Raggiunta l'unanimità, per il rinvio al 1955 della questione della fusione delle sedi della federazione e per la conferma delle cariche federali per la stagione sportiva 1954-55, il Consiglio federale ha deciso che il campionato di serie «B» sarà obbligatorio per le squadre di A e B e volontario per le C, o meno che queste ultime non decidano diversamente. Le partite del campionato nazionale saranno giocate di mercoledì e giovedì, e potranno essere cambiate due giocatori senza particolari motivi. Inoltre due dei giocatori che hanno partecipato alla partita della riserva potranno, in caso di necessità, rappresentarsi in campo anche la domenica successiva.

Riedilite le sanzioni per la defezione del campionato riserve (che vanno fino alla penalizzazione di un punto in classifica per le squadre di serie A e del campionato ragazzi (che vanno fino alla privazione del contributo federale), il C. F. ha autorizzato il Bologna a corrispondere a Coppello e Cervellati il trattamento economico previsto per la città di categoria immediatamente supe-

4 a 2 del Genoa contro la Vogherese

Sales Terme, lunedì mattina.

Circa trecento spettatori, buona parte dei quali giunta da Genova, hanno assistito al primo allenamento del rossobù in formazione di gara, opposti alla svelta compagine della Vogherese.

I giocatori sotto esame hanno superato brillantemente la prova, anche se non bisogna dimenticare che gli ostacoli che essi dovranno affrontare tra un mese, non si chiameranno più Voghe-rese. L'allenatore rossoblù dottor Sarosi ha messo in campo nel primo tempo la seguente formazione: Franzosi; Carboni, Bocattini; De Angelis, Carlini, Gremese; Frizzi, Larsen, Dal Monte, Prestinaro, Carapellese.

L'incontro si concludeva quindi col punteggio di 4-2 a favore del Genoa. La Vogherese ha giocato nella seguente formazione: Scarabelli (Tavolieri); Landini, Stabile (Cantinelli); Cavagna (Bescapè), Dadà, Stucchi (Ilani); Galotti, Fusi, Gatti, Soldani, Pirovano. Arbitro: Rebuffo di Milano.

Fallarini primo a Valtournanche

Defilippis ha seguito in bicicletta la corsa dei dilettanti

Si è svolta ieri in una magnifica giornata di sole la classica corsa in salita per dilettanti Torino-Valtournanche nella quale era in palio il G. P. Ambrosio. E' stata una gara lineare, e altrettanto semplice è stata la conclusione che ha visto Giuseppe Fallarini, l'atleta migliore, tagliare vittorioso il traguardo tra i nutriti applausi dei numerosi spettatori-villeggianti.

Cinquantatre corridori si sono partenza veloce e, dopo le solite scaramucce iniziali, i primi tentativi, tutti però stroncati dopo brevi inseguimenti.

Una fuga di una certa consistenza viene compiuta subito dopo Perolla da Piumarta, Calmero, Picca Gerin, Negro, Carello, Settanino e Camarino. I sette al comando della corsa accumulano un discreto vantaggio, ma poco dopo Pent. S. Martin Picca Gerin si stacca a causa di una foratura.

Negli ultimi duri sei chilometri scatta ripetutamente Valtarini, supera avversari ed avversari, ma ciascun Fernando e Piumarta poi, dopo essersi brevemente affiancato a Davito lo lascia di forza e si avvia solo verso la vittoria. Al secondo posto è l'ottimo Davito, al terzo l'esordiente Piumarta, mentre Fernando è quarto a 2' e Zancanaro quinto a 2'5".

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Fallarini Giuseppe (U.C. Novarese) che copre i 125 km. del percorso in ore 3 e 40', alla media di km. 33,035; 2. Davito Antonio (Actis Nole) a 85"; 3. Piumarta (Ped. Canalese) a 1'20"; 4. Ferrando (Ped. Acq.) a 2'; 5. Zancanaro (Fiat) a 2'5"; 6. Possa (G. S. Sassi) a 4'36"; 7. Sorboli a 4'56"; 8. Bertolin a 5'2"; 9. Vigonno a 6'45"; 10. Carello a 8.

Una nota a parte merita Nino Defilippis che ha seguito a lungo la gara compiendo un efficace allenamento ed un discreto collaudo delle sue condizioni fisiche, sulle quali è stato in questi giorni, reclamato dai sanitari. Defilippis correrà martedì al Vigorelli pel continuerà a prepararsi in vista della Milano-Modena in programma per domenica prossima.

g. bar.

Il sole accende e il caldo vi toglie l'appetito, ma ecco un buon piatto semplice, rapido, appetitoso: la buona carne in scatola SIMMENTHAL pronta in gelatina e servita con un contorno di fresca insalatina o pomidori.

COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO
VIA ARTISTI, n. 28 - TORINO - Telefono 80-121

Acquaragia pura garanz.	L. 250	Nitro lavaggero consentrato	L. 700
Alkazin pittura lavabile	» 300	Olio lino cotto esterno	» 350
Antiruggine nitro	» 420	Pittura opaca e Alkopach »	340/350
Antiruggine sintetica	400/450	Resistic vernici superfine	L. 700
Bianco grotta una mano fine	L. 300	Smalto per interno bianco	» 450
Bitch in pasta Bianca PBT	» 125	Smalto nitro carrozzeria	800/900
Duro solido extra	» 900	Smalto resist. parimenti	L. 600
Essa liquida lavabile	» 300	Solvente nitro Archimede	» 300
G. Isca T.S. e A.S.T.N. ore	650/750	Stucco nitro spatola	450/500
Lucidatrice pura Manitia	L. 400	Stucco sintetico a spruzzo	800/900
Minio piombo puro garanz.	» 350	Turapori celluloidici	L. 400

Prezzi per confezioni minime da kg. 5 - Per pagamento contanti 5 %

Aspra gara sotto la pioggia: ventidue arrivati su settantadue partiti

Bobet vince il campionato mondiale di ciclismo in un impetuoso e drammatico finale (Coppi caduto)

Ultimi Km: sei colpi di scena

- Scatenata la lotta a fondo tra Coppi-Bobet-Schaer
- Fausto cade in discesa, è staccato... insegue...
- Bobet fora; l'elvetico Schaer fugge alla disperata
- Louison riparte fulmineo e raggiunge lo svizzero
- Traguardo: 1° Bobet; 2° Schaer; 4° Gismondi
- Coppi arriva sesto ed è preceduto da Anquetil

GIRO PER GIRO, CRONACA DELLA CORSA

Il quarto posto di Gismondi

Kubler si è ritirato - Albani è stato sostituito da Buratti

DAL NOSTRO INVIATO

Solingen, lunedì mattina.

Tanto per cambiare piove. Un'acqua uggiosa che mette malinconia scende da un cielo carico di nuvole. La corsa parte alle 10 ma alle 8 siamo già sul luogo del via. Ci attende una sorpresa: la nostra tribuna durante la notte ha patito di deperimento organico ed è diventata pericolante. Alcuni ingegneri che stanno eseguendo un collaudo danno ordini severissimi: vietata l'entrata. Niente da fare: in una confusione che spaventa ci fermiamo due ore ad attendere sotto un'acqua asfissiante. L'organizzazione sente le sue. Finalmente alcuni operai incominciano a piantare sostegni e paletti mentre i corridori arrivano al luogo di raduno. Coppi è tra i primi, sorridente e apparentemente sicuro. Dopo la sorpresa della tribuna, un colpo di scena. Questo nella nostra squadra dove Buratti sostituisce Albani. Il motivo ufficiale del cambiamento è una frattura che ha colpito il mezzo durante la notte.

Primo giro — I 72 corridori al incamminano con molta calma e Fornara fa l'andatura. D'improvviso Adrien Wearting forza il passo e riesce a staccarsi dal gruppo. Monti però è pronto ad acciuffare la sua ruota. I due conquistano un lieve vantaggio che al traguardo del giro iniziale oscilla sul minuto. Il gruppo è compatto.

Tempo 28'37"; media chilometri 33,834.

Secondo giro — Monti e Wearting si calmano e vengono ricacciuffati. In tribuna arrivano Chiarlone e Bonfiglioli, due dei dilettanti azzurri. La rabbia di ieri è ormai passata. La corsa intanto ha una pausa.

Tempo 28'13"; media chilometri 31,914.

Terzo giro — E' il turno dei tedeschi a mettere il naso alla finestra. Pankoke, un atleta che ha corso il Giro della Svizzera senza infamia e senza lode, tenta la sua carta e ha la soddisfazione di trascinare da solo davanti alle tribune in un tripudio di applausi. Alle sue spalle però la reazione è violenta e Buratti da buon gregario tira il gruppetto.

Tempo 27'14"; media chilometri 33,040.

Quarto giro — Il segno di Pankoke svanisce. Otto (ed è un cognome) e Schwarzenberg si ritirano. Sono due tedeschi: colpo duro per la formazione di casa. Ma la calma non dura troppo. Dieci uomini operano un allungo. Fra di loro pedalano furiosamente Nolten, Minardi, Robic e Varnajo. Segnali di pericolo: il gruppo si sgrana ad opera di Schaer e tutto ritorna in pace. I due olandesi Faanhof e Roks lamentano molto ritardo.

Tempo 28'10"; media chilometri 31,801.

Quinto giro — Schild rompe il cambio e si ferma. E' il tedesco numero tre della formazione germanica che alza bandiera bianca. La corsa si anima per uno scatto di Varnajo seguito da un gruppetto in cui è Gismondi. Fuoco di paglia. L'insegna del «tutti insieme» è di rigore.

Tempo 28'; media chilometri 32,142.

Sesto giro — La pioggia aumenta di intensità, prende le proporzioni di un vero temporale. E fa freddo cane. In testa scattano Nolten e Van Breenen, ma Manli, molto svelto in questa fase iniziale, è alla loro ruota.

Tempo 27'42"; media 32,490.

Settimo giro — La marcia è tranquilla. Il pubblico gelato dal vento che adesso soffia abbastanza decide di consolarsi facendo una strage di wurstel. Ai tre che sono al comando, Nolten, Van Breenen e Monti si aggiungono Varnajo e Gismondi.

Lo speaker annuncia intanto che, nonostante il tempaccio, oltre cento mila spettatori sono lungo il percorso.

I cinque — Nolten, Van Breenen, Monti, Gismondi, e Varnajo — transitano con 1'20" sul gruppo.

Tempo 28'10"; media chilometri 31,801.

Ottavo giro — Monti e Gismondi corrono da gregari. La cosa non stupisce in Gismondi, stupisce un po' Monti, forse l'accordo tra gli azzurri è proprio stato raggiunto. Un francese — addirittura il campione nazionale Dupont — si ritira. E' stanco; avrà la maglia tricolore, ma il percorso non è per lui. I cinque che fanno da battistrada insistono. Alla fine dell'8° giro, vale a dire a metà gara, il loro vantaggio è cresciuto; è di 1'50" su Gaul e Coletto e di 2' sul gruppo.

Tempo: 28' netti, media 32,141.

Nono giro — Un pezzo della tribuna che ci sta davanti si rompe. Pochi assi di legno cedono, ma non è niente di grave: qualche spettatore rosita in piedi così com'era, solo che è venti centimetri più in giù di prima. La situazione della corsa è la seguente: Gismondi prima perde contatto, poi ritorna con i quattro; la nazione frenatrice del duo azzurri unita a un certo risveglio del gruppo sta raggiungendo il suo scopo, tant'è vero che al passaggio i fuggitivi sono falciondi a 30" dal plotone. Nel plotone sull'ultima salita c'è stata battaglia: ora Schaer e Coppi guidano l'offensiva. Tra gli uomini in ritardo, Minardi a 1'35", Anastasi a 1'40", Schotte a 1'50" e Buratti a 2'05".

Tempo 28'42"; media 31,337.

Decimo giro — La lotta si accende. Avanti a tutti Varnajo al produce nel suo sforzo e solo Gismondi gli resiste. Gli altri cedono, mentre dietro viene fuori Coletto, che su ordine di Coppi procede a passo spedito e acciuffa. Al traguardo, Varnajo e Gismondi sono ancora soli; seguono a 18" Monti, a 30" Coletto, a 1'10" Nolten, a 1'22" Van Breenen, a 1'45" ventun uomini, tra cui Coppi, Fornara, Bobet, Robic, Schaer e Kubler. Minardi, che precede con Schotte, è staccato di 5'20". Buratti ha abbandonato.

Tempo 28'02", media km. 32,134.

Undicesimo giro — Varnajo e Gismondi sempre soli; Coletto pesca Monti; Kubler, Forestier, Van Genechten, cedono dal gruppo. All'attacco di Kubler risponde il contrattacco di Bobet e di Coppi: e le speranze di Ferdy vanno in fumo.

Ainsi, la sfortuna è all'agguato per il capitano svizzero, che cade ed è costretto a cambiare la macchina.

E l'ora giusta per partire all'assalto. Alla fine del giro, Varnajo e Gismondi, che non tira un metro, passano insieme. Monti è a 2', Coppi, Caresa, Bobet, De Bruyne, Schaer, Fornara, Alomar, Forestier, Robic e altri nel segnano a 2'18". Coletto è a 3'. Kubler ha dalla coppia di testa un distacco di 4'10" e insegue alla disperata. Minardi invece ha infilato la strada senza gloria che porta a casa.

Tempo 27'44", media 33,450.

Dodicesimo giro — La corsa ha un ritmo entusiasmante e appare nel complesso in mano ai francesi. Al passaggio del giro infatti Varnajo e Gismondi hanno solo più 1'05" su Coppi, Gaul e un trio d'oltr'Alpe formato da Bobet, Forestier e Anquetil.

Tempo 28'31", media 31,561.

Tredicesimo giro — Ci si orienta verso un duello Coppi-Bobet ma Fausto ha solo Gismondi, mentre Louison può contare su Anquetil, Forestier e Varnajo. Quattro contro due, un brutto affare. Il comm. Zambrini, che è in tribuna con noi, sorride: «Va bene, la corsa è dura!». E' dura e segue un andamento d'eccezionale interesse; si formano due gruppetti: davanti Varnajo e Gismondi (ripresi) fanno blocco con Coppi, Anquetil, Schaer Gaul; dietro incalzano Forestier (che ha ceduto), con Robic, Fornara, Alomar, Carres, De Bruyne, Decock e Massip. Il distacco fra i due plotoni è minimo, appena 40".

Tempo 28'40", media 31,895. Monti è a 5'10". Coletto e Kubler si sono ritirati.

Quattordicesimo giro — Ventidue uomini sono rimasti in gara su settantadue partiti. Mancano alla fine 45 chilometri, ma la febbre sta raggiungendo l'apice. A rallegrare l'ambiente lo speaker annuncia che dobbiamo stare fermissimi, perchè la tribuna dove siamo seduti è costruita per 400 persone e ne sopporta invece quasi 600.

La gara schianta la resistenza degli uomini. In testa cedono Anquetil e Varnajo. Al comando rimangono quindi in cinque: Coppi, Schaer, Gismondi, Bobet e Gaul; seguono Anquetil a 9", Varnajo a 51", Robic, Alomar, Forestier, Fornara, Carrea, De Bruyne e Massip a 2'. La corsa è bellissima, selezione inesorabilmente gli atleti. Dei «grandi» solo Kubler finora è scomparso dalla scena per sfortuna; gli altri sono tutti lì a disputarsi con disperata energia la maglia iridata.

Tempo 28', media 32,142.

Quindicesimo giro — Bobet attacca. Sulla prima salita semina tutti, anche a Coppi prende venti metri. Nella discesa Fausto si getta a capofitto per riconquistare il terreno perduto. Ci riuscirà? Ed ecco l'imprevisto-improvviso. E' la radio che parla: quasi al fondo della discesa il corridore n. 57 è caduto. Il 57 è Coppi! Qualche istante di trepidante silenzio. Poi la radio riprende: Coppi è rimontato in sella, continua, si ferma ancora, cambia la bicicletta e riparte. E' la soluzione brusca, la mala sorte cattiva. Bobet e Schaer approfittano dell'occasione, si buttano in avanti come furie sfrenate.

Alle tribune il francese e lo svizzero precedono di mezzo minuto Gaul, di 1'15" Coppi, di 1'25" Anquetil e Gismondi. E' finita, ormai il distacco è un varco che si è aperto e che solo un miracolo può richiudere.

Tempo 27'37", media 32,608.

Sedicesimo giro — Tutto deciso? Non è vero. La Dea bendata è al lavoro, nella sua pazza fantasia quasi cangera con il suo gioco crudele: Bobet buca, e Schaer resta solo a guidare la gara con la maglia iridata a portata di mano. Ma Louison è in condizioni smaglianti e la sfiga lo aiuta un po' dopo averlo colpito. La foratura infatti è avvenuta a poca distanza da un posto di rifornimento e il cambio di bicicletta è immediato. Quando Bobet riparte, Schaer è avanti di 300-400 metri al massimo. La lotta è circoscritta ai due. Gaul non ha più forza e Coppi, demoralizzato ha ceduto.

Lo svizzero continua la sua azione. E' sempre franco, ma Bobet è più forte di lui, metro per metro rosicchia implacabile il distacco. L'inseguimento si compie che manca poco più di un chilometro al traguardo: Schaer è raggiunto e lasciato sur place. La storia del campionato del mondo finisce così.

Bobet taglia il traguardo trionfatore,

g. b.

Louison e la sua squadra hanno dominato la corsa

Qualche riserva si può fare per la formazione degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO

Solingen, lunedì mattina.

Dopo la delusione dei dilettanti, la delusione dei professionisti: i campionati del mondo quest'anno sono nati per noi sotto una cattiva stella. Sabato si è imputata la sconfitta ad una mossa sbagliata in quella sottile diavoleria che è diventato il gioco di squadra, ieri si può addossare la responsabilità della mancata vittoria al capitombolo che Coppi ha effettuato proprio ad una ventina di chilometri dal traguardo. La scusante ha un peso reale e indiscutibile, ma un valore molto relativo tanto è vero che Fausto, onesto e leale pure nei momenti amari, ha ammesso con franchezza: «Molto probabilmente anche se non cadevo l'ordine di arrivo non sarebbe stato diverso».

Coppi, nel momento fatale della caduta, era con Schaer nella scia di Bobet ed il francese aveva ripetutamente attaccato riuscendo anche a staccare in salita il nostro campione; Fausto quando è finito per terra aveva quasi ripreso — era ormai a pochi metri —; ma la nostra franca impressione è che il destino abbia solo voluto aiutare chi quel successo era più degno di conseguire.

Come sabato Van Cauter è stato il migliore dei dilettanti in generale (non serve dire che i ragazzi azzurri cento volte lo batterebbero se ancora lo incontrassero) così ieri Bobet ha primeggiato fra i professionisti; se mai si può aggiungere che il trionfo di Van Cauter ha rappresentato la vittoria di un uomo solo mentre quello di Bobet è stato il trionfo di un uomo ed insieme di una squadra.

Negli attimi risolutivi della competizione i francesi hanno mandato avanti Varnajo col logico intento di render dura la corsa; noi gli abbiamo contrapposto Gismondi: uno a uno, il conto tornava. Ma la situazione ha cominciato ad essere preoccupante allorchè è scattato Bobet con la scorta di Forestier e di Anquetil; Coppi non ha risposto subito; allorchè lo ha fatto, Fornara, che era l'unico assurro ad aiutarlo, è stato fiaccato dallo sforzo violento per ripartirsi sotto il capitano. E la dilacerazione d'uno a uno è passata al quattro a due in nostro svantaggio.

Bobet ha continuato a dare battaglia e Coppi in salita si è lasciato staccare. Discutiamo che aveva fortunatamente ripreso all'attimo del capitombolo. Ma proprio di quell'attimo, mentre il morale di Fausto, sceso per aver dovuto rispondere a conto attacchi, cadeva, Louison dava il via alla sua fantastica cavalcata finale.

Il vincitore del Tour è nel periodo di piena maturità sportiva ed è finalmente sicuro delle sue grandi doti; si è lanciato nell'avventura con Schaer, che fino a quel momento si era limitato ad inflarsi senza spreco di energie nel duello tra Coppi e Bobet e ha saputo preparare anche l'ultimo ostacolo che la sorte gli metteva sul cammino.

Louison farà una gommata: passata alla tensione nervosa di quei frenetici istanti mentre Schaer, accortosi dell'incidente, vola verso il traguardo! E' qui, secondo noi, che il francese ha maggiormente meritato il titolo, nella sua calma alla sfortuna, nella sua reazione rabbiosa, pronta, entusiasmante. Lu riconquista del terreno perduto in simili condizioni è impresa che riesce solo a un uomo di classe, in ottima forma. L'urrapano di applausi che lo ha accolto all'arrivo è stato veramente meritato.

Coppi al contrario ha reso meno del previsto. Nessuno in coscienza può dire come sarebbe finito il duello se il Campionissimo non fosse caduto e nemmeno dove condurre a pericolistiche illazioni: il tempo che Coppi ha perso nell'ultimo giro, quando ormai si era convinto dell'inutilità della fuga. Ma la realtà dei fatti racconta che il nostro capo, rivolgendosi durante la corsa a un gregario, abbe a confessare di non sentirsi troppo in giornata, di non essere cioè in grado di fornire quel rendimento capace di assicurargli un nuovo trionfo. Forse ci siamo lasciati tutti ingannare dalle apparenze, forse abbiamo troppo presto dimenticato che poco tempo fa Fausto giaceva in letto con il cranio fratturato. Il ciclismo italiano in genere a Coppi in particolare avrebbe troppo bisogno di questo successo e si sono bruciate le tappe, mentre il Giro della Svizzera si incaricava di fornire dati che smentivano ogni pessimismo.

Coppi a Solingen si è trovato a lottare da solo contro Bobet e Schaer in naturale alleanza contro di lui. Ha dovuto faticare sempre e pagare di persona per respingere gl'inquietanti tentativi del francese, con il patema d'animo di lavorare per lo svizzero che, vanificando degli sforzi dei due rivali, riservava le sue energie per il finale.

Il grande Coppi avrebbe giocato all'attacco, avrebbe guidato lui la corsa; il Coppi di ieri giocava in difesa di astuzia, sperando che gli altri si sfiancassero nell'offensiva contro di lui.

La caduta ha interrotto questa schermaglia al punto risolutivo, quando i tre uomini sparavano le ultima cartucce; se Fausto non fosse scivolato, Bobet probabilmente, dopo la foratura, non sarebbe stato più in grado di riprendere gli avversari e altrettanto probabilmente Coppi sarebbe riuscito a sbarazzarsi di Schaer sulla salita che metteva al traguardo.

Ma si resta nel campo delle ipotesi, e la realtà è un'altra: e come le cose sono andate Coppi guida un gruppo di inseguitori in una difficile fase della corsa

Coppi guida un gruppo di inseguitori in una difficile fase della corsa

Dei nostri è stato fantastico Gismondi; Monti, Coletto e Buratti hanno fatto il loro dovere come Fornara e Carrea mi hanno aiutato parecchio. Un po' in ombra Minardi che non aveva troppo buon.

— E Coppi? Come ti è sembrato Coppi?

— Si sono trovato più debole di quanto non credessi. Pensavo che in salita dove avrei dovuto essere più forte, soffrivo di più. Sulle discese perdevo qualche metro e dovevo sempre sforzarmi per riprendere. Forse ho poi sbagliato a venire in Germania così presto. Sono posti da arrivarci allo vigilia con l'inerzia per non avvertire lo sbalzo di temperatura. Ieri, con questo freddo, mi sono bevuto un mal di denti, e ho dovuto andare dal dentista. Oggi ho avuto tutto il giorno mal di testa.

— Vai al Giro d'Europa?

— Può darsi.

— Quale è la tua prima ritunione?

— Martedì a Milano. Poi correrò la Milano-Modena e sarà il Giro del Lazio.

Fausto ora parla a lutto. Pensavo molto su questo successo e il suo dolore è grande. Usciamo in punta di piedi dalla sua stanza. Vivi lunghi così; ne lasciamo una collezione qui a Solingen.

Il dottor Frattini, ieri nel tardo pomeriggio, ha sottoposto Fausto Coppi a un'attenta visita per l'esame delle conseguenze della caduta. Il referto medico è: «Leggera contusione alla zona della colonna vertebrale in corrispondenza alla quinta vertebra senza alcuna gravità. Escoriazioni alla spalla, al ginocchio e al piede sinistro».

Coppi è partito ieri sera alle 21,30 in macchina diretto a Novi in compagnia delle signore Locatelli. Anche il resto della squadra è ritornata in Italia: Monti, Carrea e Gismondi in auto, gli altri in treno.

g. b.

Fausto spiega la sua sconfitta

Il referto medico parla di "contusione alla zona della colonna vertebrale,, - Coppi oggi in Italia

Solingen, lunedì mattina.

La corsa è chiara, limpida nel suo turbinoso finale. Ecco, Bobet ha appena lasciato il traguardo. Si accanisce contro la folla ma la avvinghia dura poesia eroica di Louison vede sua moglie, l'abbraccia. E' fresco — ora — parla con la sua abituale pacatezza.

— Sì, ho bucato 100 metri dopo i bonzi; ho potuto cambiare in un batter d'occhio e ripartire con successo. Ho attaccato subito per solo io. Mi sentivo in gamba. Il Tour mi ha dato forza e morale.

— Quando Coppi è caduto, era con lui?

— No, un po' più indietro; lo avevo già attaccato.

— Speravi in questo trionfo?

— Non lo so neanche io. Certo questo è il più bel giorno della mia vita.

E Coppi? Coppi lo andiamo a trovare adesso all'albergo che ospita gli italiani a Burscheidt. Vivi neri, tirati. Vediamo Binda e Malinverni, allargano le braccia.

— E' andata così.

Per la scala incontriamo Coletto: «Coppi mi ha detto di partire e me ne sono andato senza difficoltà. Stavo bene» ma quando ho attaccato la seconda salita del circuito sono crollato. Di colpo. Non mi era mai successo e non so spiegarmene la ragione».

Fausto nella sua stanza accoglie i visitatori con un sorriso molto forzato. Racconta come è andata:

— Si era in discesa. Stavo accingendo Bobet scappato sulla salita quando la bicicletta mi è scivolata sul fianco. Non mi sono tenuto dritto e ho fatto due giri completi su me stesso facendo per terra. Ho preso un brutto colpo ai fianchi, ma mi sono rialzato subito. Il rabdomante mi ha detto che non ho niente di grave, qualche spettatore rosita in piedi così com'era, solo che è venti centimetri più in giù di prima. La situazione della corsa è la seguente: Gismondi prima perde contatto, poi ritorna con i quattro; la nazione frenatrice del duo azzurri unita a un certo risveglio del gruppo sta raggiungendo il suo scopo, tant'è vero che al passaggio i fuggitivi sono falciondi a 30" dal plotone. Nel plotone sull'ultima salita c'è stata battaglia: ora Schaer e Coppi guidano l'offensiva. Tra gli uomini in ritardo, Minardi a 1'35", Anastasi a 1'40", Schotte a 1'50" e Buratti a 2'05".

Tempo 28'42"; media 31,337.

Decimo giro — La lotta si accende. Avanti a tutti Varnajo al produce nel suo sforzo e solo Gismondi gli resiste. Gli altri cedono, mentre dietro viene fuori Coletto, che su ordine di Coppi procede a passo spedito e acciuffa. Al traguardo, Varnajo e Gismondi sono ancora soli; seguono a 18" Monti, a 30" Coletto, a 1'10" Nolten, a 1'22" Van Breenen, a 1'45" ventun uomini, tra cui Coppi, Fornara, Bobet, Robic, Schaer e Kubler. Minardi, che precede con Schotte, è staccato di 5'20". Buratti ha abbandonato.

Tempo 28'02", media km. 32,134.

Undicesimo giro — Varnajo e Gismondi sempre soli; Coletto pesca Monti; Kubler, Forestier, Van Genechten, cedono dal gruppo. All'attacco di Kubler risponde il contrattacco di Bobet e di Coppi: e le speranze di Ferdy vanno in fumo.

Ainsi, la sfortuna è all'agguato per il capitano svizzero, che cade ed è costretto a cambiare la macchina.

E l'ora giusta per partire all'assalto. Alla fine del giro, Varnajo e Gismondi, che non tira un metro, passano insieme. Monti è a 2', Coppi, Caresa, Bobet, De Bruyne, Schaer, Fornara, Alomar, Forestier, Robic e altri nel segnano a 2'18". Coletto è a 3'. Kubler ha dalla coppia di testa un distacco di 4'10" e insegue alla disperata. Minardi invece ha infilato la strada senza gloria che porta a casa.

Tempo 27'44", media 33,450.

Dodicesimo giro — La corsa ha un ritmo entusiasmante e appare nel complesso in mano ai francesi. Al passaggio del giro infatti Varnajo e Gismondi hanno solo più 1'05" su Coppi, Gaul e un trio d'oltr'Alpe formato da Bobet, Forestier e Anquetil.

Tempo 28'31", media 31,561.

Tredicesimo giro — Ci si orienta verso un duello Coppi-Bobet ma Fausto ha solo Gismondi, mentre Louison può contare su Anquetil, Forestier e Varnajo. Quattro contro due, un brutto affare. Il comm. Zambrini, che è in tribuna con noi, sorride: «Va bene, la corsa è dura!». E' dura e segue un andamento d'eccezionale interesse; si formano due gruppetti: davanti Varnajo e Gismondi (ripresi) fanno blocco con Coppi, Anquetil, Schaer Gaul; dietro incalzano Forestier (che ha ceduto), con Robic, Fornara, Alomar, Carres, De Bruyne, Decock e Massip. Il distacco fra i due plotoni è minimo, appena 40".

Tempo 28'40", media 31,895. Monti è a 5'10". Coletto e Kubler si sono ritirati.

Quattordicesimo giro — Ventidue uomini sono rimasti in gara su settantadue partiti. Mancano alla fine 45 chilometri, ma la febbre sta raggiungendo l'apice. A rallegrare l'ambiente lo speaker annuncia che dobbiamo stare fermissimi, perchè la tribuna dove siamo seduti è costruita per 400 persone e ne sopporta invece quasi 600.

La gara schianta la resistenza degli uomini. In testa cedono Anquetil e Varnajo. Al comando rimangono quindi in cinque: Coppi, Schaer, Gismondi, Bobet e Gaul; seguono Anquetil a 9", Varnajo a 51", Robic, Alomar, Forestier, Fornara, Carrea, De Bruyne e Massip a 2'. La corsa è bellissima, selezione inesorabilmente gli atleti. Dei «grandi» solo Kubler finora è scomparso dalla scena per sfortuna; gli altri sono tutti lì a disputarsi con disperata energia la maglia iridata.

Tempo 28', media 32,142.

Quindicesimo giro — Bobet attacca. Sulla prima salita semina tutti, anche a Coppi prende venti metri. Nella discesa Fausto si getta a capofitto per riconquistare il terreno perduto. Ci riuscirà? Ed ecco l'imprevisto-improvviso. E' la radio che parla: quasi al fondo della discesa il corridore n. 57 è caduto. Il 57 è Coppi! Qualche istante di trepidante silenzio. Poi la radio riprende: Coppi è rimontato in sella, continua, si ferma ancora, cambia la bicicletta e riparte. E' la soluzione brusca, la mala sorte cattiva. Bobet e Schaer approfittano dell'occasione, si buttano in avanti come furie sfrenate.

Alle tribune il francese e lo svizzero precedono di mezzo minuto Gaul, di 1'15" Coppi, di 1'25" Anquetil e Gismondi. E' finita, ormai il distacco è un varco che si è aperto e che solo un miracolo può richiudere.

Tempo 27'37", media 32,608.

Sedicesimo giro — Tutto deciso? Non è vero. La Dea bendata è al lavoro, nella sua pazza fantasia quasi cangera con il suo gioco crudele: Bobet buca, e Schaer resta solo a guidare la gara con la maglia iridata a portata di mano. Ma Louison è in condizioni smaglianti e la sfiga lo aiuta un po' dopo averlo colpito. La foratura infatti è avvenuta a poca distanza da un posto di rifornimento e il cambio di bicicletta è immediato. Quando Bobet riparte, Schaer è avanti di 300-400 metri al massimo. La lotta è circoscritta ai due. Gaul non ha più forza e Coppi, demoralizzato ha ceduto.

Lo svizzero continua la sua azione. E' sempre franco, ma Bobet è più forte di lui, metro per metro rosicchia implacabile il distacco. L'inseguimento si compie che manca poco più di un chilometro al traguardo: Schaer è raggiunto e lasciato sur place. La storia del campionato del mondo finisce così.

Bobet taglia il traguardo trionfatore,

g. b.

«Vittorio Veneto» primo all'ippodromo di Varese

Varese, lunedì mattina.

Folla numerosa ma non foltissima ieri all'ippodromo delle Bettole per la giornata del Gran Premio Città di Varese, il discendente libero dotato di 5 milioni di lire. La causa di questa non eccessiva affluenza è stata il maltempo che da sabato sera ha imperversato con particolare violenza su tutta la zona. Solo nelle prime ore del pomeriggio il tempo si è rischiarato gradatamente fino a lasciare il posto al sole. Il «Città di Varese» disputatosi su un terreno reso pesantissimo dalla pioggia in questo fattore negativo ha provocato le defezioni di Andrade, Jadão e Nu Ori, è stato meritatamente visto da Vittorio Veneto della razza Ticino, abilmente guidato da Trapellini.

Undici sono stati i cavalli che hanno dato vita alla grande prova giunta ieri alla sua terza edizione.

Ecco il dettaglio tecnico della corsa: Gran Premio Città di Varese — discendente libero — Coppa d'argento e L. 5.000.000, premi 2000: 1. Vittorio Veneto 1654 (Trapellini, razza Ticino); 2. Allegro; 3. Kriker; 4. Stella di Nearco. Non piazzati: Riviscondi, Ignaco, Ophir, Tommasuccio, Rambi, Transeco, My Dear.

6 lunghezze, 1 lungh. e mezzo, 3 lunghezze.

Tot.: vincente 131; piazzati 26; 11; 15; accoppi. 496; quadrifecta 852. Tempo del vincitore: 2'39".

Il Cenisia a Sanremo per il torneo giovanile

Al Torneo internazionale di Sanremo (dal 26 al 29 agosto) il Cenisia parteciperà con una squadra scelta fra i seguenti giovani calciatori: Battara, Artesi, Fantaluppi, Romero, Tenizzoz, Monticone, Gerarca, Gatto, Mastrotaro, Marchiorotto, Moncalvo, Bannazzaro, Guala, Bonizzoni, Pappari, Campanini, Demaria. La squadra sarà agli ordini dell'allenatore Bertolini, ed è partita stamane per Sanremo.

Giovedì 26 il Cenisia incontrerà il Konstanz (Germania) e successivamente Thaler.

La Pro Vercelli s'allena sul campo di Chivasso: 7-1

Chivasso, lunedì mattina.

La Pro Vercelli, alla sua prima uscita della stagione, pur avendo iniziato gli allenamenti soltanto martedì scorso, ha superato con un secco 7 a 1 la rappresentativa squadra del Chivasso.

I goals per i vercellesi sono stati segnati da Francese (2), Amatelis, Minasi, Abelli e Sanno.

Tennisti italiani vittoriosi

ISTANBUL, lunedì mattina.

L'Italia ha vinto la coppa delle Nazioni di tennis, battendo in finale per due vittorie a una la Danimarca. Ecco i risultati: Hojberg (Dan.) b. Migone (It.) 6-2 6-4 6-3; Sirola (It.) b. Ulrich (Dan.) 6-4 6-4 6-4; Clerici-Sirola (It.) b. Ulrich-Hojberg (Dan.) 6-4 3-6 6-3 11-9.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il genio di questa inserzione dev'essere compreso antisparagrafo a qualsiasi uso nella Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Una risalta dal prezzo dei numeri delle parole (numeri fissi, adoperiamo le abbreviazioni correnti) per le tariffe Sirio. Aggiungete all'ammontare, coll'aggiunta delle lire in cifra del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali: fate la richiesta, indicate alle condizioni generali cui sono subordinate nelle inserzioni.

Quanto che desiderate riassumere (quali si lettori possono aggiungere la frase: «Inviare cassetta ... SPI, Torino (sul altri casi)», computate per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, più eventualmente un primo deposito di lire 100 per il risarcimento delle spese di recapito delle persone, la qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro notificazione della ricevuta del pacco).

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta o altro recapito se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

LAMIERE per copertura, nuove, usate, nuove e ricupero, occasionissima. Rigamonti, via Parma 1. 8174

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lastricature, pietrificazione, rasolatura, incerature, pulizia alloggi. Telefonare 263-331.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ADIACENZE piazza Castello, via principale, grande traffico, negozio tre spettacolo, magazzini, filati, abbigliamento, cambi vantaggiosissimi. Eventualmente vendesi muri. Archiardi, Settembre 58. 7670

APPARONE ordini alimentari bellissimo alloggio garage. Telefonare 24-140.

A signora dispongo 3-4.000.000 affidamento amministrazione avviatissima azienda, trasferimenta. Telefonare 16-810 dalle 13 alle 14. 8142

AUTOSINIBRA cap. 600 stazione servizio officina, cabini, Giola, Principe Oddone 32.

AUTOSPAZIATORI via S. Teresa 17, cedesi direttamente. 8403

CEDESI legna carboni assicurazione sconto Lancia 1.500.000. Telefonare 24-547.

CEDESI causa malattia avviatissima stagionata industria carpenteria ferro officina importante clientela fallimentare trentennale vicenda buon trattative 2-3 milioni. Scrivere cassetta 8118, SPI, Torino.

CEDESI negozio di maglieria e filati, ottimi articoli unico in zona popolosa. Trattative riservate. 8181

SPECCHIAMO automobili in gratissimo e affidare anche avviare. Telef. 55-472.

CERCO finanziatore 1.000.000 elevato guadagno garantito. Scrivere cassetta 7186 SPI, Torino.

CROCHERIA torrefattura, centro riunioni, avviatissima, incasso medio 100.000 giornaliero, tra cui Coppi, Fornara, Bobet, Robic, Schaer e Kubler. Minardi, che precede con Schotte, è staccato di 5'20". Buratti ha abbandonato.

Tempo 28'02", media km. 32,134.

Undicesimo giro — Varnajo e Gismondi sempre soli; Coletto pesca Monti; Kubler, Forestier, Van Genechten, cedono dal gruppo. All'attacco di Kubler risponde il contrattacco di Bobet e di Coppi: e le speranze di Ferdy vanno in fumo.

Ainsi, la sfortuna è all'agguato per il capitano svizzero, che cade ed è costretto a cambiare la macchina.

E l'ora giusta per partire all'assalto. Alla fine del giro, Varnajo e Gismondi, che non tira un metro, passano insieme. Monti è a 2', Coppi, Caresa, Bobet, De Bruyne, Schaer, Fornara, Alomar, Forestier, Robic e altri nel segnano a 2'18". Coletto è a 3'. Kubler ha dalla coppia di testa un distacco di 4'10" e insegue alla disperata. Minardi invece ha infilato la strada senza gloria che porta a casa.

Tempo 27'44", media 33,450.

Dodicesimo giro — La corsa ha un ritmo entusiasmante e appare nel complesso in mano ai francesi. Al passaggio del giro infatti Varnajo e Gismondi hanno solo più 1'05" su Coppi, Gaul e un trio d'oltr'Alpe formato da Bobet, Forestier e Anquetil.

Tempo 28'31", media 31,561.

Tredicesimo giro — Ci si orienta verso un duello Coppi-Bobet ma Fausto ha solo Gismondi, mentre Louison può contare su Anquetil, Forestier e Varnajo. Quattro contro due, un brutto affare. Il comm. Zambrini, che è in tribuna con noi, sorride: «Va bene, la corsa è dura!». E' dura e segue un andamento d'eccezionale interesse; si formano due gruppetti: davanti Varnajo e Gismondi (ripresi) fanno blocco con Coppi, Anquetil, Schaer Gaul; dietro incalzano Forestier (che ha ceduto), con Robic, Fornara, Alomar, Carres, De Bruyne, Decock e Massip. Il distacco fra i due plotoni è minimo, appena 40".

Tempo 28'40", media 31,895. Monti è a 5'10". Coletto e Kubler si sono ritirati.

Quattordicesimo giro — Ventidue uomini sono rimasti in gara su settantadue partiti. Mancano alla fine 45 chilometri, ma la febbre sta raggiungendo l'apice. A rallegrare l'ambiente lo speaker annuncia che dobbiamo stare fermissimi, perchè la tribuna dove siamo seduti è costruita per 400 persone e ne sopporta invece quasi 600.

La gara schianta la resistenza degli uomini. In testa cedono Anquetil e Varnajo. Al comando rimangono quindi in cinque: Coppi, Schaer, Gismondi, Bobet e Gaul; seguono Anquetil a 9", Varnajo a 51", Robic, Alomar, Forestier, Fornara, Carrea, De Bruyne e Massip a 2'. La corsa è bellissima, selezione inesorabilmente gli atleti. Dei «grandi» solo Kubler finora è scomparso dalla scena per sfortuna; gli altri sono tutti lì a disputarsi con disperata energia la maglia iridata.

Tempo 28', media 32,142.

Quindicesimo giro — Bobet attacca. Sulla prima salita semina tutti, anche a Coppi prende venti metri. Nella discesa Fausto si getta a capofitto per riconquistare il terreno perduto. Ci riuscirà? Ed ecco l'imprevisto-improvviso. E' la radio che parla: quasi al fondo della discesa il corridore n. 57 è caduto. Il 57 è Coppi! Qualche istante di trepidante silenzio. Poi la radio riprende: Coppi è rimontato in sella, continua, si ferma ancora, cambia la bicicletta e riparte. E' la soluzione brusca, la mala sorte cattiva. Bobet e Schaer approfittano dell'occasione, si buttano in avanti come furie sfrenate.

Alle tribune il francese e lo svizzero precedono di mezzo minuto Gaul, di 1'15" Coppi, di 1'25" Anquetil e Gismondi. E' finita, ormai il distacco è un varco che si è aperto e che solo un miracolo può richiudere.

Tempo 27'37", media 32,608.

Sedicesimo giro — Tutto deciso? Non è vero. La Dea bendata è al lavoro, nella sua pazza fantasia quasi cangera con il suo gioco crudele: Bobet buca, e Schaer resta solo a guidare la gara con la maglia iridata a portata di mano. Ma Louison è in condizioni smaglianti e la sfiga lo aiuta un po' dopo averlo colpito. La foratura infatti è avvenuta a poca distanza da un posto di rifornimento e il cambio di bicicletta è immediato. Quando Bobet riparte, Schaer è avanti di 300-400 metri al massimo. La lotta è circoscritta ai due. Gaul non ha più forza e Coppi, demoralizzato ha ceduto.

Lo svizzero continua la sua azione. E' sempre franco, ma

Caccia aperta poca selvaggina

Gli appassionati torinesi si sono dati convegno nella riserva di Bosconero, dove le lepri si erano talmente moltiplicate da costituire una minaccia per l'agricoltura - All'appuntamento con i fucili sono invece mancate le quaglie

DAL NOSTRO INVIATO

Bosconero, lunedì mattina.

La giornata piovosa di sabato, quasi senza intermittenze e con qualche fase a carattere temporalesco, lasciava prevedere per l'indomani una apertura della caccia assai benigna per la selvaggina.

Invece, è spuntata un'alba limpida, con un sole fastoso, quindi schioppettate da tutte le parti. Le povere lepri, lasciata la tana per la prima colazione, si son viste aggredire da uno sciame di cani, avanguardia d'armi automatiche appostate ogni dove: le tortore che, tra una quindicina di giorni sarebbero partite secondo il loro ciclo migratorio, fiduciose nell'ospitalità ricevuta sinora, non riuscivano a capire quello che stava succedendo, massacrate com'erano all'improvviso; starne e fagiani, pensano presso a poco le stesse: le poche anitre selvatiche che hanno nidificato e cassa nostra, si sono affrettate a cercare la salvezza volando a quota altissima. Tranquille, viceversa, le quaglie parsimoniosamente assenti dal tutto e quasi: un cacciatore che raccontava di averne viste un paio, incontrava orecchi incredeli come per bugia evidente, od occhi ammirativi come di fronte a persona fortunata oltremodo.

Secondo molti, l'assenza delle quaglie al normale appuntamento per essere uccise, sarebbe dovuta alla stagione piuttosto: subodorandola, le quaglie non avrebbero osato intraprendere il loro lungo viaggio migratorio. Secondo moltissimi, invece, sulle spiagge d'approdo la caccia con le reti, sterminio senza margine di salvezza.

Torniamo alla cronaca. Quanti erano ieri i cacciatori aguinzagliati nella pianura torinese? Molti, tantissimi, troppi. A piedi, in bicicletta, in motocicletta, su microfurgoni e automobili, giovani e non giovani, magri e grassi, prestiti e miopi, tutti a caccia.

La zona più frequentata era quella di Bosconero, riserva liberata ieri prima del tempo, in seguito alle lamentele dei contadini. A sentir loro, la selvaggina s'era talmente moltiplicata nella loro zona da costituire un pericolo per l'agricoltura, come le scimmie sacre nel Cachemir (India). Ecco dalle loro lamentele, tutti i partiti avevano premuto sul ministero dell'Agricoltura, perchè avesse pietà. Caccia libera quindi a Bosconero. E quindi corsa su Bosconero.

Fin dalle prime ore del mattino, lo spettacolo è interessante. Ogni strada è irta di fucili. Vasti campi di granoturco sono circondati da gente armata, come se si dovesse procedere a un rastrellamento di banditi pericolosissimi. Negli angoli più impensabili stazionano automobili i cui proprietari scorrazzano per i boschi. L'aria è punteggiata di scoppi che s'inseguono e si accavallano.

Fermiamo un gruppetto per domandare come va. «Male» è la risposta. La tristezza dei volti è una prova sicura.

«Ma — obiettiamo — e tutti questi spari?».

«Molti colpi — ci rispondono — ma poca selvaggina».

E però non a tutti va male. Il signor Bertano Domenico, di San Sanigne, ha ucciso tre lepri, sin dalle prime ore del mattino. Ma, egli ci spiega con una strizzatina d'occhio, «è solo andato a cercarle fuori della riserva di Bosconero». Nella riserva, viceversa, hanno avuto buon gioco i cacciatori del paese, i quali, durante la caccia sospesa, studiavano le abitudini quotidiane delle lepri. Così sapevano dove andavano a mangiare, senza sospetto, perchè tutelate da un mucchio di articoli di legge e di circolari: le hanno attese in agguato, sicuri che la loro innocenza le avrebbe perdute, com'è stato di fatti.

Curiosa la piccola avventura toccata presso Fraschetta a due torinesi in vespa: guida Mario Lupo, sta alle sue spalle l'amico Giuseppe Rosso (corso Vercelli, 138). A un tratto, graziosamente, una lepre sbuca dal folto e si mette a correre lungo la strada. Lupo agguanta il fucile, butta via il cappello del guidatore che gli dà fastidio, la lepre è a tiro ma bisogna sincronizzare la velocità. Questa lepre è sportiva? Vuol battere il motore in velocità? Macchè, ha soltanto mangiato troppo, è istupidita dalla digestione. Un primo colpo la risveglia ma troppo tardi, il secondo è mortale.

Altri incontri. Tutta gente che si lamenta. Invece di selvaggina, son mosche e zanzare che s'inseguono, tutti personaggi che vanno a caccia di uomini. I genovesi, in minor numero di quanto previsto, dicono: — Che pesce! (si sottintende «d'aprile»). Ma l'aria continua a rimbombare di spari. E' possibile che siano soltanto fuochi di festa o scatti nervosi?

Pare di sì. Di certo, se qualcuno ha abbattuto un fagiano, ha l'aria di essere reduce da una partita di caccia grossa.

Antonio Antonucci

Le disgrazie dell'apertura

Ucciso dal freddo un vecchio cacciatore

Incidente mortale in Emilia

Alessandria, lunedì mattina.

L'apertura della caccia nella provincia ha registrato una invasione di cacciatori; specialmente liguri, oltre a quelli nostrani. Circa trentamila sono convenuti nelle zone ritenute maggiormente popolate di selvaggina. Data la massa enorme si è notata molta confusione fra i seguaci di Sant'Uberto. La caccia stanziale è apparsa piuttosto scarsa; maggiore quella di passo, con numerose quaglie e tortore; molte parrici e lepri sono state pure abbattute, specialmente nelle regioni collinari.

Purtroppo si deplora, sia pure indirettamente, una vittima. L'orefice Umberto Gastaldi, di 60 anni, residente in Alessandria, partecipava con alcuni amici ad una battuta in territorio di Casorzo. Ad un tratto si è abbattuto al suolo tremante per il freddo e poco dopo è morto.

Bologna, lunedì mattina.

L'inizio della stagione venatoria, ha registrato qualche incidente, uno dei quali mortale.

Presso Castenaso, il cacciatore Sergio Stanzani, di Bologna, è rimasto ucciso da una scarica partita dal suo fucile. Due altri cacciatori sono subito accorsi presso lo Stanzani trovandolo già cadavere e col viso annerito dal fumo dell'esplosione.

A Monterenzio, Alfredo Sesia, di 31 anni, mentre era a caccia nelle campagne circostanti è rimasto impallinato al viso e ha riportato una lesione alla cornea dell'occhio sinistro, con prognosi riservata riguardo le funzioni visive. Il colpo era partito dal fucile del suo compagno di caccia Vasco Mascagni, in seguito a una caduta.

Valenza, lunedì mattina.

L'apertura della caccia nella zona ha registrato un grave incidente. Mario Monti, di 39 anni, mentre cacciava in compagnia di amici, tentando di saltare un fossato, cadeva a terra. Dalla doppietta partiva un colpo che lo colpiva all'inguine, per cui le sue condizioni risultano assai gravi.

Piacenza, lunedì mattina.

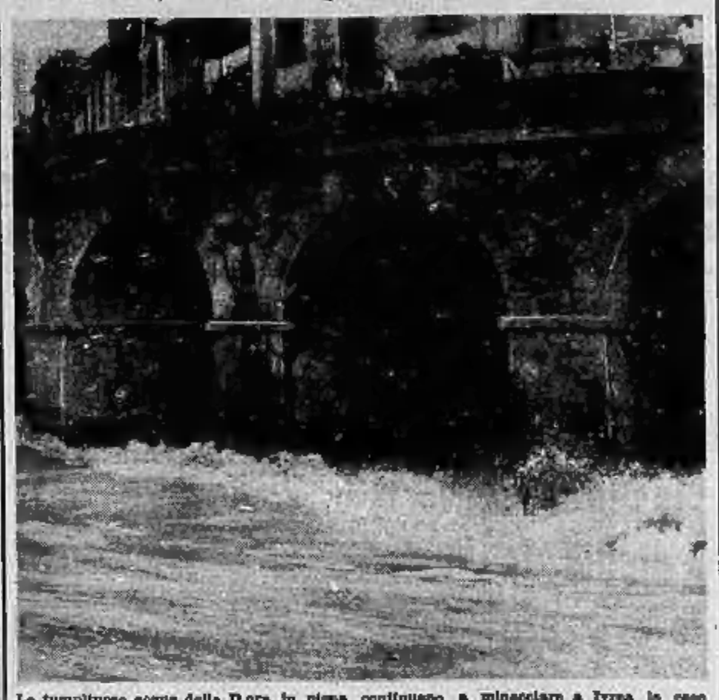
Il signor Armando Sanguinetti, di 30 anni, agricoltore, residente a Cogorno, in provincia di Genova, cacciava con altri due amici in località Pozzo, situata in comune di Coli, paese dell'Appennino. Ad un tratto il Sanguinetti ha invocato aiuto, avendo ricevuto una fucilata da un cacciatore. E' stato soccorso dagli amici e trasportato in frazione Perino, dove ha ricevuto le prime cure dal sanitario del luogo. Successivamente ricoverato nell'ospedale civile di Piacenza, i sanitari gli hanno riscontrato una ferita nella regione parietotemporale e alla guancia sinistra, un notevole ematoma sottocutaneo e choc traumatico. E' stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni. Dell'ignoto sparatore nessuna traccia.

Il signor Gian Battista Garofolini, di 28 anni, dimorante a Limone Gavare, in provincia di Brescia, unitamente all'amico Luigi Braga, di 32 anni, dimorante a Villanova sul Clisi cacciando in località Monticelli di Agazzano, avvistava una lepre. Puntato il fucile, il Braga sparava uccidendo la bestia; poi si volgeva verso il Garofolini che si trovava a circa un metro di distanza per avvertirlo di avere ucciso la lepre, stendendo il braccio sinistro. In quell'istante il Braga, sparava a sua volta, colpendo l'amico al braccio teso. Ricoverato all'ospedale di Piacenza, i sanitari hanno riscontrato al cacciatore una ferita trapassante il braccio, la scapola fratturata dell'omero sinistro e choc traumatico con prognosi di 20 giorni.

Desio, lunedì mattina.

A Meda in frazione Cereda il giovane Bruno Polloni, di anni 20, da Seregno mentre toglieva dalla spalla la doppietta per scaricarla, lasciava inavvertitamente partire un colpo che raggiungeva alla gamba destra il ventenne Ambrogio Perego, di Angelo, pure di Seregno.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Seregno dove i medici gli hanno riscontrato una grave frattura scomposta alla gamba ed altre gravi ferite in varie parti del corpo prodotte dalla scarica di pallini.



La Dora in piena a Ivrea

Le tumultuose acque della Dora in piena continuano a minacciare a Ivrea le case presso il fiume. Numerose cantine sono state allagate

Violenti uragani sul Canton Ticino

Lugano, lunedì mattina.

Violenti uragani si sono abbattuti sabato notte sulle valli superiori del Canton Ticino, causando gravi danni. Nella Val Bedretto, si lamenta, in conseguenza delle piogge, una frana che ha interrotto la strada fra Ronco e la località L'Acqua, su una lunghezza di circa 100 metri. Il Ticino ha spazzato via, nel suo corso superiore, alcuni ponticelli. Dalla valle Chiasso nei Grigioni italiano giunge notizia che una frana è caduta fra i paesi di Cauco e Rossa, ostruendo la strada.

Preoccupante appare inoltre la situazione in un'altra regione dei Grigioni italiani, nella Valle Bregaglia dove i torrenti che scendono dalle montagne sovrastanti i villaggi di Castasegna e di Vicosoprano, sono stati enormemente ingrossati dalla pioggia. La Val Bregaglia è isolata fuori dal resto della Svizzera, essendo sospese le comunicazioni telefoniche.

Stamane un masso di granito di circa 300 metri cubi, è precipitato sulla ferrovia del Gottardo, da una cava situata fra i paesi di Lavorgo e di Chiggiogna. Un binario è stato asportato e l'altro gravemente danneggiato. Il fatto è avvenuto poco dopo il passaggio di un diretto discendente che giunge a Bellinzona alle 10,53. Il macchinista di un treno omnibus, ascendente, avvistò da un centinaio di metri di distanza il pericolo, e riuscì a fermare tempestivamente il convoglio. Ciò evidente ha reso necessario un servizio di trasbordo per i passeggeri che è proseguito sino alle 12, ciod fino a quando venne ripristinato il transito dei treni su uno dei due binari.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

AFFITTASI Cercola locale pianterreno 50 mq. uso magazzino, negozio, laboratorio artigianale. Scrivere cassetta 7181.

AFFITTASI locale uso magazzino garage mq. 28. Duomo Alpa 34. Tel. 487-900.

AFFITTASI locali semi centrali uso industriale commerciale mq. 800 circa. Telefono 70-149. 51837

AFFITTASI tre locali piano terreno, uso ufficio commercio zona Porta Nuova. Telefonare 40-760. M5128

CERCO affittare locale adatto [illegible] Altro adatto magazzino, negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 5736

8 APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI abitabili subito alloggi 14.000, 17.000, 22.000, 35.000 diversi zone. Geometra Della Bella, Chivasso 12. 5750

AFFITTASI prestigiosi 12.000, 13.000; Lingotto 16.000. Altri adatti famiglie numerose. « Elia », Alberione 21. 55819

ABBIOGNANI affittasi alloggio qualsiasi zona. Massima referenza, anticipo. Telefonare 44-876. 5736

AFFITTASI 2 camere libere cucinabile fornite seperate. Rivolgersi portineria, Cibrario 49. 51335

AFFITTASI 4 grandi saloni uso ufficio, Via Duchi Borbonici 2. 51532

AFFITTASI alloggi piccoli [illegible] adatti anche pied-a-terre ammobiliato 14.000, Graziano, Saluzzo 3. 7187

AFFITTASI alloggio piano rialzato tre camere, cucina, bagno, mattina, zona Madonna del Pilone vicino corso Casale. Telefonare 35-170 ore 14-15.

AFFITTASI appartamento 1° piano dieci vani saloni terrazzo doppi servizi, rivolgersi piazza Vittorio Veneto 1.

AFFITTASI libero subito alloggio 3 camere cucina, bagno, telefono 25.000, Cruvella. Telefonare 421-837.

AFFITTASI o permutasi con altro più grande, alloggio a Vittorio cinquanta metri Porta Nuova, cinque camere servizi, preferibilmente non ufficio. Telefonare 57-048 mattino. 51541

AFFITTASI 1 e 7 camere servizi centrale semicentrale. Telefonare 82-461.

VILLEGGIO libero, Quittino Sella 63, primo piano 2 camere servizi terzo. Evora.

ATTENZIONE 350.000 sedo automobilista 2 servizi camera. Clipperini pranzo cucina cristalli specchiere completo bianchezza argento cristallerie lana materassi arredi, biancheria, vero affare. Graziano, Saluzzo 3.

DAMETTA sola Francia con locale piccolo botteghino cerca affittare. Telefonare 45-067, 51-251. 51335

CERCO affitto 4 camere e servizi possibilmente con giardino zona collinare. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino.

COMICOLI cercano camera cucina servizi vicin, civile decente. Telefonare 821-128.

COMICOLI stanali cercano camera cucina, alloggetto, cameriando orologio Telefonare 61-563. 55321

TECNICO italiano sposato senza prole cerca [illegible] camere cucinola. Telefonare 636-360. 55709

16.000 camera servizi, 18.500 angolo cucina abitabile, 13.000 locale qualunque uso. Tonasi, S. Secondo 16. 5013

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

GRAND Marina affittasi casetta arredata lista mensile o annuale. Telef. 290-dalle ore pasti. 51848

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

ALBERGO Stella, Stresa, posizione incantevole, prezzi modici. Villeggiatura. Telefono 31-287. 51466

HOTEL Moncenisio, Bardia porto, telef. 188. Tutti comforts, incantevole soggiorno.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 40 p.p.

ALLA « Fida », in Brescia i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, istituzioni coi primi di settembre nuovi Corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingua, Computometria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. Chiedere programma. Via Fo 2. Tel. 47-872.

ALL'Istituto Stenografico « Cima » viene insegnato il sistema Cima, vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziasi 1° settembre corsi normali, corsi Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 354. Telefonare 50-354.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A distanti uffici centralissima spaziosa casa, tre letti, bagno, telefono, uso cucina. Telefonare 553-242.

AMMOBILIATA affittasi villetta piazza Vittorio, terzo, bagno, volendo pensione. Telefonare 31-656.

AMMOBILIATE signorissime zona Porta Nuova, Valentino, terme, bagno, telefono, sole-serietà, letto. Tel. 68-502.

ATTENZIONE signora vedova pensione Cernaia. Villa, alloggio, 1000 giornaliere. Acqua corrente. Telefonare 828-238.

BELLA ammobiliata, due tre letti. Tutto il confortevole, (Crocetta). Tel. 47-184.

BELLISSIMA ammobiliata tutti comforts, zona due distinti. Tel. 385-497 (Crocetta).

DISTINTISSIMA famiglia offre ammobiliata, indipendente, comodità, pensione. Una, due distinti. Telefonare mattino lavoro. Telefonare 200-716. Scrivere cassetta 8232, SPI, Torino. 51341

DAN Paolo affittasi camera matrimoniale volendo anche uso cucina. Via Pollenzo 19, Bonta. 55156

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABILE rubber cermasi piccola officina cerca [illegible] seriamente serio capace subalterno. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino.

ABILE palestra Scuderie Reali, tenuta allpennello, cercasi. Telefonare 44-876.

A causa apprendista taglio confezione pantalonaie, camiciaio, lingerista, parte affidiamo lavoro domiciliare. Attilari, via Frati 1 (piazza Solferino). Tel. 551-352.

AUTISTISSIMI saldatori diventate specializzatissimi, frequentando Scuola corso San Maurizio 87. Il migliore insegnamento teorico, la minore spesa. Diploma ministeriale. 51779

ASPIRANTI cantonieri, fontanellieri urgono. Audizioni regionale grande. Centro Radiofonico Professionale, S. Remato 7.

ASSUMO calzolaio pratico macchine doppio cilindro. Telefonare 290-514. 51400

ASSUMONSI coniugi soli cercasi villa zona da Torino, referenze, posti vacanti. Scrivere [illegible] 7150, SPI, Torino.

BRIVIA d'intervenire esperto mezzo, lingue straniere, cercasi. Specificare posti occupati, referenze, referenze. Scrivere cassetta 7143, SPI, Torino. 55779

CAMERIERA cattolica fissa, referenziata, massimo. Rivolgersi « Grissolo » Principe Oddone 22. 55094

CERCASI abile lavorante stiratrice stiratrice sarta; presentarsi mattino via Carlo Alberto 53. 51518

CERCASI calzolai saldatori elettrici, Stella, via del Bruno 46. 51780

CERCASI abile confezionista signora in gelo. Rivolgersi « Fida », via Mussile 24. 51409

CERCASI inglesino vantaggio vestiti serio. Antifulmo, via San Agostino 16.

CERCASI per importante azienda uomo fidato, anche non patente auto valido. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino.

CERCASI apprendista falegname idraulico qualificato. Telefonare 371-876.

CERCASI meccanicista 18 qualificato. Telefonare 56-607 in mattinata.

CERCASI persona sola cucinare. Telefonare 705-519. 55074

CERCASI persona servizio per famiglia 3 persone. Presentarsi corso Re Umberto 27.

CERCASI pediatrico massimo cautela donna servizio, massima referenza. Domenico, Re Umberto 27. 51758

CERCASI pensionato commissioni Scherzo. Buone condizioni. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. 51333

CERCASI per importante azienda commerciale ottima conoscenza [illegible] Telef. 21-704.

PRIVATO vende moto 500 Bianchi accessoriatissima. Telefonare 31-706. 7244

VESPA, consegna immediata. Ditt Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 18 angolo via Berlolo 33. Telefono 52-562. Rateazioni. 7139

VESPA consegna immediata. Moresi, cambi, rateazioni, permessi. Unione Motorietica 195, telefono 393-882. 7262

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

CAMERIERE fisso, stagione, fattorino, disponib. Rivolgersi « Grissolo », Principe Oddone 22. 55093

CAPOTECNICO pensionato F.S. cerca posizione pubblica, magazziniere, custode, alta presenza, serie referenze. Telefonare 37-212. 51561

CASSIERA stabilmente e corrispondente impiego compatibilmente fattendo referenze reciprocità. Scrivere cassetta 7156, SPI, Torino.

CONIUGI cercano portineria, referenze. Scrivere cassetta 4155, SPI, Torino.

COPPIA giovane per impiego stabile di fiducia alghiera seria, referenze. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. 55571

STENODATTILOGRAFA munita, colta, lunga esperienza ufficio, impiegherebbesi pomeriggio, oppure accetterebbe lavori dattilografia proprio domicilio. Scrivere cassetta 7173, SPI, Torino.

TARGHETTISTA abilissi. Telef. 858-136.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

CERCASI piazzisti introdurre carta, o abituare al loro articoli, ottima retribuzione. [illegible] cassetta 4188, SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE giocattoli Torino Provincia cun auto, cerca fabbrica bambole. Scrivere cassetta 4182, SPI, Torino.

TELEVISIONE. Affermata laboratorio cerca organizzazione vendita o introduttia rappresentanze. Referenziando scrivere cassetta 4208, SPI, Torino. 51468

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

VEDOVO libero, piccola industria allegro carattere, rappresentabile con signorina, vedova benestante, ottima moralità. Desidera[illegible] Scrivere cassetta 4210, SPI, Torino

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, ovunque, Mondial, Carour 8. Telefonare 691-181. 906

ARREDAMENTI pronti a contanti cassero 75.000, sala 80.000, Upadi 85.000, cucine lavate, suppletti, salotti, poltrone, ingressi completi e singoli. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica, Telefono 893-612. Facciamo via Duchessa Jolanda 7 (ascite), telefono 670-740. 7268

ATTENZIONE! matrimoniali 37.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 20 (cortile). Principe Amedeo 20. 915

OCCASIONISSIMA. Vendo salotto lavoro con velluti, salotto negozio, ad una trumeau. Telefonare 383-651. 51446

TAPPEZZERIE carta colori nazionali, tipi quelle parlite di stock. Denali, via Lagrange 2. 70176

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIAMO subcentre 128, 1100 B, 500 C belvedere, 600 C giardiniera, 500 C vetturetta, 1100 B, Arden auria socie. Cambi, rateazioni. Sarra Pellmero, Pinerolo 51.

ABBISOGNANDOVI qualsiasi genere automobilistico rivolgetevi: Ufficio Ebonite Della Bella, Cibrario 12. 5760

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 18, Rolfini & Bianchino, numerosi grandissimi assortimento automobili, 100 nuove, seminuove, Belvedere reconditissima, Alfa 1900, 1400 nuova da immatricolare ultimo tipo, Appia, Ardea, 1100 B giardinetta metallica reconditissima, 500 C, Rateazioni. Telefono 538-695. 7213

ANTICIPANDO cambiali acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateazioni 6-12-18 mesi. Telefonare 86-164. 10618

AUTORAUCCIO Giardini 1400, 1100 B, Belvedere, 500 C, Fiorio Tredfi 2. Telefono 865-598. 51471

APRILIA 12 volt, semincova, qualunque prova; vendo, Giulia, Principe Oddone 22. 55092

AUTOGARRI 640, 150, Alfa ribaltabile conto terzi, 642 normale scarrozzone, vendonsi Sarra Pellmero, Pinerolo 51.

AUTOMOLOGGIANDI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 66-104 e 80-236.

BELVEDERE 500 C nel mezzi, km. 56000, privato vende, Telefonare 682-878.

BELVEDERE luigo ottima, nel [illegible] km. 4000, vendesi. Telefonare 821-647.

BELVEDERE nel mezzi 5000 km. vendesi, Telefono 23-072. 8711

E dopo tutti visitatori Campionaria carrozzerie, Autogaretta Savoia, Tiziano 21.

PRIVATO vende privato 503 meccaniano. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino.

PRIVATO vende privato 1100 E ottimo condizioni. Custode, via del Mille 9.

PRIVATO vende giardinetta 500 C, 9 mesi, 6000 km., come nuova. Telef. 774-863.

PRIVATO vende 1100 B 1953 molto bella, vera occasione. Telefonare 33-067.

PRIVATO vende 500 C 1952 ottima. Telefonare 350-561. Escludi intermediari.

VENDO Matador ribaltabile, stato ottimo, Telefonare 806-431. 51457

VESPE[illegible] 454 come nuove, rimorchi, ribaltabili 626 G.M.C., Chevrolet, Dodge 10.000 Km, rateazione. Carlo Boggio 20. 500 C doppio ripresa, è proprio 70 70 privato vende. Telefonare 683-825.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ADRIANO [illegible] Gilera, Bianchi. Denti, Puch, Motrice, Norton, Vespe Lambrette, anche rateali. Cavalieri, via Nizza 33. 3015

PARILLA 160 rr. unico proprietario vendesi ottima condizioni. Telef. 31-704.

PRIVATO vende moto 500 Bianchi accessoriatissima. Telefonare 31-706. 7244

VESPA, consegna immediata. Ditt Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 18 angolo via Berlolo 33. Telefono 52-562. Rateazioni. 7139

VESPA consegna immediata, Moresi, cambi, rateazioni, permessi. Unione Motorietica 195, telefono 393-882. 7262

Il maltempo ha imperversato su tutta l'Italia settentrionale

L'Alta Valtellina minacciata dalle frane e dagli allagamenti

Cinque grosse slavine sono precipitate sulla strada dello Stelvio - L'Adda straripa nei pressi di Sondrio - Gravi danni provocati dal nubifragio nel Luinese e nel Tortonese - Una ragazza ustionata dalla folgore - Linee telefoniche interrotte e treni in ritardo

Sondrio, lunedì mattina.

Nelle prime ore di ieri mattina, mentre bufera di neve investivano lo Stelvio, il gruppo dell'Ortles ed i monti dell'Alta Valtellina, un violento nubifragio accompagnato da vento impetuoso si scatenava su tutta la zona provocando frane ed allagamenti con interruzione del traffico.

Le prime segnalazioni pervenivano da Tula, località a circa 6 km. da Bormio, dove una frana di vaste proporzioni precipitata dalla montagna che costeggia la statale dello Stelvio, aveva interrotto completamente il traffico con grossi macigni, fango e tronchi d'albero.

Allo Stelvio, dove erano caduti 30 centimetri di neve, il nubifragio aveva provocato quattro grosse frane; la prima a breve distanza dalla Terme di Bormio, la seconda e la terza agli imbocchi della quarta galleria e l'ultima alla quarta cantoniera. Per quanto l'Anas sia abbia inviato sul posto numerose squadre di operai e dato inizio ai lavori di sgombero, si prevede che il tratto della statale dello Stelvio tra Bormio al passo stesso rimarrà per quest'anno completamente chiuso al traffico.

Altra frana è caduta al passo di Foscagno per cui anche la strada che congiunge Bormio al comune di Trepalle — il più alto comune di Europa — e a Livigno, è virtualmente interrotta. Ma notizie di altri gravi danni non continuate a pervenire.

Una situazione che sino alle ore 16 di domenica si poteva definire senz'altro allarmante, si era venuta creando a S. Giacomo di Teglio, a soli 12 km. da Sondrio, sempre sulla statale dello Stelvio, dove l'Adda ingrossata dalle acque del torrente Malgina che dalla valle omonima sfocia in quella località, aveva allagato vasti appezzamenti di terreno, circa un chilometro della strada e della ferrovia Tirano-Sondrio, minacciando inoltre la frazione Grotti tanto da rendere necessario il rapido sgombero di alcune case coloniche investite dalle acque e pericolanti. Venti famiglie venivano per ordine del locale comando dei carabinieri allogiate temporaneamente nei locali delle scuole comunali. Sul posto giungevano con vari carri sfollanti anche i vigili del fuoco di Sondrio i quali, dopo varie ore di intenso lavoro riuscivano a prosciugare molti locali invasi dalle acque. Verso le 11, dopo una breve schiarita durata circa due ore, la pioggia ricominciava a cadere con grande violenza, facendo sorgere il timore di nuove frane e di maggiori e più disastrosi allagamenti.

Dopo sottile sempre più allarmanti ed gravi pericoli che stava correndo la frazione Grotti, alle ore 16 giungevano altre al comando della polizia stradale di Sondrio, che assicuravano il miglioramento della situazione.

Nel giro di un'ora l'Adda si era ritirata dalla strada dello Stelvio e dalla ferrovia, ed il suo livello era diminuito di non un metro. Grave pericolo verso mezzogiorno aveva corso anche il ponte che unisce Tresenda all'Aprica e a Ponte di Legno, quando una massa enorme di macigni, tronchi d'albero, acqua e fango si abbattevano con estrema violenza contro i piloni di sostegno del ponte stesso, lambendo la carreggiata.

Da diverse località dell'Italia settentrionale continuano a pervenire notizie sui danni provocati dal maltempo sopravvenuto nella notte tra sabato e domenica. Nel Luinese molte case sono state scoperchiate dalla furia del vento, alberi abbattuti, il livello dei fiumi e del lago Maggiore aumentato. Nelle vallate dell'Alto Luinese le piogge hanno prodotto numerose frane.

Nell'Oltrepò il fiume Tosa è straripato in alcuni punti allagando i primi piani delle case della periferia di Domodossola. Il traffico automobilistico è rimasto bloccato sulla strada del Sempione in seguito agli allagamenti ed è stato ripristinato soltanto nel pomeriggio di ieri. La neve è caduta abbondante sulle alte valli mentre nelle località meno elevate si sono registrati fino a 150 millimetri di pioggia caduta nelle ultime tredici ore.

Nel Tortonese una bufera di vento e di pioggia ha danneggiato le campagne compromettendo seriamente i raccolti. A Volpedo un pioppo di 60 quintali si è abbattuto sulla casa dell'agricoltore Giovanni Bidone sfondandone il tetto ma senza provocare vittime. In pericolo di vita si trova invece l'addetto alla cabina elettrica di Pontecurone, il 65enne Tommaso Passo, che ha riportato gravi ustioni in seguito allo scoppio di un trasformatore della corrente ad alta tensione. E' moribondo all'ospedale di Tortona.

Il maltempo ha imperversato nel Polesine per tutta la giornata di ieri, accompagnato in alcune località anche dalla grandine che ha gravemente danneggiato i raccolti. Soprattutto violento è stato il furia del vento che a Ca' Emo ha addirittura scaraventato in un fossato un camioncino e, in altre zone, ha abbattuto i pali della luce elettrica. Due temporali si sono abbattuti a breve distanza l'uno dall'altro su tutta la regione e la foiare è penetrata nell'abitazione di un contadino di Marzinago ustionando una giovane di 21 anno, Gabriella Quadri. Un altro fulmine, abbattutosi su un fabbricato a Borsea, ha provocato l'incendio di alcuni pagliai.

L'Oltrepò vogherese è stato devastato da un violentissimo temporale scatenatosi all'alba di ieri. Il vento ha causato numerosi danni (alberi, comignoli, cornicioni, pali e fili) e ha interrotto le comunicazioni telefoniche per tutta la domenica tra Voghera e Casteggio, Varni e altre località. Un fulmine, caduto a Godiasco sulla ferrovia elettrica Voghera-Varzi, ha provocato un'interruzione di parecchie ore.

Anche a Milano la pioggia torrenziale caduta sabato e ieri in varie riprese ha allagato alcune vie e piazze costringendo i passanti a prolungate soste nei portoni. Molti treni sono giunti in ritardo.

Sul lago di Lecco il temporale, abbattutosi violento nel pomeriggio di ieri, ha causato il fermento di una milanesi, Lorenzo Arena di 35 anni e Lucia Servida di 37 anni, che erano stati investiti da una frana mentre in macchina transitavano in località Pradella, a tre chilometri da Lecco. Al di sopra dei 1500 metri tutte le montagne del leccanese sono ricoperte di neve.

Nelle vallate dell'Alto Adige il maltempo, dopo una schiarita nelle prime ore del pomeriggio, è tornato ad imperversare lungo tutto l'arco alpino. L'Adige è in piena e fra Ponte Adige e Vilpiano l'acqua arriva già l'argine. Il Molino è invece già straripato inondando la strada nazionale della Stelvio e minacciando la ferrovia del Merano.

Pauroso incendio nei pressi di Volterra

Un intero villaggio in lotta con le fiamme

Campane a martello nella notte di tempesta - Quando sulle case già pericolanti a migliaia le faville e gli sterpi infuocati, il vento cambia direzione

Volterra, lunedì mattina.

Ore veramente drammatiche ha vissuto sabato notte e domenica mattina la popolazione di Villamagna, villaggio posto a 16 chilometri a Nord di Volterra. Mentre una violentissima bufera di vento, sintomo del temporale che doveva scatenarsi all'alba, imperversava sull'alta valle d'Era, improvvisamente, dalla campagna sottostante (Villamagna è appollaiata su una collina) si è alzato un chiarore che ha messo subito tutti in allarme: il fuoco stava divampando in località S. Luciano.

In un primo tempo non ci si è resi conto dell'estensione del pericolo. Ma ben presto la situazione si è rivelata in tutta la sua gravità: le fiamme avanzavano con incredibile rapidità sospinte dal vento furioso che soffiava in direzione di Villamagna, su un fronte di mezzo chilometro.

La cortina ardente distruggeva tutto: i campi di stoppie e di granturco erano un immenso braciere su cui ardevano fra l'altro molti alberi di ogni specie e filari di viti. Ben presto, continuando le fiamme ad avanzare, sarebbe venuto a trovarsi in pericolo tutto l'abitato di Villamagna. Dal campanile della chiesetta si sono uditi nella notte i rintocchi delle campane a martello e, mentre l'intera popolazione si riversava nelle strade, venivano telefonicamente avvertiti i vigili del fuoco di Pisa e quelli di Volterra.

Per tre ore acqua e terra sono stati scagliati contro il fuoco, mentre veniva provveduto a tagliare piante e cespugli onde isolare l'incendio. Da tutte le zone intanto accorrevano contadini e molti cacciatori già in attività per l'apertura di caccia. La situazione però stava precipitando: il fuoco era ormai a pochi decine di metri dal villaggio, su cui già piovevano a migliaia le faville e sterpi in fiamme portati dal vento.

Villamagna stava per trasformarsi in un immenso rogo allorchè avvenne quello che ormai nessuno sperava più. Il vento, fino a quel momento alimentatore del fuoco, cambiava bruscamente direzione ricacciando indietro le fiamme sulla terra bruciata ove ormai non vi era più nulla da ardere e dove l'incendio si estingueva.

Gravi i danni: superiori ai dieci milioni. Più di cento piante di olivo sono andate distrutte, oltre ad altre forti quantità di altri alberi. Sulle cause dell'incendio pare che il fuoco sia stato deliberatamente dalla caduta di due piloni e dei fili della corrente elettrica ad alta tensione, avvenuta sotto la spinta del furioso vento. I fili, spezzatisi, hanno determinato un corto circuito in un campo di stoppie le quali hanno fornito il materiale infiammabile.

La temperatura si è abbassata in Val d'Aosta

La festa dei pastori sotto una fitta neve

La tradizionale cerimonia al piccolo San Bernardo ostacolata dal maltempo - Torrenti ingrossati e strade allagate

Aosta, lunedì mattina.

Un vero anticipo d'autunno, il freddo prodotto dal maltempo di questi giorni. La temperatura si è infatti abbassata di vari gradi dopo le quarantine consecutive di pioggia e la neviccia che si registrano in montagna fino al limite dei 2900 metri. I torrenti delle vallate laterali si sono ingrossati, alcuni tratti di strada allagati, qualche frana, fortunatamente senza gravi conseguenze, e danni alle coltivazioni in pianura ed agli alpeggi in montagna.

Negli alpeggi, ove un candido manto di neve ha velato le praterie, i pastori hanno dovuto far scendere il bestiame più in basso. Da tutte le vallate vengono segnalate nevicate in montagna: al Piatone Rosa e al Furgen 30 centimetri, al Colle del Gigante 1 metro e parecchi centimetri anchenei vallichi del Piccolo e Gran San Bernardo, nella Valpelline, in valle di Champolue, di Gressoney, ecc.

Al Piccolo S. Bernardo si è svolta ieri mattina la tradizionale festa dei pastori alla quale hanno partecipato i custodi degli armenti della valle di Lei Thuile e della vicina Savoia. Nevicava fitto ma i pastori sono saliti ugualmente al valico dai due versanti, si sono incontrati alla sbarra di confine e insieme hanno fatto festa. Presenti gruppi folcloristici delle due vallate, il parroco di La Thuile, don Pession, ha celebrato nella cappella della Chanousia la messa. Nel pomeriggio la neve ha cessato di cadere e i pastori hanno potuto danzare e cantare all'aperto per quanto facesse molto freddo.

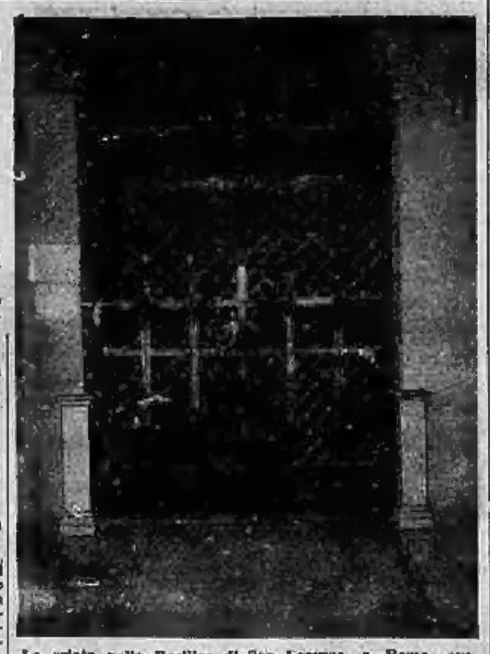
Nella bassa valle si sono avute delle frane. Nei pressi di Donnas un grosso macigno staccatosi dalla montagna è precipitato sulla strada e dopo aver sfondato i parapetti di protezione è finito in Dora. Nei pressi di St. Vincent, come riferiamo in altra parte del giornale, il franamento della strada ha provocato la ca

ULTIME NOTIZIE

GLI ODIERNI FUNERALI DI DE GASPERI

Nella chiesa del Gesù

Per tutta la notte migliaia e migliaia di romani sono affluiti al tempio a rendere omaggio alla Salma



La cripta nella Basilica di San Lorenzo, a Roma, ove riposeranno le spoglie mortali di De Gasperi. (Telefoto)

Roma, lunedì mattina.

All'alba le campane della chiesa del Gesù hanno diffuso i primi rintocchi funebri in memoria di De Gasperi. Il cupo e pur armonioso rintocco dei bronzi non ha trovato deserte le strade e le piazze nobili dell'antico rione dove la chiesa sorge; per tutta la notte, fin dal momento in cui la bara è stata deposta al centro della grande navata ieri sera, poco dopo le 19, era stato un flusso continuo di popolo che entrando dalla porta di sinistra del tempio ne usciva da quella destra, abbracciando poi un lento procedere, la salma che è restata visibile fino al termine della cerimonia, sotto la spessa cristallina lastra di plexiglass.

E' stata una commovente notte. E' stato un commovente ritorno a Roma dell'uomo che da oltre un quarto di secolo, ormai, vi risiedeva, e che si poteva considerare figlio adottivo di questa città.

Si è detto che De Gasperi avrebbe voluto essere sepolto sulla verde collina che i suoi sguardi incontravano dalle finestre della sua villetta, a Sella Valsugana; ma, certo, egli non immaginava quale avrebbe potuto essere il tributo d'affetto dei romani per la sua salma, la sua memoria.

Se n'è avuta una prova fin da ieri sera, alla Stazione Termini: chi entrava sulla banchina all'interno della stazione, chi attendeva di fuori, a stento trattenuto da un folto servizio d'ordine, era popolo genuino, affluito per un moto di schietta riverenza verso il Presidente morto, desideroso soltanto di testimoniare mestizia e cordoglio.

Il feretro è sceso sul marciapiede n. 12, lo stesso binario fiancheggiante l'ala destra dell'edificio della stazione, dal quale innumerevoli volte Alcide De Gasperi era partito e giunto nell'ultimo decennio, nell'esercizio della sua missione di presidente del Consiglio. Noi stessi rammentavamo il rapido applauso di una folla occasionale che contrassegnò un ogni arrivo e ogni partenza, e perciò ieri sera ci ha stupito e commosso l'applauso. E' stato da principio un timido battere di mani, che poi si è rafforzato all'uscita dalla stazione e lungo il percorso, e nacer più si è manifestato, sempre in un compatto silenzio, sulla Piazza dei Cinquecento, che era piena di una folla varia di impiegati, di operai, di soldati, di ragazze, di spose, di bambini intorno ai genitori nei tipici quadretti domenicali.

Questa è la folla che ha applaudito il feretro. La bara aveva traversato il centro della città in forma privata, in una berlina funebre, seguita da un corteo di automobili recanti il Presidente del Consiglio on. Scelba e tutti i ministri e sottosegretari presenti a Roma, e senatori e deputati e altre personalità che si erano uniti a Fanfani, a Bonomi e al gruppo ristretto di cui ora avevano scortato "salma attraverso l'Italia e che apparivano pallidi, provati dalla notte di veglia.

All'ingresso del tempio la bara è stata ricevuta dal rettore della chiesa, padre Dario Ferioli, con il capitolo.

Per tutta la notte, nel provvisorio loculo, De Gasperi ha ricevuto da sinistra le raggianti luci dei più preziosi altari del mondo, quello di S. Ignazio di Lojola, che dal-

l'alto dominava nel suo argenteo simulacro, nel riflessi di quattro che i primi missionari gesuiti inviarono dalle Americhe e di quei lapislazzuli tanto copiosi come di certo non se ne trova in nessuna parte della terra; a destra, invece, era il Santissimo, sull'altare di Francesco Saverio, da quale si levavan in atto di benedizione il braccio del Santo, ossea reliquia in una scintillante teca d'oro e d'argento.

Stamane, presenti il Capo dello Stato, Ministri e personalità appunto all'altare di San Francesco Saverio, l'ordinario militare, mons. Pintonello, celebrerà la Messa funebre, alternata dai cantanti del Pantheon.

Delio Mariotti

L'ambasciatrice Luce in volo a Roma per i funerali

ROMA, lunedì mattina.

L'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, signora Clare Boothe Luce, è giunta ieri alle 13,10 all'aeroporto di Ciampino.

All'arrivo, la signora Luce ha detto ai giornalisti di essere venuta a Roma per rappresentare il presidente Eisenhower ai funerali dell'on. De Gasperi.

Condoglianze di Elisabetta

Roma, lunedì mattina.

L'ambasciatore britannico, sir Ashley Clarke, giunto ieri in aereo a Roma, si è subito recato a casa De Gasperi, in via Bonifacio VIII, ove ha inoltrato un messaggio di condoglianza della Regina Elisabetta a donna Francesca De Gasperi.

IL NUBIFRAGIO IN PIEMONTE HA PROVOCATO GRAVI DANNI

La Dora e il Chiusella straripano nel Canavese

La drammatica avventura di alcuni cacciatori, costretti a cercar rifugio sugli alberi - A Vische una morente non può essere raggiunta dal medico - Una enorme colonna d'acqua sulla diga del Po a Casale - Case allagate in Valsesia

Ivrea, lunedì mattina.

Il nubifragio scatenatosi su tutto il Canavese nella notte di venerdì è continuato per tutta la giornata di sabato e ancora nella notte tra sabato e domenica, ha causato gravi danni alle campagne provocando altresì episodi drammatici in alcune località.

Il fatto più grave è quello accaduto, come è noto, a Chiaverano, nell'alta Valle Chiusella dove la piena del fiume ha travolto alcune passerelle di fortuna. Per trattenere una di queste il diciannovenne Pietro Bruno Tasso è precipitato in acqua la mattina di sabato: fino a questo momento il suo corpo non è stato ancora ripescato, anche a causa del livello del torrente che è salito di circa 2 metri.

Ieri mattina il traffico è rimasto bloccato per alcune ore fin verso mezzogiorno, sulla strada che da Ivrea porta in Val Chiusella, nel tratto fra Banchette e Lessolo dove la Dora è straripata raggiungendo quasi il livello di un metro e mezzo. Allagate e gravemente danneggiate sono state naturalmente le campagne circostanti. Anche sulla statale 26 nel tratto Strambino-Ivrea le acque del Chiusella hanno raggiunto il livello del ponte omonimo allagando le campagne vicine. Il transito degli autoveicoli è stato prudenzialmente interrotto per alcune ore e convogliato sulla Strambino-Tina-Ivrea.

A Borgofranco le acque del canale della Società Alluminio e della Dora sono uscite dal loro letto invadendo un cantiere della Società stessa dove si sta costruendo una centrale elettrica. I danni sono ingentissimi in quanto le acque hanno profondamente scavato nelle fondazioni lambendo le opere sotterranee e quelle al livello del terreno. Danni ancora alle campagne anche in regione Campasso d'Ivrea.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti alcuni cacciatori che ieri mattina verso le 5 stavano raggiungendo la regione Bascogrande alla [illegible] Bernardo di Ivrea. I cacciatori che avevano preso posto su tre automobili, avevano deciso di lasciare le macchine in una piccola conca in mezzo alla campagna. Senonchè non appena scesi dalle macchine stesse venivano circondati dall'acqua della Dora che straripava: impossibile tornare indietro, per cui fu giocoforza cercare rifugio arrampicandosi su alcuni alberi, intanto l'acqua aveva raggiunto le automobili e le aveva quasi sommerse.

L'avventura dei cacciatori, alcuni di Ivrea altri provenienti da Perugia, si concludeva qualche ora dopo quando essi venivano scorti da altri cacciatori che passavano poco distanti su un'altura e che con una passerella improvvisata riuscivano a trarli dalla incomoda posizione. Le macchine venivano invece recuperate verso sera, quando per il miglioramento delle condizioni atmosferiche il livello delle acque prendeva a diminuire. Ad Ivrea il livello della Dora ha raggiunto nella notte tra sabato e domenica limiti preoccupanti e le acque hanno invaso le cantine di numerosi stabili lambendo altresì le case basse in riva al fiume.

Da Vische viene segnalato che le cascine Gerbido e Luisia sono isolate dalle acque della Dora. Nella prima di quelle località una donna è in gravi condizioni per malattia ma il medico non ha finora potuto accorrere al suo capezzale e si sta cercando una barca per permettere il trasporto dell'ammalata in paese.

Mentre nelle altre località del Piemonte il tempo ha registrato ieri un miglioramento quasi dappertutto giungono tuttavia altre notizie sui danni provocati dai gravi nubifragi scatenatisi nella notte tra sabato e domenica e nelle prime ore di ieri. Il fenomeno più impressionante si è verificato a CASALE dove, verso le quattro di ieri mattina, un'enorme colonna d'acqua, preceduta da un pauroso boato, si è abbattuta sulla diga del Po, ha scavalcato e, continuando in una corsa vertiginosa, ha sradicato alberi e strappato agli ormeggi numerose barche. Il livello delle acque si è repentinamente elevato di due metri e continua a crescere.

Danni sensibili ha cagionato nell'ALESSANDRINO il vento furioso levatosi nelle prime ore di ieri. Numerose piante di alto fusto sono state sradicate e alcune case, specialmente nel comune di Cassine, sono state

Il Governo francese corre il rischio di essere rovesciato dall'Assemblea

Si teme un isolamento del Paese - Socialisti, d. c. e moderati di centro si schierano contro Mendès-France - Molti deputati favorevoli ad un referendum sull'esercito europeo

Parigi, lunedì mattina.

L'insuccesso della conferenza di Bruxelles era previsto da un paio di giorni e quindi non ha provocato molto stupore. La Camera in vacanze, quasi tutti i deputati sono assenti da Parigi e quindi bisognerà aspettare un giorno o due per sapere quali incidenze avrà l'isolamento della Francia nella situazione internazionale. Ma già si nota un senso di disagio che è probabilmente provocato dall'incertezza sul prossimo avvenire.

Questo isolamento non è stato constatato in modo palese; infatti il comunicato finale rileva, e su ciò si insiste qui, che i principali obiettivi della politica europea rimangono immutati.

Tuttavia l'isolamento della Francia risulta implicitamente dalla pubblicazione dei due lesti che si sono opposti: quello presentato da Mendès-France a quello proposto dai rappresentanti degli altri cinque Paesi.

Cosa accadrà ora? Gli amici di Mendès-France fanno affidamento sulla sua visita a Churchill per rafforzare la posizione del governo, che appare molto fragile e corre il rischio di essere rovesciato dall'Assemblea la settimana prossima, alla fine della discussione parlamentare prevista circa la Comunità Europea di Difesa. Una discussione che sarà drammatica e segnerà forse una svolta nella politica francese.

Dopo la visita a Churchill, il capo del governo passerebbe da Bagnole de l'Orne per incontrarvi il Presidente della Repubblica, che fa una cura in quella città, prima di ritornare a Parigi.

Parecchie ipotesi sono prese in considerazione: dimissioni del Presidente del Consiglio; dimissioni di tutti i ministri per dare modo a Mendès-France di presentarsi da solo dinanzi al Parlamento per difendere la sua politica; invito al Parlamento di pronunciarsi sulle tendenze che attualmente si oppongono: per la CED; contro la CED e per il disarmo tedesco; contro la CED, ovvero il riarmo tedesco e per l'apertura di negoziati con la Russia.

Esiste inoltre nel Parlamento una notevole frazione di deputati favorevoli a un referendum per chiedere alla popolazione di pronunciarsi pro o contro la CED. Parlamento e Ministero si dovrebbero poi inchinare dinanzi alla volontà del Paese. Infine lo spettro dello scioglimento della Camera viene di nuovo agitato.

Ma è troppo presto per fare previsioni su ciò che avverrà quando Mendès-France dovrà rendere conto della sua politica a Bruxelles. Una sola cosa è certa fin d'ora: i democristiani, i socialisti e una larga frazione dei moderati di centro e delle destre si schiereranno contro il ministero ed esso appare già pericolante.

L. Mannucci

Attesa a Londra per l'incontro odierno

Londra, lunedì mattina.

Grande è stata al Foreign Office la delusione per il fallimento della conferenza di Bruxelles sulla C.E.D. Fino all'ultimo momento si sperava infatti che Mendès-France acconsentisse ad attenuare le sue proposte e a modificarle nei punti su cui regnava evidente il disaccordo. Quando è stato diramato il comunicato conclusivo, un funzionario del Foreign Office ha detto: «*Non resta che cominciare lo studio di un nuovo sistema di difesa occidentale in Europa che, con la partecipazione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sostituisca la C.E.D.*».

Viva attesa è negli ambienti politici inglesi per l'incontro fra Mendès-France e Churchill. Si sottolinea che il colloquio sarà della massima importanza, anche Eden sarà presente. Il ministro degli Esteri britannico, che stava trascorrendo un periodo di riposo in Austria, è stato richiamato d'urgenza a Londra dove giunge stamane a bordo di un aereo speciale della RAF, dal quale scenderà alla residenza estiva di Churchill.

Ieri è stato annunciato ufficialmente il testo del messaggio inviato giovedì da Churchill al Cancelliere federale tedesco Adenauer. Esso dice: «*Penso molto a voi e alle vostre difficoltà. Ho la sensazione che tutto, in definitivo, finirà per il meglio sotto una forma o l'altra e che le vostre qualità di uomo di Stato non saranno privati della ricompensa che meritano*». E' evidente, in questo laconico messaggio, l'accenno alla restituzione alla Germania dell'Ovest della sua piena sovranità. In caso di un fallimento della conferenza della C.E.D. In tal senso si apprende che Adenauer ha già rivolto un appello alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti d'America, perchè prendano in urgente considerazione il problema della sovranità tedesca.

Preoccupazione negli Stati Uniti

Washington, lunedì mattina.

Sebbene non sia ancora possibile conoscere la reazione ufficiale di Washington al fallimento della Conferenza di Bruxelles, nei circoli bene informati si manifesta una grave inquietudine e si sottolinea che l'intera politica europea degli Stati Uniti è messa in gioco al punto da compromettela in modo irrimediabile.

Fino all'ultimo momento gli Stati Uniti avevano sottolineato apertamente l'importanza che essi annettevano all'accordo sulla CED e non è ormai più un mistero che il Segretario di Stato, Foster Dulles, dopo essersi consultato col Presidente Eisenhower, aveva personalmente dato istruzioni a David Bruce, ambasciatore straordinario degli Stati Uniti in Europa, perchè, recandosi a Bruxelles, chiarisse in modo esplicito la veduta del governo degli Stati Uniti.

Dulles, inoltre sono è noto, aveva inviato una lettera a Mendès-France, in cui esprimeva la speranza che la conferenza di Bruxelles sulla CED avrebbe consentito di raggiungere una costruttiva base d'accordo, soddisfacente per tutte le parti interessate. Nella lettera Foster Dulles ricordava inoltre a Mendès-France che gli Stati Uniti si sono impegnati a fornire aiuti militari alla Comunità Europea di Difesa e non già a singoli Paesi. Il segretario di Stato americano prospettava inoltre la possibilità che il governo di Washington sia costretto a rivedere i suoi impegni nel caso in cui alla CED vengano apportate modifiche che ne alterino il carattere.

Adenauer a colloquio con il capo dell'opposizione

Bonn, lunedì mattina.

Negli ambienti social-democratici di Bonn si dichiarava ieri sera che «la CED deve essere considerata come definitivamente fallita dopo la conferenza di Bruxelles». Si aggiungeva a tal riguardo negli stessi ambienti che si tratta ora di trarre risolutamente le conseguenze di questa nuova situazione.

Lo scopo da perseguire è una comunità europea composta di partecipanti realmente eguali in diritti, stabilita su una più larga scala nel quadro delle Nazioni Unite. Soltanto una simile comunità potrà fornire — secondo i socialdemocratici — solide basi per un sistema di sicurezza europea efficace, che dovrà essere realizzato mentre ci si adopererà di ristabilire pacificamente l'unità della Germania. E' essenziale a tale riguardo — si conclude — non ricercare una soluzione diretta contro la Francia o realizzata al di fuori di essa. Una collaborazione europea senza la Francia sarebbe in effetti inefficace e rappresenterebbe un controsenso a causa dell'importanza della Francia per l'Europa.

E' attesa per oggi a Bonn il cancelliere Adenauer dal quale la commissione per gli affari esteri della Camera bassa (che si riunisce domani) ascolterà il resoconto delle sedute. Intanto i 243 deputati democristiani del Bundestag sono stati convocati per domani a Bonn, per una riunione straordinaria nel corso della quale il partito di maggioranza si ripromette di discutere a fondo le conseguenze del fallimento della Conferenza.

Adenauer stesso, che aveva in animo di ripartire per Bruxelles le vacanze interrotte, resterà invece nella capitale per affrontare la grave crisi della sua politica estera. Egli ha invitato ieri sera il capo dell'opposizione, il socialdemocratico Herich Ollenhauer ad un colloquio a Bonn per discutere la situazione.

Incendi per il caldo

Napoli, lunedì mattina.

L'eccezionale ondata di caldo che da ieri si è abbattuta su tutta la Puglia ha provocato numerosi incendi per autocombustione.

Anche dalla Sicilia si segnalano incendi, tra i quali uno di grandissime proporzioni che divampa da 40 ore sull'Etna.

Due feroci delitti in Sardegna

Denudato e arso su un rogo di sterpi

Poi, perchè il fumo non destasse sospetti, i criminali hanno trascinato per alcuni chilometri il corpo del povero pastore, gettandolo in un lago - Anche un contadino assassinato a colpi di scure

Cagliari, lunedì mattina.

Un feroce episodio di banditismo è avvenuto nelle campagne del Ghilarzese. Il pastore Basilio Canu, di 33 anni è stato ucciso da alcuni fuorilegge, i quali, dopo averlo denudato, hanno deposto il corpo del giovane su alcuni sterpi, dandovi fuoco. In seguito, preoccupati forse del fatto che il fumo avrebbe potuto essere notato dagli abitanti dei vicini borghi di Zuli, hanno spento il rogo e hanno trasportato il cadavere del contadino sino al lago Omodeo, dove è stato ripescato ieri mattina.

Verso l'alba di sabato, il Basilio Canu aveva condotto al pascolo due buoi del padre in una località che dista meno di un chilometro da Zuli, suo borgo natale. Alle nove, un fratello, che si era recato a prelevare la coppia di buoi per i lavori della campagna, accertava la scomparsa del Basilio e informava i carabinieri. Appunto sul posto dove avrebbe dovuto trovarsi il contadino, sono state rinvenute le tracce del piccolo rogo; tra i residui venivano riconosciuti brandelli degli abiti che il Basilio indossava, e, poco distante, macchie di sangue scuro e grumoso.

Seguendo poi alcuni chilometri le tracce di sangue e quelle lasciate dagli aggressori, i carabinieri raggiungevano il lago Omodeo. Immediatamente si dava inizio a lavori di scandaglio dal fondo e finalmente ieri mattina il corpo del giovane veniva ripescato.

Gli accertamenti eseguiti sul cadavere hanno permesso di stabilire che il Canu è stato ucciso a colpi di roncola. Anche per il modo selvaggio con il quale è stato consumato il delitto, è assolutamente da escludersi il movente della rapina: il giovane non aveva con sè alcuna somma di denaro e il gioco dei buoi è stato ritrovato nei pressi del luogo del delitto.

Non si esclude invece che il Basilio Canu sia stato, magari involontariamente, testimone di qualche impresa fuorilegge e che per questo sia stato soppresso.

Un altro delitto è stato compiuto ieri nella campagna di Dorgali. La vittima è il bracciante Salvatore Mula, di 20 anni, il cui cadavere è stato trovato dal contadino Antonio Marras, residente nella località. Le indagini hanno stabilito che il Mula, mentre transitava per un sentiero, è stato aggredito e ucciso con un colpo di arma da fuoco. Subito dopo il feroce assassino si è accanito sul corpo della vittima colpendolo a più riprese con una roncola.

Fulmine in una scuola fortunatamente deserta

Viterbo, lunedì mattina.

A Grotte Santo Stefano un fulmine si è abbattuto sulla rocca di Monte Calvello, già residenza dei signori della zona, facendone crollare una parte.

La folgore è passata prima attraverso cinque stanze, adibite ad aule scolastiche e fortunatamente deserta per le vacanze degli alunni.

Incidente pauroso presso Morgex

Due motociclisti salvi per miracolo

Pré St. Didier, lunedì mattina.

Le medesime curve sulla nazionale Aosta-Piccolo San Bernardo, fra Pré-St. Didier e Morgex, ha ieri portato sfortuna, a distanza di pochi minuti, a due motociclisti. Verso le ore 16 il 22enne Luigi Barmasse, di Eleves, proveniente da Aosta su una motocicletta, ha urtato violentemente di striscio contro un'«Alfa Romeo» pilotata dal conte Titta Gilberti, proprietario del nuovo Grand Hotel Royal di Courmayeur. La maniglia dell'auto, penetrata nel braccio del Barmasse, lo ha sbalzato dalla moto, procurandogli una frattura del gomito sinistro guaribile in una trentina di giorni. Sembra che il motociclista guardasse indietro per vedere se era seguito da amici. All'ultimo momento aveva tentato di scansare l'auto, ma inutilmente. Particolare pietoso: alcuni mesi fa il padre del Barmasse, cantoniere della statale per il Piccolo San Bernardo, precipitò in un burrone, decedendo.

I carabinieri della stazione di Morgex, portatisi sul luogo, provvedevano a far rilevare le vetture; ma sfortunatamente il motociclista Aldo Vallet, di 23 anni, da Avise, proveniente dal Piccolo S. Bernardo, forse non essendosi reso conto dell'intralcio, ha urtato con grande violenza a tergo di un'auto francese guidata dal parigino Claude Cuvier, il quale stava rallentando in ottemperanza ai segnali dei militi. L'infortunato guarirà in 40 giorni.

Entrambe le disgrazie vanno imputate all'imprudenza dei due motociclisti, salvi per un vero miracolo.

Un grave incidente stradale si è verificato ieri mattina all'incrocio fra la statale Torino-Aosta e la strada Borgofranco-Andrate, all'altezza di BORGOFRANCO. Era circa mezzogiorno quando il 18enne Francesco Fonzetto di Battista, residente a Borgofranco e diretto in moto a San Germano, si scontrava con un camioncino proveniente da Andrate. Nell'urto il giovane riportava gravissime ferite, per cui veniva ricoverato all'ospedale d'Ivrea, con prognosi riservata.

Pia Bellentani torna in manicomio

Dovrà rimanervi altri ventidue mesi

Aversa, lunedì mattina.

Stamattinala carrozza Pia Bellentani Caroselli, che un mese fa lasciò il manicomio giudiziario di Aversa per trascorrere nella casa paterna di Suimona il mese di licenza-prova che la direzione sanitaria della casa di cura e custodia, d'accordo col giudice di sorveglianza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, le concesse, rientra ad Aversa per continuare a trascorrere gli altri ventidue mesi della misura di sicurezza che ancora le restano da scontare, prima di riacquistare definitivamente la libertà.

Così, oggi pomeriggio, la Bellentani accompagnata dalla madre e dal fratello avv. Giulio, e dalla cognata Tilde, si presenterà al manicomio giudiziario di Aversa per rioccupare la cella n. 4 del reparto donne che dal 20 novembre 1948 ha abitato ininterrottamente.

Consegnate a Revello le tre medaglie d'oro

Cuneo, lunedì mattina.

(g. f.) Revello, piccolo comune del Saluzzese situato all'imbocco dell'alta Valle Po ai piedi del Monbracco (m. 1320), era ieri tutto in movimento per la festa patronale di San Rocco e per la cerimonia della premiazione ai tre caduti e ai sei superstiti della grave sciagura avvenuta la sera del 5 luglio '52 a San Firmino, compreso nella cascina Colombero.

La sciagura è nota: per salvare un operaio, il 45enne Domenico Pasero da Scarnafigi, che cadeva in un pozzo artesiano per motivi di lavoro non ritornava più alla superficie, sacrificarono la loro vita altri tre lavoratori.

L'Amministrazione comunale, ritenendo che i tre Caduti — cioè il geom. Borretta, Antonio Galletto e Sebastiano Peschetta, entrambi da Manta, nonchè i superstiti Michele Gilotta, Heinrich Don Chiavio (parroco di S. Firmino), Giovanni Paschetta, Chiaffredo Vassallo, Francesco Forestello e Mauro Mellano — avevano compiuto nel luttuoso incidente atti di generoso altruismo con sprezzo del pericolo (i sei superstiti nella pietosa e difficile opera di recupero delle quattro salme dei Caduti sul lavoro), decise che a favore degli attori venisse concessa una adeguata ricompensa morale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Benedetta da Dio, ha chiuso serenamente un'esistenza operosa e feconda di bene

Bianca Molli

La piangono con infinito dolore la Mamma, i fratelli Carlino, Annetta, Roberto, Enrico, Marisa, le cognate, i nipoti, le zie, i cugini, le amiche. I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 14,30, partendo dal Cimitero Generale. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Monte di Pietà 18, 23 agosto 1954.

Si associa al dolore della Famiglia Molli il Personale delle ditte: Fratelli Molli, C.I.E.A.V., I.L.O.M.A.

Le famiglie Filipello, Ferrando, Magna, Sola prendono viva parte al dolore della Famiglia Molli.

Alba e Guido Mecozzi si uniscono al dolore della Famiglia Molli.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Barbero

di anni 69

Straziati l'annunciano: la moglie Vincenza Canevaj; i figli: Carla con la consorte Marisa Arrabito, Gianni, i fratelli: Marisa, Marcella e Ottavio con le rispettive famiglie; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16, partendo da via Nizza 111. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Arrabito e Bosco prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Barbero.

Gli Amici di Gianni si associano al suo dolore.

E' mancata oggi alle ore 13, munita dei Conforti religiosi e circondata da tutti i suoi cari

Pierina Righetti ved. Vignola

Terziaria del Terzo Ordine Francescano - d'anni 85

La piangono i figli avv. Vittorio e Cesare, la nuora Giovanna Righetti, le nuore ed i nipoti, le famiglie Fandela, Bellerino, De Giovanni, Bombade ed i congiunti. I funerali avranno luogo alle ore 17 di domani lunedì 23 corrente partendo dal Civico Ospedale. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Lecco, 22 agosto 1954.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Francesca Cristiani

Ne danno il triste annuncio: il fratello Gen. Ludovico e famiglia, la sorella Anna Cristiani e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Nona, lunedì 23, alle ore 15.30.

Nona, 22 agosto 1954.

Prendono viva parte alla scomparsa dell'

Ing. Ugo Gravini

Giorgio Segà, famiglia ing. Fanti, Ing. Gianco Moretti, famiglia ing. Rutani.

Il giorno 21 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Rosso nata Spesso

di anni 80

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, la figlia Maria, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 c. m. alle ore 16, partendo dall'Osp. Mauriziano, via Magellano ang. c. Re Umberto. Le presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ambrogio e Carola Giordano prendono viva parte al dolore della famiglia Rosso.

Dirigenti e Colleghi del servizio Approvvigionamenti RIV partecipano al dolore della sig.ra Maria Rosso per la perdita della sua adorata Mamma.

Le famiglie Gazzera e Bazzani partecipano al dolore della famiglia Rosso.

Oggi improvvisamente mancava ai suoi cari, chiudendo la sua vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, e raggiungendo in Cielo il figlio Aldo e il suo [illegible]

Margherita Casassa vedova Giglio Tos

di anni 71

Con animo straziato da questo nuovo grande dolore, ne danno l'annuncio: il figlio Enea, le nuore Piera Marina e Rita Guglielmetti; le adorate nipotine Cleria e Marisa; i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15, partendo da via Nizza 111. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Clemente v. Beriotti

Ne danno l'annuncio i famigliari e parenti. Le esequie avranno luogo oggi alle 15 nella cappella del Cimitero Generale.

24-8-'52 - 24-8-'54

Nel secondo anniversario della dipartita di

Paolo

la [illegible], il papà, i fratellini, i nonni e tutti coloro che lo amarono e sempre lo ricordano. La Messa verrà celebrata il 24 corrente nella chiesa della SS. Annunziata alle ore 9. Si ringrazia coloro che si uniranno al caro ricordo.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Prof. Alfredo Pochettino

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.

Per il franamento della strada presso St. Vincent

Una corriera precipita per 80 metri di scarpata

Dopo aver compiuto parecchi giri l'automezzo si fracassa sul fondo - Sei feriti e numerosi contusi

Saint Vincent, lunedì mattina.

Un pauroso incidente è avvenuto ieri mattina sulla strada che da St. Vincent porta a Chiusan: un'autocorriera è precipitata da una scarpata, fracassandosi. Dai rottami sono stati estratti numerosi feriti, ma fortunatamente nessuno di essi versa in pericolo di vita.

La sciagura è avvenuta alle 10,45 in località Ravel del comune di Emarese. Il pullman, guidato da Casarino Novaliet, di 34 anni mentre procedeva sulla sua destra faceva franare con il suo stesso peso un tratto della massicciata, ridotta in cattive condizioni dalle abbondanti piogge di questi giorni.

Prima che il conducente potesse sterzare l'automezzo rotolava dalla scarpata: dopo avere girato su se stesso una decina di volte andava a fracassarsi sul fondo a un'ottantina di metri dal livello della strada fermandosi su un fianco. Ai primi accorsi, i fratelli Pietro e Alessandro Grivon, la corriera è apparsa come un ammasso di lamiere e di ferri contorti. Tuttavia alcuni passeggeri erano già riusciti a liberarsi dall'intrico e a uscirne quasi illesi.

Ma nel torpedone erano rimaste prigioniere altre persone, queset in più gravi condizioni, che venivano tratte fuori dai primi soccorritori. Nel frattempo il sindaco di St. Vincent, avvertito della sciagura, provvedeva ad organizzare gli aiuti e poco dopo giungeva sul posto con alcune macchine per il trasporto dei feriti. E' stato così possibile ricoverare subito all'ospedale di Aosta sei persone, tutte più o meno gravemente ferite. Sono: Severino Novaliet, di 27 anni, Suipizio Treves, di 44 anni, Basilio Treves, di 47 anni, Pietro Cretier, di 24 anni, tutte e quattro del comune di Emarese; Giovanni Cuillard di Saiind e l'autista Casarino Novaliet.

Particolarmente impressionante l'avventura di quest'ultimo che, mentre il torpedone rotolava per la scarpata, veniva proiettato fuori dall'automezzo con estrema violenza.

Battaglia delle grenge Savine

Commemorata a Susa la vittoria partigiana

Susa, lunedì mattina.

Susa ha solennemente commemorato ieri il decennale della vittoria delle formazioni partigiane che operavano in Val di Susa contro i tedeschi.

Dieci anni or sono infatti, e precisamente il 26 agosto 1944, giungevano a Susa reparti delle SS tedesche con preciso incarico di liberare la valle di Susa da tutti i gruppi dei «ribelli», che costituivano una continua minaccia agli spostamenti dell'esercito nazista. Quello stesso giorno avevano inizio le operazioni contro il principale nucleo partigiano, costituito dai reparti della 4ª divisione alpina «Duccio Galimberti», formazioni GL, e del battaglione alpino «Susa», costituenti il famoso raggruppamento «Stellina», dislocato sul Sanchi dei Rocciamelone.

Ma i tedeschi vennero prevenuti con un attacco di sorpresa sul pianoro delle grange Savine, a metri 1750 di quota, dagli alpini scesi dagli accantonamenti posti al Colle della Croce di Ferro, sullo spartiacque tra le valli di Susa e di Lanzo. Dopo un'intera giornata di combattimenti i tedeschi, circondati ed asserragliati nelle baite, chiesero la resa.

Ieri quegli alpini si sono riuniti attorno al loro comandante Aldo Laghi, il dott. Giulio Bolaffi di Torino, che per tutto il periodo della guerra partigiana guidò la resistenza nella valle di Susa. Dopo avere deposto una corona al monumento ai caduti di tutte le guerre, il comandante Laghi, ha parlato alle autorità e a numerosa folla nella piazza del Municipio.

TORINO - A. VIII - N. 199
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
23-24 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La salma di De Gasperi riposa a Roma, nella chiesa di San Lorenzo

La salma dell'on. De Gasperi, che lungo il percorso, nelle principali stazioni, ha ricevuto il commovente saluto della folla, è giunta ieri a Roma. Dopo i solenni funerali di stamane nella chiesa del Gesù ove è stata subito trasportata, essa troverà eterna pace in una cripta della Basilica di San Lorenzo. (Telefoto)

L'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Luce, è giunta ieri in aereo a Roma per partecipare ai funerali di De Gasperi. (Telefoto)

La benedizione del "Cristo degli abissi,,

Nel porticciolo di Camogli ha avuto luogo ieri, alla presenza del ministro Taviani e d'una grande folla giunta da ogni parte della Liguria, la cerimonia della benedizione e della consegna simbolica della statua del «Cristo degli abissi». A causa delle condizioni del mare, la immersione della cara statua nella baia di San Fruttuoso ha dovuto essere rinviata. (Telefoto)

La corriera precipitata a Cillian

A causa del franamento della strada, un'autocorriera è precipitata da una scarpata fracassandosi tra St. Vincent e Cillian. Dai rottami sono stati estratti numerosi feriti, ma fortunatamente nessuno in grave condizione

Trionfo italo-inglese a Berna

Nella corsa motociclistica disputatasi a Bremgarten prima della gara per auto, l'asso inglese Duke ha vinto un'appassionante gara portando al successo la Gilera 500. (Telefoto)

Bobet campione mondiale di ciclismo

Bobet indossa la maglia iridata avendo a fianco la moglie e il presidente dell'U.C.I. dopo il suo successo nei campionati mondiali di ciclismo svoltisi ieri sul circuito di Solingen. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 199
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-343 al 43-349

STAMPA SERA

LUNEDÌ 9 MAGGIO
MARTEDÌ 10
(Spese in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 85-081. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 500 - Mercat. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi econ. L. 800 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edit. teatrali: sconto 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/5900): Italia anno L. 6360, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - Estero: anno L. 8500, semestre L. 4500, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A colloquio Churchill con Mendès-France

Il volo dei Premier francese da Bruxelles a Londra - I due uomini politici studiano un nuovo piano di difesa europea, dopo l'insuccesso della Conferenza - Si spera che l'incontro possa rischiarare la confusa situazione - Eden, tornato d'urgenza, assiste alle conversazioni

LONDRA, lunedì sera.

Il Premier francese Pierre Mendès-France è partito questa mattina alle 10,30 dall'aeroporto di Bruxelles, accompagnato dall'Ambasciatore René Massigli e dal capo di Gabinetto Philippe Baudet. All'aeroporto erano a salutarlo il Ministro belga Spaak e il Ministro degli Esteri italiano on. Piccioni il quale, poco dopo ha preso posto su un aereo che lo riporta a Roma.

Il viaggio di Mendès-France è stato breve: alle 11,58 egli è giunto alla base della Raf di Biggin Hill, dove era atteso da Churchill in persona e con lui ha proseguito per Chartwell. Qui verso le 13 è giunto anche Eden il quale, richiamato d'urgenza da sir Winston, ha troncato improvvisamente le vacanze che stava trascorrendo in Austria.

L'ultimo colloquio Churchill Mendès-France inizia alle 15: una seduta alla quale tutti, dopo il fallimento della conferenza di Bruxelles sulla CED, annettono la massima importanza. Si dice che potrebbe nascere la formula nuova per portare in salvo la pericolante difesa europea. Il colloquio finirà questa sera ed è stato richiesto da Mendès-France: forse egli intende studiare un nuovo piano di difesa europeo oppure una sostanziale modifica da applicare alla CED, che riesca a supplire alla rottura pressochè irreparabile verificatasi a Bruxelles.

Il Primo Ministro francese, ritornerà quindi in volo dal presidente Coty stasera, nella sua residenza di campagna in Normandia; riunirà domani il Gabinetto e sabato si presenterà al dibattito finale sulla CED all'Assemblea Nazionale. Mendès-France ha ieri conferito a turno con Adenauer, Spaak, Beyen e Piccioni ed ha avuti parecchi scambi di vedute con l'ambasciatore americano David Bruce, incaricato dalla Casa Bianca dei progetti per l'Unità europea.

A Londra si crede che Mendès-France stia tentando il possibile per evitare il riarmo isolato della Germania e che la alternativa che egli proporrebbe di prendere in esame sarebbero le seguenti:

1) garantire il riarmo tedesco, ma più tardi; per ora dare la sovranità alla Germania;

2) riarmare la Germania nel consesso della NATO, ciò che sarebbe gradito alla Francia in quanto essa ha diritto di veto nella NATO;

3) riarmo tedesco a patto che la Germania venga inclusa in un piano di difesa europea, che rappresenti una via di mezzo tra la CED e la controproposta dei cinque Stati europei, salvo il principio che essa dovrebbe esistere la supernazionalità.

Il comunicato conclusivo

BRUXELLES, lunedì sera.

L'improvviso viaggio a Londra del Presidente del Consiglio francese segna l'inizio di una nuova fase di attività diplomatica in Europa e permette di considerare come praticamente già superata la crisi aperta la notte scorsa dall'insuccesso della conferenza di Bruxelles.

Questo insuccesso viene riconosciuto senza mezzi termini dal comunicato finale della conferenza, in cui è detto che i rappresentanti dei sei Governi, enunciante una lunga dichiarazione sulle modifiche che, secondo il Governo francese, dovrebbero essere apportate al trattato di Parigi, non hanno potuto raggiungere l'accordo.

Nel comunicato è detto però che i principali scopi della politica estera dei sei Paesi rimangono invariati, e questi scopi vengono specificati in quattro punti precisi:

1) *rinforzare la cooperazione europea per proteggere l'Europa occidentale contro le forze che la minacciano;*

2) *evitare ogni neutralizzazione della Germania;*

3) *contribuire all'unificazione della Germania e alla sua partecipazione alla difesa comune;*

4) *provvedere una formula politica ed economica d'integrazione occidentale.*

Trattandosi d'un comunicato nato dal disaccordo e la cui tesi dimostrerebbe vinse francamente riconosciuta, questa dichiarazione è molto importante perchè non può essere confusa con la solita «identità di vedute» affermata genericamente nei comunicati ufficiali. Questa volta l'identità di vedute non c'è stata, ed ogni parola del comunicato deve essere intesa nel suo senso preciso: dichiarando che gli scopi principali della loro politica europea rimarranno invariati, ognuno dei «Sei» ha dato la garanzia che non avverranno rovesciamenti dall'indirizzo politico dei propri Paesi.

Questo è stato confermato anche da Attilio Piccioni che, in una breve conversazione, ci ha detto ieri sera: «Anche se durante questa conferenza non è stato possibile raggiungere un accordo fra i sei Paesi firmatari del trattato di Parigi sulle proposte francesi, ciò non significa una diminuzione della solidarietà del mondo occidentale. E' risultata chiara, nel corso dei lavori svolti a Bruxelles, l'esistenza fra tutti i partecipanti della volontà comune di continuare sulla via della cooperazione europea a difesa della pace e per realizzare un sempre maggior progresso sociale dei nostri Paesi».

I FUNERALI DI STATO ALLA PRESENZA DI EINAUDI

Nella gloria di San Lorenzo da oggi riposa De Gasperi

Oltre il Capo dello Stato, tutte le più alte autorità hanno porto, nella storica Basilica, l'estremo saluto allo Statista scomparso - Tra i rappresentanti dei Paesi stranieri assistevano al rito l'ambasciatrice degli Stati Uniti, signora Clara Luce, e l'ambasciatore sovietico Bogomolov

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Nella Chiesa del Gesù, all'altare di San Francesco Saverio, si sono svolte stamane le solenni esequie di Alcide De Gasperi. La Messa funebre è stata celebrata dall'Ordinario militare mons. Pintorello, attorniato dai canonici del Pantheon. Il tempio è risonno di profumi di fiori e d'incenso. Scintillano i grandi ceri intorno al catafalco, circondato da alabardieri carabinieri e guardie e valletti del Parlamento in alta uniforme. Le corone sono tutt'intorno: le marmoree pareti della chiesa: di lauro, di rose, di garofani, di gladioli, di tuberose, la maggior parte. Sono centinaia. Per tutta la notte ne erano giunte. Sono state trasportate qui anche quelle che erano nel convoglio funebre, e vi sono ancora i segni di mille mani forti e delicate, immutabili.

Fuori della chiesa, la Piazza del Gesù è sgombra al centro, dinanzi alla scalinata d'ingresso, ma la folla è stretta contro le facciate degli antichi palazzi, riempie tutta la strada fino al Largo Argentina e a Palazzo Venezia.

Si scorgono mille bandiere, i gonfaloni dei comuni, i vessilli delle associazioni. Dai balconi e dalle finestre pendono funebri drappi: domina il nero, il rosso e l'oro.

Dal balcone centrale del palazzo che è sede della D.C. sta, immoto, l'emblema dello scudo crociato. La bandiera del partito è decaduta alla base. Suonano ancora le campane, la Messa letta si svolge nel muto raccoglimento della folla. Altoparlanti diffondono all'esterno la liturgia delle esequie, i mottetti cantati dalla cappella Antonelli, suscitano commozione. Braccia si levano nel segno della Croce.

Molti si inginocchiano.

Entro la chiesa, su filo di seduta ricoperta di rossi cuscini disposte a fiancheggiare la navata tra gli altari di S. Ignazio e di S. Francesco Saverio, sono le più alte autorità dello Stato, i membri del corpo diplomatico, i rappresentanti dei partiti e dei sindacati, le gerarchie democristiane. Verso l'altare maggiore, in due speciali banchi disposti come evangelii e corno epistolae stanno il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, i congiunti dello Scomparso. Tra gli ambasciatori, la testa coperta da un fitto velo nero merletto, è Clara Boothe Luce. Ella è tornata appositamente in aereo dagli Stati Uniti per rendere omaggio alla salma di De Gasperi. Tornerà tra pochissime ore negli Stati Uniti. Migliaia di chilometri e decine di ore di volo attraverso continenti ed oceani per un tributo di stima che non va sollanto alla memoria di un uomo ma ad una intera nazione che ne serberà grato ricordo.

Sono presenti anche l'ambasciatore sovietico Bogomolov, e i rappresentanti delle maggiori Potenze. L'opposizione parlamentare è rappresentata da Di Vittorio, Scoccimarro e Terracini per il partito comunista, da Nenni che si appoggia al bastone, ancora sofferente per l'incidente di Courmayeur) e da Lussu per il partito socialista, da Covelli per il P.N.M., da Lauro e Cafiero per il P.M.P. Fuori del tempio sostano un altro gruppo di parlamentari comunisti, tra i quali Secchia, Sereni, Pajetta, ecc. Ma numerosi altri deputati e senatori di partiti estremisti erano entro la chiesa, confusi con la folla.

Nella cappella della Madonna della Strada, una dolce immagine dispensatrice di indulgenza, sono apparati alcuni cardinali: Tisserant e Micara, e quest'ultimo, alla fine delle esequie, in mozzetta paonazza e stola nigra, nella sua qualità di Cardinale Vicario, impartisce l'assoluzione al tumulo. Si odano singhiozzi, ma subito il fruscio delle moltitudine che riempie il Tempio avverte che si è alla fine.

Scelba si avvicina alla bara e la bacia, altri lo imitano, pochi degli intimi di De Gasperi riescono a trattenere le lacrime. Il feretro viene ricoperto del pesante copercbio di rame, viene sollevato [illegible] l'altare.

Sono le 10 e mezza. Le esequie sono durate circa un'ora. Riprendono a suonare le campane.

La folla ondeggia, si prepara a disporsi in corteo. Sulla scalinata la bara è visibile a tutti. Ed è visibile anche entro la berlina di cristallo che attende sulla piazza, con sei neri cavalli. Nel cielo è un rombo di motori e un volo di colombi.

La testa del corteo comincia a muoversi da Piazza Venezia tenuta sgombra. Il movimento è multicolore per la folla che vi si assiepa; ma predomina il nero e il bianco dei gruppi di religiosi.

La lenta marcia è aperta da uno squadrone di guardie a cavallo; segue la banda dell'Aeronautica che suona la Marcia funebre di Chopin «Morte di un eroe». Vengono poi le rappresentanze di tutte le Armi, i gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia d'oro, e democristiani di tutta Italia con i vessilli in foscia tricolore. Sono centinaia e centinaia.

In prima fila sono gli stendardi di Trento, di Trieste, di Pieve Tesino, paese natale di De Gasperi, di Bolzano, dell'Istria; poi i gonfaloni di Firenze, di Napoli, di Venezia. La Pira è in mezzo ai valletti nei costumi trecenteschi con alabarde e trombe d'argento. Seguono tutti gli altri gonfaloni, quindi le corone trasportate a mano: dei congiunti, delle più alte istituzioni dello Stato, delle Ambasciate, del Consiglio d'Europa e di rappresentanze straniere.

Preceduta dal clero assume la bara con la scorta d'onore e poi i familiari, il fratello di De Gasperi, il genero, il nipote e altri, insieme ad un gruppo dolente di donne in gramaglie. E ancora il Presidente del Consiglio Scelba, i Presidenti delle Camere, i ministri, le rappresentanze di partito e diplomatiche, le delegazioni straniere, le organizzazioni, la folla. E ancora corone e corone preceduta, però, dal bianco fluire degli stendardi democristiani, di tutte le associazioni e sezioni di tutta Italia.

Toni fino a piazza dell'Esedra, dinanzi alla michelangiolesca Santa Maria degli Angeli, dove ufficialmente ha termine il corteo.

Ma, sempre in forma solenne, la berlina procede poi per la basilica di S. Lorenzo, al Verano, estrema dimora del Presidente scomparso. Qui, al sommo della vetusta porta, oltre il millenario colonnato, tra paramenti a lutto, è una scritta che suona come un ineffabile invito: «Ad Alcide De Gasperi ricostruttore d'Italia la pace del Signore».

La folla, invano trattenuta dal servizio d'ordine, rompe i cordoni, invade la piazza da ogni parte e rivolge alla Salma del Presidente un intenso, lunghissimo applauso.

Si è detto che De Gasperi avrebbe voluto essere sepolto sulla verde collina che i suoi sguardi incontravano dalle finestre della sua villetta, a Sella Valsugana; ma, certo, egli non immaginava quale avrebbe potuto essere il tributo d'affetto dei romani per la sua salma, la sua memoria.

Se n'è avuta una prova fin da ieri sera, alla Stazione Termini: chi entrava nella banchina all'interno della stazione, chi attendeva di fuori, a stento trattenuto da un folto servizio d'ordine, era popolo genuino, affluito per un moto di schietta riverenza verso il Presidente morto, desideroso soltanto di testimoniare verità e cordoglio.

Delio Mariotti

I familiari escono dalla chiesa. Al centro la vedova, donna Francesca. (Telefoto)

Le più alte autorità al rito funebre nella Chiesa del Gesù. Da sinistra a destra, in primo piano, Gronchi, Merzagora, Einaudi; in seconda piano, Villabruna, Mattarella, Scelba, De Caro, il consigliere Apicella e il generale Marziani, rispettivamente capo della segreteria e consigliere militare del Presidente della Repubblica. (Telefoto)

Le decisioni del governo per onorarne la memoria

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in seduta straordinaria questa mattina al Viminale, alle ore 8,30, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio on. Scelba, segretario il sottosegretario on. Scalfaro.

Il Presidente del Consiglio ha rievocato con commosse parole la figura del compianto on. Alcide De Gasperi e ha comunicato le disposizioni impartite per onorarne la memoria. Ha quindi proposto che, in considerazione degli eminenti servizi da lui resi alla Nazione, le spese per i funerali e per la imbalsamazione della salma nella Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura di Roma, siano sostenute a carico dello Stato.

Il Consiglio ha unanimemente approvato la proposta del Presidente.

Lieve il congelamento per i due del gruppo Dosio

Rientreranno in patria viaggiando in aeroplano

MILANO, lunedì sera.

Alla commissione organizzativa della spedizione al «K. 2» è pervenuta stamani una comunicazione da parte del prof. Dosio nella quale viene confermata la notizia circa lo stato di salute dei due membri della spedizione stessa.

Il prof. Dosio precisa che i due alpinisti di cui tace i nomi, presentano leggeri sintomi di congelamento e che il loro rientro in patria avverrà per via aerea. Il messaggio è stato spedito subito da Skardu.

Congiura di generali in Brasile: si tenta di abbattere Vargas

Il Presidente dice: "Lascerò il mio palazzo solo da morto„ - Rio de Janeiro presidiata dalle truppe Carri armati intorno alla residenza presidenziale - L'Aviazione chiede le dimissioni del Governo

RIO DE JANEIRO, lun. sera.

Tutti i generali dell'aviazione si sono riuniti ieri sera a porte chiuse, al fine di esaminare gli sviluppi della crisi provocata dalla presunta complicità del Corpo di guardia presidenziale nel tentato assassinio di un giornalista dell'opposizione. Al termine della riunione, protrattasi per undici ore fino all'una di questa mattina, è stato diramato alla stampa un comunicato in cui i generali, dopo aver affermato che «le Forze armate brasiliane non tradiranno la fiducia in esse riposta dal Paese per una dignitosa soluzione dell'attuale crisi nazionale», dichiarano: «Abbiamo stabilito che il gen. Eduardo Gomes, il più elevato in grado degli ufficiali presenti alla riunione, comunichi ai ministri dei dicasteri militari e al capo di S. M. dell'Aviazione una decisione presa all'unanimità nel corso della riunione, atta a riportare la tranquillità nel Paese».

Si osserva che l'impressionante documento circa la «decisione» presa dai generali può far supporre che la decisione stessa sia di vasta portata, e cioè che si sia fatto ricorso alla forza per drammatizzare precipitare la situazione nelle prossime ore. Parimenti alla radio governativa, lo scrittore politico Marroquim ha dichiarato che l'Aviazione ha chiesto a Vargas di dimettersi subito.

Poco prima della riunione dei generali, le truppe di stanza a Rio erano state consegnate nelle caserme. Negli ambienti ufficiali si fa tuttavia osservare che da quando si è aperta la crisi, le truppe vengono consegnate ogni sabato. Intanto nella capitale circolano voci secondo cui il ministro Saboia da Costa ha mobilitato anche dell'Esercito per occupare la base aerea di Galeao.

Il capo di S. M. generale, maresciallo Morais, ha comunicato questa notte al presidente Vargas la «decisione» presa dai generali dell'aviazione nella riunione di ieri sera. Secondo un comunicato trasmesso per radio dal Palazzo presidenziale, il presidente Vargas ha dichiarato al maresciallo Morais che intende compiere fino alla fine i suoi doveri costituzionali e che non cederà ad alcuna pressione.

Il comunicato aggiunge che il governo è sicuro che la crisi, aggravatasi ieri sera, sarà risolta e confida che le forze armate vorranno rispettare la Costituzione, così come hanno affermato in diverse dichiarazioni. Il comunicato indica inoltre che il Presidente è perfettamente calmo e riceve nel suo appartamenti privati alcuni suoi collaboratori. Sembra, d'altra parte, che i ministri dei dicasteri militari, appoggiati dai generali dell'esercito, siano decisi ad appoggiare il Presidente.

Nelle prime ore di questa mattina le truppe hanno occupato la Centrale telefonica di Rio e presidiano tutte le stazioni radio. Carri armati hanno preso posizione intorno al Palazzo presidenziale per proteggere la persona del presidente Vargas.

Gli alti ufficiali sono rimasti giorno e notte al loro posto, e la forza dell'esercito, della marina e dell'aviazione sono tenute in allarme per un'eventuale azione in colonna. Un comunicato del Ministero della Guerra afferma che in tutto il Paese regna il più assoluto ordine.

Il comunicato aggiunge che l'esercito è vigilante e unito per mantenere l'ordine e che il popolo può essere tranquillo perchè la situazione rimarrà calma. Si afferma inoltre che le autorità costituite esercitano pienamente le funzioni loro spettanti e che l'esercito ha il dovere di difenderle aggiungendo che la forza armata rispetterà la Costituzione e la pareia data.

Alcune stazioni radiofoniche, la cui sede è occupata dagli oppositori, stanno svolgendo un'intensa campagna contro il presidente Vargas.

A una volta il giornale «Ultima ora» ha intervistato Vargas il quale ha detto: «Lascerò il Palazzo presidenziale solo da morto!».

Il presidente Vargas

Le Borse oggi

A TORINO

	6	23	6	25
Cons. 5%	82 —	82 —	Ital.	14.400	14.375
Rend. 4%	83 —	82 60	Ass. Ass	10.650	10.650
B. C.	83.50	83 30	Assic.	4260	4175
Rend. 3%	79 50	79 50	Alpina	1407	1401
B. C.	80 —	80 —	Tor. M.	132.50	132.50
Rend. 3%	93 40	93 40	Lanif.	1440	1450
B. C.	93 90	93 90	Cap.	1280	1290
Rend. 5%	91 —	91 —	Tor.	304 —	302 —
B. C.	91 50	91 50	C. C.	560 —	560 —
Rend. 5%	72 40	72 20	Linee	467 —	467 —
B. C.	72 90	72 70	Ind.	2395	2410
Rend. 4%	91 30	91 50	Gen.	2195	2210
B. C.	91 80	91 80	Viscosa	2370	2370
Rend. 3%	97 75	97 90	Cellonit	422 —	428 —
»	97 60	97 40	Fiat	804 —	804 —
»	97 30	97 45	Immob.	— —	— —
»	97 30	97 35	Ceramica	18 40	17 40
»	97 15	97 45	Cem.	195 50	195 —
Perl.	— —	— —	Edison	905 —	905 —
Risp.	89 50	89 50	Franch.	414 —	414 —
Ind.	90 —	90 —	Ilva	272 —	268 —
Imob.	95 —	95 —	Ligure	998 —	998 —
Imob.	95 25	95 60	Perma	1405	1415
Imob.	105 —	105 —	Gabetti	2470	2350
Imob.	94 50	94 25	Ote	2530	2520
Imi 5%	97 80	97 80	Mont. P.	995 —	990 —
Imi 3,5%	94 75	94 75	P. Rieti	1090	1090 —
Cr. F. 5%	95 90	95 90	Pir. A.	17.200	14.300
Cr. F. S.	90 60	90 75	Stella	67 50	67 50
Fond.	99 25	99 50	Venez.	3980	3990
Fond.	101 50	101 50	Mar. C.	1122	1124
Cat.	105 —	105 —	Zuc.	1100	1082
»	95 90	95 40	Ferrar.	160 —	160 —
Mob.	102 —	102 50	Alum.	353 —	355 —
Cr. Fd.	101 75	101 75	Wes.	320 —	315 —
Cr. Fd.	101 75	101 75	Ferro.	690 —	695 —
Edis.	103 —	103 —	Chiusi	335 —	335 —
Ed.	101 —	101 —	Pirelli	1975	1965
Cat.	102 50	102 50	Saffa	1490	1485
West.	99 80	100 —	Lin. gen.	852 —	847 —
Fond.	90 —	90 —	Talco	14.750	14.750
Cat.	104 —	104 —	Borgo.	11.350	11.350
Edis.	99 75	99 60	Coton.	422 —	422 —
Viscl.	93 —	93 —	Finz.	160 —	160 —
Cat.	101 —	101 —	Assic.	7250	7250
Sipe.	99 50	99 50	Assicu.	6700	6750
Fond.	98 50	99 50	Ass. P.	2110	2110
Fond.	98 80	99 50	Fiorio	31 —	31 —
Fer.	98 40	98 40	Bonelli	3230	3200
Fond.	97 25	98 75	Rico.	4560	4560
Imp.	99 90	99 50	Rhon	7360	7340
Fond.	99 75	99 —	C. ov.	525 —	529 —
Fond.	99 —	99 —	Elettr.	3890	3780
Immi	1570	1580	—	—	—

L'attività del mercato finanziario riprende con la seduta odierna, che logicamente riveste molta cautela, operativa e atta a mettere in luce qualche cosa di concreto. Una tendenza lievemente riflessiva della fase iniziale è colmata, verso metà seduta, in un atteggiamento più sereno dei compratori. Il tutto in un regime di scambi assolutamente insignificante. Praticamente solo Fiat e Pirelli rivelano qualche scambio dopo alla compilazione del listino. In particolare la Pirelli sono offerte pesantemente a metà riunione, mentre risultano in recupero nella fase terminale. Chiudono poi complessi assai ben tenute nei confronti del listino precedente, con scarsissime espressioni generali.

Titoli di Stato invariati. Dopo Borsa privo di rilievo, in attesa che si sviluppi una corrente effettiva di mercato. Le azioni: Nel mese quintale ex-assegnazione gratuita.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80, dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6150-6250, marengo 6025-6025, sterlina unitaria 1690-1730, dollaro carta 623-627, franco svizzero 145-148, franco francese 182-185, oro fino 707-712, argento 18,50-19.

A MILANO

La ripresa degli affari dopo due settimane di sosta, si è effettuata in un'atmosfera di principio incerta e guardinga, che però si è andata rischiarando verso la fine della riunione. Volume di scambi ancora piuttosto ristretto, sia per l'assenza di parecchi operatori, sia perchè la clientela prima di passare gli ordini attende un orientamento. L'incertezza dell'esordio è giustificata, fra l'altro, dagli importanti eventi politici verificatisi durante le ferie, così in campo interno come in campo internazionale. Degno di particolare rilievo è il fatto che al listino i prezzi raggiungevano la quota massima della giornata. Sostenuti in genere gli Elettrici del gruppo Centrale. Ben tenuto la Fiat e la Catini.

Mercato attivo e con preferenza di denaro nel comparto del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,70, dollaro canadese 642.

Ecco i prezzi: Generali 14.360; Fibre 2385; Viscosa 1405; Finsider 414; Montecatini 1480; Aussido 950; Centrale 8700; Fiat 805; Pirelli 1965; Edison 2387; Sip 2366; Terni 203; Unes 482; Stet 2585; Romana Zuccheri 1280; Anic 1290; Saffa 1487; Italgas 1450; Rumianca 2154; Burgo 12.580; Italcementi 10.625; Pirelli 1959; Pirelli & C. 1855.

Prezzi informativi: sterline oro 6100-6200; marengo 6000-6050; sterlina unit. 1700-1730; dollaro carta 622-624; franco svizzero 145-145,50; franco francese 183-185; oro fino 708-713; argento 18,50-18,90.

CRONACA CITTADINA

TRAGICO TIRO A SEGNO IN UN CORTILE DI BARRIERA DI FRANCIA

Spara al bersaglio e ammazza l'amico

La vittima era custode di un'autorimessa e aveva una pistola - Una stupida sfida: il guardiano fa centro; l'altro, al suo turno, spara e uccide l'avversario

Un colpo di rivoltella, sparato per un tragico gioco, ha troncato la vita dell'ex-cocchiere Lorenzo Luparia, di 60 anni, abitante con la moglie in via Almese 11. Il proiettile ha raggiunto in fronte sventurato alla schiena e l'ha fulminato, trapassandogli il cuore. Lo aveva sparato un amico del Luparia, l'impiegato Luigi Arrobbio, di 45 anni, abitante nella stessa via al n. 9.

Ecco come si è svolto il fatale episodio. Verso le 11,30 di ieri il Luparia era in servizio presso un'autorimessa in via Almese 11, proprio di fronte all'abitazione dell'Arrobbio. Da quando il Luparia aveva smesso di fare il cocchiere era stato assunto dal proprietario dell'autorimessa come guardiano.

Ieri, alle 11,30, l'ex-cocchiere si trovava sulla porta dell'autorimessa quando venne raggiunto dall'Arrobbio, da un loro comune amico, Luciano Cassardo, di 38 anni. Quest'ultimo teneva per mano il figlio Ivo, di 10 anni. La conversazione si concentrò sul modo migliore di trascorrere insieme la serata e decisero di incontrarsi al caffè per fare la solita interminabile partita a tarocchi. Sempre chiacchierando, i tre amici entrarono nell'autorimessa e poi nell'ufficio attiguo. Distrattamente, il Luparia aprì il cassetto di una scrivania: su alcune fatture era posata una pistola calibro 7,65, che attirò l'attenzione dell'Arrobbio.

— Facciamo una gara di tiro a segno? — propose il Luparia, certo non pensando di essere preso sul serio.

L'Arrobbio invece accettò la sfida e, nonostante il Cassardo tentasse di dissuaderli, i due si recarono in via Sampaolo, una stradetta chiusa ad un'estremità dal fabbricato stesso dell'autorimessa. Il Cassardo li seguì con il figlio, tentando ancora di convincerli a non adoperare l'arma.

— Chi vince ti pagherà una bottiglia — stabilì il Luparia ridendo. — Tu, che sei il meno coraggioso, finirai per guadagnarci.

Un cartellone pubblicitario, sorretto da due assi di legno, fu collocato in mezzo al vicolo, a ridosso del muro, a mo' di rudimentale bersaglio. Il Luparia impugnò l'arma e retrocedette di una quindicina di metri, dicendo: «Se dovrò adoperarla contro qualche rapinatore sarà meglio, che sia allenata...». Poi prese la mira e premette il grilletto: la pallottola perforò il cartone e si schiacciò contro un mattone.

Ora toccava all'Arrobbio. Si collocò nel punto da dove aveva sparato l'amico e allungò il braccio, puntando la pistola. Ad un tratto il Cassardo, che stava rientrando col figlio nell'autorimessa, udì uno detonazione, seguita da un urlo soffocato, si voltò sgomento e, attraverso la porta dell'autorimessa, vide il Luparia accanto all'improvvisato bersaglio, con le mani premute sul cuore. Un attimo dopo dalle labbra del'ex-cocchiere uscì un fiotto di sangue, poi l'uomo cadde pesantemente al suolo e non si mosse più. L'amico accorse e si chinò su di lui: l'imprudente sfida si era conclusa con un dramma. L'involontario feritore, dal suo posto, non si rese subito conto di quanto era accaduto. Ritenne, anzi, che il Luparia volesse impaurirlo, fingendo di essere stato colpito. Quando si rese conto della realtà, quasi uscì di senno: si portò le mani ai viso e cominciò a gridare disperato.

Purtroppo, pochi istanti dopo, piombò il grilletto il Luparia si mosse per portarsi dall'altro lato del cortile, e si trovò sulla traiettoria del tiro.

Poco dopo erano sul posto il medico municipale e funzionari del Commissariato di San Paolo, per gli accertamenti di legge. Mentre la «Colore» stava adagiando il ferito su una camionetta, giunse inosservato la moglie della vittima. Era venuta a portargli il pranzo, non sapeva rendersi conto di quell'assembramento davanti all'ingresso dell'autorimessa. Il figlio del Cassardo la vide, le si avvicinò e ingenuamente le disse: «Signora, lo sapesse! Luigi ha ammazzato per sbaglio suo marito, con un colpo di rivoltella...». La povera donna sbarrò gli occhi, cominciò a tremare poi con un urlo corse verso la camionetta della «Colore». Prima che gli agenti, colti di sorpresa, potessero trattenerla, si gettò singhiozzando sul corpo insanguinato del marito.

Durante il tragitto, il Luparia morì senza riprendere conoscenza.

Lorenzo Luparia aveva sempre fatto il cocchiere. Il suo posteggio era in piazza Solferino e parecchi torinesi — quelli che non disdegnavano le passeggiate in «berlanda», poetiche e tradizionali — lo conoscevano e gli volevano bene, perchè era sempre allegro e pronto alla battuta di spirito. Era orgoglioso di aver servito a Corte, nelle grandi occasioni. Sedeva in serpa sotto la neve o sotto il solleone, senza mai perdere il buon umore. Poi, durante la guerra, le bombe gli distrussero la casa in via Almese 11, la stalla, la lucida carrozza. Non si scoraggiò; ricominciò da capo. Vendette il terreno — quello gli era rimasto — e quando su quell'area venne costruita una autorimessa ottenne un posto da guardiano. Là era vissuto e lì intendeva continuare a lavorare, vicino ai suoi amici.

L'Arrobbio era uno di suoi migliori amici. Quando, tre mesi fa, si era sposato, il Luparia aveva assistito al rito e aveva brindato con lo sposo, augurandogli ogni felicità. Ora il responsabile della tragedia si trova in stato d'arresto: il Commissariato San Paolo lo ha denunciato alla Magistratura sotto l'imputazione di omicidio colposo e porto d'arma abusivo. Toccherà al giudice decidere se accordargli la libertà provvisoria. A casa, l'Arrobbio, ha lasciato la moglie, affetta da una paralisi alla laringe.

La vittima Lorenzo Luparia

L'omicida Luigi Arrobbio

L'Arrobbio (2) punta la pistola al cartellone (1) e spara colpendo l'amico (3) che si trovava sulla linea di tiro

Sfuggito alla morte

All'ospedale San Giovanni è ricoverato l'operaio Vincenzo Dalì che ieri mattina, mentre stava sostituendo un trasformatore di 12 quintali nella cabina della Sip in piazza Castello, è precipitato in una botola da un'altezza di otto metri. L'incidente, che è costato la vita a un altro operaio, Antonio Boveral di 20 anni, è stato causato dal cedimento dell'argano che serviva a sollevare il pesante impianto. Le condizioni del Dalì vanno migliorando. (Foto Moisio)

L'EVASO DI COLLEGNO FERMATO PER IL DELITTO DI AVERSA

Dirà la verità con l'elettrochoc

Il contadino di Pancalieri era vittima di una pericolosa mania: avrebbe ucciso la tredicenne ritenendola «nemica del mondo»

La polizia ha disposto che sia internato nel manicomio criminale di Aversa Giovanni Pochettino, l'evaso dall'ospedale psichiatrico di Collegno, che sabato scorso è stato fermato perchè sospetto omicida della ragazza Maria Pellegrino, di 13 anni.

La ragazza era stata trovata morta per soffocamento nella vigna detta «lo Davido Pigliarme» a Moncrigone: era legata mani e piedi contro un alberello e presentava segni evidenti di violenza. Nel corso delle indagini per individuare l'assassino vennero fermati un cugino di Maria — Aldo Pigliarino — ed un amico. Poi sabato l'agente di P. S. Di Palo notò uno strano individuo che rovistava per la campagna di Moncrigone lacero, la barba lunga, il volto scarno e gli occhi spiritati.

Fermato, l'uomo rispondeva con frasi sconnesse e si vedeva molta fatica a identificarlo per Giovanni Pochettino di 43 anni, contadino di Pancalieri ed evaso dall'ospedale psichiatrico di Collegno il 5 agosto scorso.

Prove decisive che sia lo Pochettino l'omicida della ragazza, per ora non ce ne sono: esistono le testimonianze di alcune persone che dicono di averlo visto nei prati della vigna dove fu rinvenuta cadavere la giovane Maria nell'ora, su per giù, nella quale sarebbe stato commesso l'omicidio secondo gli accertamenti del medico legale.

Forse l'evaso di Collegno, colto da una crisi di follia sanguinaria, ha potuto sorprendere la ragazza ed ucciderla dopo averla sverginata. Poichè le sue risposte denunciano una mente sconvolta, e quindi non sono attendibili, la polizia ha chiesto alla Direzione del manicomio criminale di Aversa di sottoporre il Pochettino al trattamento dell'elettrochoc.

Se la sua mente, per reazione alle scosse elettriche, si schiarirà, il commissario cercherà nuovamente di interrogarlo alla presenza dei sanitari.

Giovanni Pochettino era stato rinchiuso a Collegno l'ultima volta due mesi fa. A Pancalieri egli viveva con il padre: due suoi fratelli sono carabinieri ed una sorella è sposata. A 15 anni Giovanni Pochettino si ammalò di meningite e da allora le sue condizioni mentali sono rimaste alterate. Sui vent'anni lo prese una mania religiosa e ad ogni costo volle entrare come [illegible] in un convento di frati a Milano. Dimesso, perchè le sue condizioni non gli permettevano di vivere con la comunità erano gravi inconvenienti, egli tornò a Pancalieri e vendette tutti i suoi beni, perchè voleva far [illegible] un nuovo convento.

Il vecchio padre se lo prese in casa cercando di tenerlo occupato nei lavori della terra, e chiedendo il ricovero in casa di cura quando periodicamente lo sconvolgevano crisi di cui solo lo rendevano pericoloso perchè voleva bastonare quelle persone che nella sua fantasia egli credeva contro il rinnovamento del mondo. Si teme che abbia potuto ammazzare l'[illegible] Maria per aver visto in lui appunto uno «nemico» dell'umanità.

Sradica un paracarro e fa un volo di 14 metri

Ricciotto verso le una, il barbiere Luigi Giorgo, trentunenne, abitante a Cambiano in via Cavour 8, nell'abbordare la curva della Gradisca, lungo la strada Chieri-Cambiano, perdeva il controllo della moto. Uscendo fuori strada, la motocicletta sradicava un paracarro e rotolava, completamente sfasciata, lungo la scarpata. Il Giorgo balzato in aria compiva un volo paurioso di oltre quattordici metri, superava un roncello e finiva sulla riva opposta. Il giovane è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Chieri.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +24
MINIMA +10,1

Il bollettino meteorologico regionale inoltre i seguenti dati: temperatura media 17,5; ore 8 di stamane 13,4; umidità 80%; [illegible] Cielo quasi completamente [illegible]. Previsioni: sereno nuvole in aumento nelle ore pomeridiane.

Le vittime della circolazione stradale della domenica

Due persone uccise e decine di feriti

Gli incidenti mortali a Grugliasco e a Nole: schiacciati da due auto un vecchio e una donna - Uno carovana di otto motociclisti finisce in un fosso a Rivoli

Due morti e decine di feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, costituiscono il tragico ed ormai consueto bilancio della caotica circolazione stradale della giornata festiva.

Poco prima delle 13, nel centro di Grugliasco, un vecchio in bicicletta è stato travolto e ucciso da un'automobile. La vittima è il sessantaseienne Angelo Topenotti, che abitava con la moglie e i figli in Strada antica di Rivoli 4.

Il Topenotti abbocca da una strada secondaria quando una «Aprilia» targata To 71360 e guidata dal signor Silgio Rolle, di 40 anni, e residente a Grugliasco in via Fabbrichetta 13, lo investì scagliandolo nel fossato che costeggia la strada. Soccorso dallo stesso automobilista e trasportato all'ospedale di Rivoli, il povero vecchio vi giunse cadavere.

* Alle 21,30 di ieri il signor Renolfi Carlo di Giuseppe, residente a Torino in via Principessa Clotilde 36, percorrendo la nuova Circonvallazione di Nole a bordo della sua Lancia Ardea, investiva due donne del paese, la quarantunenne Giovanna Giorsa e la sessantacinquenne Maria Novero. La Giorsa ha riportato la frattura della base cranica ed è deceduta alle 22,20 all'ospedale di Ciriè ove era stata ricoverata con la Novero. Quest'ultima ha riportato lesioni guaribili in 12 giorni.

* Otto persone si sono ferite, fortunatamente in modo non grave, in un incidente nei pressi di Rivoli. Ieri alle 17,45 tre motociclette correvano sulla strada di Francia. Sulla prima erano il maresciallo di fanteria Calogero Salamone, la moglie di questi, Giovina Pugliese di 34 anno, e la figlia Maria di 13 anni. Sulla seconda viaggiavano il tornitore Bruno Villani di 20 anni, la moglie Teresa Pugliese, sorella di Giovina, e la figlia Silvana di 3 anni; sull'ultima, Francesco e Maria Scandi. Al chilometro 18,500 di corso Francia, la prima moto, quella del Salamone, si è rovesciata, e le altre due, coinvolte nella caduta, sono finite nel fosso che costeggia la strada. Nessuno degli otto viaggiatori si è ferito seriamente. Medicati all'ospedale di Rivoli per lievi contusioni, hanno potuto tornare a casa.

* Per la rottura dello sterzo, ieri alle 15, un'automobile è ribaltata in un prato sulla strada Torino-Settimo, tre chilometri dopo Moretta. Sulla vettura viaggiavano quattro persone che sono state estratte ferite dai rottami della macchina. Il guidatore, Alessandro Ferraro di 40 anni abitante in via Monte Rosa 23 è ricoverato al Mauriziano per un grave choc, conseguenza di un forte colpo alla testa. Gli altri tre feriti, tutti inquilini della casa di corso Giulio Cesare 32, sono: Pietro Vaglietti di 38 anni, che si è fratturato alcune costole e ferito all'occhio, Gualtiero De Pretis di 36 anni e Pietro Nigra di 28 anni, guaribili in pochi giorni.

* Sulla strada di [illegible], poco fuori della cittadina, nei pressi della cascina «Del Riparo» il motociclista Giovanni Varroni di 32 anni, abitante a Candiolo, ieri alle 22 ha investito un ciclista. Cadendo, il Varroni ha battuto la nuca sull'asfalto, fratturandosi la base cranica. E' stato trasportato alla Molinette.

* Due giovanotti si sono feriti ieri pomeriggio alle porte di Racconigi, urtando con la loro automobile contro un albero ai margini della strada. L'incidente è stato provocato, probabilmente, dalla stanchezza del guidatore, il funzionario del governo cinese Suang Sukuin Nagayabid di 30 anni, che ha dovuto essere ricoverato al Mauriziano per frattura del bacino. L'altro passeggero della vettura, lo studente Cimuone Kodcharoon di 22 anni, guarirà invece in pochi giorni.

* All'ospedale di Ciriè sono stati ricoverati ieri sera i coniugi Ferdinando e Caterina Troglio residenti nella nostra città in corso Re Umberto 7. Mentre in motocarretta tornavano da San Carlo di Ciriè, verso le 18,30, una «Fiat 1100» li urtò abbandonati di sella. Nell'incidente i due coniugi hanno riportato ferite non gravi.

Investito da una fiammata — L'operaio Felice Castagna, di 52 anni, è stato investito da una fiammata mentre stava saldando in una cabina dello stabilimento Saco. E' stato ricoverato in osservazione al Maria Adelaide.

L'omaggio di Torino alla memoria di De Gasperi

Stamane Torino ha reso omaggio alla memoria di Alcide De Gasperi. Partecipando alla manifestazione nazionale di cordoglio, gli operai nelle fabbriche hanno sospeso il lavoro per cinque minuti, dalle 8,30 alle 8,35. A tutti gli edifici pubblici è stata esposta la bandiera a mezz'asta.

Allarme sul Po al ponte di Sassi per la scoperta di due giovani

Una borsa e un ombrello rivelano un suicidio

"Perdono alla mia fidanzata Margherita"

Un'insolita scoperta è stata fatta stamattina poco dopo le 24 nel posto di corso Belgio dal sedicenne Gualtiero Battistella abitante in via Verbano 12, e da Domenico Stefano di 14 anni. I due giovani stavano rincasando ed ad un tratto, abbandonati sul parapetto, scorgevano un vecchio cappello e, come denuncia, all'intorno [illegible], solo le acque del Po rompevano il silenzio della notte. I due si fermavano, si guardavano in giro, poi si mettevano a gridare. Ma non giungeva alcuna risposta. Il proprietario degli oggetti evidentemente non era lì presso, forse si era gettato dal ponte nel fiume.

Avvertiti telefonicamente, pochi minuti dopo giungevano sul posto gli agenti del commissariato Vanchiglia. Aperta la borsa che conteneva fra il resto una carta d'identità in pessimo stato, una sciarpa, una camicia logora ed alcune bottiglie vuote, essi trovavano una busta commerciale indirizzata alla «famiglia Galli, via Olona 2, Solbiate Olona, provincia di Varese», nell'interno della busta si poteva leggere un breve scritto, tracciato con calligrafia incerta e quasi indecifrabile. «Sono stufo di vivere, perdono alla mia fidanzata Margherita». La carta d'identità era intestata a certo Giovanni Galli, manovale di 36 anni da Solbiate Olona. Questi elementi avvalorarono l'ipotesi che il proprietario degli oggetti avesse cercato la morte gettandosi nel fiume dal ponte. La polizia chiedeva l'intervento dei vigili del fuoco e all'alba veniva iniziato lo scandaglio delle acque.

In mattinata il commissariato Vanchiglia si metteva in comunicazione telefonica con i carabinieri di Solbiate Olona per avere notizie più precise sul conto del Galli.

Si è venuto così a sapere che egli fa parte di una stimata famiglia di agricoltori. Ha cinque fratelli che fanno gli operai e nei momenti di libertà curano i campi. Nella vecchia casa dei genitori il Giovanni è ritornato sempre poco. Preferiva viaggiare di città in città alla ricerca di un'occupazione che non riusciva mai a trovare di pieno gradimento. Anche a Solbiate ha cambiato innumerevoli mestieri; [illegible] da diversi giorni, dopo breve tempo ha preferito abbandonare il lavoro. «Si tratta di uno sventurato» dicono tutti in paese.

Della presunta fidanzata non si hanno notizie precise. Risulta solo che il Galli in questi ultimi tempi aveva avuto una relazione con una giovane di Sampierdarena. E questa è forse la «Margherita» a cui lo scomparso allude nel suo tragico biglietto. Le cause del suicidio possono forse ricercarsi in una forma di squilibrio accentuata dagli stenti e dalla vita arrabbiata ed inquieta a cui il poveretto si era da anni abbandonato.

Le ricerche del corpo del suicida sono continuate febbrili per tutta la mattinata ma senza esito.

L'ombrello e la borsa rinvenuti sul parapetto del ponte

Riaperta via Roma

Nonostante il maltempo degli ultimi giorni, i lavori per la pavimentazione di via Roma sono stati condotti a tempo di primato entro i limiti stabiliti. Da questa mattina, il traffico è stato ripreso nella strada e nelle quattro traverse (Foto Moisio)

SPETTACOLI

TEATRI E RIVISTE

Al Florida Club p. Solferino (tel. 45.822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Cantù, Nicola.
Alla Casbah (presso [illegible]): Ilsor, Danse, Orch. [illegible].
Chalet Valentino: Il Bocchet.
Fassio Café chantant: Modici 113, Gay Danse Motivo: Orch. Angiuli Melegari (M. Donato 68): Concerto.
Pagoda Danze 21 ser. Ro.Te.Ci.To.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 8.
S. Giorgio Danze al Valentino: Pino Pasquero e il suo complesso.

Ape su ciel su!, Ripalmo Valsalice tel. 683-822 Attras. Orch. Armando. Cavallino Bianco Cavoretto. Rist. Dancing R. Zappata suoi soliti. Dadone: ore 21,30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Middego.
Gran Balon: Night Club, ore [illegible].

SAN BARTOLOMEO DANZE

Teatong - Questa sera, ore 21, la più rinomata serata della stagione con ricchissimi premi.
Orchestra Rapsody Jazz
Omaggio pullman partenza corso Marconi ore 20,40.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il cavaliere audace», John Wayne, V. Ralston, W. Brennan.
Ciress: «Jack Slade l'indomabile», M. Stevens, D. Malone. Vist. min.
Doria: «L'odio colpisce due volte», Ruth Roman, Richard Todd.
Lux: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
Maffei: «Sono una spia americana», A. Dvorak, G. Evans. Loc. refrig.
Metro: «Il pagliaccio», R. Skelton, Jane Greer. Matinée 10,30.
Nepoi: La grande carovana. Trucolor, V. Ralston, Leslie, Tucker.
Vittoria: «La banda dei Tamigi» con Louis Hayward.

Artston: «Nebbia sulla Manica» tech. M.G.M., E. Williams, Lamas.
Augustus: «Canzone appassionata» con Nilla Pizzi.
Nazionale: «La sirena del dragone» Kath. Hepburn, T. Rey, Fl. 200.
Torino: «I trafficanti della notte» G. Tierney, R. Widmark. Ap. 10.

Adriano (v. Rocchi 68): La signora vuole il visone, col., D. O'Keefe
Ambrosio: «Il 49° uomo», John Ireland, Richard Denning.
Alpi: «Canto serenata», Giacomo Rondinella, Maria Fiore.
Capitol: «Il 49° uomo», John Ireland, Richard Denning.
Fera: «Il 49° uomo», John Ireland e Richard Denning.
Giandaia: «Francia contro la camorra» con Donald O'Connor.
Hollywood: «50 anni di emozioni».
Ideal: Tempeste sotto i mari, tech. CinemaScope, Rob. Wagner, Terry Moore, Roland. Ult. 22,30. Dall. 20.
La Perla: «Traversata pericolosa», Jeanne Crain, Michael Rennie.
Massima: «La pattuglia sperduta» film neorealistico sul Risorg. Dal.
Principe: «Francia contro la camorra» con Donald O'Connor.
Rialto: «La pattuglia sperduta» film neorealista sul Risorg. Ital.

Audi: «Fossa dei pescali», Betta Maria, Gary Merrill. Aperi. 14.30
Milano: «Carne inquieta» e «L'ultima freccia».
Olimpia: «Fuga all'Ovest».
Pax: «Vino venduto», Y. Montand, P. Nuova Basilicata Shangai. A. 10
Romano: «La luce rossa», George Raft. Grande Riviera 14,15-21,15.
S. Felice: Credimi, Deborah Kerr.

Reposo: «Testa rossa, Jane Alyson, D. Powell, Leo Leone Mastro Italiano» e «Addio Sgilo mio».
Miraflori: «Bal Tabarin».
Vinaglio: «Paradiso del capitano Holland», Yvonne De Carlo.

Bijou: «Follia del silenzio», Daverio Michaela, Hugo Haas.
Fratelli: «Tratta delle bianche», M. Rosa Drago, Gassman, Pampanini.
Nuovo: La passeggiata, R. Rascel
S. Paolo: «Nel due sole, W. Chiari, Milena Reny, C. Campanini.

Bulgio: «Cantando matto».
Corallo: «A Sud rullano i tamburi», tech., James Craig, G. Madison.
Eridania: «La città sparita».
Michelotti: «Maschera di ferro».
Oropa: «I lupi mannari» G. Kelly
Radium: «Tormento che uccide».
V. Veneto: Giustiziere dei tropici, tech., R. Reagan, R. Fleming.

Astra: «Mani in alto», colori.
Bernini: Mi li mangio vivi, Fern.
Cibrario: «Tizio Caio Sempronio».
Excelsior Teresa Raquin, Signoret
Odeon: «Bandito città fantasma».
Star: «Carnaval», Fernandel.

Adua: Salonicco nido spie, Varietà
Arrara: «Aprile a Parigi».
Brescia: «Uomini senza paura».
Varese: «Piamma su Navarra».
Monviso: Il segno di Zorro, Chiari
Moncenisio: «Eroi della domenica», Raf Vallone, Cossetta Greco, E. Verat.
Palermo: Precipitevolissimevolm.
Sociale: «La mia legge» e Varietà

Cabiria: Muro di vetro, Gassman.
Colosseo: «Pirati Croce del Sud», tech., T. De Carlo, J. Ireland.
Italia: «Il grande precatore», G. Peck, A. Gardner, M. Douglas
Lingotto: Massacro di Tombstone, Trucolor, V. Mature, J. Leslie.
Maestoso: «Rimango mio figlio».
Piemonte: Nel 3000 guerra o pace?
R. Massey, R. Richardson.
S. Carlo: «Salto mortale».
Speola Tigre del mare Beery, A. 19

Alba: «Isola nel cielo» J. Wayne
Apollo: «Marchio del rinnegato», tech.-color, con R. Montalban.
Diana: «Traditor Hora», M.G.M.
Dora: «Notturno tragico».
Edera: «Il bisbetico domato».
Lucento: Prigioniera Terre fuoco.
Lutrario: Ombre rosse, J. Wayne
Rowe: «Asso pigliatutto».

CINEMA TORINO
Dal 23 al 29 Agosto
RASSEGNA DEI CAPOLAVORI
20th Century Fox
23 AGOSTO I trafficanti della notte G. Tierney-R. Widmark
24 AGOSTO Sui marciapiedi D. Andrews-Gene Tierney
25 AGOSTO Bandiera gialla R. Widmark-P. Douglas
26 AGOSTO La fossa dei serpenti Ol. Havilland-M. Stevens
27 AGOSTO Pinky, la negra bianca J. Crain - E. Barrymore
28 AGOSTO L'amante indiana J. Stewart - Debra Paget
29 AGOSTO In un mese spose di guerra C. Grant - Ann Sheridan

IDEAL
OGGI
1° GRANDE SPETTACOLO
in
CINEMASCOPE
TEMPESTE SOTTO I MARI
TECHNICOLOR
20th Century Fox
con
ROBERT WAGNER
TERRY MOORE
GILBERT ROLAND
Regia: Robert D. Webb
Orario spettacoli: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30.
PREZZI: Galleria L. 200 Poltrone L. 250

IMMINENTE AL REPOSI
CINEMASCOPE
Emozionante avventura nell'insidia dei Mari Polari
Operazione Mistero
TECHNICOLOR DE LUXE

Casa del sofà e salotto
Salotti - Divani - Poltrone trasformabili a letto una-due piazze
F.lli BERGALLO - TORINO
Vendita diretta al pubblico nelle nostre
ERICHE SEDI:
Stabilim.: C. Giulio Cesare 179, tel. 21-327
Negozio: C. Giulio Cesare 89, tel. 18-490
Strada 10, 15 e 18. Facilitaz. di pagamento

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN FILM POTENTISSIMO
IL 49° UOMO
con
JOHN IRELAND - JULIENNE DALBERT - RICHARD DENNING
PRODUZIONE COLUMBIA

Ristori
OGGI
OGGI
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA UNO SMAGLIANTE TECHNICOLOR
NEBBIA sulla MANICA
ESTHER WILLIAMS - FERNANDO LAMAS

OGGI - ASTOR - OGGI

La vita si ripete

Sotto il portone, Stefania lo trattenne ancora, per osservarlo minuziosamente, da capo a piedi: sì, il vestito era spazzolato, le scarpe lucide, le mani e le unghie pulite, il nodo della cravatta ben fatto... Più che decente, insomma, più che presentabile. Ma il viso, gli occhi, le labbra... Il non si poteva mettere ordine. Il viso restava sempre quello di un ragazzo, ma il non era nulla sua estrema giovinezza, bensì in quell'espressione volubile, frivola, in quel sorriso fatuo, in quegli occhi vacui, in quella fronte su cui ogni tanto una ciocca bionda cadeva ribelle... Su quel viso c'era scritto soltanto una gran voglia di ballare, di cantare, di andare a e di non pensare a nulla.

— Hai capito bene tutto, Marino? Vai al secondo piano, suoni il campanello. Quest'ora la donna non c'è già, verrà ad aprirti la mamma, una bella signora dall'aria molto seria...

— Mi farà paura? — chiese scherzando Marino, facendo una smorfia buffa.

— No, non ti farà paura. Tu le dirai: sono venuto a parlare di sua figlia Stefania. Lei ti farà passare in salotto. Forse ti farà sedere, forse no. Tu dirai: Io e Stefania ci da molto tempo. Son e chiederle la sua mano.

— Così, subito?

— Sì, così, è meglio vibrare il colpo immediatamente. Lei poi ti farà un sacco di domande, su come ci siamo conosciuti, e che lavoro fai, e sulla famiglia, il sollec che domandano le . Ti ricordi di tutto? studiato le- rispose che ti dare iscritto?

— Sì — borbottò lui — speriamo che me le .

— Devi ricordartele, capisci? Non ballare su di un piede, non torcerti a fisciottaro, prendi di stare composto, serio... Io qui reggo ad aspettarti, vado nella chiesa di fronte: verrai a raggiungermi lì.

Credeva di parlare con più calma in chiesa, ma era illusione la sua: quel d'angoscia che lo gravava sul petto sembrava farsi più spietato. Come sempre, andò a inginocchiarsi all'ultimo cappella laterale, l'altare dell'Immacolata.

— Vergine Santa, tu che mi vedi nel cuore, aiutami...

Ma aiutarla in che? Il suo destino ormai segnato. Tutto questo perché, durante una gita in montagna, per la prima volta, aveva sentito la stanchezza disperata di attirare su di l'attenzione di un giovane gaio, pieno di vita, di portarlo via alle amiche, con una di gioia che solo la spensieratezza di lui sembrava poter soddisfare. Aveva vinto, e, dopo, aveva capito che le amiche sconfitte giudicavano lui un nulla, e lei una povera sciocca. Troppo tardi! E adesso lo doveva sposare.

— Oh, Madonna Santa...

Tirali, alzò il capo, Marino era lì accanto a lei.

— già?

— Eh, sì.

— Ma come... Le hai parlato?

— Le ho parlato, come mi detto di dire tu. Che ci conoscevamo da un pezzo e che ci volevamo sposare.

— E poi?

— E poi niente.

— Ma non ti ha fatto delle domande?

— No, niente. Però mi ha detto di sì, che mi concedeva la sua mano.

— E' stata... gentile?

— Molto.

Con fatica Stefania si alzò in piedi e si avviò all'uscita. Non sentiva più nel petto il monte dell'angoscia, come una stanchezza mortale in tutte le membra. Fuori lui si guardava attorno annoiato.

— Tu vai a casa adesso?

— Sì, bisogna pure che vada a sentire che mi dirà la mamma.

— Te l'ho detto che bisognava andare da lei insieme. Adesso io potrei salire su con te... Avete dei dischi, vero? Ho visto una bella radio. Avremmo potuto ballare...

— Tu pensi a ballare, in questo momento?

— Perchè no? Mi sembra un momento più che adatto per pensare al ballo. Tua madre ha detto di sì, ci sposeremo, e...

— Va, va, ti telefono domattina, dall'ufficio — disse Stefania con voce stanca. Per stasera è meglio che vada a divertirti per tuo conto...

— Ma mi annoio solo...

— Abbi pazienza stasera, Marino.

Lui se ne andò broncio e Stefania salì le scale adagio adagio le gambe che le tremavano sotto. Trasse la chiave della borsetta, aprì ed ebbe un colpo al cuore. La porta dirimpetto dell'alloggio era spalancata e la mamma era là, in piedi, appoggiata con una al tavolo, in un così evidente atteggiamento di attesa che per poco ella non gridò: Oh mamma, lasciami un minuto di tempo, perchè mi prepari ad affrontarti, così il troppo tremendo...

— Stefania — la madre voce debole. E appena la figlia le fu accanto, si lasciò andare seduta sulla poltrona vicina, come se la forze fossero a mancare all'improvviso. E così Stefania prese che la madre più paura di lei, o meno altrettanta sofferenza cuore e che non sarebbe stata nè mentire nè spiegarsi a lungo, perchè aveva già capito tutto.

Adesso piangevano entrambe chetamente, allacciate strette figlia, in ginocchio, con le mani intorno alla vita della madre, il capo in grembo a lei, e la madre con le braccia intorno alle spalle della figlia, le labbra sui capelli.

— Su, cara, coraggio...

— Oh, mamma, io che volevo darti solo delle gioie!...

Si erano sempre amate teneramente, mai con passione. Fin da quando Stefania era bambina e si trovavano sole al mondo e non si lasciavano mai, giorno nè notte. Allora, la madre a far scuola in borgata di campagna e si portava appresso la bimba, che andasse in treno o in bicicletta e era molto criticato da parenti. Non si fidava dunque nessuno? Ma, non era questo, amore, infinito, gioia spremuta da sofferenze tempo, era una specie di possesso sublime, che non tutti potevano capire. E dopo, sempre insieme, sempre unite, nello studio, nei divertimenti, nelle amicizie, accordo tacito, di tutti i tutti i pensieri: un miracolo tenerezza. Eppure, un dato giorno, il destino aveva avuto una svolta ed era accaduto quel che era accaduto.

— Oh, mamma — singhiozzò Stefania — non basta dunque, a difenderci, un grande sentimento? Io lo credevo...

— Anch'io credevo — e la madre, stringendosi gli chi. — Se l'avessi creduto, di avrei messo in guardia... Ma — soggiunse crudelmente — sarebbe poi bastato? Alzati, e, e recitami.

L'aiutò ad alzarsi, la fece dare davanti a sè, le tenne le mani.

— figliuola, tu non avevo è vero, mio padre era per come un angelo custode. Un uomo puro, integerrimo, capace di bontà, quanto di sacrifici... Era orgoglioso me, povero papà, e io avrei preferito, così pensavo, mille morti, piuttosto di deluderlo. Eppure anch'io caddi nella rete del cattivo destino, come . Era accaduto di carnevale, ricordo. Passavo sotto i portici due amiche e lui mi bersagliava di coriandoli. Era bello, irresistibilmente allegro, pieno di vita. Aveva l'impressione che le mie amiche si disputassero, mentre lui guardava me. Che trionfo! Me ne sentivo inebriata... E dopo, invece di chiedere consigli a mio padre, mi piacevo in un senso di libertà che però era anche di vergogna e sentivo la soddisfazione di avere un segreto, il mio primo segreto, inquietante, minaccioso, forse volgare, ma segreto... E poi quando fu troppo tardi, mandai lui anch'io a chiedere la mia a papà. Non dimenticherò mai lo sguardo cui mio padre, mi accolse, dopo, seduto al tavolino lavoro, levandosi la lente e alzando su di me quei suoi gravi occhi pieni di triste tenerezza, di dolore, di amarezza... , mi diceva — certo, cara? capisco... cercava di natira, volesse subito mettersi a far dei conti, gli disciva trovarla, con quelle che temevano, come se, d'un tratto fosse diventato decrepito...

La madre tacque e Stefania non osava respirare. La piccola casa era piena di un silenzio profondo, sonno, solo soffocato lamento pendolo che sembrava volesse dir qualcosa, pensava Stefania. Ma che cosa?

— Tu — riprese la madre — hai conosciuto mio padre solo in quella grande fotografia, vero? Ma era cattivo, te lo giuro. Come deve essere cattivo questo tuo... si chiama?

— Marino.

— No, non era cattivo. Era allegro, superficiale, incosciente. Non era fatto per lavorare, per prendersi le responsabilità di una famiglia: proprio no. Dovetti lavorare io, lavorare duro, sempre. Lui sognava, amava avventura, si illudeva... Tu eri ancora piccola quando se ne andò... a morire lontano, come seppi dopo, non a fare forma, come credevo. Ma ho tirata su, e papà mi ha sempre aiutata. Come io aiuterò te, Stefania mia...

— Oh, mamma!

— E poi verrà mondo chi ti di conforto, di consolazione, come sei stata tu per me. E creatura tua la forza, la fiducia, il coraggio di proseguire la tua strada, da sola, sempre. Lui sognava, amava avventura, si illudeva... Tu eri veramente madre e che cos'è questa gente inesauribile questo impeto sopportare, agire, credere al male, a cercare il bene, non per noi, per la creatura nostra...

Sfinite, ma rasserenate, fiduciose, e figlia si tennero per mano. E il silenzio nella era grande, dolce, consolante. E il battere pendolo diceva? Stefania che dicesse:

— Tutto finirà, tutto, gli errori, la vita... tutto.

Carola Prosperi

La "Crociera dei re,, iniziata a Napoli con un incidente

Il caccia dei sovrani di Grecia si sfascia contro il fianco del molo

Una grossa falla si è aperta a poppa - Evitata all'ultimo momento una seconda collisione con una nave americana - Nessun ferito a bordo - Subito dopo Re Paolo ha ricevuto gli ospiti sull'«Agamemnon» - La motonave è partita per Corfù dove saliranno gli ex-reali d'Italia - La principessa Margaret ha declinato l'invito

La duchessa d'Aosta e la figlia Maria Cristina salgono la passerella dell'«Agamennon». (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

L'«Agamennon», con a bordo attualmente i «principi del sangue», fra i molti ancora regnanti o passati da poco al numero degli sovrani, ormai doppiato la Bocche di Capri ed il golfo a naviga ve le acque cristallinissime di Corfù prima tappa della crociera che ha precedente, quello del «Caronia», transatlantico che nel '38 fece il giro di tutto il mondo carico «re», quelli della gamma, del caffè, del petrolio, dello zucchero e di tutte quelle materie e prodotti che ad essi, capitani d'industria e alle famiglie loro avevano dato meno sfarzosi ma più potenti e dei troni: quelli dell'oro.

I ospiti dei sovrani di Grecia sulla bella motonave battente la bandiera dell'armamento ellenico, avrebbero dovuto essere, novantaquattro, ma due, la principessa Margaret e la duchessa di Kent han declinato l'invito su consiglio del Foreign Office che non poteva essere certo indifferente alla agitata atmosfera anti-britannica, esplosa tanti clamorosi episodi, che oggi al registra in Grecia per qualsiasi Governo filobritannico.

Perciò sull'«Agamemnon» non alcun rappresentante della famiglia reale inglese. Gli altri cinque ospiti mancanti Napoli Umberto Savoia e José con i figliuoli Vittorio Emanuele, Maria Pia e Maria Gabriella che, avendo corte opportuna il imbarco nelle acque territoriali italiane, si uniranno ai crocieristi nel porto di Corfù.

La notizia gli d'Italia sarebbero venuti a Napoli, sia pure rimanendo nel territorio greco quale deve apparire considerarsi la nave «Agamennon», secondo il diritto marittimo internazionale, suscitato profondo interesse, soprattutto in città. Poi, il chiarimento che l'imbarco non avrebbe avvenuto in Italia, piacuto gli astanti, ieri quotidiano di Napoli, sotto il titolo: "L'Università Umberto Nauolo: rimborchera a Corfù o si trova già sull'«Agamennon»?", aveva scritto: "Sin di fatto che i giornalisti stessi della maggiori agenzie mondiali hanno perduto, per così dire, i contatti con Umberto II. lo dava ancora Svizzera, che lo dà già in Grecia. Questa incertezza ha fatto sorgere e diffondere una versione un po' romanzesca, ma che noi riferiamo perchè, a rigore, non impossibile; quella secondo cui egli sarebbe già a bordo dell'«Agamennon». Si sarebbe imbarcato a Mergellina, porto donde la nave partì poi per Genova. Questa versione sarebbe confermata dalle misure di polizia straordinarie ed ovvie prese dalla questura di Genova per vigilanza attorno alla nave; misure che, pare, saranno riprese anche a Napoli. Come a bordo ci fosse qualcuno che naturalmente non deve essere veduto". Questa prosa è bastata per riaccendere la curiosità e l'emozione costringendo polizia ad intensificare la sua misure per mantenere lontana la folla dalla lunga fascia della zona portuale.

La prima tappa dei crocieristi sarà, dunque, Corfù. Seguono: Katakolon (Peloponneso), Heraclion (Creta), Rodi, Thira (Santorino). Successivamente la motonave toccherà, nell'Egeo, Micono, Delos, Skiatos, il Pireo e Atene. Dopo rappresentazione de "Ippolito" nell'antico teatro Epidauro, saranno visitate: Delfi, Volos e, nell'Attica, Capo L'imbarco dei crocieristi a Napoli, in settembre.

Si è detto che l'atmosfera della crociera sarà priva di ogni cerimoniale, che ripugnerebbe ogni sfarzo e riposo. Tuttavia va sottolineato l'impegno posto dai regali anfitrioni perchè il periodo a bordo venga reso dolce di ogni comfort. E se la partenza è stata ad un secondo colpo di tutti i piani, il capitano Paiela naturale, e sua vice, Manuele Filippopulo, la quiete sarà ritemprante sorveglianza due aerosiluri e cacciatorpediniere greco, illustri ammiragli della più raffinata gastronomia, da Giovanni Xenakis, a Sotirio Durou, assistiti da docili cuochi e chef. In tutto, escluso che nella tradizionale rosticceria dei teneri agnelli allo spiedo, difficile operazione se fatta secondo la più classicale regola della tradizionale pasticceria greca che verrà inaugurata da vecchio e gessopo Dalzaiolo, il vero vino dal profumo di resina, che a migliaia di polverose bottiglie è passato, dalle munitissime cantine della Corte alla capace dispensa dell'«Agamennon».

Fra il personale cui è affidato difficile riserbo di tanti principi, uno pur ricordati il barman Dionisio Pomonis, il Costantino Agapitos, Aristide Sarfatis, Antonio Durou e Costantino Sarfatis; e l'orchestra, un po' zingara in verità, con quattro soli «strumenti», quelli soliti maestri Andrea Kindos, Emmanuel Ghillis e Giorgio Maranghos.

Un personaggio merita accorti particolare citazione: il maggiore Demetrio Karakomilis, Security officer, primo responsabile personale Grecia e di gli altri sovrani carico partecipanti. Fuomo che a Marsiglia, come a Genova, come a Napoli ha fatto spaziare sulle banchine, intorno allo scafo dell'«Agamennon», inquisitorii sicari di poliziotti.

Erano le 8 quando il cacciatorpediniere «Navarrinon», con imbarcato il gagliardetto reale, è giunto all'imboccatura del porto, sotto un cielo livido, su un mare mosso per l'impetuoso libeccio. Erano in attesa sulla banchina il console generale di Grecia, Dionisio Typaldos, con un gruppo di alti ufficiali greci tutti in grande uniforme con colorite decorazioni: il generale Basilio Cardamakis, il colonnello Andrea Laterakis, addetto militare a Roma, il comandante Giorgio Petrilis e il capitano di fregata Angheris Pirza, addetto navale presso l'Ambasciata. Poco dopo è giunto il Governatore Ammiraglio Nicolò Bartolini.

Mentre il «Navarrinon» compiva manovra di avvicinamento è scoppiato un violento incidente. Lo spazio in cui il caccia doveva infilarsi era stretto e le onde difficoltà. A sinistra molo Angioino vi era banchinando (senza ormeggio) cacciatorpediniere «Berkouh», seguito dai panfili «Orsa del Sud», spagnolo, «Giorgio Cini» e dal piroscafo israeliano «Negbah»; a destra era lo spazio per l'«Agamennon» (che doveva giungere) e le motonavi «Hamaun», turca, e «Victoria», italiana. Improvvisamente si è udito, sinistro, uno schianto, poppa del «Navarrinon» aveva urtato violentemente il fianco del molo, sfasciandosi, ed una grossa falla si era aperta nella lamiera squarciata.

Fortunatamente la ferita allo scafo era molto al disopra della linea di galleggiamento. Ma non è stato tutto ciò, di colpo, il caccia si è accovacciato paurosamente di fianco alla «Berkouh». E' stato un miracolo in cui dalla nave statunitense si sono lanciati anche comandi e reparti di fanteria. Una gomena è stata interposta per evitare l'urto e allora dolcemente il caccia si è allontanato.

Poco dopo è visto, nel quadrato, re Paolo, in pantaloni bianchi e maglietta, e la regina Federica, in una vaporosa e fresca toilette lilla. Erano con essi i figli principe Costantino, erede al trono e la principessa Sofia e Irene, e vara, inoltre, il nipotino Michele. Dopo un saluto con le varie autorità giunte a ricevere i sovrani, re Paolo è sceso per stringere la mano ai primi arrivati, principi d'Assia, che, tra le scattare degli obiettivi (fra cui quelli di molti americani assai divertiti dall'insolito spettacolo) ricevevano le regolamentari riverenze. questo momento è intensificato l'afflusso dei crocieristi. Mentre il maresciallo di Corte, generale Paolo Lelioudis e gli aiutanti di campo, generale Fokionos e comandante Sofoklis, insieme alla prima dama della regina, madame Darcion ricevevano incontro ai vari ospiti, giungeva «Agamennon»: erano le 13,40.

Alcuni principi arrivarono dai vari hotels cittadini, altri, direttamente dalla stazione, chi su potenti, eleganti Buick, Packard, Rolls Royce, chi su modesti e o volte traballanti taxi. In mattinata la regina Giuliana d'Olanda, insieme al marito Bernardo di Lippe e alle principesse Irene e Beatrice s'era recata a Capri e motoscafo dell'ammiraglio Fechteler.

Una volta attraccato «Agamennon» tra cui s'erano già parecchi crocieristi fra essi, in uniforme, l'ottantenne principe Giorgio dai modesti mustacchi bianchi), re Paolo si è diretto, seguito dalla regina, dai figliuoli, dalle due ladies in waiting, Paparigopoulos e Karie e dal suo medico personale, il dott. Theodoro Doxiades, Poi, subito è sceso, per ricevere, con cortesia veramente regale, gli altri ospiti: i reali d'Olanda, frattanto tornati dall'isola, i duchi di Barcellona, la duchessa Anna Savoia-Aosta che accompagnate la figliuola, Maria Cristina e gli altri ancora. A un giornalista che glie lo ha chiesto, il re di Grecia ha esplicitamente confermato che gli m'Italia s'imbarcheranno a Corfù e giungeranno con il suo stesso personale.

Alle 15 l'imbarco era completato e sul registro di bordo dell'«Agamennon» erano i più illustri nomi del patriarcato e delle Corti d'Europa; bastino fra figlia Duca d'Aosta, e Simeone Maria Luisa figli Giovanna Bulgaria), Orange-Nassau, di Parigi, i duchi di Baviera, Barbone-Parmà (l'ex re Michele con le figlie Anna), i principi di Rosemberg, gli Hannover, i Meckelemburgo, gli Schaumburg-Lippe, gli Schleswig-Holstein, Karagorgevic...

Una folla stemmi e di corone o solo di nastagli. Alle 16 prende l'«Agamennon», sotto il cielo ritornato sereno, ha levato ancora, nel fischio delle sirene.

Crescenzo Guarino

Echi di cronaca

ANCHE rateizzando **Mobilificio** 2. *Domenico* offre 1000 ambienti visibili, ogni spazio, stile: razzetti 75.000 sino 270.000; sale 100.000 sino 300.000; cinelli: cucine; materassi 38.000; singoline 20.000. Vostro interesse visitarci. *Via San Domenico* 1, Torino.

I VELI SUPERFLUI (peli-cosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Epilazione Medica *O.E.M.*, Torino, piazza *San Carlo 197, telef. 655-783.*

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, semodi; prezzi produzione in concorrenza. *Barbaro, via Nizza 34; via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.*

MOBILIFICIO ERAT 25 ANNI. Camere da 95.000, cinelli da 45.000. Vasto assort. *Garibaldi 9, cortile.*

CESARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. facilissima, mobili tassati n. *Garibaldi 5, t. 512-167.*

MOBILI ARTIGIANI c. *Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, cinelli, cucine. Facilitazioni.

REPOSI
UN GRANDE TECHNICOLOR REPUBLIC
LA GRANDE CAROVANA
V. RALSTON - F. TOZZER
J. LESLIE - J. RUSSELL

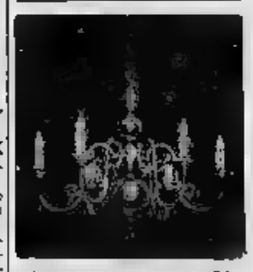
Cinema LA PERLA
OGGI
Century Fox presenta
TRAVOLTA PERICOLOSA
JEANNE CRAIN
MICHAEL RENNIE

CINE HOLLYWOOD
OGGI
50 ANNI DI EMOZIONI
Questo film è documento, storia, dramma

STATUTO - MASSIMO
Un film meraviglioso sul Risorgimento Italiano
La pattuglia sperduta
Colonna

PROTON
realmente efficace contro la inappetenza dei bambini gracili e delicati.

MOBILI GIOVANONE
Corso 9



FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Bancheros, 6 - Tel. 538-259

FRIGORIFERI FIAT
GUILLA SORRENTINO

MOBILI dal 1899 a MIGLIORE
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LA PASTIGLIA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

SERRANDE E VENDITA
TORINO

Debolezza sessuale, nevrastenia, impotenza precoce, Dr. A. BONNET specialista venereo, pelle. Telef. 42-827 Corso 24 Dicembre 42 Ore 9-12, 15-18

Dr. CANAVELLO - Specialista in malattie della pelle e sifilo-venereo Nervose - Ore 9.30-12 e 16-19 Via Venezia 24 - Tel. 85-719

Malattie veneree, pelle, sangue e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Cibrario 17 - Ore 15-20 festivi 11-12

STELLE IN CIELO E STELLE AL PALAZZO DEL CINEMA

Vanità di diva e di donna nel sorriso di Gloria Swanson

L'improvvisa apparizione dell'attrice sulla sfarzosa al centro della serata inaugurale - Isa Miranda nemica delle pubblicità - Due belle giapponesi - Il "giallo,, di Hitchcock

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì sera.

Gli capelli più graditi — come si sa — sono sempre quelli che giungono inattesi. Ecco perchè, fari sera, all'inaugurazione del XV Festival cinematografico veneziano, i personaggi più affettuosamente e cordialmente accolti furono quei due che apparvero al Palazzo del Cinema improvvisamente e inaspettatamente, come anzi giunti parola di preavviso: e furono il bel tempo e Gloria Swanson.

Era piovuto tutti il giorno. Ora a goccioli, ora a secchi, con primaverile violenza, ora con novembrina monotonia. E insieme con la pioggia, aveva soffiato sulla povera Venezia, infreddolita una tagliente tramontana, così gelida e cattivo da parere proprio una punizione degli Verso le otto e mezzo, quando l'ora dell'evento cinematografico si fece ancora più prossima, il cielo parve appestarsi ad una ennesima offensiva: nuovi gruppi di minacciosi nembi scesero dai monti sulla laguna a lampi e fulmini si pensò a rischiarare la fosca serata.

Chi poteva criticare l'elegante dame che navigava verso il Lido, avvolta in una invernale pelliccia? Chi poteva biasimare il signore che, se pur con amarezza, si recava allo spettacolo in un semplice doppiopetto blu, l'impermeabile sul braccio) non sguarnire il suo prezioso smoking alle perversità del cielo?

Mancava la solita aria festosa di quelle occasioni; l'usuale parata di eleganze che precede e ogni spettacolo inaugurale Palazzo Cinema pareva a ro soltanto frettolosa corsa sotto cateratte di pioggia. E, invece, all'ultimo istante, l'ospite che nessuno sperava di vedere arrivare fece la sua apparizione: il bel tempo. Una magnifica luna spazzò il cielo e lasciò fulgere le stelle. E tutto fu come era in programma: stelle nel firmamento, stelle al Palazzo del Cinema.

L'altra attrice giunse dal vicino Albergo Excelsior quando ormai l'atrio del tempio del Festival era stipato di elegante folla e il solito sciame di curiosi era schierato di fronte all'entrata. Si sapeva che era giunta a Venezia insieme con la giovanissima figlia, moglia di un produttore francese; si mormorava, si congetturava, ma nessuno sperava, in verità, Gloria Swanson sarebbe ieri pubblico della serata inaugurale. E invece ciò avvenne: e la Swanson — descritta lungo come il Rodolfo Valentino femminile — apparve sulla sfarzosa scena, la conquistò, la fece completamente sua. Non ebbe che a la scalea d'ingresso ed emergere all'entrata del dal Cinema: tutti gli obbiettivi della televisione, tutte le macchine dei fotoreporters conversero su di lei e lì, affascinati, rimasero fin quando alla ribalta nel salone delle proiezioni.

Portava un vestito da sera colore aranciato e sulle abbronzate spalle una cappa di visone che fece luccicare gli occhi delle dame. Era cortese, cordiale, pronta a rispondere a ogni domanda degli intervistatori, pronta a posare per ogni foto: si godeva senza ritegno, con manifesta vanità di diva e di donna, l'ammirazione e la curiosità di tutti; era bella come una giovane attrice a principio di carriera, ma con quella misteriosa luce che solo la gloria sa dare.

Ma, ahimè, non tutto andò per il meglio. Isa Miranda, nemica delle pubblicità, non volle saperne di posare per i fotografi e, quando si accorse che la sua presenza era stata annunciata, fece sapere che non sarebbe apparsa. Ma, ormai, la frittata era fatta e la Miranda, che, tra le scattare degli obiettivi (fra cui quelli di molti americani assai divertiti dall'insolito spettacolo) ricevevano le regolamentari riverenze, questo momento è intensificato l'afflusso dei crocieristi. Mentre il maresciallo di Corte, generale Paolo Lelioudis e gli aiutanti di campo, generale Fokionos e comandante Sofoklis, insieme alla prima dama della regina, madame Darcion ricevevano incontro ai vari ospiti, giungeva «Agamennon»: erano le 13,40.

Alcuni principi arrivarono dai vari hotels cittadini, altri, direttamente dalla stazione, chi su potenti, eleganti Buick, Packard, Rolls Royce, chi su modesti e o volte traballanti taxi. In mattinata la regina Giuliana d'Olanda, insieme al marito Bernardo di Lippe e alle principesse Irene e Beatrice s'era recata a Capri e motoscafo dell'ammiraglio Fechteler.

Una volta attraccato «Agamennon» tra cui s'erano già parecchi crocieristi fra essi, in uniforme, l'ottantenne principe Giorgio dai modesti mustacchi bianchi), re Paolo si è diretto, seguito dalla regina, dai figliuoli, dalle due ladies in waiting, Paparigopoulos e Karie e dal suo medico personale, il dott. Theodoro Doxiades, Poi, subito è sceso, per ricevere, con cortesia veramente regale, gli altri ospiti: i reali d'Olanda, frattanto tornati dall'isola, i duchi di Barcellona, la duchessa Anna Savoia-Aosta che accompagnate la figliuola, Maria Cristina e gli altri ancora. A un giornalista che glie lo ha chiesto, il re di Grecia ha esplicitamente confermato che gli m'Italia s'imbarcheranno a Corfù e giungeranno con il suo stesso personale.

Alle 15 l'imbarco era completato e sul registro di bordo dell'«Agamennon» erano i più illustri nomi del patriarcato e delle Corti d'Europa; bastino fra figlia Duca d'Aosta, e Simeone Maria Luisa figli Giovanna Bulgaria), Orange-Nassau, di Parigi, i duchi di Baviera, Barbone-Parmà (l'ex re Michele con le figlie Anna), i principi di Rosemberg, gli Hannover, i Meckelemburgo, gli Schaumburg-Lippe, gli Schleswig-Holstein, Karagorgevic...

Una folla stemmi e di corone o solo di nastagli. Alle 16 prende l'«Agamennon», sotto il cielo ritornato sereno, ha levato ancora, nel fischio delle sirene.

Crescenzo Guarino

Isa Miranda, di Vecezia, prende parte al nuovo film «Estate»

Rhonda Fleming fotografata a Venezia con il marito

Gli astri: Luna in Cancro in quadrato a Venere. Urti affettivi, economia domestica perturbata. Serie complicazioni. Non viaggiate. Tipi: Cancro, e Capricorno.

non varrà la pena di dare ascolto. Sarà bene tirare diritto senza girare occhio alle chiacchiere. Non fatevi deviare dal vostri propositi.

Pesci: parte discordia in famiglia. Tuttavia le operazioni commerciali sarebbero favorite. Avventatamente insalita, qualcuno verrà ragliervi le scarpe dai piedi.

Capricorno: tre insidie fanno sentire una dietro l'altra, non le potrete neutralizzare. Provate a interrogare voi e

scoprirete il perchè le non vanno.

Previsioni per i tipi dell'Ariete sentire una dietro l'altra, commovervi troppo, vi farebbero nelle loro reti. Toro: vi farà gustare a perdere, gustare e degustare il miele. Gemelli: vi parleranno un linguaggio poco comprensibile perchè pescheranno nel torbido. Leone: dovrete chiudere entrambi gli occhi se vorrete che la cosa vada meglio. Vergine: non fidatevi perchè vi verranno vendere cose di dubbio valore. Bilancia: rassicuratevi che il vento non vi porti via gli ormeggi. Scorpione: controllatevi il più a lungo possibile e scoprirete le sulle che ritardano il lavoro. Sagittario: non vedo motivo di attendere più oltre. Soltanto il fusi. Acquario: arriveranno troppo tardi, sarà meglio prevedere con la vostra riserva.

T. Palamidessi

Le squadre di serie A impegnate negli incontri amichevoli

Torino e Samp: attacchi in azione

Con [illegible] tiratore scelto

Sei goals dei granata ad Acqui

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì sera.

La chiusura dei suo soggiorno acquese (la squadra rientrerà probabilmente domani) il Torino l'ha avuto ieri la sua prima partita d'allenamento. E' stata una prova (all'altro che impegnativa. Nella squadra locale erano stati inseriti alcuni elementi granata, i tempi sono stati ridotti a mezz'ora ciascuno e nessuno credeva di dover impegnarsi a fondo data che non ce n'era motivo.

Da parte sua Frassi intendeva procedere ad un primo, anche se non completo, esame d'insieme per provare alcuni degli schemi che gli sono cari e per vagliare l'adattabilità [illegible] a questi schemi degli uomini meno a disposizione; a sette giorni dalla partita gli è servito, se non altro, per collaudare o confermare certi giudizi che egli [illegible] aveva certo atteso questa partita per formarsi.

Due uomini di importanza capitale gli sono venuti a mancare: [illegible] controcoglano Grosso colpito da un paio di giorni [illegible] dolori dorsali e la mezz'ala Suhir per la vota questione. All'assenza del primo ha rimediato con lo spostamento di Cucchi e [illegible] ha perduto subito d'importanza perchè [illegible] portiere è stato pressochè dimenticato come campo d'osservazione. La mancanza del [illegible] ha servito bensì ad effettuare [illegible] prove con uomini diversi nello schieramento d'attacco.

Nel primo tempo la formazione è stata la seguente:

Torino: Lovati; [illegible] Nardi; Bearzot, Cuscela, Moltrasio; Novelli, Spikofski, Antoniotti, Bacci, Bertoloni.

Acquese: Perfume; Boeri (T.), Valle; Nacchi (T.), Fucha, Sentimenti III (T.); Ferulli (T.), Pedrazzoli (T.), [illegible] (T.), Ricci, Bistolfi.

Come si vede, la squadra allineatrice contava parecchi elementi granata, un po' per dare lavoro a tutti e un po' per trovabilire la consistenza della formazione. L'attacco granata ha funzionato in questo prima mezz'ora con Spikofski contrattaccato arretrato, Bacci e Antoniotti messi più avanzati. Il tedesco è un tipo di sgobbone che rimane a contrasta in tutti i ruoli, non è che dev'essere mandato a memoria

[illegible] stato segnato in tutto sei volte: quattro da Bacci (delle quali due nel primo tempo) e due da Viola nella ripresa. Inutile elencare le battute di gioco riuscite e quelle mancate: alla prima partita della stagione si richiedono non azioni perfette ma semplici indicazioni, e questo, come abbiamo visto, non [illegible] mancato. Alcune centinaia di spettatori hanno [illegible] all'incontro.

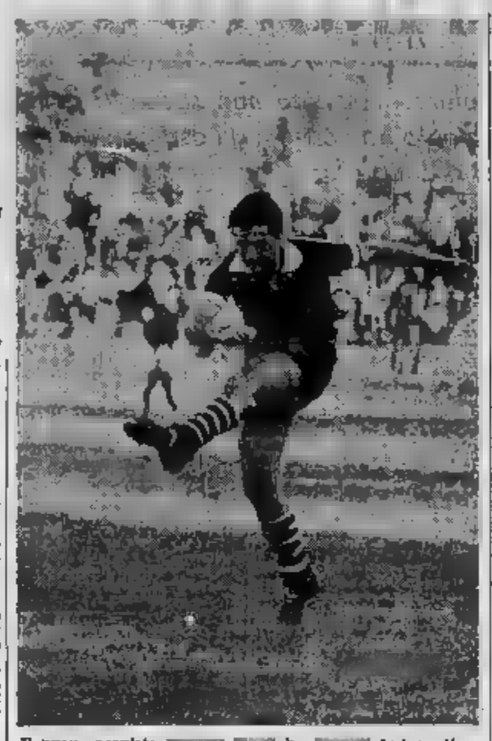
Ecco le formazioni del secondo tempo:

TORINO: Lovati; Molino, Nardi; Bearzot, [illegible], [illegible] trasio; Antoniotti, Badi, Viola, Bacci, Bertoloni.

ACQUESE: Brotto (T.); Maccà (T.), Valle; Grattarola, Fucha, Sentimenti III (T.); Ferulli, Novelli, Giovetti, Bistolfi, Quisterno.

Ha arbitrato Righetto.

Ettore Berra



Il nuovo acquisto [illegible] ha [illegible] ieri quattro goals ad Acqui nel primo incontro amichevole. (Molsig)

SUL CIRCUITO DI [illegible] L'ARGENTINO [illegible] IL TITOLO DI [illegible] DEL MONDO

La Mercedes di Fangio in testa dal "via„ fino alla linea d'arrivo

Successi della Guzzi (Anderson) e della Gilera (Duke) nelle competizioni dei motociclisti

Nostro servizio particolare

Berna, lunedì sera.

Quando Juan Manuel Fangio trionfalmente vittorioso, ha tagliato il traguardo del Gran Premio automobilistico della Svizzera, il grosso ingegner Neubauer, direttore sportivo della Mercedes, si è abbandonato a una specie di fantasia mimt'affatto teutonica: lanciò per aria il cappello a bobbio, fracciò nell'aria frenetici chirigori con la bandiera rossonera della segnalazioni, mostra il suo faccione ridente si tingeva del color del pomodoro.

Aveva buon diritto di manifestare così clamorosamente il suo entusiasmo [illegible] cerbero padre putativo [illegible] piloti della «équipe» tedesca, perchè la Mercedes si è comportata in modo tale da spazzar via tutte quelle riserve che, forse a torto, avevano accompagnato la precedente vittoria di Reims e del Nürburgring. La vettura di Stoccarda è ora veramente superiore a quelle italiane: riconosciamolo obiettivamente, anche se ora ha il grande vantaggio di poter contare su un asso [illegible] classe Fangio, contro il quale attualmente non abbiamo disponibile nessun pilota di pari valore.

Anche ieri l'argentino vettura vendette da Juan Manuel — che con questa vittoria [illegible] è definitivamente lanciato [illegible] piono [illegible] mondo per il 1954 — è balzato in testa al primo mutro della corsa, rimanendovi fino all'arrivo, [illegible] ogni [illegible] agevolato negli [illegible] vari ogni velleità [illegible] resistenza. Nulla da eccepire, dunque. [illegible] Ferrari è arrivata seconda con Gonzalez, ma ha avuto due vetture fuori combattimento. Dovrà lavorare duramente per non perdere altro [illegible] sul piano tecnico, e anche [illegible] se di recuperare Nino Farina, la cui mancanza si fa sempre più sentire. Ma temiamo proprio che per quest'anno ci sia ormai ben poco da fare.

La giornata ha avuto inizio con le ultime tre prove del Gran Premio motociclistico. Tempo grigio ma, finalmente, senza pioggia. Cinquantamila spettatori lungo il circuito. Nella classe 125, dove era necessario un supplemento [illegible] Anderson per tentare di ripredere il comando [illegible] classifica «mondiale», le due Guzzi delle stesso Anderson e di Kavanagh [illegible] dapprima non l'australiano, che per quattro giri della gara ha tenuto in mano il bastone del comando, poi [illegible] il lungo Fergus [illegible] pianta dirut — ma [illegible] così è probabile — [illegible] per [illegible] sportivi gola dal bozzo della [illegible] di Mandello, spunto per ragioni di campionato). Anm.

L'argentino Fangio con la Mercedes «avveniva», [illegible] senza carrozzeria [illegible] monica, vittorioso sul circuito di Bremgarten. (Telefoto da Berna a «Stampa Sera»)

48 ore di viaggio in aereo

Schiaffino a Milano

MILANO, lunedì sera.

Il calciatore Juan Alberto Schiaffino, in [illegible] negli della Celacna, è arrivato ieri dall'Uruguay, atterrando alle 16,35 all'aeroporto della Malpensa. Ad attenderlo erano il vice-presidente del Milan Rosini, il vicesegretario Parisetti, e i compagni di squadra Soerensen e Ferrari.

Il giocatore italo-uruguiano si è recato immediatamente in un albergo di Milano, essendo molto stanco dopo di ore di viaggio in aereo.

Da domani Schiaffino inizierà la preparazione con i suoi nuovi [illegible] all'Arena.

Per la Sampdoria a Novi segnano i rincalzi: 6-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì sera.

Nella partita amichevole, giocata dalla Sampdoria a Novi, tutte le reti sono state segnate dai rincalzi. Una riserva, che sostituiva l'indisponibile Conti, ha realizzato l'unico goal che nel primo tempo [illegible] rappresentato l'intero bottino di [illegible] squadra titolare, ed altri giovani hanno firmato nella ripresa le rimanenti cinque reti che hanno completato il successo. La più lusinghiera sorpresa, che l'allenatore Tabanelli può trarre dalla partita-prova di ieri, è che la Samp ha la squadra per la stagione 1957-58. Ma agli sportivi italiani interesserà la Samp attuale. Come si presenta la formazione ligure per l'imminente campionato?

E' presto parlare della possibilità dell'undici sampdoriano. Una gara amichevole, specie se è la prima, non può [illegible] trarre come base di giudizio. Quindi certi mutamenti visti ieri a Novi al termine della partita erano [illegible] fuor di luogo. Se vogliamo proprio fare una [illegible] è che la squadra di Tabanelli ha bisogno ancora di [illegible] lavoro prima di ritrovare la forma [illegible] giocatori del complesso. Comunque Perina, Bernasconi e Podestà formano una ottima difesa; Zaro, l'italo-tedesco per il quale si annuncia imminente l'arrivo dei [illegible] della federazione germanica, è una [illegible] che ama la manovra a centro campo e si prova sovente nel tiro in goal.

Dove le note di commento diventano veramente lusinghiere è quando si passa a parlare [illegible] linealì. Prima di tutto non si può non constatare come gli undici titolari siano stati tutti degnamente sostituiti nella ripresa da altrettanti giovanotti con tanta volontà e con buona classe. Arrigoni, l'ala sinistra acquistata dal Piacenza, ha segnato quattro reti, di cui due bellissime nella spettacolare, e le altre favorite da errori della difesa avversaria. Uzzecchini, pur con alti e bassi di rendimento, si è confermato il centravanti promesso che i dirigenti della Samp si attendono. E che dire di Capelto? E' «travagliato» il giovane interno sinistro Bui-cen-Klaia, ma ha una vitalità di gioco impressionante, e ce riformire i compagni con precisione e continuità.

La [illegible] non ha detto gran che [illegible] linea tecnica, e forse era illogico pretendere di più. I granata della Novese si sono battuti nella gara con [illegible] scopo di non allungare, più decisi, e forse anche più abili, nel rompere che nel costruire. Buono il blocco centrocampista Barcellona, alcuno, meno che nell'azione del secondo goal subito, il terzino Monticelli. L'attacco non ha potuto forzare la retroguardia ospite; non [illegible] dire se si tratta di difetto organico oppure di ritardata preparazione. La Novese si prepara al campionato [illegible] IV Serie come neo-promossa. Ci dice il presidente, conte Botteri, che parte senza pretese, ma si sa che queste sono espressioni diplomatiche della vigilia.

[illegible] primo tempo la Sampdoria ha presentato la squadra titolare al completo, con il giovane Barbieri all'ala destra al posto di Conti, operato recentemente di appendicite ed ancora a riposo. Sarà appunto Barbieri a segnare l'unico goal di questo tempo [illegible] 15'), dopo che Zaro aveva [illegible] un palo [illegible] tiro-mastia, da oltre venti metri. Tutte nuove la Samp nella ripresa, ed i giovani messi in campo da Tabanelli si sono dati da fare senza risparmio di fiato: reti di Arrigoni al 15', altro goal di Arrigoni al 20', e un minuto dopo la stessa ala sinistra triplica il suo successo personale; al 35' ha realizzato Uzzecchini, al 41' ancora Arrigoni. Sampdoria 6 Novese 0, un risultato puramente simbolico, però la vera Samp si vedrà [illegible] qualche tempo.

Giulio Accatino

[illegible]: Piazza (Vitti); Monticelli, Arlandi (Vitto); Cattaneo (Muriel, Barcellona, Aloisi; Campi, Finotto, Barbieri, Ciarelli II (Ghiglianol, Bacherelli.

SAMPDORIA: I tempo: Pinfarina, Podestà; Marl, Bernasconi, Chiappin; Barbieri, Zaro, Tesia, Tortul, Baldini. II tempo: Revarchon; La Penna, Colsanghi; Del Grosso, Mihalich, Agostinelli; Pastorino, Rohrer, Uzzecchini, Cacetto, Arrigoni.

Arbitro: Repetti, di Novi.

Due milioni ai «12» del concorso Totip

Ai concorsi pronostici tipici di questa settimana, sono risultati vincitori, con 12 punti, sei scommettitori (due a Torino, di cui uno ha effettuato la giocata alla ricevitoria del Bar Parravicini) e portano (arrotondati a 2.082.000) i vincitori con 11 punti sono 184 (cinque in Piemonte) e riscuotono L. 78.311; infine, hanno realizzato 10 punti 3890 scommettitori (79 in Piemonte) ed a questi spettano lire 9.479.

Il monte premi è di L. 37 milioni (76.295. La colonna vincente è la seguente: 1-x; 1-x; x-x; 1-1; 1-2; 1-x.

Prossimi
VIAGGI PERLO
in auto e ferrovia
I PIU' SIGNORILI ED ECONOMICI

SANTUARI [illegible] SPAGNA E LOURDES - 8/9 - 5/9	L. 65.000
TUTTA LA SPAGNA - 4-12 settembre	L. 92.000
SPAGNA IN 11 GIORNI - 5-15 settembre	L. 58.000
PARIGI - 4-6 settembre	L. 23.000
LONDRA - 8-13 settembre	L. 45.000
INGHILTERRA E SCOZIA - 29 agosto-6 settem.	L. 109.000
LAGHI E GHIACCIAI DELLA SVIZZERA 5-12/9	L. 48.000
LE ALPI PITTORESCHE - 5-7 settembre	L. 12.000
CHAMONIX E LAGO GINEVRA - 4-7 settembre	L. 14.000
[illegible] - 5-15 settembre	L. 15.000
[illegible] LE DOLOMITI - 3-6 settembre	L. 11.000

Per prenotazioni ed informazioni da
"VIAGGI PERLO"
Piazza San Carlo [illegible] - TORINO - Telefoni 44.006 - 40.607

EMORROIDI!
Supposte a pomata PROCTIVAR
Sollievo immediato
Efficacia duratura
Autoriz. Alta Sanità 1954

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio ortopedico Mandrile, [illegible] e leggero, [illegible] lisce la contenzione dell'ERNIA [illegible] as [illegible] negli uomini che [illegible] donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1952 [illegible] SOLE L. 5000
[illegible] persona interessata possono recarsi [illegible] [illegible] Odierna a ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 29, tel. 47.791
Feriali ore 9-19, festivi e domenicale ore 9-13
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: ogni martedì, Albergo Genova, dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Madonna, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
NOVI: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Europa, dalle ore 9 alle 12
ALBA: ogni martedì e sabato Via XX Settembre 14, dalle 9 alle 12
SAVIGLIANO, martedì 24 agosto, Alb. Corona Grossa, dalle 9 alle 12
BORGOMANERO, venerdì 27 agosto, Albergo Centrale dalle 9 alle 12
(Autorizzazione A.O.I.A. N. 842) Trattasi per corrispondenza [illegible] richiesta [illegible] a domicilio senza aumento di prezzo

Un nuotatore solitario attraversa la Manica

Partito dalla [illegible] francese, senza alcuna assistenza, stamane alle 5,30 - Un [illegible] temerario

Calais, lunedì sera.

[illegible] ingegnere della Marina britannica Edward Hay di 36 anni, ha iniziato stamani alle 5,30 la traversata della Manica da solo. Poco prima di scendere in acqua il May ha consegnato al suo [illegible] pager un foglio di carta sul quale aveva scritto la seguente dichiarazione: «Ho cercato, sotto la mia piena responsabilità, di attraversare la Manica a nuoto da Capo Gris Nez a Dover senza servirmi di imbarcazioni».

Il nuotatore non dispone dagli speciali occhiali a tenuta d'acqua e si è ingrassato il corpo con lardo, per cui scarsamente difeso dal freddo e potrebbe quindi essere colpito da crampi.

L'impresa dell'ingegnere britannico è difficilissima anche perchè marcherà al temerario nuotatore l'assoluta necessità. Egli si tratta di un nuotatore di fondo, alla quale è attaccata con una cordicella una scatola di latta contenente succhero, [illegible], un flacone di rum ed una bussola, che dovrebbe servirgli di orientamento.

Le autorità della Marina inglese sono state informate del tentativo di May. Tutte le navi che attraversano nella Manica sono state immediatamente informate della cosa, ed hanno ricevuto ordine di invitare il nuotatore a desistere dal tentativo e di pregarlo di salire a bordo. Qualora rifiutasse, le navi dovranno accertarlo fino alla costa di Dover e prestargli tutto l'aiuto necessario.

Se l'impresa veramente eccezionale dovesse riuscire, May potrebbe arrivare sulla costa inglese fra le 18 e le 19 di questa sera.

Vittoria di misura (2-1) [illegible] Trecate

Incerto "collaudo„ del nuovo Novara

Nostro servizio particolare

Trecate, lunedì sera.

Non si può proprio dire che il Novara, alla sua prima uscita, abbia convinto. Se non si conoscesse il valore di ogni singolo giocatore, soprattutto dei nuovi acquisti Middei(n e Formentin, il giudizio dovrebbe essere senz'altro negativo. Oppositi ad una modesta compagine quale può essere il Trecate, [illegible] pure rinforzata, gli «azzurri» nel primo tempo di 35 minuti non sono riusciti ad andare al di là di uno sterminato [illegible] a vuto.

Ora come quella di ieri non hanno alcun valore indicativo, è vero, ma qualcosa lasciano sempre intravvedere. Coi nuovi acquisti, Alzano nei pronostici, il Novara dovrebbe reggersi rallentando rispetto allo scorso anno, ma ogni come oggi la squadra intesa come unità operante non esiste. I reparti non legano, gli uomini non «si trovano». Janni, nelle quattro settimane che ci separano dall'inizio del campionato, dovrà indicare parecchia per dare al complesso una trama di gioco. Tutto qui.

L'unica cosa bella, nella partita di ieri, è stata la rete [illegible] al 28° minuto da Arne, che [illegible] concluso l'azione manovrata con Renica, rete che ha paregiato quella realizzata dai padroni di casa col centrattacco Viola cinque minuti prima. Non certo meglio dei titolari hanno fatto i rincalzi, scesi in campo nel secondo e terzo tempo, rispettivamente di venti e sessantacinque minuti.

Qualche giovane ha mostro in luce, nel gioco individuale, dati che lasciano bene sperare, e il terzino Corbani ha dimostrato di essere degno sostituto di titolare. Piccioni, che con Giraudo è stato fra i rincalzi il più positivo. Nell'attacco, ha segnato al 10° minuto del terzo tempo la seconda rete per i novaresi. Risultato finale, quindi, due a zero a favore degli «azzurri». Un punteggio assai modesto che [illegible] una tradizione che [illegible] novaresi vittoriosi a Trecate con [illegible] di reti all'attivo. Ma la tradizione vuole anche: chi brilla a Trecate scompare in campionato: ieri, abbi[illegible] detto, nessuno ha brillato.

Chi crede a proverbi e tradizione può rallegrarsene; vorrà dire che tutti disputeranno un gran campionato. Giovedì, a Vigevano in «notturna», [illegible] visita del Novara.

[illegible] BARRIE'

Ecco le formazioni:

NOVARA: Pendibene (Berisal); Bombia (Corbani), Le Togni (Franchini); Fecchi (Zane), Molina (Di Giovanni), Raia (Achilli); Meraani (Piccioni), Formentin (Colombi), Renica (Botelli); Middei (Della Casa), Arce (Giraudo).

TRECATE: Caccia (Pendibene); Fregonara, [illegible] (Milino); Mascherpa (Parola), Gai (Pagano), Zero (Rosina); Scolari (Del Ponte), Magna (Jacovitti), Viola, Rosina (Squassabbia), Ferrato (Cattaneo).

Arbitro: Ubaldo, di Novara.

Un «no» federale per Spikofski al Torino

La Lega calcio dimissionaria

Roma, lunedì sera.

Una nuova situazione si è determinata ieri in seno agli organi direttivi della Federcalcio: la Lega Nazionale, dato che molti membri non vogliono dimettersi, è decaduta per statuto. Il presidente conte Giulini ha rassegnato le dimissioni dall'intero Consiglio a causa di persone [illegible] siemori. Il Consiglio federale ne ha preso atto, ed ha rinviato l'assemblea delle società di Lega Nazionale all'11 settembre per nuove elezioni.

Questo il fatto nuovo creatosi ieri durante la riunione plenaria dei lavori del Consiglio federale, che ha pure preso in esame l'esposto del Torino per il caso Spikofski. Il C.F., a norma delle attuali disposizioni, ha respinto la richiesta della società granata per il tesseramento del giocatore.

Aggiunta l'ufficialità, per il rinvio all'11 della questione della [illegible] dalle vedi della federazione e per la conferma delle tasse federali per la stagione sportiva 1954-55, il Consiglio federale ha deciso che il campionato riserve sarà obbligatorio per le squadre di A e B e colonistico per la C, a meno che queste ultime non decidano diversamente. Le partite del campionato riserve saranno giocate ai mercoledì e giovedì, e potranno essere sostituiti due giocatori senza particolari motivi. Inoltre due dei giocatori che hanno partecipato alla partita delle riserve potranno, in caso di necessità, rappresentare in campo anche la domenica successiva.

Stabilite le sanzioni per la defezione del campionato riserve (che erano fino alla penalizzazione di un punto in classifica per la squadra di serie A e del campionato ragazzi (che vanno fino alla preclusione per dare al complesso una trama di gioco. Tutto qui.

Infine si sciolgevano in giusta le vetture formula 1 per la disputa del Gran Premio della Svizzera. Sedici concorrenti, in rappresentanza di quattro marche: Ferrari, Maserati, [illegible] dez e Gordini. Già al secondo dei sei scelta Fangio, con Gonzalez, Moss, Kling, Trintignant

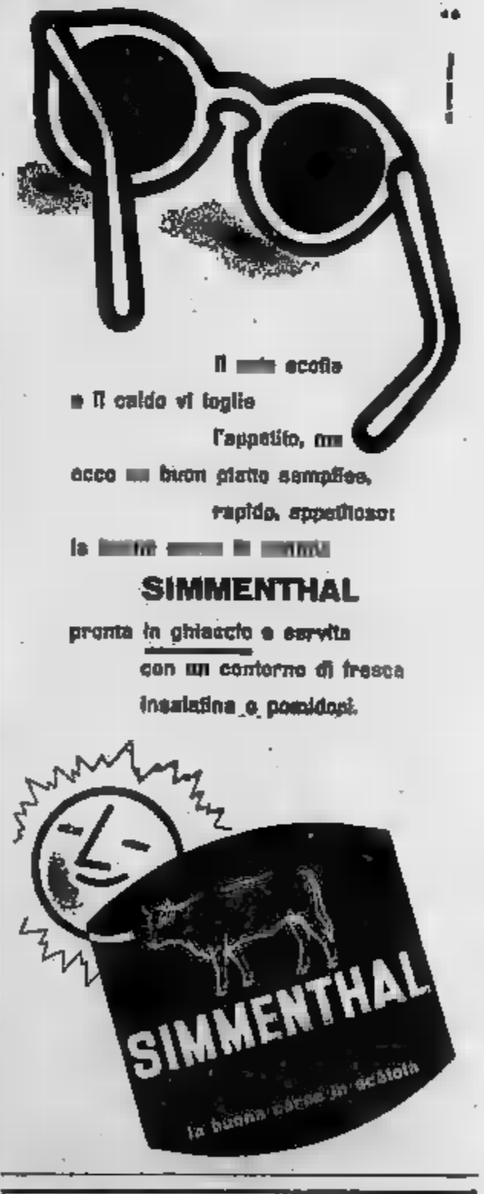
4 [illegible] del Genoa contro la Vogherese

Sulla Versa, lunedì sera.

Circa tremila spettatori, buona parte dei quali giunta da Genova, hanno assistito al primo allenamento dei rossoblu in formazione di gara, opposti alla squadra compagine della Voghrese.

I giocatori hanno [illegible] superato brillantemente la prova, anche se non bisogna drammatizzare che gli calcoli che essi dovranno affrontare tra un mese, [illegible] si chiameranno più Voghrese, L'allenatore rossoblu dottor Sarosi ha messo in campo nel primo tempo la seguente formazione: Franceschi; Cardoni, Bocattini; De Angelis, [illegible] Gi[illegible]; Frizzi, Larsen, Dal Monte, Previsano, Carapellese.

L'incontro si concludeva quindi col punteggio di 4-3 a favore del Genoa. La Voghrese ha giocato nella seguente formazione: Scarabelli (Tavellari); Landini, Nobile (Cassinelli); Cavagna (Boscaglli, Dodi, Stucchi (Zani); Gaiotti, Fusi, Gatti, Soldani, Pirovano. Arbitro: Rabuffo di Milano.



COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO
VIA [illegible], n. 26 - TORINO - Telefono 88-121

Almagrale para guerra	L. 180	Altre tempere economiche	L. 750
Albastia pittura lavabile	» 800	Olio lino cotto extra	» 350
Antiruggine nitro	» 450	Vernice opaca e Albacete a	240/350
Antiruggine alcalina	400/450	Smalto vernici superfine	L. 700
Bianco perma non ingiallisce	L. 700	Smalto per interno bianco	» 450
Bianco in pasta bianca PRT	» 140	Smalto altre carrozzeria	800/900
Cera colla extra	» 300	Smalto rosso parlamento	L. 400
Cera liquida trasuda	» 800	Solventi altro sintomatic	» 300
Cl. tenax T.N. e A.E.T.N. ora	450/750	Bianco altre qualità	450/500
Impiallacciatura para Mandila	L. 400	Bianco abrasivo e spruzzo	350/400
Mista piombo para polvere	» 1250	Turapori glicerinopo	L. 800

Prezzi per confezioni minime da kg. 5 - Per pagamento mensile 6 %

Aspra gara sotto la pioggia: ventidue arrivati su settantadue partiti

Bobet vince il campionato mondiale di ciclismo in un impetuoso e drammatico finale [Coppi caduto]

Ultimi Km: sei colpi di scena

- Scatenata la lotta a fondo tra Coppi-Bobet-Schaer
- Fausto cade in discesa, è staccato... insegue...
- Bobet fora; l'elvetico Schaer fugge alla disperata
- Louison riparte fulmineo e raggiunge lo svizzero
- Traguardo: 1° Bobet; 2° Schaer; 4° Gismondi
- Coppi arriva sesto ed è preceduto da Anquetil

GIRO PER GIRO, CRONACA DELLA CORSA

Il quarto posto di Gismondi

Kubler si è ritirato - Albani è stato sostituito da Buratti

DAL NOSTRO INVIATO

Solingen, lunedì sera.

Tanto per cambiare piove. Un'acqua uggiosa che mette malinconia scende da un cielo carico di nuvole. La corsa parte alle 10 ma alle 8 siamo già sul luogo del via. Ci attende una sorpresa: la nostra tribuna durante la notte ha patito il deperimento organico ed è diventata pericolante. Alcuni ingegneri che stanno eseguendo un collaudo danno ordini severissimi: vietata l'entrata. Niente da fare: in una confusione che spaventa ci fermiamo due ore ad attendere sotto un'acqua scrosciante. L'organizzazione sente le sue. Finalmente alcuni operai incominciano a piantare sostegni e paletti mentre i corridori arrivano al luogo di raduno. Coppi è tra i primi, sorridente e apparentemente sicuro. Dopo la sorpresa della tribuna, un colpo di scena. Questo nella nostra squadra dove Buratti sostituisce Albani. Il motivo ufficiale del cambiamento: è una febbre che ha colpito il monzese durante la notte.

Primo giro — I 72 corridori si incamminano con molta calma e Fornara fa l'andatura. D'improvviso Adrien Woorting forza il passo e riesce a staccarsi dal gruppo. Monti però è pronto ad acciuffare la sua ruota. I due conquistano un lieve vantaggio che al traguardo del giro iniziale oscilla sui minuto. Il gruppo è compatto.

Tempo 27'57"; media chilometri 33,534.

Secondo giro — Monti e Woorting si calmano e vengono ricacciuffati. In tribuna arrivano Chiarione e Soni, due dei dilettanti azzurri. La rabbia di ieri è ormai passata. La corsa intanto ha una pausa.

Tempo 28'13"; media chilometri 31,914.

Terzo giro — E' il turno dei tedeschi a mettere il naso alla finestra. Pankoke, un allievo che ha corso il Giro della Svizzera senza infamia e senza lode, tenta la sua carta e ha la soddisfazione di trascinare da solo davanti alle tribune in un tripudio di applausi. Alle sue spalle però la tedesca è violenta e Buratti da buon gregario tira il gruppetto.

Tempo 27'14"; media chilometri 33,040.

Quarto giro — Il sogno di Pankoke svanisce. Otto (ed è un cognome) e Schwarzenberg si ritirano. Sono due tedeschi: colpa duro per la formazione di casa. Ma la calma non dura troppo. Dieci uomini operano un allungo. Fra di loro pedalano furiosamente Nolten, Minardi, Robic e Varnajo. Segnale di pericolo: il grosso si appresta ad opera di Kubler a tutto ritorna in pace. I due olandesi Faanhof e Roks lamentano molto ritardo.

Tempo 28'10"; media chilometri 31,801.

Quinto giro — Schild rompe il cambio e si ferma. E' il tedesco numero tre della formazione germanica che alza bandiera bianca. La corsa si anima per uno scatto di Varnajo seguito da un gruppetto in cui è Gismondi. Fuoco di paglia. L'insegna del «tutti insieme» è di rigore.

Tempo 28'; media chilometri 33,142.

Sesto giro — La pioggia aumenta di intensità; prende le proporzioni di un vero temporale. E fa freddo cane. In testa scattano Nolten e Van Breenen, ma Monti, molto svelto in questa fase iniziale, è alla loro ruota.

Tempo 27'42"; media 32,490.

Settimo giro — La marcia è tranquilla. Il pubblico gelato dal vento che adesso soffia abbandona deciso al coniglio facendo una strage di wurstem. Al tre che sono al comando, Nolten, Van Breenen e Monti, si aggiungono Varnajo e Gismondi.

Lo speaker annuncia intanto che, nonostante il temporale, oltre cento mila spettatori sono lungo il percorso.

I cinque — Nolten, Van Breenen, Monti, Gismondi, e Varnajo — transitano con 1'20" sul gruppo.

Tempo 28'27"; media km. 31,643.

Ottavo giro — Monti e Gismondi corrono da gregari. La cosa non stupisce in Gismondi, stupisce un po' Monti, forse l'accordo tra gli azzurri è proprio stato raggiunto. Un francese — addirittura il campione nazionale Dupont — si ritira. E' stanco; avrà la maglia tricolore, ma il percorso non è per lui. I cinque che fanno da battistrada insistono. Alla fine dell'8° giro, vale a dire a metà gara, il loro vantaggio è cresciuto di 1'50" su Gaul e Colette e di 2' sul grosso.

Tempo: 28 netti, media 32,141.

Nono giro — Un passo della tribuna che ci sta davanti al rompe. Poche assi di legno cedono, ma non è niente di grave: qualche spettatore resta in piedi coi cent'metri più in giù di prima. La situazione della corsa è la seguente: Gismondi prima perde contatto, poi ritorna con i quattro; la azione frenatrice dei due azzurri unita a un certo risveglio del grosso sta raggiungendo il suo scopo, tant'è vero che ai passaggio i fuggitivi hanno fallopati a 30" dal plotone. Nel plotone sull'ultima salita c'è stata battaglia: ora Schaer e Coppi guidano l'offensiva. Tra gli uomini in ritardo, Minardi a 1'35", Anastasi a 1'40", Schotte a 1'50" e Buratti a 2'05".

Tempo 28'42"; media 31,357.

Decimo giro — La lotta si accende. Avanti a tutti Varnajo si produce nel suo sforzo e solo Gismondi gli resiste. Gli altri cedono, mentre dietro viene fuori Colette, che su ordine di Coppi procede a passo spedito e raccolto. Al traguardo, Varnajo e Gismondi hanno sempre mili; seguono a 16" Monti, a 30" Colette, a 1'10" Nolten, a 1'22" Van Breenen, a 1'45" ventun uomini, tra cui Coppi, Fornara, Bobet, Robic, Schaer e Kubler, Minardi, che procede con Schotte, è staccato di 5'20". Buratti ha abbandonato.

Tempo 28'02", media km. 32,104.

Undicesimo giro — Varnajo e Gismondi sempre soli: Colette pesca Monti; Kubler, Forestier, Van Genechten, evadono dal gruppo. All'attacco di Kubler risponde il contrattacco di Bobet e di Coppi: e lo speranze di Ferdy vanno in fumo.

Anzi, la sfortuna è all'agguato per il capitano svizzero, che buca ed è costretto a cambiare la macchina.

E' l'ora giusta per partire all'assalto. Alla fine del giro, Varnajo e Gismondi, che non tira un metro, passano insieme. Monti è a 2', Coppi, Carrea, Bobet, De Bruyne, Schaer, Fornara, Alomar, Forestier, Robic e altri sei seguono a 2'19". Colette è a 3'. Kubler ha dalla coppia di testa un distacco di 4'10" e insegue alla disperata. Minardi invece ha imbarcato la strada buona giorno che porta a casa.

Tempo 27'44", media 33,450

Dodicesimo giro — La corsa ha un ritmo entusiasmante e appare nel compianto in mano ai francesi. Al passaggio del giro infatti Varnajo e Gismondi hanno solo più 1'05" su Coppi, Gaul e un trio d'oltr'Alpe formato da Bobet, Forestier e Anquetil.

Tredicesimo giro — Ci si orienta verso un duello Coppi-Bobet ma Fausto ha con Gismondi, mentre Louison può contare su Anquetil, Forestier e Varnajo. Quattro contro due, un bruito affare. Il comm. Zambrini, che è in tribuna con noi, sorride; «Va bene, la corsa è dura!». E' dura e segue un andamento d'eccezionale interesse; si formano due gruppetti: davanti Varnajo e Gismondi (ripresi) fanno blocco con Coppi, Anquetil, Schaer, Gaul; dietro incalzano Forestier (che ha ceduto), con Robic, Fornara, Alomar, Carrea, De Bruyne, Decock e Mamip. Il distacco fra i due plotoni è minimo, appena 40".

Tempo 28'40", media 31,395. Monti è a 5'10". Colette e Kubler si sono ritirati.

Quattordicesimo giro — Ventidue uomini sono rimasti in gara su settantadue partiti. Mancano alla fine 45 chilometri, ma la febbre sta raggiungendo l'apice. A rallegrare l'ambiente lo speaker annuncia che dobbiamo stare fermissimi, perchè la tribuna dove siamo seduti è costruita per 400 persone e ne sopporta adesso quasi 800.

La gara schianta la resistenza degli uomini. In testa cedono Anquetil e Varnajo. Al comando rimangono quindi in cinque: Coppi, Schaer, Gismondi, Bobet e Gaul; seguono Anquetil a 9", Varnajo a 51", Robic, Alomar, Forestier, Fornara, Carrea, De Bruyne e Mamip a 2'. La corsa è bellissima, selezione inesorabilmente gli atleti. Dei «grandi» solo Kubler finora è scomparso dalla scena per sfortuna: gli altri sono tutti lì a disputarsi con disperata energia la maglia iridata.

Tempo 28', media 32,142.

Quindicesimo giro — Bobet attacca. Sulla prima salita scatta tutti, anche a Coppi prende venti metri. Nella discesa Fausto si getta a capofitto per riconquistare il terreno perduto. Ci riuscirà? Ed ecco l'imprevisto-improvviso. E' la radio che parla: quasi al fondo della discesa il corridore n. 57 è caduto. Il 57 è Coppi! Qualche istante di trepidante silenzio. Poi la radio riprende: Coppi è rimontato in sella, continua, si forma ancora, cambia la bicicletta e riparte. E' la soluzione brusca. La mala sorte cattiva, Bobet e Schaer approfittano dell'occasione, si buttano in avanti come furie sfrenate.

Alle tribune il francese e lo svizzero precedono di mezzo minuto Gaul, di 1'15" Coppi, di 1'35" Anquetil e Gismondi. E' finita, ormai il distacco è un varco che si è aperto e che solo un miracolo può richiudere.

Tempo 27'57", media 32,608.

Sedicesimo giro — Tutto deciso? Non è vero. La Dea bendata è al lavoro, nella sua pazza fantasia quasi esagera con il suo gioco crudele: Bobet buca e Schaer resta solo a guidare la gara con la maglia iridata a portata di mano. Ma Louison è in condizioni smaglianti e la sorte lo aiuta un po' dopo averlo colpito. La foratura infatti è avvenuta a poca distanza da un posto di rifornimento e il cambio di bicicletta è immediato. Quando Bobet riparte, Schaer è avanti di 300-400 metri al massimo. La lotta è circoscritta ai due. Gaul non ne può forse e Coppi, demoralizzato ha ceduto.

Lo svizzero continua la sua azione. E' ancora fresco, ma Bobet è più forte di lui, metro per metro rosicchia implacabile il distacco. L'inseguimento si compie che manca poco più di un chilometro al traguardo: Schaer è raggiunto e lasciato *sur place*. La storia del campionato del mondo finisce così.

Bobet taglia trionfatore il traguardo.

g. b.

Louison Bobet che ha trionfato ieri a Solingen. (Telefoto)

Louison e la sua squadra hanno dominato la corsa

Qualche riserva si può fare per la formazione degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO

Solingen, lunedì sera.

Dopo la delusione dei dilettanti, la delusione dei professionisti: i campionati del mondo quest'anno sono nati per noi sotto una cattiva stella. Sabato si è imputata la sconfitta ad una mossa sbagliata in quella sottile diavoleria che è diventato il gioco di squadra, ieri si può addossare la responsabilità della mancata vittoria al capitombolo che Coppi ha effettuato proprio ad una ventina di chilometri dal traguardo. La scusante ha un peso reale e indiscutibile, ma un valore molto relativo tanto è vero che Fausto, onesto e leale pure nei momenti amari, ha ammesso con franchezza: «Molto probabilmente anche se non cadevo l'ordine di arrivo non sarebbe stato diverso».

Coppi, nel momento fatale della caduta, era con Schaer nella scia di Bobet ed il francese aveva ripetutamente attaccato riuscendo anche a staccare in salita il nostro campione; Fausto quando è finito per terra aveva quasi ripreso — era ormai a pochi metri —; ma la nostra franca impressione è che il destino abbia solo voluto alzare un poco più quel successo era ciò degno di conseguire.

Come sabato Van Cauter è stato il migliore dei dilettanti in generale (non serve dire che i ragazzi azzurri certe volte lo batterebbero se ancora lo incontrassero) così ieri Bobet ha primeggiato fra i professionisti; se mai si può aggiungere che il trionfo di Van Cauter ha rappresentato la vittoria di un uomo solo mentre quello di Bobet è stato il trionfo di un uomo ed insieme di una squadra.

Negli attimi risolutivi della competizione i francesi hanno mandato avanti Varnajo col logico intento di render dura la corsa; noi gli abbiamo contrapposto Gismondi: uno a uno, il conto tornava. Ma la situazione ha cominciato ad essere preoccupante allorchè è scattato Bobet con la scorta di Forestier e di Anquetil; Coppi non ha risposto subito; allorchè lo ha fatto, Fornara, che era l'unico azzurro ad aiutarlo, è stato staccato dallo sforzo violento per ripartirsi sotto il capitano. E la dilemma dell'uno e uno è passata al quattro a due (a nostro svantaggio).

Bobet ha continuato a dare battaglia e Coppi in salita si è lasciato staccare. Dicevamo che aveva praticamente ripreso all'attimo del capitombolo. Ma proprio da quell'attimo, mentre il morale di Fausto, scosso per aver dovuto rispondere a cento attacchi, cedeva, Louison dava il via alla sua fantastica cavalcata finale.

Il vincitore del Tour è nel periodo di piena maturità sportiva ed è finalmente sicuro delle sue grandi doti; si è lanciato nell'avventura con Schaer, che fino a quel momento si era limitato ad inflarsi senza sprecare energie nel duello tra Coppi e Bobet e ha saputo superare anche l'ultimo calvario che la sorte gli mettesse sul cammino.

Louison farà una commiserazione alla tensione nervosa di quei francesi (alcuni mentre Schaer, accortosi dell'incidente, vola verso il traguardo! E' qui, secondo noi, che il francese ha maggiormente meritato il titolo, nella sua calma alla sfortuna, nella sua reazione rabbiosa, pronta, entusiasmante. La riconquista del terreno perduto in simili condizioni è impresa che riesce solo a un uomo di classe, in ottima forma. L'uragano di applausi che lo ha accolto all'arrivo è stato veramente meritato.

Coppi al contrario ha avuto meno del previsto. Nessuno in coscienza può dire che sarebbe finito il duello se il Campionissimo non fosse caduto e nemmeno dove condurre a pacifistiche illazioni il tempo che Coppi ha perso nell'ultimo giro, quando ormai si era convinto dell'inutilità della fatica. Ma la realtà dei fatti racconta che il nostro uomo, rivolgendosi durante la corsa a un gregario, ebbe a confessare di non sentirsi troppo in giornata, di non essere cioè in grado di fornire quel rendimento capace di assicurargli un nuovo trionfo. Forse ci siamo lasciati tutti ingannare dalle apparenze, forse abbiamo troppo presto dimenticato che poco tempo fa Fausto giaceva in letto con il cranio fratturato. Il ciclismo italiano in genere e Coppi in particolare avevano troppo bisogno di questo successo e si sono bruciate le tappe, mentre il Giro della Svizzera si incaricava di fornire dati che smentivano ogni pessimismo.

Coppi a Solingen si è trovato a lottare da solo contro Bobet e Schaer in naturale alleanza contro di lui. Ha dovuto faticare sempre e pagare di persona per respingere gl'incalzanti tentativi dei francesi; con il patema d'animo di lavorare per lo svizzero che, anticipando degli sforzi dei due rivali, riservava le sue energie per il finale.

Il grande Coppi avrebbe giocato all'attacco, avrebbe quindato lui la corsa; il Coppi di ieri giocava in difesa di calcolo, sperando che gli altri si sfiancassero nell'offensiva cercato di lui.

La caduta ha interrotto questa schermaglia al punto risolutivo, quando i tre uomini sparavano le ultime cartucce; se Fausto non fosse scivolato, Bobet probabilmente, dopo la foratura, non sarebbe stato più in grado di riprendere gli avversari e altrettanto probabilmente Coppi sarebbe riuscito a sbarazzarsi di Schaer subito e sbarazzarsi di Schaer subito dopo di Bobet.

— Con la scivolata di Fausto, con l'arresto improvviso di Bobet e con il dramma di Schaer battuto quando, doveva credersi ormai vincitore — il trionfo francese segue la logica. Perchè tirando i conti Bobet è apparso il più forte, il più completo. Migliore Bobet di Coppi, migliore la squadra francese di quella italiana; il risultato è giusto. E bisogna rassegnarsi al destino: quest'anno per lo sport italiano è un'annata «no».

Non ci sembri il caso di imbastire polemiche: forse qualche uomo scartato dalla formazione italiana avrebbe reso più di qualche altro inciuso (vedi Minardi o Buratti), ma l'ordine di arrivo non avrebbe subito sostanziali modifiche. Piuttosto, il circuito di Solingen, che sembrava adatto a scalatori puri, ha preferito invece atleti di classe completa, insegnando a tutti come non sia necessario presentarsi ai mondiali senza avere il Tour nelle gambe. Bobet e Schaer hanno corso e brillantemente finita il Giro di Francia 1954. Anche i tecnici sono serviti.

Gigi Boccacini

L'ORDINE D'ARRIVO

SOLINGEN, lunedì sera.

1. Bobet (Francia) che compie i 249 chilometri in 7 ore 34'26", alla media di km. 33,816; 2. Schaer (Svizzera) a 23"; 3. Gaul (Lussemburgo) a 2'15"; 4. Gismondi (Italia) a 2'21"; 5. Anquetil (Francia) a. t.; 6. Coppi (Italia) a 2'28"; 7. Varnajo (Francia) a 2'35"; 8. Forestier (Francia) a 11'7"; 9. De Bruyne (Belgio); 10. Fornara (Italia); 11. Carrea (Italia); 12. Alomar; 13. Mamip; 14. Robic, tutti col tempo di Forestier; 15. Van Breen, a 16'31"; 16. Zagers, a 17'46"; 17. Decock, a 17'; 18. Huber, a 19"; 19. Buts, a 19'48"; 20. Stevens, a 21'30"; 21. Reits, a 23'45"; 22. Pankoke, stesso tempo.

Coppi guida un gruppo di inseguitori in una difficile fase della corsa

Fausto spiega la sua sconfitta

Il referto medico parla di "contusione alla zona della colonna vertebrale,, - Coppi oggi in Italia

Solingen, lunedì sera.

La corsa è chiara, finora nel suo turbinoso finale. Ecco, Bobet ha spiccato l'ultimo di traguardo, si accascia contro la folla ma la avvenimento dura pochi secondi. Louison vede sua maglia, l'abbraccia. E' fresco — ora — parla con la sua abituale pacatezza.

— Sì, ho bucato 200 metri dopo i Bobet. Ho potuto cambiare in un batter d'occhio e inseguire con successo. Ho attaccato sempre solo io. Mi sentivo in vena. Il Tour mi ha dato forza e morale.

— Quando Coppi è caduto, era con lui?

— No un po' più indietro; io avevo già attaccato.

— Speravo in questo trionfo!

— Non lo so veramente io. Certo questa è il più bel giorno della mia vita.

E Coppi? Coppi lo andiamo a trovare adesso nell'albergo che ospita gli italiani e Bartolini, Vini neri, Airati, Viallone Binda e Malinverni, Allargano la brocciata.

— E' andata così.

Per la verità incontriamo Coglie: «Coppi si ha detto di parlare a me ne sono andato senza difficoltà. Stava benone ma quando ho attaccato la seconda salita del circuito anno crollato. Di colpo. Non mi era mai successo di non so spiegarmene la ragione».

Fausto nella sua stanza accoglie i visitatori con un sorriso molto forzato. Racconta come è andata:

— Si era in discesa. Stavo accelerando Bobet scoppiato sulla salita quando io bicicletta mi è scivolata sul fianco. Non mi sono tenuto dritto e ho fatto due giri completi su me stesso finendo per terra. Ho preso un brutto colpo ai fianchi, mi mi sono rialzato subito. Il tubolare di una ruota però si era sconnesso cosa avesse un babbeone. Allora ho cambiato bicicletta ma ormai il morale era andato e forse anche l'entusiasmo.

Si sente tutta l'amarezza del campione sconfitto che però è splendidamente leale.

— Non cerco scuse, intendiamoci bene: Bobet era proprio in gamba e io no. Ho sperato sempre di vincere, ho sperato sempre che Louison si sfiancasse nei suoi attacchi. Anche senza la caduta molto probabilmente il Pantaloncino sarebbe stato il medesimo.

— Che dici della squadra?

— Quella francese era migliore. Dei nostri è stato fantastico Gismondi; Monti, Colette e Buratti hanno fatto il loro dovere e Fornara e Carrea mi hanno aiutato parecchio. Un po' in ombra Minardi che non aveva troppo bene.

— E Coppi? Come ti è sembrato Coppi?

— Mi sono trovato già lassù ma di quanto non credevo. Penso che in salita dove avrei dovuto essere più forte, soffrivo di più. Sulle discese perdevo qualche metro e dovevo sempre sforzarmi per riprendere. Forse ho poi sbagliato a venire in Germania così presto. Sono potuti arrivare alla vigilia con l'arco per non coprirlo lo sbalzo di temperatura. Ieri, con questo freddo, mi sono bevuto un mal di denti, e ho dovuto andare dal dentista. Oggi ho avuto tutto il giorno mal di testa.

— Vai al Giro d'Europa?

— Può darsi.

— Quale è la tua prima ricchezza?

— Martedì a Milano. Poi correrò la Milano-Modena e dopo il Giro del Lario.

Fausto ora parla a fatica. Fausto molto ex questo successo e il suo dolore è grande. Usciamo in punta di piedi dalla sua stanza. Vini fuma così; ne facciamo una collezione qui a Solingen.

Il dottor Frattini, ieri nel tardo pomeriggio, ha sottoposto Fausto Coppi a un'attenta visita per l'esame delle conseguenze della caduta. Il referto medico è: «Lesione contusiva alla zona della colonna vertebrale in corrispondenza alla quinta vertebra senza alcuna gravità. Escoriazioni alla spalla, al ginocchio e al piede sinistro».

Coppi è partito ieri sera alle 21,30 in macchina diretto a Novi in compagnia della signora Locatelli. Anche il resto della squadra è ripartito in Italia: Monti, Carrea e Gismondi in auto, gli altri in treno.

E. B.

Fallarini primo a Valtournanche

Defilippis ha seguito in bicicletta la corsa dei dilettanti

Si è svolta ieri in una magnifica giornata di sole la classica corsa in salita per dilettanti Torino-Valtournanche valida quale ora in palio il G. P. Ambrosio. E' stata una gara lineare, e altrettanto semplice è stata la conclusione che ha visto Giuseppe Fallarini, l'atleta migliore, tagliare vittorioso il traguardo tra i nutriti applausi dei numerosi sportivi-villeggianti.

Cinquantatrè corridori si avviano partenza veloce e, dopo le solite scaramucce iniziali, i primi tentativi, tutti però stroncati dopo brevi inseguimenti.

Negli ultimi duriasimi chilometri scatta ripetutamente Fallarini, supera avversari su avversari, stacca Ferrando e Piumarta, poi, dopo essersi brevemente affiancato a Danilo lo lascia di forza e si avvia solo verso la vittoria. Al secondo posto è l'ottimo Davitto, al terzo l'casalese Piumarta, mentre Ferrando è quarto a 3' e Zancanaro quinto a 9'54".

Una nota a parte merita Fino Defilippis che ha seguito a lungo la gara compiendo un efficace allenamento ed un discreto collaudo delle sue condizioni fisiche, sulle quali è stato in questi giorni reticentemente dai sanitari. Defilippis correrà martedì al Vigorelli poi continuerà a prepararsi in vista della Milano-Modena in programma per domenica prossima.

Il Cenisia a Sanremo per il torneo giovanile

Al Torneo internazionale di Sanremo (dal 23 al 29 agosto) il Cenisia parteciperà con una squadra scelta fra i migliori giovani calciatori: Battiato, Artusi, Vitiuppi, Romero, Tomiazzo, Mondicone, Gerarca, Gatto, Mastrolorio, Marchiorello, Mencatto, Sannazzaro, Guala, Bontiscni, Tapparì, Campanini, Demaria. La squadra sarà agli ordini dell'allenatore Bertolini, ed è partita stamane per Sanremo.

Giovedì 26 il Cenisia incontrerà il Kaiserau (Germania) e successivamente l'Inter.

La Pro Vercelli s'allena sul campo di Chivasso: 7-1

Chivasso, lunedì sera.

La Pro Vercelli, alla sua prima uscita della stagione, pur avendo iniziato gli allenamenti soltanto martedì scorso, ha superato con un secco 7 a 1 la volenterosa squadra del Chivasso.

I goals per i vercellesi sono stati segnati da Francesc (3), Amadei, Miani, Anelli e Zano.

Tennisti italiani vittoriosi

ISTANBUL, lunedì sera.

L'Italia ha vinto la coppa Balla Nazioni di tennis, battendo in finale per due vittorie a uno la Danimarca. Ecco i risultati: Hojberg (Dan.) b. Migone (It.) 6-2 6-4 6-3; Sirola (It.) b. Ulrich (Dan.) 6-4 6-4 6-4; Clerici-Sirola (It.) b. Ulrich-Hojberg (Dan.) 6-4 5-8 6-3 11-3.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa rubrica per cessa è eccezionale sublimazione a qualunque scopo dalla Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, oppure a versamento nel conto corrente postale numero 2/3001. Torino. Una risalita dal presidio del numero della parola (massimo dieci, compresi la città e numero telefonico). Non si accettano inserzioni di carattere politico. Per la tariffa delle inserzioni da fare all'agenzia, sull'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Ordini che desiderate rimanere ignoti ai lettori possono agevolmente la firma e scrivere pseudo... SPI, 2 primo (od altro limite) e, compilata per cinque parole la tal caso all'importo dell'inserzione aumentato dell'importo aggiunto la parola dalla casella, (o lire 50 per gruppo), ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a scelta che non possono eseguire il resto (salvo cabalistico della riserva di privacy).

La corrispondenza indirizzata al mittente può essere inviata per fermo posta, telegrafo, espresso, raccomandata, ritirata a mezzi di propaganda; debbono essere inviate per posta o altro recapito se contenute o raccomandate

ANNUNCI COMMERCIALI L. 40 p.p.

LAUREE per copertura, alberto, terrazzo a ricupero, occupazione, Ingegneria, via Parini 1. 8128

ARTIGIANATO L. 80 p.p.

PIASTRELLAMENTI, pavimenti, lavagnature, pavimentazione, verniciatura, pulizia alloggi. Telefonare 280-401. 7679

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 40 p.p.

ADIACENZE piazza Castello, via principe, grande traffico, angolo via apertura, magliaria, filati, abbigliamento, cedesi regolarmente. Eventualmente vendesi muri. Accisarli, Settembre 58. 7679

AFFARONE cedesi alimentario bellissimo alloggio garage. Telefonare 26-146.

A signora disponga 2-4.000.000 affidandogli amministrazione avviatissima azienda. Interessatissima. Telefonare 66-617 dalle 18 alle 19. 81321

AUTORIMESSA mq. 200 disponi servizio officina, cedesi. Cirola, Principe Oddone 22.

AUTORIPARAZIONI via S. Teresa 17, cedesi direttamente. 85034

CERERI legna carboni avviatissima zona Barcini 1.500.000. Telefonare 62-827.

CERERI causa malattia avviatissima attrezzata industria carpenteria ferro cedesi ma importante clientela lavorazione speciale rivolta zona limitrofe 25 milioni. Scrivere cassetta 6268, SPI, Torino.

CEDO negozio di maglieria e filati, con tessuti unica in zona periferica. Telefonare 583-041. 88094

DERMOMIANO autorimessa in posizione e affitta anche auglare. Telef. 83-471.

DERMO finanziatore 1.000.000 elevato guadagno garantito. Scrivere cassetta 7168 SPI, Torino.

DROGHERIA latteria-bar, centro fiorente, avviatissima, incasso medio 160.000 giornaliere garantite, alloggio, cedo dopo 25 anni esercizio, motivi salute. Accisarli, Settembre 58. 7679

FERRARO, Vanchiglia 18, cede, ritira negozi qualsiasi genere, refrigerazioni, licenze. 81464

GABETTI, Via V 8: cede rivendita pane kg. 300 giornalieri, kg. 35 grissini, alloggio, affitto mitte: 8.700.000.

MERCERIA negozio splendidamente periferia: dettaglium. Scrivere cassetta 7158, SPI, Torino. 88110

OCCASIONE presso città Sandigliano cedesi panificio centrale negozio annesso stabile salumeria con alloggio. Rivolgersi Agenzia Impero, via Mazzini 14, Sandigliano.

RISOTTERIA tavola, stireria con alloggio, salone, Monte, Principe Oddone 22.

TORREPALLONE bar vendesi o cedesi in gerenza. Tel. 774-896. 81494

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ABBIAMO alloggi Crocetta, via Belfiore 33, due in camere servizi 650.000 cauzione liberi, altri occupati contrattazione sinni. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato ore 17-19. Tratta Angiolini, Nizza 8.

ABBIAMO da vendere alloggetti moderni 1-2 camere ottello cortiletto accessorio. Somma Alpe 32. 78441

ABRAMO ultimi alloggetti 880.000 vano, occupati convenientissimi, Via Lauro Rossi 8. Visite martedì, giovedì, sabati. Ore 17-19. Signora Bianco. 7671

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi blocco, ultimi, cortile Abissini 49. Lunedì, martedì, venerdì. 15-17.

ACQUISTEREMMO casa nuova, alto reddito per rimborso capitali, 30 milioni, oltre mutuo eventuale. Pagamento contanti. Accisarli, Settembre 58. 7679

ACQUISTEREMMO urgentemente palazzina stato attuale circonvallazione 30-35 camere, dividuali in diversi alloggi. Accisarli, Settembre 58. 7679

ALLOGGI liberi subito assolutamente Perelli Vittorio camera cucina 1.000.000-1.400.000-1.650.000. Gozzano, Saluzzo 5.

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 86, angolo Kaufmann, due-cinque camere, ultima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 7679

ALLOGGIO nel centro, terrazzo, ascensori, lusso, lungo, presso Mauriziano, piano primo, libero subito, 6.500.000. Accisarli, Settembre 58. 7679

CASA vendesi Valenza grazie inutilizzo vendesi, inutilizzati. Scrivere cassetta 7167, SPI, Torino. 87964

CASA speculazione costruzione Antica Barriera Orbassano, 90 camere, alto reddito, 20.000.000 oltre ritirata imprim. Accisarli, Settembre 58. 7679

CASCINA cultivare Monferrato di grande casino civile, vendo razionalmente, permuto villetta. Vitelli, Saluzzo 7, Torino

CASCINA Torino 150 giornate reddito netto 10% vendesi, scrivere cassetta 7135, SPI, Torino. 88762

CERERI pochi alloggetti gruppo due case, zona Santa Rita, 60 camere, cortiletti, terrazzi, luogo, accessori, due anni garanzia, reddito netto 8.000.000 circa. 45.000.000 oltre accollo mutuo San Paolo. Accisarli, Settembre 58. 7679

CRIMEA-Valsalice, palazzina villa signorilissima, dieci camere, autoriscaldo, 1000 mq. giardino, posizione panoramica, fermata tranvai, vendesi. Accisarli, Settembre 58. 7679

DEFINIZIONE fradosamento vendiamo piazza Carlina ultimo alloggetto tre camere, cucina, 900.000. Occasione. Telefonare 47-876. 7679

NEGOZI muri reddito 12%; altri [illegible] Tratta, Angiolini, Nizza 9.

PALAZZO via Accademia Albertina 8 blocchi alloggi signorili vendesi. Rivolgersi portineria. 81497

PAOLINI tel. 60-782, vende alloggetti occupati camere cucine servizi, Rivoli-grasso 22. 84142

PRIVATO vende direttamente alloggetti 2-3 camere più servizi. Via Bassignano 14, ore 15-17. 81334

PROPRIETARI! Ufficio privato Bella Italia l'Estero 12: amministra, vende, trasloca, compera, valutazione gratuita. Interpellateci. 5785

SANREMO, Zona, Matteotti 6, vende appartamenti villa 2 e 3 vani. Migliori affari Riviera. 1600

STABILIMENTO industriale San Paolo, mq. 300 (200 coperti) particolarmente adatto industria chimica, vendesi. Accisarli, Settembre 58. 7679

TERRENI fabbricabili adiacenti corso Francia presso nuova apertura vendonsi rapporto 150.000 per camera. Accisarli, Settembre 58. 7679

TERRENI fabbricabili precollinare, vista XXVI Aprile, esposto mezzogiorno, panoramico, fronte Porta Nuova in cessione, vendesi lotti, mq. 900-2000, L. 1600 al mq. in più. Accisarli, Settembre 58.

VENDESI casetta libera 4 camere cucina, bagno, garage, cantina, con giardino non collinare vista panoramica. Corso Casale 173. 82467

VILLA cascina collina Gassino, 85 giornate, palazzina signorile, terme, bagni, rustico, vendesi. Accisarli, Settembre 58. 2.050.000 mutuo casa, cascina, libera, bagno, giardino; casa libera 10 camere 6 camere, terreno, 2.400.000; alloggetto, libero, moderno, 3 vani 1.400.000. Bazzano, Po 21. 85705

5 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ADRIANO locali industriali diverse zone. Altri adatti: magazzini, negozi, uffici. Cecco, Della Bella, Cibrario 12. 5780

AFFITTANSI ampio zona Nizza locali uso laboratorio, negozio, deposito, con alloggio. Telefonare 45-494 ore ufficio.

CERCO affittare locale con magazzeno garage centrale, semicentrale. Tel. 53-472.

(Continua a pag. 6)

Caccia aperta poca selvaggina

Gli appassionati torinesi si sono dati convegno nella riserva di Bosconero, dove le lepri si erano talmente moltiplicate da costituire una minaccia per l'agricoltura - All'appuntamento con i fucili sono invece mancate le quaglie

DAL NOSTRO INVIATO

Bosconero, lunedì sera.

La giornata piovosa di sabato, quasi senza intermittenze e con qualche fase a carattere temporalesco, lasciava prevedere per l'indomani una apertura della caccia assai benigna per la selvaggina.

Invece, è spuntata un'alba limpida, con un sole festoso, quindi schioppettate da tutte le parti. Le povere lepri, lasciata la tana per la prima colazione, si sono viste aggredire da uno sciame di cani, avanguardia d'armi automatiche appostate ogni dove; le tortore che, tra una quindicina di giorni sarebbero partite secondo il loro ciclo migratorio, riunione nell'capitalità riscevuta ancora, non riuscivano a capire quello che stava succedendo, massacrate com'erano all'improvviso; starne e fagiani, pensano presso a poco lo stesso: le poche anitre selvatiche che hanno nidificato a casa nostra, si sono affrettate a cercare la salvezza volando a quota altissima. Tranquille, viceversa, le quaglie perché assenti del tutto o quasi: un cacciatore che raccontava di averne viste un palo, incontrava crocchi incredibili come per bugia evidente, od occhi ammirativi come di fronte a persona fortunata oltremodo.

Secondo molti, l'assenza della quaglie al normale appuntamento per essere uccise, sarebbe dovuto alla stagione insolitamente; subodorandola, le quaglie non avrebbero osato intraprendere il loro solito viaggio migratorio. Seguendo moltissimi, infierirebbe invece sulle spiagge d'approdo la caccia con le reti, sterminio senza margine di salvezza.

Torniamo alla cronaca. Quanti erano ieri i cacciatori appiattiti nella pianura torinese? Molti, tantissimi, troppi. A piedi, in bicicletta, in motocicletta, su micromotori e automobili, giovani e non giovani, magri e grassi, prosciutti e miopi, tutti a caccia.

La zona più frequentata era quella di Bosconero, riserva liberata ieri prima del tempo, in seguito alle lamentele dei contadini. A sentir loro, la selvaggina s'era talmente moltiplicata nella loro zona da costituire un pericolo per l'agricoltura, come la scimmie sacre nel Cachemir (India). Ecco delle loro lamentele, tutti i partiti avevano premuto sul ministero dell'Agricoltura perché avesse pietà Caccia libera quindi a Bosconero. E quindi [illegible] su Bosconero.

Fin dalle prime ore del mattino, lo spettacolo è interessante. Ogni strada è irta di fucili. Vasti campi di granoturco sono circondati da gente armata, come se si dovesse procedere a un rastrellamento di banditi pericolosissimi. Negli angoli più impensabili stazionano automobili i cui proprietari scorrazzano per i boschi. L'aria è punteggiata di scoppi che s'inseguono e si accavallano.

Fermiamo un gruppetto per domandare come va «Male» è la risposta. La tristezza dei volti è una prova sicura.

«Ma — obiettiamo — e tutti quegli spari?».

«Molti colpi — ci rispondono — ma poca selvaggina».

E però non a tutti va male. Il signor Bestonso Domenico, di San Benigno, ha ucciso tre lepri, sin dalle prime ore del mattino. Ma, egli ci spiega con una strizzatina d'occhio, «sono andato a cercarle fuori della riserva di Bosconero». Nella riserva, viceversa, hanno avuto buon gioco i cacciatori del paese, i quali, durante la caccia sospesa, studiavano le abitudini quotidiane delle lepri. Essi sapevano dove andavano a mangiare, senza sospetto, perché tutelate da un mucchio di articoli di legge e di circolari: le hanno attese in agguato, sicuri che la loro innocenza le avrebbe perdute, com'è stato di fatti.

Curiosa la piccola avventura toccata presso Fraschetta a due torinesi in vespa: guida Mario Lupo, sta alle sue spalle l'amico Giuseppe Rosso (corso Vercelli, 138). A un tratto, graziosamente, una lepre sbuca dal folto e si mette a correre lungo la strada. Lupo agancia il fucile, butta via il cappello dal guidatore che gli dà fastidio, la lepre è a tiro ma bisogna sincronizzare la velocità. Questa lepre è sportiva? Vuol battere il motore in velocità? Macchè, ha soltanto mangiato troppo, è istupidita dalla digestione. Un primo colpo la risveglia ma troppo tardi, il secondo è mortale.

Altri incontri. Tutta gente che si lamenta. Invece di selvaggina, son mosche e zanzare che s'incrociano, tutti personaggi che vanno a caccia di uccelli. I genovesi, in minor numero di quanto previsto, dicono: — Che pesce! (si sottintende «d'aprile»). Ma l'aria continua a rimbombare di spari. È possibile che siano soltanto fuochi di festa o scatti nervosi?

Pare di sì. Di certo, se qualcuno ha abbattuto un fagiano, ha l'aria di essere reduce da una partita di caccia grossa.

Antonio Antonucci

Le disgrazie dell'apertura

Ucciso dal freddo un vecchio cacciatore

Incidente mortale in Emilia

Alessandria, lunedì sera.

L'apertura della caccia nella provincia ha registrato una invasione di cacciatori; specialmente liguri, oltre a quelli nostrani. Circa trecentomila sono convenuti nelle zone ritenute maggiormente popolate di selvaggina. Data la resa enorme si è creata molta confusione fra i seguaci di Sant'Uberto. La caccia stanziale è apparsa piuttosto scarsa; maggiore quella di passo, con numerose quaglie e tortore; molte pernici e lepri sono state pure abbattute, specialmente nelle regioni collinari.

Purtroppo si deplora, sia pure indirettamente, una vittima. L'orefice Umberto Gastaldi, di 60 anni, residente in Alessandria, partecipava con alcuni amici ad una battuta in territorio di Casorzo. Ad un tratto si è abbattuto al suolo tremante per il freddo e poco dopo è morto.

Bologna, lunedì sera.

L'inizio della stagione venatoria, ha registrato qualche incidente, uno dei quali mortale.

Presso Castenaso, il cacciatore Sergio Stanzani, di Bologna, è rimasto ucciso da una scarica partita dal suo fucile. Due altri cacciatori sono subito accorsi presso lo Stanzani trovandolo già cadavere e col viso annerito dal fumo dell'esplosione.

A Monterenzio, Alfredo Scalia, di 21 anni, mentre era a caccia nella campagna circostante è rimasto impallinato al viso e ha riportato una lesione alla cornea dell'occhio sinistro, con prognosi riservata riguardo le funzioni visive. Il colpo è partito dal fucile del suo compagno di caccia Vasco Mascagni, in seguito a una caduta.

Valenza, lunedì sera.

L'apertura della caccia nella zona ha registrato un grave incidente. Mario Monti, di 30 anni, mentre cacciava in compagnia di amici, tentando di saltare un fossato, cadeva a terra. Dalla doppietta partive un colpo che lo colpiva all'inguine, per cui le sue condizioni risultano assai gravi.

Piacenza, lunedì sera.

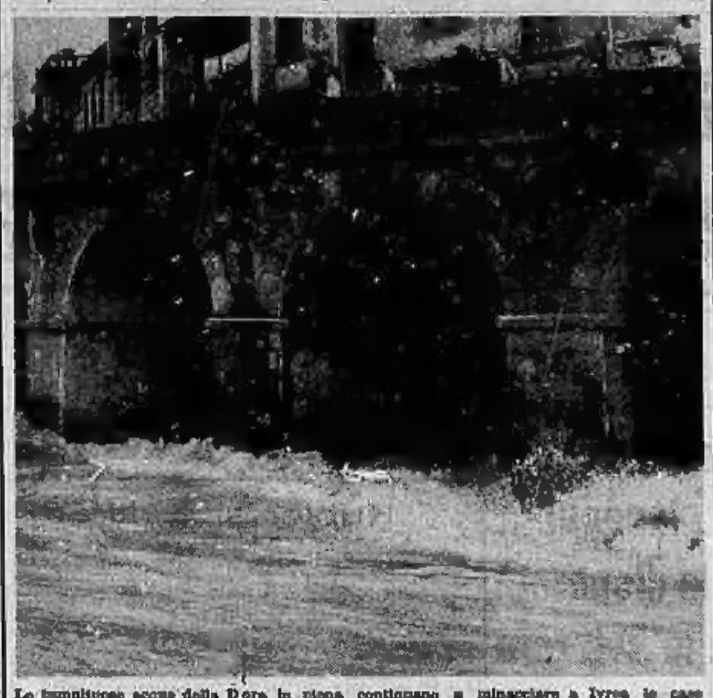
Il signor Armando Sanguinetti, di 30 anni, agricoltore, residente a Cogorno, in provincia di Genova, cacciava con altri due amici in località Pozzo, situata in comune di Coli, paese dell'Appennino. Ad un tratto si è abbattuto al suolo tremante per il freddo e poco dopo è morto.

Bologna, lunedì sera.

A Meda in frazione Caredo il giovane Bruno Folloni, di anni 20, da Berugo mentre toglieva dalla spalla la doppietta per scaricarla, lasciava inavvertitamente partire un colpo che raggiungeva alla gamba destra il ventenne Ambrogio Perugo, di Angelo, pure di Berugo.

Il ferito è stato trasportato all'ospedale di Seregno dove i medici gli hanno riscontrato una grave frattura esposta alla gamba ed altre gravi ferite in varie parti del corpo prodotte dalla scarica di pallini.

La Dora in piena a Ivrea



Le tumultuose acque della Dora in piena continuano a minacciare a Ivrea le case presso il fiume. Numerose cantine sono state allagate

Violenti uragani sul Canton Ticino

Lugano, lunedì sera.

Violenti uragani si sono abbattuti sabato notte sulle valli superiori del Canton Ticino, causando gravi danni. Nella Val Bedretto, si lamenta, in conseguenza delle piogge, una frana che ha interrotto la strada fra Ronco e la località Ulivaggio, su una lunghezza di circa 200 metri. Il Ticino ha straripato via, nel suo corso superiore, alcuni paesi: Dalla valle Calanca nei Grigioni italiani giunge notizia che una frana è caduta fra i paesi di Cauco e Rossa, ostruendo la strada.

Preoccupante appare inoltre la situazione in un'altra regione dei Grigioni italiani, nella Valle Bregaglia dove i torrenti che scendono dalle montagne sovrastanti i villaggi di Castasegna e di Vicosoprano, sono stati enormemente gonfiati dalla pioggia. La Val Bregaglia è tagliata fuori dal resto della Svizzera, essendo sospese le comunicazioni telefoniche.

Stamane un masso di granito di circa 800 metri cubi, è precipitato sulla ferrovia del Gottardo, da una cava situata fra i paesi di Lavorgo e di Chiggiogna. Un binario è stato ostruito e l'altro gravemente danneggiato. Il fatto è avvenuto poco dopo il passaggio di un diretto discendente che giunge a Bellinzona alle 10,05. Il macchinista di un treno omnibus, sopraggiunto, avvistò da un centinaio di metri di distanza il pericolo, e riuscì a fermare tempestivamente il convoglio. L'incidente ha reso necessario un servizio di trasbordo per i passeggeri che è proseguito sino alle 13, cioè fino a quando venne ripristinato il transito.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

AFFITTASI Crocetta locale pianterreno 80 mq. con magazzino, seguito, laboratorio ristorante. Scrivere cassetta 7141.

AFFITTASI locale uso magazzeno garage mq. 25. Buenos Aires 34. Tel. 687-960.

AFFITTASI locale semi centrale uso industriale commerciale mq. 300 circa. Telefono 86-140. 61567

AFFITTASI tre locali piano terreno, uso ufficio commercio zona Porta Nuova. Telefonare 46-760. 59186

CERCO affittare locale adatto industria. Altro adatto magazzino, seguito, ufficio. Telefonare 44-676. 3740

2 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI 4 grandi saloni uso ufficio. Via Davide Bertolotti 2. 61333

AFFITTASI alloggi piccoli grandi bobo uso pied-a-terre ammobiliati 14.000. Graziano, Palazzo 5. 57878

AFFITTASI alloggio piano rialzato tre camere, cucina, bagno, cantina, zona Madonna del Pilone vicino corso Casale. Telefonare 55-179 ore 14-15.

AFFITTASI appartamento 1° piano elegante balconi lavanda doppi servizi riscaldamento piazza Vittorio Veneto 1.

AFFITTASI libero subito alloggio 2 camere cucina, bagno, telefono 25.000. Crocetta. Telefonare 521-547.

AFFITTASI o permutasi con altro più grande, alloggio c. Vittorio cinquanta metri Porta Nuova, cinque camere servizi, riscaldamento uso ufficio. Telefonare 57-042 mattino. 61044

AFFITTASI 1 e 2 camere servizi centrale ammobiliate. Telefonare 42-681.

ALLOGGIO libero, Quintino Sella 48, primo piano 2 camere servizi bagno. Accedere.

ATTENZIONE 650.000 cedo ammobiliato 2 servizi camere. Cippellati prezzo cucina cedesi arredamento completo biancheria coperte materassi lana cuscinetti sky-glaria, vero affare. Graziano, Belzoni 3.

CARETTA zona Frutta con locale piccola industria cerca affittare. Telefonare 33-067, 51-804.

CERCO affittare o cedere a servizi possibilmente con giardino zona collinare. Scrivere cassetta 9123, SPI, Torino.

COPPIA cerca camera cucina servizi, verde, città desiata. Telefonare 882-182.

COPPIA statali cercano camera cucina, [illegible], camminando orologio Telefonare 81-302. 53621

TECNICO italiano ospita sposa prima cerca alloggio 2-3 camere centrale. Telefonare 896-840. 58790

14.000 camere servizi, 18.000 negozio retro abitabile, 12.000 locale qualunque uso. Tonelli, 2. Secondo 16. 3013

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

DIANO Marina affittasi casetta ammobiliata mensile o annuale. Tel. [illegible] ore pasti. 61648

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

ALBERGO Biella, Stresa, pittoresca incantevole, prezzi modici. Villeggiatura. Telefono 01-287. 61466

HOTEL Moderno, Isolla posto, tel. 184. Tutti comforts, incantevole soggiorno.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALLA «Elsa», la Scuola i cui [illegible] si classificano primissimi in tutte le gare, iniziano coi primi di settembre nuovi Corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computisteria, Contabilità, Paghe, Contributi, ecc. Chiedere programma. Via Po 5. Tel. 47-078.

ALL' Istituto Sperimentale e Clima a vicus Ipocastro il sistema Ulisse, ripetizioni di compendiosi e materiali e internazionali. Istituti 1° settembre corsi [illegible] corsi Stenografia (commerciale e stenotipia), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità generale e commerciale. Via Nizza 154. Telefonare 80-554.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A distinti affitto centralissima signorile due, tre letti, bagno, telefono, uso cucina. Telefonare 533-42.

ACCOGLIATA affittasi vicinanze piazza Vittorio, terzo, bagno, volendo pensione. Telefonare 81-583.

AMMOBILIATE signorilmente zona Porta Nuova, Valentino, terzo, bagno, telefono, sol-entrata, lelio. Tel. 43-502.

ATTENZIONE nuova comitiva pensione Cavalli, Vitti, alloggio, 1000 giornaliere. Angolo corrente. Telefonare 888-282.

BELLA ammobiliata, [illegible] letti, Tutti comforts, (Crocetta), Tel. 47-184.

BELLISSIMA ammobiliata tutti comforts, uno due distinti. Tel. 383-427 (Crocetta).

DISTINTISSIMA famiglie offre ammobiliata, indipendente, comodità, pensione. Uno, due distinti. Telefonare mattino Demo. Telefonare 250-711. Scrivere cassetta 9332, SPI, Torino. M5611

GAZETTA zona Frutta con locale piccola industria cerca affittare. Telefonare 33-067, 51-804. 51458

GRADO affitto a camere e servizi possibilmente con giardino zona collinare. Scrivere cassetta 9123, SPI, Torino.

GONIUGI cercano camera cucina servizi, verde, città desiata. Telefonare 882-182.

[illegible] statali cercano camera cucina, [illegible], camminando orologio Telefonare 81-302. 53621

TECNICO italiano ospita sposa prima cerca alloggio 2-3 camere centrale. Telefonare 896-840. 58790

14.000 camere servizi, 18.000 negozio retro abitabile, 12.000 locale qualunque uso. Tonelli, 2. Secondo 16. 3013

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

DIANO Marina affittasi casetta ammobiliata mensile o annuale. Tel. [illegible] ore pasti. 61648

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

ALBERGO Biella, Stresa, pittoresca incantevole, prezzi modici. Villeggiatura. Telefono 01-287. 61466

HOTEL Moderno, Isolla posto, tel. 184. Tutti comforts, incantevole soggiorno.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ALLA «Elsa», la Scuola i cui [illegible] si classificano primissimi in tutte le gare, iniziano coi primi di settembre nuovi Corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Computomet

La rappresentanza del P.S.I. assiste nella Chiesa del Gesù al rito funebre. L'on. Nenni al centro (ancora claudicante per il recente incidente; alla sua sinistra il sen. Lussu (Tel.)

L'ULTIMO VIAGGIO DI DE GASPERI

Il saluto della nazione alla salma

Da Trento a Roma, lungo 700 chilometri, pianto di popolo e pioggia di fiori

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Il treno che trasportava la salma di Alcide De Gasperi è giunto a Roma ieri, alle 18,18, dopo un viaggio di quasi dodici ore, lungo settecento e più chilometri, durante il quale è stato possibile misurare quanta popolarità godesse l'ex-presidente. La sua dote principale non era certo stata l'abilità tribunizia, né possedeva la qualità di trascinatore di popoli; si poteva quindi pensare che, per destando infinito cordoglio, la sua morte non avrebbe acceso la fantasia popolare, come si è invece potuto constatare durante quest'ultimo viaggio di Alcide De Gasperi verso la Capitale.

La partenza da Trento avvenne alle 7 precise. Fra le autorità che avrebbero accompagnato e vegliato la salma fino a Roma c'erano gli on. Fanfani, Gonella, Ramvr, Mazzini. Dei familiari di De Gasperi, c'erano il fratello Augusto ed il genero ing. Gatti. La signora Francesca, con le quattro figlie, sarebbero giunte più tardi da Sella e sarebbero partite con il diretto normale delle 9,50.

Mezz'ora dopo, il treno era già fermo alla stazione di Rovereto, parata a lutto come una camera ardente. Pioveva a rovesci, un temporale che ci ha accompagnati per un buon tratto di strada, ma che non ha smorzato né attenuato lo slancio della popolazione. Il sindaco di Rovereto, dott. Veronesi, ha pronunciato poche parole: «Addio Presidente», arrivederci presto Presidente», poi il pianto gli ha chiuso la gola.

Mentre venivano caricate le corone negli appositi furgoni, una banda suonava l'inno di Mameli e la folla enorme pregava. Sotto le volte della palazzina qui pregare sommesso aveva echi profondi, tristissimi.

Si arrivò a Verona alle 8,30, con un cielo che pareva d'Apocalisse, tanto era buio e minaccioso. Sotto la pensilina parata a lutto, attendeva il Vescovo coadiutore monsignor Parenzin che pregò accanto alla salma e la benedì. Un coro maschile cantò il «Libera me Domine» di Lorenzo Perosi, mentre la folla pregava composta. Correndo verso Vicenza, dove si arrivò un'ora dopo, si potevano scorgere dai finestrini gruppi di donne, sugli argini delle strade, inginocchiate nella preghiera, fare cenni di mesto saluto con la mano.

Ovunque si fermasse il treno, la gente voleva vedere la salma, convinta che fosse riaperta soltanto della speciale lastra di plexiglas. La bara, invece, ha compiuto l'intero viaggio ermeticamente chiusa. Carabinieri e polizia avevano un duro compito da assolvere, per tenere lontano le migliaia di persone che magari arrischiavano di finire sotto il treno pur di avvicinarsi al furgone funebre.

A Rovigo non pioveva più e un pallido sole sfiorava a fatica le nuvole. Masse di contadini attendevano da oltre un'ora.

Si arrivò a Bologna a mezzogiorno esatto, e qui la manifestazione, come poi a Firenze, toccò il suo acme. Non è possibile descrivere la folla che si pigiava sotto le pensiline, stringeva in quasi a soffocarlo il carro. Lavoro venuto alla situazione per benedire la salma, pregare e salutare l'amico on. Fanfani. Qui il treno, quasi prigioniero di quella folla enorme che premeva da ogni lato, si fermò per quasi mezz'ora, e per tutto il tempo si pianto delle donne, alle preghiere dei morti recitate a voce alta, al suono greve degli ottoni che suonavano una marcia funebre, si alternarono le grida di incitamento di coloro che stavano dietro a voler vedere la bara.

Ma l'episodio più commovente lo abbiamo registrato un po' fuori della stazione di Bologna, quando il treno già correva verso Firenze. Una piccola banda di quattro strumenti, suonati da quattro ragazzi, sogliava a tutto fiato L'Inno al Piave mentre il treno filava velocissimo nella campagna inondata dal sole. Quei quattro ragazzi soli, in mezzo ai prati, che salutavano in quel modo il passaggio dell'Illustre Statista, ha commosso tutti.

Si arrivò a Firenze un'ora dopo e non c'era piccolo abitato o casolare lungo la ferrovia che non avesse il suo gruppo di persone in attesa. Uomini che si scoprivano, donne che piegavano le ginocchia sulla nuda terra e pregavano col viso basso. A Firenze si arrivò alle 13,15 e c'era ancor più folla che a Bologna. Il sindaco La Pira, con la fascia tricolore, vestito del suo eterno abito grigio e calze bianche, salì sulla carrozza funebre e con l'on. Fanfani accanto in reverente silenzio davanti alla bara.

Poi il treno riprese la corsa, passò rasente il piccolo stazioncino in cui, per non essendo stabilita la fermata, c'era fermata una vera fiumana di gente. Dalle case, dai balconi e finestre, grappoli di persone attendevano il passaggio del treno e chi non aveva un luogo più comodo per assistere al passaggio si disponeva fuori città, lungo le strade parallele alla ferrovia.

Ad Arezzo, la città dell'on. Fanfani, la manifestazione fu più composta, benché anche qui ci fosse una folla enorme. Il vecchio vescovo, mons. Migliori, di 92 anni, chiuso nei pesanti piviali e con la mitria donata in dono, si fece largo nella carrozza per benedire da vicino la salma. Fanfani si fece dal treno per riaccompagnarlo all'uscita della stazione.

Chiusi si erano riversati tutti i villeggianti di Chianciano, gente di ogni regione d'Italia e stranieri. Il treno aveva un po' di anticipo sull'orario fissato, ma anche a ciò sfiore a Bianchi, una stazione isolata nella verde campagna toscana. La scelta non era priva, tuttavia c'era molta folla anche qui, come dappertutto. Si diffuse immediatamente la voce che il treno speciale sarebbe lasciato passare il direttissimo su cui viaggiava la signora Francesca e le quattro figlie.

Poco dopo, infatti, il treno arrivò velocissimo in stazione, ma subito rallentò, forse per dar modo alle vedove di affacciarsi al finestrino e mostrare un arrivederci al marito. Né la signora Francesca, né le sue figliole si affacciarono dalla carrozza salone in cui viaggiavano. Il treno oltrepassò quello dell'ex Presidente, e proseguì verso Roma.

Ancora una breve sosta ad Orte, dove si sono ripetute le scene di commosso dolore, appoi il treno di De Gasperi puntò verso Roma. Già fuori della Capitale, dove la cose ancora non erano addossate l'una all'altra, piccoli gruppi di persone attendevano per agitare un braccio, eventolare un fazzoletto in segno di saluto e ve ne furono così, fino alla Stazione Termini, dove una folla incalcolabile si stringeva intorno alle autorità venute a ricevere per l'ultima volta il Presidente De Gasperi giunto al termine del suo ultimo viaggio.

Durante il lungo tragitto messo Italia era accorso a portargli l'estremo saluto che si traduceva sovente in un gesto di benedizione. E come ieri sera, oggi, a Roma, tutta Italia si fermerà: per un attimo, offrirà il suo più significativo omaggio, cinque minuti di silenzio all'uomo che tanto ha dato di sé per il bene del suo Paese.

Francesco Rosso

ULTIME NOTIZIE

LA CED ALL'ESAME DEL PARLAMENTO FRANCESE

Mendès-France rischia di essere rovesciato dall'Assemblea

Dopo l'insuccesso di Bruxelles si teme un isolamento del Paese - Socialisti, d.c. e moderati si schierano contro il governo - Molti deputati favorevoli a un referendum sull'esercito europeo

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

L'insuccesso della conferenza di Bruxelles era previsto da un paio di giorni e quindi non ha provocato molto stupore. La Camera in vacanza, quasi tutti i deputati sono assenti da Parigi e quindi bisognerà aspettare un giorno o due per sapere quali incidenze avrà l'isolamento della Francia nella situazione internazionale. Ma già si nota un senso di disagio che è probabilmente provocato dall'incertezza sul prossimo avvenire.

Questo isolamento non è stato constatato in modo palese; infatti il comunicato finale rileva, e su ciò si insiste qui, che i principali obiettivi della politica europea rimangono immutati.

Tuttavia l'isolamento della Francia risulta implicitamente dalla pubblicazione dei due testi che si sono opposti: quello presentato da Mendès-France e quello proposto dai rappresentanti degli altri cinque Paesi.

Cosa accadrà ora? Gli amici di Mendès-France fanno affidamento sulla sua visita a Churchill per rafforzare la posizione del governo, che appare molto fragile e corre il rischio di essere rovesciato dall'Assemblea la settimana prossima, alla fine della discussione parlamentare prevista circa la Comunità Europea di Difesa.

Dopo la visita a Churchill, il capo del governo passerebbe da Bagnole de l'Orne per incontrarvi il Presidente della Repubblica, che fa una cura in quella città, prima di ritornare a Parigi.

Parecchie ipotesi sono prese in considerazione: dimissioni del Presidente del Consiglio; dimissioni di tutti i ministri per dare modo a Mendès-France di presentarsi da solo dinanzi al Parlamento per difendere la sua politica; invito al Parlamento di pronunciarsi sulle tre tendenze che attualmente si oppongono: per la CED; contro la CED e per il disarmo tedesco; contro la CED, contro il riarmo tedesco e per l'apertura di negoziati con la Russia.

Inoltre nel Parlamento una notevole frazione di deputati favorevoli a un referendum per chiedere alla popolazione di pronunciarsi pro o contro la CED. Parlamento e Ministero si dovrebbero poi inchinare dinanzi alla volontà del Paese.

Ma è troppo presto per fare previsioni su ciò che avverrà quando Mendès-France dovrà rendere conto della sua politica a Bruxelles. Una sola cosa è certa fin d'ora: i democristiani, i socialisti e una larga frazione dei moderati di centro e delle destre si schiereranno contro il ministero ed esso appare già pericolante.

L. Mannucci

Mendès-France stringe la mano ad Adenauer al termine della conferenza. (Telefoto)

Adenauer a colloquio col capo dell'opposizione

Bonn, lunedì sera.

Negli ambienti social-democratici di Bonn si dichiarava ieri sera che «la CED deve essere considerata come definitivamente fallita dopo la conferenza di Bruxelles». Si aggiungeva a tal riguardo che gli stessi arabieri che si trattiene ora di trarre risultamente la conseguenze di questa nuova situazione.

Lo scopo da perseguire è una comunità europea composta di partecipanti realmente eguali in diritti, stabilita su una più larga scala nel quadro delle Nazioni Unite. Soltanto una simile comunità potrà fornire — secondo i socialdemocratici — solide basi per un sistema di sicurezza europea efficace, che dovrà essere realizzato mentre ci si sforzerà di ristabilire pacificamente l'unità della Germania. E' essenziale a tale riguardo — si concludeva — non ricercare una soluzione diretta contro la Francia e realizzata al di fuori di essa. Una collaborazione europea senza la Francia sarebbe in effetti inefficace e rappresenterebbe un controsenso a causa dell'importanza della Francia per l'Europa.

E' atteso per oggi a Bonn il cancelliere Adenauer dal quale la commissione per gli affari esteri della Camera bassa (che si riunisce domani) ascolterà il resoconto della seduta. Intanto i 243 deputati democristiani del Bundstag sono stati convocati per domani a Bonn, per una riunione straordinaria nel corso della quale il partito di maggioranza si riprometta di discutere a fondo sulle conseguenze del fallimento della Conferenza.

Adenauer stesso, che aveva in animo di riprendere dopo Bruxelles la vacanze interrotta, resterà invece nella capitale per affrontare la grave crisi della sua politica estera. Egli ha invitato ieri sera il capo dell'opposizione, il socialdemocratico Herich Ollenhauer ad un colloquio a Bonn per discutere la situazione.

Preoccupazione negli Stati Uniti

Washington, lunedì sera.

Sebbene non sia ancora possibile conoscere la reazione ufficiale di Washington al fallimento della Conferenza di Bruxelles, nei circoli bene informati si manifesta una grave inquietudine e si sottolinea che l'intera politica europea degli Stati Uniti è messa in gioco al punto da compromettere la in modo irrimediabile.

Fino all'ultimo momento gli Stati Uniti avevano sottolineato apertamente l'importanza che essi annettevano all'accordo sulla CED e non è ormai più un mistero che il Segretario di Stato, Foster Dulles, dopo essersi consultato col Presidente Eisenhower, aveva personalmente dato istruzioni a David Bruce, ambasciatore straordinario degli Stati Uniti in Europa, perché, recandosi a Bruxelles, chiarisse in modo esplicito le vedute del governo degli Stati Uniti.

Dulles inoltre come è noto, aveva inviato una lettera a Mendès-France, in cui esprimeva la speranza che la conferenza di Bruxelles sulla CED avrebbe consentito di raggiungere una costruttiva base d'accordo, soddisfacente per tutte le parti interessate. Nella lettera Foster Dulles ricordava inoltre a Mendès-France che gli Stati Uniti si sono impegnati a fornire aiuti militari alla Comunità Europea di Difesa e non già a singoli Paesi. Il segretario di Stato americano prospettava inoltre la possibilità che il governo di Washington sia costretto a rivedere i suoi impegni nel caso in cui alla CED vengano apportate modifiche che ne alterino il carattere.

GRAVI DANNI IN PIEMONTE PER IL NUBIFRAGIO

Dora e Chiusella rompono gli argini

Allagate le campagne del Canavese - La drammatica avventura di alcuni cacciatori, costretti a cercar rifugio sugli alberi Una enorme colonna d'acqua sulla diga del Po a Casale

Ivrea, lunedì sera.

Il maltempo scatenatosi su tutto il Canavese nella notte di venerdì è continuato per tutta la giornata di sabato e ancora nella notte tra sabato e domenica, ha causato gravi danni alle campagne provocando altresì episodi drammatici in alcune località.

Il fatto più grave è quello accaduto, come è noto, a Chiaverano di Traversella, nell'alta Valle Chiusella dove la piena del fiume ha travolto alcune passerelle di fortuna. Per trattenere una di queste il diciannovenne Pietro Bruno Tasso è precipitato in acqua la mattina di sabato: fino a questo momento il suo corpo non è stato ancora ripescato, anche a causa del livello del torrente che è salito di circa 3 metri.

Ieri mattina il traffico è rimasto bloccato per alcune ore fin verso mezzogiorno, sulla strada che da Ivrea porta in Val Chiusella, nel tratto fra Banchetto e Lessolo dove la Dora è straripata raggiungendo sulla strada il livello di un metro e mezzo. Allagate e praticamente danneggiate sono state naturalmente le campagne circostanti. Anche sulla statale 26 nel tratto Strambino-Ivrea le acque del Chiusella hanno raggiunto il livello del ponte omonimo allagando le campagne vicine. Il transito degli autoveicoli è stato prudenzialmente interrotto per alcune ore e convogliato sulla strada Strambino-Tina-Ivrea.

A Traversella la piena del torrente ha aggiunto altri danni a quelli già provocati nei giorni scorsi. Nella notte le acque hanno travolto la diga costruita a protezione del ponte di Traversella e, precipitandosi sul ponte, hanno strappato la quasi totalità di cemento di protezione e gran parte del terrapieno stradale. Il transito è reso difficile e malagevole e in alcuni punti pericoloso. I danni si aggirano sui sei o sette milioni.

A nord dell'abitato di Traversella, in regione Valse, si sono verificate gravi erosioni, sempre a causa delle recenti piogge, e vi è incombente una minaccia di frana sulla strada che da Traversella porta a Inverso. Cascinali che si trovano in questa zona sono pure minacciati da frane.

A Borgofranco lo acque del canale della Società Alluminio e della Dora sono uscite dal loro letto invadendo un cantiere della Società stessa dove si sta costruendo una centrale elettrica. I danni sono ingentissimi in quanto le acque hanno profondamente scavato nelle fondazioni lambendo le opere sotterranee e quelle al livello del terreno. Danni ancora alle campagne anche in regione Campasco d'Ivrea.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti alcuni cacciatori che ieri mattina verso le 8 stavano raggiungendo la regione Boscogrande sita a San Bernardo di Ivrea. I cacciatori che avevano preso posto su tre automobili, avevano deciso di lasciare le macchine in una piccola conca in mezzo alla campagna, benché non appena scesi dalle macchine stessi venivano circondati dall'acqua della Dora che straripava: impossibile tornare indietro, per cui fu giocoforza cercare rifugio arrampicandosi su alcuni alberi. Intanto l'acqua aveva raggiunto le automobili e le aveva quasi sommerse.

L'avventura dei cacciatori, alcuni di Ivrea altri provenienti da Perugia, si concludeva qualche ora dopo quando essi venivano scorti da altri cacciatori che passavano poco distanti su un'altura e che con una passerella improvvisata riuscivano a trarli dalla incomoda posizione. Le macchine venivano invece recuperate verso sera, quando per il miglioramento delle condizioni atmosferiche il livello delle acque prendeva a diminuire. Ad Ivrea il livello della Dora ha raggiunto nella notte tra sabato e domenica limiti preoccupanti e le acque hanno invaso le cantine di numerosi stabili lambendo altresì le case basse in riva al fiume.

Mentre nelle altre località del Piemonte il tempo ha registrato ieri un miglioramento quasi definitivo, giungono l'allarmanti notizie sui danni provocati dai gravi nubifragi scatenatisi nella notte tra sabato e domenica e nelle prime ore di ieri. Il fenomeno più impressionante si è verificato a CASALE dove, verso le quattro di ieri mattina, un'enorme colonna d'acqua, preceduta da un pauroso boato, si è abbattuta sulla diga del Po, l'ha scavalcata e, continuando la sua corsa vertiginosa, ha sradicato alberi e strappato agli ormeggi numerose barche. Il livello delle acque si è repentinamente elevato di due metri e continua a crescere.

In VALSESIA molte famiglie hanno visto le loro case allagate dalle acque dei fiumi e dei torrenti straripati e in alcuni casi sono giunti intervenire per lo sgombero i vigili del fuoco.

Con un giorno di anticipo sulla licenza concessale

Pia Bellentani è tornata ad Aversa

Dovrà rimanervi altri ventidue mesi

Aversa, lunedì sera.

La contessa Pia Bellentani è ricoverata ieri sera nell'ospedale psichiatrico di Aversa, con un giorno di anticipo sul termine del periodo di libertà concessale, anticipo voluto dalla stessa contessa al fine di evitare pubblicità sul suo ritorno nella casa di cura.

La Bellentani era accompagnata dalla madre, dal fratello avv. Giulio e dalla cognata Tilda. La separazione della contessa dai suoi congiunti è avvenuta nella cameretta n. 4 del reparto donne che la Bellentani ha occupato ininterrottamente dal 20 novembre 1948 e nella quale dovrà ancora trascorrere gli altri ventidue mesi che ancora le restano da scontare, prima di riacquistare definitivamente la libertà.

Ucciso per vendetta un possidente di Nuoro

NUORO, lunedì sera.

Un possidente di Irgoli, Giacinto Pocon Ruiu, di 61 anni, è stato ucciso oggi in località Badu De Locula con tre colpi di pistola. Una pattuglia di carabinieri che percorreva la zona è subito accorsa ma l'assassino, il ventenne Sebastiano Angioi, riuscì a un primo momento a sfuggire alla cattura dileguandosi nella campagna; egli venne però successivamente rintracciato e arrestato. Il movente dell'omicidio sembra debba essere attribuito a vendetta.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un giovane contadino del Casertano

Uccide a revolverate la moglie e la suocera

La due donne rimproveravano il congiunto di non lavorare abbastanza - Illesa per puro caso la figioletta di tre mesi che era tra le braccia della madre

Caserta, lunedì sera.

Durante un violento diverbio, un contadino di Francolise ha ucciso a revolverate la moglie e la suocera, dandosi poi alla fuga.

Tra il 28enne Agostino Iossa, la moglie, Vincenza De Cicco di 21 anno, e la suocera Francesca Aperuta di 47 anni, da tempo erano frequenti le liti, determinate, a quanto risulta dai primi accertamenti, dal fatto che la due donne rimproveravano il contadino di non sapersi far rendere abbastanza il piccolo podere della famiglia. Insofferente dei rimproveri, il giovane era anche arrivato di recente a manifestare propositi di suicidio. Ieri, durante una lite più violenta delle altre, lo Iossa ha estratto una pistola ed ha sparato ripetutamente contro le due donne, uccidendole. Per puro caso egli non ha colpito anche la figioletta di tre mesi che era in braccio alla madre.

Compiuto il delitto lo Iossa è fuggito di casa; incontrati nella campagna alcuni contadini suoi conoscenti, ha raccontato loro concitatamente l'accaduto, riprendendo quindi la fuga. I contadini accorrevano immediatamente nella casa del fuggitivo, dove trovavano i due cadaveri. Veniva dato l'allarme e i carabinieri hanno iniziato la ricerca dello Iossa organizzando una battuta in tutta la zona.

Schiacciata fra due auto

L'impressionante fine d'un automobilista lombardo

Milano, lunedì sera.

Sportosi dal finestrino del l'automobile proprio nel momento che questa urtava contro un taxi, il 60enne Adone Vinciguerra, da Rho, ha avuto il capo schiacciato tra le due carrozze ed è spirato sull'autostrada della Croce Rossa. Anche il fratello del morto, Antonio, che era alla guida dell'auto, è rimasto ferito ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

L'incidente è accaduto stamane in via Mosè Bianchi.

Litiga con l'amante e poi s'impicca in soffitta

Ormea, lunedì sera.

E' stato ieri sera trovato impiccato in una soffitta di via Roma 62, il 37enne Pietro Canavese fu Filippo, convivente con tale Maria Barale.

Circa i motivi che hanno indotto il Canavese al suicidio, vanno annoverati i continui litigi che per motivi finanziari scoppiavano fra i due amanti. «Vado di sopra a impiccarmi», furono le ultime parole pronunciate da Pietro Canavese dopo un ennesimo alterco. La Barale non diede peso a tale minaccia; poi, non vedendolo ritornare, salì al piano di sopra e dai travi dell'abbaino vide l'amico penzolare con una corda al collo.

CASO MISTERIOSO A GENOVA

Cadavere sulla spiaggia con una ferita al capo

È una donna dall'apparente età di 30-35 anni - Vittima di un'aggressione o suicidio?

Genova, lunedì sera.

Stamane alle 8,30 un muratore che si trovava a passare sulla spiaggia della Foce, ha rinvenuto il cadavere di una donna dell'apparente età di 30-35 anni, dai capelli bruni, senza scarpe e vestita solamente con una semplice gonna celeste e una sottoveste di nylon nera. La poveretta presenta una vasta ferita alla testa.

Immediatamente avvertita la polizia, si recava sul posto il dott. Pavigliani con alcuni agenti per le constatazioni di legge. La polizia, tra l'altro, ha affacciato anche l'ipotesi di un delitto poichè la donna, che non ha potuto essere ancora identificata poichè priva di documenti, secondo un primo accertamento medico non sarebbe morta per annegamento, non essendosi riscontrato nel corpo della donna ingerimento di acqua, bensì in seguito alla grave ferita riportata alla testa, ferita che le deturpa anche il viso. Non escludendosi però l'ipotesi che la ferita sia stata provocata da un urto del corpo contro qualche scoglio, potrebbe anche darsi che la poveretta si fosse gettata in mare con lo scopo di suicidarsi ed abbia subito battuto la testa contro uno scoglio, per cui sia deceduta prima ancora che sopraggiungesse la morte per annegamento.

La permanenza in acqua della salma parrebbe di una decina di ore: il tragico tuffo quindi sarebbe avvenuto verso le mezzanotte di ieri. Il cadavere della poveretta è stato trasportato all'obitorio. Esso sarà effettuata l'autopsia

Il marchese Montagna minaccia un'altra dozzina di querele

Aspre dichiarazioni nei confronti della Caglio e del notaio Moneta - "Non sono un evasore: quest'anno ho già guadagnato 40 milioni che denuncierò al fisco,,

Roma, lunedì sera.

Il sensazionale arresto dell'ex-guardiano di Capocotta, su mandato di cattura del dottor Sepe, ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il «caso Montesi»

Per circa quindici giorni c'era stato il silenzio intorno alla intricata vicenda. Il dottor Sepe era in vacanza e il lavoro subiva, naturalmente, una battuta d'arresto; ma, tornato il giudice istruttore nella capitale, si è registrato subito il colpo di scena dell'arresto di Venanzio De Felice, ex guardiano della tenuta di Ugo Montagna.

C'era da aspettarsi, quindi, che i giornalisti avrebbero cercato in qualsiasi maniera di avvicinare il marchese di San Bartolomeo.

Egli ha voluto annunciare, innanzitutto, che ha in serbo ancora una decina di querele — non ha precisato contro chi — per quando l'istruttoria sarà chiusa e che ha tante cose da dire sulle quali per il momento deve tacere

Ugo Montagna ha voluto poi fare delle precisazioni sulle sue vicende fiscali. «Non è vero che io sia un evasore del fisco (sono parole sue) tanto è vero che l'anno scorso, avendo guadagnato sette milioni in affari, non ho esitato a denunziarli lira per lira. Quest'anno le cose sono andate ancora meglio, nonostante tutto: i miei introiti, fra una cosa e l'altra, hanno raggiunto la cifra tonda di quaranta milioni di lire che io denuncierò con la stessa precisione».

E Montagna ha invitato chi l'intervistava «a pubblicare questa notizia senza timore di smentita o di querela».

Poi, parlando del dott. Sepe, Montagna lo ha definito «un uomo formidabile, un uomo davvero al quale si ha finalmente la certezza di poter giungere a dare la più ampia dimostrazione della verità. Sono mesi che sopporto il peso di calunnie che avrebbero schiacciato un gigante. Occorrono nervi di acciaio, non di ferro, per resistere. E io ho nervi di acciaio, grazie a Dio, ma mi ribolle il sangue quando sento parlare perfino di cocaina: mi si guardi bene, sembro un uomo da cocaina, io? Che mi mischino tutti a due gli occhi se l'ho vista mai la cocaina! A chili addirittura ne avrei tenuta nell'armadio, in sacchetti da farina, a sentire quella là. Roba da pazzi, quella là, roba da pazzi».

Quella là era evidentemente Marianna Caglio ed a proposito di lei Ugo Montagna teneva in serbo un foglietto con queste annotazioni che aveva preparato: «La signorina Monata Caglio e suo padre notaio Attilio, continuano evidentemente a diffondere della pubblicità nata intorno al loro nome. Nella sua storia di un padre pubblicata da un settimanale milanese e ripresa da vari quotidiani, il notaio ha voluto parlare anche di me in una maniera che i miei legali vedranno se può formare oggetto di mia querela. Posso dire che il notaio e la signorina sua figlia farebbero molto bene a lasciar da parte argomenti che, quando fossero chiariti nella loro realtà e nella loro circostanza, non potrebbero certo tornare a loro vantaggio»

Ragazza rapita da due bruti a Berceto

Parma, lunedì sera.

Una minorata psichica è stata rapita e sottoposta a violenze dagli autisti di un'autobotte con cui si era casualmente incontrata. La vittima, una quattordicenne residente a Casa Selvatica di Berceto, sabato pomeriggio era uscita di casa per recarsi ad attingere acqua ad una fonte, poco distante dalla strada provinciale. I due autisti, dopo averla brutalmente brevemente con la giovane montanara, l'avevano scaraventata improvvisamente nella cabina dell'autobotte ed erano ripartiti. Durante il viaggio la giovane doveva subire la violenza dei due ignobili individui che l'abbandonavano poi in aperta campagna nonostante la pioggia torrenziale. Ripresi i sensi la giovane cercava riparo sotto un ponte sul fiume Taro, presso la via Emilia e ieri mattina, distatta e tremante, si presentava alla casa più vicina. I carabinieri che sembra fosse in viaggio alla volta di Piacenza.

Benedetta da Dio, ha chiuso serenamente un'esistenza operosa e feconda di bene

Bianca Mellà

La piangono con infinito dolore la Mamma, i fratelli Carlina, Juanita, Roberto, Enrico, Marisa, le cognate, i nipoti, le zie, i cugini, le amiche. I funerali avranno luogo mercoledì 24 corr. alle ore 14.30, partendo dal Cimitero Generale. Si dispensa dalle visite.

Torino, via Monte di Pietà 12, 23 agosto 1954.

Si associa al dolore della Famiglia Mellà il Personale delle ditte: Fratelli Mellà, C.I.E.A.T., I.L.O.M.A.

Le famiglie Filipello, Ferrando, Magna, Sola prendono viva parte al dolore della Famiglia Mellà.

Alba e Guido Merone si associano il dolore della Famiglia Mellà.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Barbero

di anni 68

Straziati l'annunciano: la moglie Vincenza (Nenna), i figli: Carlo con la consorte Marisa Arpichio, Luciani; fratelli: Enrico, Marcello e Ottavia con le rispettive famiglie; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16, partendo da via Nizza 111. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Arzello e Bosco prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Barbero.

Gli Amici di Nenna si associano al suo dolore.

E' mancata oggi alle ore 12, munita dei Conforti religiosi e circondata da tutti i suoi cari

Pierina Righetti
vedova Vignola

Terziaria del Terz. Ordine Francescano - d'anni 85

La piangono i figli avv. Vittorio e Cesare, la zovella Giovanna Righetti, le nuore ed i nipoti, la famiglia Fusaia, Bellavite, De Giovanni, Rambaldo ed i congiunti. I funerali avranno luogo alle ore 17 di domani lunedì 23 corrente partendo dal Civico Ospedale. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Lecco, 22 agosto 1954.

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Francesca Chiettone

Ne danno il triste annuncio: il fratello dott. Ludovico e famiglia, la sorella Anna Dordone e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in None, lunedì 23, alle ore 15.30.

None, 22 agosto 1954.

Prendono viva parte alla scomparsa dell'

Ing. Ugo Cravini

Giorgio Sarà, famiglia Ing. Fenoglio, Ing. Gianni Moretti, famiglia Ing. Meinardi.

Il giorno 21 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Rosso nata Spessa

di anni 60

Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, la figlia Maria, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 c. m. alle ore 16, partendo dall'Osp. Mauriziano, via Magellano n. 6. Ra Umberto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ambrogio e Carola Stardero prendono viva parte al dolore della famiglia Rosso.

Dipendenti e Colleghi del servizio Approvvigionamenti MAV partecipano al dolore della sig.na Maria Rosso per la perdita della sua adorata Mamma.

Le famiglie Gansana e Bazzani partecipano al dolore della famiglia Rosso.

Oggi improvvisamente mancava ai suoi cari, chiudendo la sua vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, a raggiungerlo in Cielo il figlio Aldo e il suo Evasio.

Margherita Canassa
vedova Giglio Tos

di anni 71

Con animo straziato da questo nuovo grande dolore, ne danno l'annuncio: il figlio Enzo, la nuora Piera Marina e Rita Guglielmetti, le adorate nipotine Clara e Marica; i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 agosto alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Bertinatti, Torre. Non fiori, ma opere di bene.

Ivrea, 22 agosto 1954.

Dopo 6 anni di penosa malattia sopportata con cristiana e dolce rassegnazione, spirava nel bacio del Signore

Ginetta Cirardi

Ne danno il doloroso annuncio la mamma, il fratello, la cognata, il nipote, gli zii, le zie e i cugini. Le esequie avranno luogo oggi alle 15 nella cappella del Cimitero Generale.

24-8-'53 - 24-8-'54

Nel secondo anniversario della dipartita di

Paolo

la mamma, il papà, i fratellini, i nonni e tutti coloro che lo amarono e sempre lo ricordano. La Messa verrà celebrata il 24 corrente nella chiesa della SS. Annunziata alle ore 8. Si ringrazia coloro che si uniranno nel caro ricordo.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Prof. Alfredo Pachettino

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono.

TORINO - A. VIII - N. 199
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
23-24 Agosto 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La salma di De Gasperi riposa a Roma, nella chiesa di San Lorenzo

La salma dell'on. De Gasperi, che lungo il percorso, nelle principali stazioni, ha ricevuto il commovente saluto della folla, è giunta ieri a Roma. Dopo i solenni funerali di stamane nella chiesa del Gesù ove è stata subito trasportata, essa troverà eterna pace in una cripta della Basilica di San Lorenzo. (Telefoto)

L'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, signora Clara Luce, è giunta ieri in aereo a Roma per partecipare ai funerali di De Gasperi. (Telefoto)

La benedizione del "Cristo degli abissi,,

Nel porticciolo di Camogli ha avuto luogo ieri, alla presenza del ministro Taviani e d'una grande folla giunta da ogni parte della Liguria, la cerimonia della benedizione e della consegna simbolica della statua del «Cristo degli abissi». A causa delle condizioni del mare, la immersione della sacra statua nella baia di San Fruttuoso ha dovuto essere rinviata. (Telefoto)

La corriera precipitata a Cillian

A causa del franamento della strada, un'autocorriera è precipitata da una scarpata fracassandosi tra St. Vincent e Cillian. Dai rottami sono stati estratti numerosi feriti, ma fortunatamente nessuno in grave condizione

Trionfo italo-inglese a Berna

Nella corsa motociclistica disputatasi a Bremgarten prima della gara per auto, l'asso inglese Duke ha vinto un'appassionante gara portando al successo la Gilera 500. (Telefoto)

Bobet campione mondiale di ciclismo

Bobet indossa la maglia iridata avendo a fianco la moglie e il presidente dell'U.C.I. dopo il suo successo nei campionati mondiali di ciclismo svoltisi ieri sul circuito di Solingen. (Telefoto «Stampa Sera»)